

XVIII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (I e IX)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (II e XII)	»	6
COMMISSIONI RIUNITE (IX e X)	»	27
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	28
GIUSTIZIA (II)	»	37
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	40
DIFESA (IV)	»	41
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	50
FINANZE (VI)	»	59
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	93
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	103
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	122
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	123
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	133
AFFARI SOCIALI (XII)	»	143
AGRICOLTURA (XIII)	»	145
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	158

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Alternativa: Misto-A; Misto-MAIE-PSI-Facciamoeco: Misto-MAIE-PSI-FE; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: Misto-Nci-USEI-R-AC; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Azione+ Europa-Radicali Italiani: Misto-A+ E-RI.

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA .	<i>Pag.</i>	165
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA	»	166
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI	»	167
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DI GIU- LIO REGENI	»	169
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DI DAVID ROSSI	»	244
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	246

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento di organizzazione e funzionamento dell’Agenzia per la cybersicurezza nazionale. Atto n. 325 (<i>Seguito esame, ai sensi dell’articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	3
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	4

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza del presidente della I Commissione Giuseppe BRESCIA.

La seduta comincia alle 14.37.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento di organizzazione e funzionamento dell’Agenzia per la cybersicurezza nazionale.

Atto n. 325.

(Seguito esame, ai sensi dell’articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

Le Commissioni proseguono l’esame dello schema di decreto in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 25 novembre 2021.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta i relatori, De Carlo per la I Commissione e Nobili per la IX Commissione, hanno formulato una proposta di parere favorevole con tre osservazioni, che sarà posta in votazione nella seduta odierna.

Le Commissioni approvano la proposta di parere formulata dai relatori (*vedi allegato*).

Marco SILVESTRONI (FDI) dichiara che sulla votazione sulla proposta di parere il gruppo di Fratelli d’Italia si è astenuto.

La seduta termina alle 14.39.

ALLEGATO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento di organizzazione e funzionamento dell’Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Atto n. 325).

PARERE APPROVATO

Le Commissioni riunite I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) della Camera dei Deputati,

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento di organizzazione e funzionamento dell’Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Atto n. 325);

rilevato come lo schema di decreto sia stato predisposto in attuazione del decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, il quale, all’articolo 5, ha istituito l’Agenzia per la cybersicurezza nazionale a tutela degli interessi nazionali nel campo della cybersicurezza e, all’articolo 6, stabilisce che l’organizzazione e il funzionamento dell’Agenzia sono definiti da un apposito regolamento adottato, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze;

rilevato come, ai sensi dell’articolo 12, comma 1, del citato decreto-legge n. 82 del 2021 il Governo abbia anche predisposto lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento del personale dell’Agenzia (Atto del Governo n. 326), all’esame della Commissione Lavoro;

segnalato come l’articolo 3 dello schema, nell’elencare i principi cui l’attività dell’Agenzia dovrà ispirarsi, nell’ottica del più efficace conseguimento dei suoi scopi istituzionali e delle direttive del Presidente del Consiglio dei ministri, riprenda lo spirito di fondo di una corrente legislativa ormai consolidata nel nostro ordinamento, volta a recepire in norme scritte principi e

buone pratiche amministrative e manageriali attenti al raggiungimento di obiettivi, prendendo altresì ad esempio il modello organizzativo della Banca d’Italia;

evidenziato positivamente come l’articolo 13 preveda l’adozione di un codice etico dell’Agenzia, che individui i principi guida del comportamento dei dipendenti di ruolo e di tutti coloro che operino, a qualsiasi titolo, presso l’Agenzia stessa, nonché l’istituzione di un Garante del codice etico, ai fini del controllo circa l’osservanza di tale codice;

rilevato come l’articolo 17, recante disposizioni di carattere transitorio, preveda che, in sede di prima applicazione e sino al raggiungimento della dotazione organica complessiva prevista dal decreto-legge n. 82 del 2021, l’organizzazione dell’Agenzia venga disposta progressivamente, con particolare riferimento alle modalità di attivazione delle sue articolazioni interne,

esprimono

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti il Governo l’opportunità di introdurre, attraverso specifiche iniziative, misure per garantire, in particolare nella fase di strutturazione iniziale dell’Agenzia, la necessaria continuità e autonomia tecnica dei livelli dirigenziali apicali, assicurandone, in particolar modo all’avvio, un rafforzamento organizzativo;

b) valuti il Governo l’esigenza di assicurare, tra i membri del Comitato tec-

nico- scientifico di cui all'articolo 11, comma 2, lettera *b*), la rappresentanza di esperienze riconducibili alle diverse categorie di specialità in cui si articola la cybersicurezza, inclusa quella relativa alla crittografia, in coerenza con quanto disposto dall'articolo 7, comma 1, lettera *m-bis*), del decreto-legge 14 giugno 2021,

n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109;

c) con riferimento alla formulazione dell'articolo 17, valuti il Governo l'esigenza di precisare che il rinvio, ivi contenuto, all'articolo 12, comma 4, si riferisce al decreto-legge n. 82 del 2021.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di morte volontaria medicalmente assistita. Testo unificato C. 2 d'iniziativa popolare, C. 1418 Zan, C. 1586 Cecconi, C. 1655 Rostan, C. 1875 Sarli, C. 1888 Alessandro Pagano, C. 2982 Sportiello e C. 3101 Trizzino (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ...	6
ALLEGATO 1 (<i>Proposte di riformulazione</i>)	21
ALLEGATO 2 (<i>Proposte emendative approvate</i>)	24
Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità « Il Forteto ». C. 3367, approvata dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	11

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di morte volontaria medicalmente assistita. Testo unificato C. 2 d'iniziativa popolare, C. 1418 Zan, C. 1586 Cecconi, C. 1655 Rostan, C. 1875 Sarli, C. 1888 Alessandro Pagano, C. 2982 Sportiello e C. 3101 Trizzino (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ...	12
--	----

SEDE REFERENTE

Mercoledì 1° dicembre 2021. – Presidenza del presidente della II Commissione, Mario PERANTONI. – Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Francesco Paolo Sisto.

La seduta comincia alle 14.50.

Disposizioni in materia di morte volontaria medicalmente assistita.

Testo unificato C. 2 d'iniziativa popolare, C. 1418 Zan, C. 1586 Cecconi, C. 1655 Rostan, C. 1875 Sarli, C. 1888 Alessandro Pagano, C. 2982 Sportiello e C. 3101 Trizzino.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 23 novembre 2021.

Mario PERANTONI, *presidente*, ricorda che nella seduta dell'11 novembre le Commissioni avevano esaminato le proposte emendative presentate fino all'emendamento Lupi 1.11 e che nell'ultima seduta i relatori e il rappresentante del Governo avevano espresso i rispettivi pareri su tutte le proposte emendative in precedenza accantonate, avanzando diverse proposte di riformulazione.

Ricorda altresì che nell'ultima seduta i relatori avevano chiesto ai rappresentanti dei gruppi di valutare l'ipotesi di annullare la votazione già effettuata delle identiche proposte emendative Bisa 1.20 e Varchi 1.25, al fine di poter modificare il parere precedentemente espresso sulle stesse, e che su tale ipotesi non è stata registrata la necessaria unanimità.

Carla GIULIANO (M5S) chiede che la pubblicità dei lavori della seduta odierna

sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Mario PERANTONI, *presidente*, in assenza di obiezioni, dispone l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Chiede quindi ai relatori come intendano procedere.

Alfredo BAZOLI (PD), *relatore per la II Commissione*, d'intesa con il collega Provenza, relatore per la XII Commissione, rivedendo il parere contrario precedentemente espresso, esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Varchi 1.26 e Bisa 1.22 nonché sugli identici emendamenti Bellucci 6.43 e Tomasi 6.29, purché riformulati nei rispettivi termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*). Fa inoltre presente di voler procedere a ulteriori proposte di riformulazione su alcune proposte emendative, sulle quali i relatori avevano già avanzato proposte di riformulazione nel corso della seduta precedente. Propone pertanto una ulteriore riformulazione dell'emendamento Lupi 2.10 nonché dell'emendamento Bologna 1.9, già riformulato come proposta emendativa riferita all'articolo 2, nei rispettivi termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*). Propone altresì una ulteriore riformulazione degli emendamenti Annibali 3.24 e Carnevali 3.72, negli identici termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Propone, inoltre, una ulteriore riformulazione degli emendamenti Annibali 3.25 e Carnevali 3.69, degli identici emendamenti Bisa 3.44 e Varchi 3.54, dell'emendamento Carnevali 3.70, degli identici emendamenti Sportiello 3.30 e Trizzino 3.2 nonché degli identici emendamenti Tateo 3.47 e Bellucci 3.56, nei medesimi termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*). Propone una ulteriore riformulazione dell'emendamento Morani 4.38, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*). Propone altresì una ulteriore riformulazione dell'emendamento Annibali 5.33 e degli identici emendamenti Bellucci 5.65 e Paolini 5.54, nei medesimi termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*). Propone quindi una ulteriore riformulazione dell'emendamento Carnevali 5.91,

nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*). Con riferimento agli articoli aggiuntivi Zanettin 4.02, Lupi 5.02, Zanettin 5.03, 5.04 e 5.05, Trizzino 6.01 e Bologna 6.02, ne propone una ulteriore riformulazione negli identici termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Francesco Paolo SISTO ribadisce che, in considerazione della delicatezza del tema, il Governo si rimette alle valutazioni etiche, tecniche e giuridiche dei componenti le Commissioni.

Mario PERANTONI, *presidente*, rammenta che, prima di passare all'esame degli identici emendamenti Varchi 1.26 e Bisa 1.22, dovrà essere posto in votazione l'emendamento Parisse 1.7, precedentemente accantonato, sul quale i relatori hanno espresso parere contrario.

Fabiola BOLOGNA (CI) ricorda preliminarmente che la richiesta di accantonare l'emendamento Parisse 1.7 era volta a suscitare ulteriori riflessioni su un tema centrale, quale è quello della definizione del perimetro dell'intervento normativo recato dal provvedimento in esame. Nel riconoscere che tale riflessione è stata effettivamente svolta, con l'attiva mediazione dei relatori, tiene tuttavia a precisare che gli esiti non sono stati a suo avviso soddisfacenti, dal momento che continua a permanere troppo ampio l'ambito per il ricorso alla morte volontaria medicalmente assistita. Chiede quindi che l'emendamento Parisse 1.7 venga posto in votazione.

Martina PARISSE (CI), nel chiedere ai relatori un supplemento di valutazione sull'emendamento a sua prima firma 1.7 in occasione dell'esame da parte dell'Assemblea, ritiene che bisognerebbe evitare di introdurre concetti indeterminati in un testo di legge.

Evidenzia che nel caso specifico si rischia, da un lato, di determinare difficoltà interpretative connesse alle condizioni di punibilità e, dall'altro, di far ricadere tutto l'onere sui medici chiamati a mettere in pratica le disposizioni di legge.

Le Commissioni respingono l'emendamento Parisse 1.7.

Mario PERANTONI, *presidente*, chiede se i presentatori accolgano la proposta di riformulazione degli identici emendamenti Varchi 1.26 e Bisa 1.22, testé avanzata dai relatori.

Maria Carolina VARCHI (FDI) interviene per ribadire alcuni aspetti, a beneficio di chi vorrà, attraverso la lettura dei resoconti delle sedute delle Commissioni riunite II e XII, conoscere le posizioni dei diversi gruppi sulla materia oggetto del provvedimento. Riconosce che i relatori, mantenendo fede agli impegni assunti, hanno condotto un'importante opera di mediazione che tuttavia inevitabilmente non potrà lasciare le parti pienamente soddisfatte del risultato di sintesi raggiunto. Nell'ammettere che la proposta di riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 1.26 avanzata dai relatori renderà migliore il contenuto dell'articolo 1 del provvedimento, evidenzia tuttavia che non si tratta della soluzione ottimale alla quale il gruppo di Fratelli d'Italia aspirava. Fa presente, in particolare, che l'articolo 1, esplicitando le finalità dell'intervento, rappresenta il cardine del provvedimento, al di là dei meccanismi attuativi dettati nel seguito del testo. Nel ribadire che le proposte emendative di Fratelli d'Italia sono ispirate dalla volontà di tutelare la vita sempre e comunque, dal concepimento fino alla sua naturale conclusione, fa presente che tale principio rappresenta uno dei fari che alimentano la visione politica del suo gruppo. Evidenzia quindi che l'emendamento a sua prima firma 1.26 contiene alcune locuzioni tecniche specifiche che avrebbero ristretto il perimetro d'azione del provvedimento nel senso auspicato dal gruppo di Fratelli d'Italia, vale a dire quello di rendere praticamente irraggiungibile il ricorso alla morte volontaria medicalmente assistita.

Ciò premesso, in ossequio allo spirito con cui Fratelli d'Italia ha preso parte ai lavori delle Commissioni e alle trattative informali svoltesi tra i gruppi con la mediazione dei relatori, accoglie la riformu-

lazione proposta. Ritenendo tuttavia che la proposta di riformulazione sia migliorabile, restringendo ulteriormente le condizioni poste all'articolo 1, annuncia il voto contrario di Fratelli d'Italia sulla proposta emendativa in oggetto come riformulata.

Roberto TURRI (LEGA), nell'accogliere la proposta di riformulazione dell'emendamento Bisa 1.22, esprime un sincero ringraziamento ai relatori per il lavoro di mediazione svolto. Ciò premesso, fa presente come la soluzione avanzata, pur rappresentando un miglioramento del testo, dal momento che prevede la coesistenza e non l'alternatività della patologia irreversibile e della prognosi infausta, non soddisfa completamente il gruppo della Lega, che parte da posizioni opposte. Sottolinea in particolare l'importanza che il suo gruppo attribuisce all'esigenza di precisare alcuni concetti, che pure sono contenuti al successivo articolo 3, anche nell'ambito delle finalità del provvedimento. Preannuncia pertanto il voto contrario del suo gruppo sull'emendamento Bisa 1.22, nel testo risultante dalla riformulazione proposta dai relatori.

Fabiola BOLOGNA (CI), nel condividere le considerazioni svolte dai colleghi precedentemente intervenuti, anche in relazione all'utilità del confronto svolto con i relatori, esprime soddisfazione, a nome del suo gruppo, per il fatto che la riformulazione proposta degli identici emendamenti 1.26 e 1.22 indichi in maniera esplicita che la legge si applica alle persone affette da una patologia irreversibile e, — non « o » come previsto dal testo base — con prognosi infausta. Ritiene, infatti, che la presenza contemporanea di ambedue le condizioni assicuri maggiori garanzie nell'applicazione della normativa.

Ribadisce, invece, la propria forte contrarietà rispetto alla seconda parte della riformulazione, che menziona una « condizione clinica irreversibile ». Nel valutare come troppo vaga tale definizione, che potrebbe comprendere anche patologie come il diabete o la demenza, manifesta una forte preoccupazione per le implicazioni

che tale scelta potrebbe avere, anche in relazione a quanto previsto dall'articolo 3. Preannuncia, pertanto, il voto contrario del gruppo Coraggio Italia sulla nuova formulazione degli identici emendamenti 1.26 e 1.22.

Antonio PALMIERI (FI) dichiara il voto contrario del gruppo Forza Italia sugli identici emendamenti 1.26 e 1.22, come riformulati, sulla base di considerazioni analoghe a quelle illustrate dai colleghi Varchi, Turri e Bologna.

Carla GIULIANO (M5S) si interroga sulla correttezza, dal punto di vista regolamentare, della decisione di accettare la riformulazione di un emendamento annunciando contemporaneamente il voto contrario sull'emendamento stesso come riformulato.

Franco VAZIO (PD) ritiene utile una sospensione della seduta per un breve approfondimento rispetto al tema sollevato dalla collega Giuliano.

Mario PERANTONI, *presidente*, accogliendo la richiesta proveniente dal deputato Vazio, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15.25, è ripresa alle 15.30.

Alfredo BAZOLI (PD), *relatore per la II Commissione*, ritiene utile richiamare il contesto che ha portato i presentatori degli identici emendamenti 1.26 e 1.22 ad accettare la riformulazione proposta e annunciare il voto contrario sulla stessa. Ricorda che nelle settimane precedenti i relatori hanno avuto una lunga interlocuzione per cercare di avvicinare le posizioni delle diverse forze politiche, assai distanti tra loro, al fine di agevolare la chiusura dell'esame in sede referente del provvedimento. In questo contesto, appare evidente che non tutte le istanze avanzate dai diversi gruppi parlamentari hanno potuto ricevere soddisfazione nonostante siano stati riconosciuti i passi avanti compiuti. Nell'osservare che appare fisiologico il permanere di posizioni

politiche differenti, non ravvisa una problematicità legata alle intenzioni di voto contrario espresse dai rappresentanti dei gruppi intervenuti pur a fronte dell'accoglimento delle proposte di riformulazioni avanzate dai relatori.

Giorgio TRIZZINO (MISTO), condividendo le considerazioni svolte dal relatore Bazoli, intende tranquillizzare la deputata Bologna, ricordandole che l'espressione « condizione clinica irreversibile » non è astratta o troppo vaga ma denota uno status non sostenuto da una specifica patologia quale è, ad esempio, la menomazione di un organo.

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti Varchi 1.26 (*nuova formulazione*) e Bisa 1.22 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 2*).

Mario PERANTONI, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione degli identici emendamenti Varchi 1.26 (*nuova formulazione*) e Bisa 1.22 (*nuova formulazione*), risultano preclusi gli emendamenti Tateo 1.23, Bologna 1.3, Annibaldi 1.14, gli identici emendamenti Turri 1.19 e Bellucci 1.30, nonché gli emendamenti Bologna 1.5, Bellucci 1.27, Bologna 1.4 e Saitta 1.16, che pertanto non verranno posti in votazione.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli identici emendamenti Bisa 1.21 e Varchi 1.33 e gli emendamenti Magi 1.15, Varchi 1.32 e Bellucci 1.29.

Antonio PALMIERI (FI) ritira l'emendamento Zanettin 1.34 di cui è cofirmatario.

Le Commissioni respingono l'emendamento Parisse 1.8.

Mario PERANTONI, *presidente*, avverte che, nel caso venga accettata la proposta di riformulazione, l'emendamento Zanettin 1.37 sarà votato prima dell'emendamento Zanettin 1.38.

Antonio PALMIERI (FI), in qualità di cofirmatario dell'emendamento 1.37, di-

chiara di accettare la riformulazione proposta nell'ambito del proficuo confronto che si è tenuto con i relatori e in un'ottica di « riduzione del danno ». Esprime, in ogni caso, forti perplessità, sottolineando che la Costituzione italiana è improntata al « *favor vitae* » mentre il contenuto del provvedimento in discussione è caratterizzato da un « *favor mortis* ».

Le Commissioni approvano l'emendamento Zanettin 1.37 (*nuova formulazione*) (vedi allegato 2).

Mario PERANTONI, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Zanettin 1.37 (*nuova formulazione*), risultano preclusi gli emendamenti Zanettin 1.38, 1.36 e 1.35, che pertanto non saranno posti in votazione.

Avverte che sono state accettate dai presentatori le proposte di riformulazione degli emendamenti Zanettin 1.39 e 1.40.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano gli emendamenti Zanettin 1.39 (*nuova formulazione*) e Zanettin 1.40 (*nuova formulazione*) (vedi allegato 2).

Mario PERANTONI, *presidente*, avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento Zanettin 1.40 (*nuova formulazione*), risultano preclusi gli emendamenti Zanettin 1.41, 1.42, 1.43 e 1.44, che pertanto non saranno posti in votazione.

Maria Carolina VARCHI (FDI) illustra l'emendamento a sua prima firma 1.28, identico all'emendamento Tateo 1.24, precisando che esso è volto a « cristallizzare » il contenuto della sentenza della Corte costituzionale n. 242 del 2019, e segnalando che di tale sentenza viene spesso data un'interpretazione assai estensiva, ignorando i limiti precisi posti dalla pronuncia della Corte.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Tateo 1.24 e Varchi 1.28.

Fabiola BOLOGNA (CI) osserva che la proposta di riformulazione dell'emenda-

mento a sua prima firma 1.9 rappresenta l'occasione per fare il punto sul confronto che si è tenuto tra i relatori e i gruppi parlamentari. Nel segnalare che si è partiti da posizioni assai diverse, come confermato anche dalla scelta del Governo di non esprimere il proprio parere sulle proposte emendative presentate, ritiene importante richiamare in questa sede la legge n. 38 del 2010, sulle cure palliative, che ha ispirato la propria proposta emendativa. Evidenzia che l'impostazione iniziale del testo base sembrava rendere più facile l'accesso al suicidio assistito rispetto alle stesse cure palliative, ricordando come esse non siano disponibili in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale e come le stesse non consistano esclusivamente nella terapia del dolore, implicando invece un'assistenza completa al paziente e alla propria famiglia al fine di assicurare la qualità della vita e la più ampia autonomia.

Sottolinea che le carenze in tale ambito non possono rappresentare un alibi per promuovere il suicidio assistito e che pertanto è necessario impegnarsi per rendere le cure palliative una realtà in tutto il Paese. Se tale obiettivo venisse raggiunto, ritiene, sulla base della sua esperienza di medico e anche considerando lo sviluppo delle nuove tecnologie, che sarebbe quasi impossibile la presenza di richieste di porre fine in maniera volontaria alla propria vita.

Nel ribadire che, come medico, ritiene inaccettabile ogni azione che vada contro la difesa della vita, richiama i principi di tutela indicati nel proprio emendamento e confluiti nell'ulteriore proposta di riformulazione dello stesso, che dichiara di accettare.

Giorgio TRIZZINO (MISTO) ritiene che sostenere che le reti di cure palliative non siano assolutamente applicate nel territorio italiano sia una forzatura inaccettabile. Sottolinea come, invece, sia un dato di fatto che tali reti non sono state ancora completate sebbene attualmente sia presente una ramificazione molto ampia sul territorio. Rammenta alla collega Bologna che nel corso dell'esame del cosiddetto « decreto Sostegni *bis* » è stato approvato un emendamento, da lui presentato, che vincola le

regioni all'attuazione di tali reti sia attraverso la previsione di una decurtazione del Fondo sanitario qualora tale attuazione non avvenga nei prossimi tre anni, sia disponendo che decorso il triennio, qualora le regioni risultino inadempienti, intervenga il potere sostitutivo dello Stato. Ritiene pertanto, sebbene non siano state completate ancora tutte le reti assistenziali, che le stesse siano a buon punto, soprattutto nelle regioni del centro nord. Sottolinea tuttavia che le cure palliative devono costituire un percorso alternativo, che non può sovrapporsi a quello derivante dalla richiesta di una persona che si trova nelle particolari situazioni prese in considerazione dal provvedimento. Evidenzia, inoltre, come si debba differenziare le reti di cure palliative da quelle della terapia del dolore, rilevando che esiste anche una terza rete, quella delle cure palliative per gli adulti, che ingloba anche la parte relativa alla terapia del dolore. Condivide, quindi, la necessità di stimolare le regioni ad attuare completamente la rete, ribadendo come questo non debba implicare una diminuzione dell'attenzione nei confronti di questo tipo di sofferenze.

Roberto BAGNASCO (FI) ritiene che le parole del collega Trizzino confermino quanto sostenuto dal suo gruppo in merito alla circostanza che in Italia la rete delle cure palliative non sia attuata. Sottolinea, infatti, come la previsione in base alla quale lo Stato debba intervenire se, decorso il triennio, le regioni risultino inadempienti, dimostra come nel Paese le reti di cure palliative non siano adeguatamente applicate. A suo avviso, inoltre, sebbene le cure palliative non rappresentino la panacea di tutti i problemi, queste possono costituire un aiuto importante per evitare di assumere scelte drammatiche come quelle che portano alla fine della vita.

Mara LAPIA (MISTO-CD) ritiene che non siano state comprese le parole del collega Trizzino il quale ha affermato che in Italia esiste un'ottima rete di cure palliative che forse non è completa. Evidenzia che nell'ultima conferenza europea alla

quale ha partecipato, è stato chiarito come sia necessario sostenere in tutti gli Stati europei la lotta contro il cancro attraverso l'incentivazione delle reti di cure palliative. Ritiene che ciò non voglia assolutamente dire che in Italia non esiste un'adeguata rete di cure palliative e che fare affermazioni del genere equivalga a mancare di rispetto nei confronti di tutti quegli operatori che lavorano in queste reti. Nel sottolineare, inoltre, come la regione dalla quale proviene la collega Bologna costituisca un esempio virtuoso di applicazione della rete di cure palliative, ribadisce come sia inappropriato affermare che il provvedimento in discussione voglia sopperirne la mancanza.

Maria Teresa BELLUCCI (FDI) sottoscrive, anche a nome del suo gruppo, l'emendamento Bologna 1.9, condividendone la *ratio* e comprendendone la portata di contributo e di risposta a tutti gli operatori che lavorano nelle reti di cure palliative. Nell'evidenziare come la collega Bologna, in ragione della sua professione, abbia ben presente la necessità di promuovere le buone pratiche che esistono in alcune parti di Italia ma che, purtroppo, non sono presenti in tutte le regioni, ritiene che l'emendamento in discussione rappresenti un contributo di vicinanza e di rispetto agli operatori del settore.

Roberto BAGNASCO (FI) sottoscrive, anche a nome del suo gruppo, l'emendamento Bologna 1.9.

Mario PERANTONI, *presidente*, nel ricordare che, essendo stata accettata la riformulazione dell'emendamento Bologna 1.9, lo stesso deve essere ricollocato all'articolo 2 e che, pertanto, sarà posto in votazione insieme alle proposte emendative riferite a tale articolo, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità « Il Forteto ». C. 3367, approvata dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 30 novembre 2021.

Mario PERANTONI, *presidente*, avverte che alle ore 10 di oggi è scaduto il termine per la presentazione delle proposte emendative e che non ne sono state presentate. Comunica quindi che è pervenuto il parere favorevole della I Commissione mentre la V Commissione esprimerà il parere di competenza ai fini dell'esame in Assemblea.

Nessuno chiedendo di intervenire, le Commissioni deliberano di conferire alle relatrici, deputata Ascari per la II Commissione, e deputata Bologna, per la XII Commissione, il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo del provvedimento. Deliberano, altresì, di essere autorizzate a riferire oralmente in Assemblea.

Mario PERANTONI, *presidente*, comunica che la presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle designazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 16.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 1° dicembre 2021. – Presidenza del presidente della II Commissione, Mario PERANTONI. – Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Pierpaolo Sileri.

La seduta comincia alle 20.40.

Disposizioni in materia di morte volontaria medicalmente assistita.

Testo unificato C. 2 d'iniziativa popolare, C. 1418 Zan, C. 1586 Cecconi, C. 1655 Rostan, C. 1875 Sarli, C. 1888 Alessandro Pagano, C. 2982 Sportiello e C. 3101 Trizzino.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta pomeridiana odierna.

Mario PERANTONI, *presidente*, propone che la pubblicità della seduta odierna sia assicurata anche attraverso il circuito chiuso in modalità liberamente accessibile tramite la rete intranet della Camera e, tramite apposite credenziali nominative, anche dalla rete internet, ai sensi di quanto stabilito dalla Giunta per il regolamento nella riunione del 31 marzo 2020. In assenza di obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta pomeridiana le Commissioni hanno esaminato le proposte emendative fino all'emendamento Bologna 1.9, la cui votazione, essendo stata accolta l'ulteriore proposta di riformulazione riferita all'articolo 2, sarà effettuata dopo l'emendamento Bologna 2.9.

Si riprende, quindi, dagli identici emendamenti Parisse 2.4, Lupi 2.11, Varchi 2.21 e Alessandro Pagano 2.15, su cui i relatori hanno espresso parere contrario.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Parisse 2.4, Lupi 2.11, Varchi 2.21 e Alessandro Pagano 2.15.

Mario PERANTONI, *presidente*, avverte che l'emendamento Trizzino 2.1 è stato ritirato dai presentatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Parisse 2.5, Zanettin 2.23 e Magi 2.13.

Lucia ANNIBALI (IV) ritira l'emendamento a sua prima firma 2.12.

Gilda SPORTIELLO (M5S) ritira l'emendamento a sua firma 2.14.

Doriana SARLI (MISTO) ritira l'emendamento a sua prima firma 2.3.

Maria Carolina VARCHI (FDI), nel riprendere il ragionamento già svolto su uno dei suoi precedenti emendamenti, fa presente che il testo in esame dà, ad avviso di Fratelli d'Italia, un'interpretazione estensiva dei principi dettati dalla Corte costituzionale con la più volte richiamata sentenza n. 242 del 2019, utilizzata come ultimo baluardo da coloro che vogliono ar-

rivare ad una rapida approvazione del provvedimento. Nel richiamare il contenuto dell'emendamento a sua prima firma 2.18, evidenzia che la modifica da esso recata è volta a riprendere il tenore letterale della sentenza, in linea con le valutazioni di Fratelli d'Italia, già diffusamente argomentate anche dalla collega Bellucci in sede di discussione generale. Ritiene pertanto che, al fine di definire più compiutamente il perimetro dell'intervento, le Commissioni riunite dovrebbero approvare l'emendamento a sua firma 2.18 e l'identico emendamento Di Muro 2.16.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Di Muro 2.16 e Varchi 2.18.

Maria Teresa BELLUCCI (FDI) illustra l'emendamento Varchi 2.22, al quale il gruppo di Fratelli d'Italia tiene molto, avendo ampiamente riflettuto sull'argomento. Fa presente a tale proposito che l'introduzione della locuzione « libero da condizionamenti » rappresenta un profilo di grande delicatezza quando si tratta di morte volontaria medicalmente assistita, soprattutto se l'obiettivo dei promotori dei provvedimenti in esame è quello di puntare a maggiori spazi di libertà rispetto a quelli oggi previsti per le persone che vogliono determinare la fine della propria vita.

Nel ribadire che per Fratelli d'Italia la difesa della vita, dal concepimento alla morte naturale, costituisce una priorità, ritiene dirimente che chi arriva a decidere in favore della propria morte non debba essere condizionato, sottolineando a tale proposito come i condizionamenti possano venire anche dalle carenze del Servizio sanitario nazionale, che non è ugualmente presente su tutto il territorio, come invece previsto dalle leggi vigenti. Ritiene pertanto determinante la modifica introdotta dall'emendamento Varchi 2.22, in modo da far sì che tutte le istituzioni si adoperino ai vari livelli per garantire la libertà da ogni condizionamento.

Nell'augurarsi pertanto che l'emendamento venga approvato, precisa che il concetto di libertà deve necessariamente avere dei confini, per evitare di trasformarsi in indeterminazione.

Maria Carolina VARCHI (FDI) manifesta la propria sorpresa per il parere contrario espresso sull'emendamento a sua prima firma 2.22. Sottolinea come le intenzioni dei promotori di molti dei provvedimenti in esame siano quelle di difendere la libertà come categoria assoluta, superiore addirittura al valore della vita che invece per Fratelli d'Italia è un bene giuridico primario di cui non si dovrebbe disporre. Si chiede pertanto perché l'emendamento in questione spaventi tanto chi difende la libertà in maniera assoluta. Ipotizza quindi che i promotori delle iniziative in materia di eutanasia abbiano paura che la scelta possa avvenire a causa di condizionamenti dovuti alle carenze del Servizio sanitario nazionale o al contesto esterno o ancora alla formazione culturale della persona. Considera grave che non si voglia introdurre nel testo la specificazione secondo cui si pone fine alla vita in modo, oltre che volontario, anche « libero da condizionamenti », rilevando come in sostanza si finisca per negare nei fatti quello che si difende a parole. Sperando di essere smentita dagli esiti della votazione, ritiene che il parere contrario sia in contraddizione con lo spirito dichiarato della norma.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Varchi 2.22 e Bellucci 2.20.

Mario PERANTONI, *presidente*, prende atto che i presentatori hanno accolto l'ulteriore proposta di riformulazione dell'emendamento Lupi 2.10, avanzata dai relatori.

Doriana SARLI (MISTO) interviene per far presente che a suo avviso la riformulazione proposta dai relatori per l'emendamento Lupi 2.10 andrebbe modificata, dal momento che il Servizio sanitario nazionale fornisce assistenza e non ha alcuna funzione di controllo.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano gli emendamenti Lupi 2.10 (*ulteriore nuova formulazione*) (*vedi allegato 2*) e Morani 2.24 (*vedi allegato 2*).

Fabiola BOLOGNA (CI) fa presente che l'emendamento a sua prima firma 2.6, inserendosi nel solco dei ragionamenti già svolti, è volto a ridimensionare il perimetro dell'intervento normativo, specificando quale sia il reale significato del termine « patologia irreversibile in fase avanzata ». Ritiene che tale precisazione renderebbe ai sanitari più semplice comprendere la portata dell'azione delle norme in questione, precisando come il concetto di « irreversibilità » richiamato anche all'articolo 1 del testo unificato abbia un significato del tutto incerto.

Mario PERANTONI, *presidente*, avverte che l'emendamento Bologna 2.6 è stato sottoscritto anche dai deputati di Forza Italia.

Le Commissioni respingono l'emendamento Bologna 2.6.

Antonio PALMIERI (FI) interviene sull'ordine dei lavori per chiedere se sia confermata la preannunciata conclusione della seduta per le 21.30.

Mario PERANTONI, *presidente*, ritiene che, essendo iniziata la seduta con alcuni minuti di ritardo, anche in considerazione della disponibilità manifestata dal sottosegretario Sileri, i lavori delle Commissioni riunite possano essere protratti fino alle 22.

Antonio PALMIERI (FI) fa presente di aver chiesto tale precisazione, in virtù di una ventilata volontà di forzare i tempi dell'esame del provvedimento, concludendolo nella seduta odierna.

Mario PERANTONI, *presidente*, conferma che la seduta si concluderà alle ore 22.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Paolini 2.17 e Varchi 2.19.

Fabiola BOLOGNA (CI) interviene per sottolineare un concetto già espresso, evidenziando come l'emendamento a sua prima

firma 2.7, nonché il successivo 2.9, intervengano sul perimetro dell'intervento normativo, in sintonia con la visione dei colleghi di Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega. Fa presente che le citate proposte emendative sono volte a introdurre ulteriori precisazioni ai concetti di « patologie irreversibili in fase avanzata » e « patologie con prognosi infausta » al fine di rendere più facile la vita ai sanitari e ai giudici che saranno chiamati ad applicare la norma. Fa presente che ad avviso di Coraggio Italia sarebbe stato più giusto muoversi nel perimetro così delimitato.

Le Commissioni respingono l'emendamento Bologna 2.7; approvano l'emendamento Morani 2.25 (*vedi allegato 2*); respingono, quindi, l'emendamento Bologna 2.9.

Mario PERANTONI, *presidente*, ricorda che nel corso della seduta precedente di oggi è stata accolta l'ulteriore proposta di riformulazione dell'emendamento Bologna 1.9, già riformulato come proposta emendativa riferita all'articolo 2. Avverte pertanto che l'emendamento assume la nuova numerazione 2.26.

Le Commissioni approvano l'emendamento Bologna 2.26 (*ulteriore nuova formulazione*) (*vedi allegato 2*). Respingono quindi, con distinte votazioni, gli identici emendamenti Parisse 3.8, Lupi 3.23, Turri 3.36 e Varchi 3.63.

Mario PERANTONI, *presidente*, prende atto che i presentatori ritirano l'emendamento Trizzino 3.4.

Chiede quindi se i presentatori accettino l'ulteriore proposta di riformulazione in identico testo degli emendamenti Annibali 3.24 e Carnevali 3.72, avanzata dai relatori.

Gilda SPORTIELLO (M5S) ritiene che l'ulteriore riformulazione degli emendamenti Annibali 3.24 e Carnevali 3.72 possa essere estesa anche agli identici emendamenti Varchi 3.64 e Sportiello 3.28.

Mario PERANTONI, *presidente*, fa presente che gli identici emendamenti Varchi

3.64 e Sportiello 3.28 devono intendersi tecnicamente assorbiti dall'eventuale approvazione degli emendamenti Annibali 3.24 e Carnevali 3.72, come ulteriormente riformulati in identico testo.

Lisa NOJA (IV), nell'accogliere l'ulteriore proposta di riformulazione dell'emendamento Annibali 3.24, fa tuttavia presente che in tal modo è stato soppresso il riferimento alla manifestazione del consenso informato contenuto nel testo originario.

Nell'invitare pertanto i relatori ad una ulteriore riflessione in vista dell'esame da parte dell'Assemblea, precisa che l'espressione « consenso informato », oltre a essere più corretta, è quella cui si fa costantemente ricorso in occasione dell'accettazione delle diverse prestazioni sanitarie.

Roberto TURRI (LEGA) dichiara di apprezzare gli sforzi compiuti dai relatori che anche in questo caso hanno migliorato il testo originario, dal momento che l'ulteriore riformulazione proposta degli emendamenti Annibali 3.24 e Carnevali 3.72 sembrerebbe presupporre che il percorso delle cure palliative debba essere stato svolto per poter accedere alla richiesta di morte volontaria medicalmente assistita. Fa presente che, come dichiarato nel corso delle discussioni informali tenutesi nella scorsa settimana, la Lega considera il ricorso alle cure palliative condizione necessaria e obbligatoria, non ravvisando i profili di incostituzionalità ventilati da alcuni colleghi. Ribadisce quindi il convincimento della Lega, sottolineando che le cure palliative sono fondamentali e che, come dimostrato dall'esperienza, l'accesso a tale percorso è in grado di far cambiare idea a chi si appresta a decidere di porre fine alla propria vita. Nel richiamare l'obiezione avanzata da molti colleghi, secondo cui l'obbligatorietà del ricorso alle cure palliative sarebbe fuorviante dal momento che queste ultime non sono erogate su tutto il territorio nazionale in maniera omogenea, rammenta che ad avviso della Lega sarebbe stato opportuno rinviare l'approvazione del testo in esame al momento in cui tale divario fosse stato superato. Pertanto, pur apprezzando le mo-

difiche introdotte dai relatori, preannuncia il voto contrario della Lega, considerando non sufficienti i miglioramenti così introdotti. Con riferimento ai contenuti dell'articolo 2, ritiene inoltre irricevibile, oltre che non in linea con la pronuncia della Corte costituzionale, l'ipotesi di un Servizio sanitario nazionale che possa svolgere funzioni di controllo circa le disposizioni introdotte con il provvedimento in esame. Nel ritenere che la richiamata sentenza della Corte costituzionale non fornisca alcun appiglio al Parlamento per aprire la via al suicidio assistito e all'eutanasia, ribadisce la contrarietà della Lega a che il Servizio sanitario nazionale avalli richieste in tal senso.

Giuditta PINI (PD), precisando di intervenire a titolo personale e dichiarandosi consapevole del fatto che in particolare i deputati che fanno parte della Commissione Giustizia non si occupano solitamente del tema del fine vita, ricorda che la XII Commissione ha svolto un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della normativa sulle cure palliative. Nel ricordare che tali cure consistono in un insieme complesso di atti medici, segnala che dall'indagine è emerso un quadro estremamente differenziato dello stato di attuazione della legge n. 38 del 2010 a livello territoriale. Osserva, pertanto, che l'introduzione nel provvedimento della previsione che si possa fare richiesta di morte volontaria medicalmente assistita solo se la persona sia stata previamente coinvolta in un percorso di cure palliative, può creare forti disuguaglianze tra i residenti delle diverse regioni.

Nel ricordare, inoltre, che le cure palliative vengono erogate solamente nelle ultime fasi di decorso di una malattia, preannuncia che si asterrà dal voto sull'ulteriore proposta di riformulazione negli identici termini degli emendamenti Carnevali 3.72 e Annibali 3.24.

Giorgio TRIZZINO (MISTO) ravvisa l'opportunità di un'ulteriore riflessione sugli emendamenti in discussione attraverso, eventualmente, un loro accantonamento. Ricorda che vi sono soggetti che possono

non avere necessità delle cure palliative, avendo bisogno di ricorrere solo alla rete della terapia del dolore, ribadendo, inoltre, le criticità dovute all'estrema disomogeneità dei servizi sul territorio.

Antonio PALMIERI (FI), nel ritenere utile rendere partecipi delle risultanze delle interlocuzioni svolte con i relatori nei giorni precedenti anche coloro che non hanno partecipato ad esse, sottolinea che un provvedimento come quello in discussione ha un forte impatto culturale e sulla visione dell'uomo e della società. In tale contesto porre in rilievo l'importanza delle cure palliative ha la finalità di spingere le istituzioni a scoraggiare le soluzioni apparentemente più «facili», che aprirebbero la strada all'eutanasia. Un approccio di tale tipo rispetterebbe il «*favor vitae*» alla base della Carta costituzionale, contrastando la visione di «*favor mortis*» che caratterizza il testo unificato originario e la richiesta referendaria.

Maria Teresa BELLUCCI (FDI), ritenendo un buon punto di equilibrio quello raggiunto con le proposte di riformulazione degli emendamenti presentati all'articolo 3, ricorda che l'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione Affari sociali ha evidenziato le carenze della rete delle cure palliative a livello territoriale. A suo avviso, tali risultanze dovrebbero destare preoccupazione in quanto le criticità della rete rappresentano un fattore condizionante che impedisce ai malati una libera scelta, a causa della troppa sofferenza e dell'assenza di supporto.

Ribadisce, quindi, una valutazione positiva delle riformulazioni proposte che possono anche aiutare a conseguire l'obiettivo di mobilitare le istituzioni affinché sia data piena attuazione alla legge n. 38 del 2010. Ritiene infatti dirimente la questione del diritto ad usufruire delle cure palliative quale prerequisito essenziale per poter compiere le proprie scelte in assoluta libertà e prive da condizionamenti.

Mario PERANTONI, *presidente*, avverte che la proposta di ulteriore riformulazione

degli emendamenti Carnevali 3.72 e Annibali 3.24 negli stessi identici termini, è stata accettata dai rispettivi presentatori.

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti Carnevali 3.72 (*ulteriore nuova formulazione*) e Annibali 3.24 (*ulteriore nuova formulazione*) (vedi allegato 2).

Mario PERANTONI, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione degli identici emendamenti Carnevali 3.72 (*ulteriore nuova formulazione*) e Annibali 3.24 (*ulteriore nuova formulazione*), risultano preclusi gli emendamenti Zanettin 3.65, Lupi 3.19, Trizzino 3.1, Penna 3.33, limitatamente alla parte principale, Sportiello 3.27, gli identici Varchi 3.64 e Sportiello 3.28, Magi 3.73, Pini 3.68, Saitta 3.34 e 3.35, Morrone 3.40 e gli identici Parisse 3.9, Lupi 3.22, Bellucci 3.60 e Potenti 3.37, gli identici Siani 3.67, Zanettin 3.66 e Bologna 3.10, l'emendamento Sarli 3.6, gli identici Morrone 3.38 e Varchi 3.52 e gli emendamenti Potenti 3.39, Bologna 3.11 e Siani 3.71, che pertanto non saranno posti in votazione.

Con riferimento alla parte consequenziale dell'emendamento Penna 3.33, constatata l'assenza del presentatore: si intende che vi abbia rinunciato.

Avverte che è stata accettata dai presentatori l'ulteriore proposta di riformulazione, negli stessi medesimi termini, dell'emendamento Annibali 3.25, degli identici emendamenti Tateo 3.47 e Bellucci 3.56, dell'emendamento Carnevali 3.69, degli identici emendamenti Bisa 3.44 e Varchi 3.54 nonché degli emendamenti Carnevali 3.70 e Sportiello 3.30.

Giorgio TRIZZINO (MISTO) dichiara di non poter accettare la proposta di riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 3.2, in quanto ritiene privo di senso che per formulare la richiesta di morte volontaria medicalmente assistita il malato debba rivolgersi sia al medico curante che a un medico specialista, invitando ad una riflessione su tale previsione.

Doriana SARLI (MISTO) sottolinea che la riformulazione proposta dai relatori, in-

introducendo minuziosi requisiti di accesso, restringe le possibilità di richiedere la morte volontaria medicalmente assistita. Nel condividere la necessità che il malato possa compiere la sua scelta in maniera consapevole e con tutto il supporto necessario, ribadisce che è fondamentale dare centralità ai bisogni delle persone. Richiamando le gravissime sofferenze vissute da molti malati, anche per numerosi anni, e segnalando di non avere partecipato alle interlocuzioni svolte dai relatori, rinnova la propria preoccupazione circa gli ulteriori requisiti che si propone di introdurre che riducono il perimetro di intervento individuato dalla Corte costituzionale.

Rileva che in tal modo si rischia di produrre una normativa che non dà risposte adeguate alle sofferenze dei malati, creando una discriminazione per coloro che non hanno la possibilità di recarsi all'estero oppure costringendo le persone a porre fine alla propria vita in maniera molto più traumatica. Insiste sulla necessità di una legge che assicuri l'esigibilità di un diritto stabilito dalla Corte costituzionale, segnalando che altrimenti si corre il rischio di correzioni per via giudiziaria.

Lucia ANNIBALI (IV), nel confermare l'accettazione dell'ulteriore proposta di riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 3.25, osserva che i rilievi avanzati dai colleghi Trizzino e Sarli appaiono meritevoli di una riflessione che potrebbe portare anche a una correzione del testo in Assemblea.

Riccardo MAGI (MISTO-A-+E-RI), nel comprendere le motivazioni alla base della ricerca di un punto di equilibrio in una materia estremamente delicata, sottolinea che ciò non dovrebbe mai avvenire a scapito della chiarezza delle norme da introdurre. Segnala criticamente in proposito, a titolo di esempio, il contenuto degli emendamenti appena approvati che introducono la condizione che la persona «sia stata previamente coinvolta in un percorso di cure palliative», rilevando che tale formulazione lascia aperti troppi spazi interpretativi.

Nello stesso tempo evidenzia come ulteriore rischio quello di porre delle condizioni afflittive in una sorta di «accanimento» giuridico-burocratico. Nel condividere la necessità che sia manifesta la volontà del malato e che la scelta sia presa consapevolmente, osserva che la necessità di avere un'attestazione da parte sia del medico curante che di uno specialista appare di natura vessatoria.

In base a tali considerazioni lancia un appello a non portare in Assemblea un testo non sufficientemente meditato in quanto la sede referente rappresenta l'unico strumento efficace per sciogliere alcuni nodi in maniera concreta, eventualmente destinando un congruo numero di sedute a tale scopo.

Fabiola BOLOGNA (CI), nel ribadire il proprio approccio basato sulla difesa della vita, ritiene necessario il coinvolgimento di un medico curante e di uno specialista per l'attestazione della patologia alla base della richiesta di morte volontaria medicalmente assistita ed evidenzia nuovamente le preoccupazioni legate all'introduzione del concetto di «condizione clinica irreversibile» all'interno dell'articolo 1 in ragione della sua vaghezza.

Sottolinea che il contenuto del provvedimento può condizionare la visione del futuro dell'Italia, segnalando che per il proprio gruppo la difesa della vita, anche in condizioni di fragilità, assicurando ad essa la necessaria dignità, appare un obiettivo irrinunciabile.

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti Annibali 3.25 (*ulteriore nuova formulazione*), Carnevali 3.69 (*ulteriore nuova formulazione*), Bisa 3.44 (*ulteriore nuova formulazione*), Varchi 3.54 (*ulteriore nuova formulazione*), Carnevali 3.70 (*ulteriore nuova formulazione*), Sportiello 3.30 (*ulteriore nuova formulazione*), Tateo 3.47 (*ulteriore nuova formulazione*) e Bellucci 3.56 (*ulteriore nuova formulazione*) (vedi allegato 2).

Mario PERANTONI, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione delle pro-

poste emendative Annibaldi 3.25, Carnevali 3.69, Bisa 3.44, Varchi 3.54, Sportiello 3.30, Tateo 3.47 e Bellucci 3.56, come ulteriormente riformulati in identico testo, risultano assorbiti o preclusi gli emendamenti Magi 3.26, Sportiello 3.29, Termini 3.5, Bologna 3.13, gli identici emendamenti Varchi 3.53 e Tateo 3.42, gli emendamenti Lupi 3.21, Bologna 3.14, Bellucci 3.61, gli identici emendamenti Bologna 3.12, Varchi 3.51 e Morrone 3.43, gli identici emendamenti Trizzino 3.3 e Sarli 3.7, gli emendamenti Alessandro Pagano 3.45, Sportiello 3.32, Bologna 3.15, Trizzino 3.2, Turri 3.41, Sportiello 3.31, gli identici emendamenti Tateo 3.46 e Bellucci 3.55, nonché gli emendamenti Bellucci 3.62, Lupi 3.18, Bologna 3.17 e 3.16.

Antonio PALMIERI (FI) ritira l'emendamento Lupi 3.20, da lui sottoscritto.

Maria Teresa BELLUCCI (FDI) illustra l'emendamento a sua prima firma 3.57, identico all'emendamento Tateo 3.48, volto a prevedere che la persona che richiede la morte volontaria medicalmente assistita debba essere assistita da uno psicologo. A suo avviso infatti è importante prevedere che tali soggetti possano godere di un'assistenza psicologica che consenta loro di approfondire alcuni aspetti di consapevolezza rispetto alla loro libera scelta. Sottolinea come le sofferenze alle quali già sono soggette le persone che si trovano nelle condizioni di richiedere la morte volontaria medicalmente assistita siano ancora maggiori se tali individui non possono godere di un supporto emotivo. Evidenzia quindi come tra i Paesi del G7 il rapporto tra numero di psicologi e abitanti in Italia sia il più sfavorevole, registrando la presenza di uno psicologo ogni 15.000 abitanti. Nell'auspicare che i relatori possano rivedere il parere già espresso, invita i colleghi a votare favorevolmente sulle identiche proposte emendative in esame.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli identici emendamenti Bellucci 3.57 e Tateo 3.48 e gli identici emendamenti Bellucci 3.58 e Turri 3.49.

Maria Teresa BELLUCCI (FDI) illustra l'emendamento a sua prima firma 3.59, identico all'emendamento Turri 3.50, con il quale si vuole dare seguito alla sentenza della Corte costituzionale n. 242 del 2019. Nel far presente che l'emendamento è volto a richiamare le condizioni e le procedure per l'accesso alle cure palliative ai sensi della legge n. 38 del 2010, sottolinea come l'approvazione di tale proposta emendativa sia fondamentale al fine di rendere il provvedimento più coerente con quanto affermato dalla sentenza in merito alle cure stesse.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli identici emendamenti Turri 3.50 e Bellucci 3.59, nonché gli identici emendamenti Parisse 4.2, Lupi 4.11, Varchi 4.30 e Alessandro Pagano 4.16.

Giorgio TRIZZINO (MISTO) ritira l'emendamento a sua prima firma 4.1.

Mario PERANTONI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Penna 4.14: si intende che vi abbia rinunciato.

Le Commissioni respingono l'emendamento Zanettin 4.31.

Michele BORDO (PD) accetta l'ulteriore proposta di riformulazione dell'emendamento Morani 4.38, del quale è cofirmatario, proposta dai relatori.

Le Commissioni approvano l'emendamento Morani 4.38 (*ulteriore nuova formulazione*) (*vedi allegato 2*).

Mario PERANTONI, *presidente*, avverte che dall'approvazione dell'emendamento Morani 4.38, come ulteriormente riformulato, risultano preclusi gli emendamenti Morani 4.37 e Annibaldi 4.12, che pertanto non saranno posti in votazione.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Morrone 4.18 e Bellucci 4.24.

Mario PERANTONI, *presidente*, avverte che l'approvazione dell'emendamento Morani 4.3, come ulteriormente riformulato, preclude altresì l'esame dell'emendamento Potenti 4.17, nonché degli identici emendamenti Bisa 4.19 e Bellucci 4.25.

Eugenio SAITTA (M5S) accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento a sua firma 4.15 avanzata dai relatori, formulata nella medesima identica maniera anche per gli emendamenti Varchi 4.26 e Turri 4.20.

Roberto TURRI (LEGA) accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 4.20 avanzata dai relatori, formulata nella medesima identica maniera anche per gli emendamenti Varchi 4.26 e Saitta 4.15.

Maria Carolina VARCHI (FDI) ritiene che l'emendamento a sua prima firma 4.26 nel testo originario cristallizzasse meglio la realtà e la manifestazione della volontà del soggetto.

Sottolinea che la scelta di formulare il testo in tale maniera era volta ad abbattere qualsiasi dubbio relativo all'incertezza sulla libera manifestazione di volontà. Ciò premesso, dichiara di accettare la riformulazione proposta dai relatori ma preannuncia il voto contrario del suo gruppo sull'emendamento in esame in quanto, sebbene tale riformulazione colga lo spirito che la proposta originaria intendeva perseguire, si discosta dal risultato che Fratelli d'Italia vuole raggiungere.

Le Commissioni approvano gli emendamenti Varchi 4.26 (*nuova formulazione*), Saitta 4.15 (*nuova formulazione*) e Turri 4.20 (*nuova formulazione*) (vedi allegato 2).

Mario PERANTONI, *presidente*, avverte che dall'approvazione degli emendamenti Varchi 4.26, Saitta 4.15 e Turri 4.20, come riformulati in identico testo, risultano preclusi gli emendamenti Lupi 4.9 e Bologna 4.6, che pertanto non verranno posti in votazione.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Zanettin 4.36 e 4.35, Parisse 4.3 e 4.4 e Zanettin 4.32.

Lucia ANNIBALI (IV) ritira l'emendamento a sua prima firma 4.13.

Michele BORDO (PD) ritira l'emendamento Carnevali 4.39, del quale è cofirmatario.

Maria Carolina VARCHI (FDI) nell'illustrare l'emendamento a sua prima firma 4.28, identico all'emendamento Di Muro 4.22, sottolinea come lo stesso sia volto a rendere più chiara la norma per evitare interpretazioni distorsive. Fa presente che l'emendamento è infatti volto a chiarire che la richiesta di morte volontaria medicalmente assistita debba essere indirizzata al medico di medicina generale o al medico che ha in cura il paziente presso la struttura ospedaliera in cui è ricoverato. Ritiene che la disposizione si necessaria per meglio circoscrivere il perimetro applicativo della norma e, sottolineando come la stessa non incida sulla portata del provvedimento ma come tuttavia lo renda più chiaro, invita i relatori a svolgere un'ulteriore riflessione al fine di rivedere la propria decisione.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Di Muro 4.22 e Varchi 4.28.

Mario PERANTONI, *presidente*, prende atto che i presentatori degli identici emendamenti Parisse 4.5, Lupi 4.8, Morani 4.40, Morrone 4.21, Bellucci 4.27, Zanettin 4.34, nonché la presentatrice dell'emendamento Bologna 4.7, hanno accettato l'identica proposta di riformulazione dei loro emendamenti avanzata dai relatori.

Fabiola BOLOGNA (CI) con riferimento alla proposta di riformulazione da lei testé accettata dell'emendamento a sua firma 4.7, sottolinea l'importanza di aver introdotto nel provvedimento il riferimento alla relazione di cura e di fiducia tra paziente e medico. Evidenzia infatti che tale relazione può essere particolarmente utile sia per il paziente che per la famiglia.

Le Commissioni approvano gli emendamenti Parisse 4.5 (*nuova formulazione*), Lupi 4.8 (*nuova formulazione*), Morani 4.40 (*nuova formulazione*), Morrone 4.21 (*nuova formulazione*), Bellucci 4.27 (*nuova formulazione*), Zanettin 4.34 (*nuova formulazione*) e Bologna 4.7 (*nuova formulazione*) (vedi allegato 2). Respingono quindi gli identici emendamenti Alessandro Pagani 4.23 e Bellucci 4.29.

Michele BORDO (PD) accetta la riforma proposta dai relatori dell'emendamento Carnevali 4.41, del quale è cofirmatario.

Le Commissioni approvano l'emendamento Carnevali 4.41 (*nuova formulazione*) (vedi allegato 2).

Antonio PALMIERI (FI) ritira l'emendamento Lupi 4.10, da lui sottoscritto.

Mario PERANTONI, *presidente*, prima di rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta, nel sottolineare come il tempo a disposizione delle Commissioni riunite sia ridotto, evidenzia la necessità di dover richiedere alle Commissioni competenti in sede consultiva di esprimere il proprio parere sul testo base originario, al fine di poter rispettare le scadenze fissate, in particolare l'approdo del provvedimento in Assemblea il 13 dicembre.

In assenza di obiezioni, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 22.05.

ALLEGATO 1

Disposizioni in materia di morte volontaria medicalmente assistita (Testo unificato C. 2 d'iniziativa popolare, C. 1418 Zan, C. 1586 Cecconi, C. 1655 Rostan, C. 1875 Sarli, C. 1888 Alessandro Pagano, C. 2982 Sportiello e C. 3101 Trizzino).

PROPOSTE DI RIFORMULAZIONE

ART. 1.

Al comma 1, sostituire le parole: irreversibile o con prognosi infausta con le seguenti: irreversibile e con prognosi infausta o da una condizione clinica irreversibile.

* **1.26.** *(Proposta di riformulazione)* Varchi, Bellucci, Gemmato, Maschio, Vinci.

* **1.22.** *(Proposta di riformulazione)* Bisa, Di Muro, Marchetti, Morrone, Paolini, Potenti, Tateo, Tomasi, Turri, Alessandro Pagano.

ART. 2.

Al comma 1, sostituire le parole: la supervisione con le seguenti: sotto il controllo

2.10. *(Ulteriore proposta di riformulazione)* Lupi.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

2. Le strutture del Servizio Sanitario Nazionale operano nel rispetto dei seguenti principi fondamentali:

a) tutela della dignità e dell'autonomia del malato;

b) tutela della qualità della vita fino al suo termine;

c) adeguato sostegno sanitario, psicologico e socio assistenziale alla persona malata e alla famiglia.

2.26. *(ex 1.9) (Ulteriore proposta di riformulazione)* Bologna, Parisse.

ART. 3.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Può fare richiesta di morte volontaria medicalmente assistita la persona che, al momento della richiesta, abbia raggiunto la maggiore età, sia capace di intendere e di volere e di prendere decisioni libere, attuali e consapevoli, adeguatamente informata, e che sia stata previamente coinvolta in un percorso di cure palliative al fine di alleviare il suo stato di sofferenza e le abbia esplicitamente rifiutate.

* **3.24.** *(Ulteriore proposta di riformulazione)* Annibaldi, Noja.

* **3.72.** *(Ulteriore proposta di riformulazione)* Carnevali, Giorgis, Verini, Morani, Bordo, Vazio, Miceli, Zan.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Tale persona deve altresì trovarsi nelle seguenti concomitanti condizioni:

a) essere affetta da una patologia attestata dal medico curante e dal medico specialista che lo ha in cura come irreversibile e a prognosi infausta oppure portatrice di una condizione clinica irreversibile, che cagionino sofferenze fisiche e psicologiche che trova assolutamente intollerabili;

b) essere tenuta in vita da trattamenti sanitari di sostegno vitale, la cui interruzione provocherebbe il decesso del paziente.

* **3.25.** *(Ulteriore proposta di riformulazione)* Annibaldi, Noja.

- * **3.69.** (Ulteriore proposta di riformulazione) Carnevali, Siani, Verini, Morani, Bordo, Vazio, Miceli, Zan.
- * **3.44.** (Ulteriore proposta di riformulazione) Bisa, Di Muro, Marchetti, Potenti, Morrone, Paolini, Turri, Alessandro Pagano, Tateo, Tomasi.
- * **3.54.** (Ulteriore proposta di riformulazione) Varchi, Bellucci, Gemmato, Maschio, Vinci.
- * **3.70.** (Ulteriore proposta di riformulazione) Carnevali, Siani, Morani, Vazio, Verini, Bordo, Miceli, Zan.
- * **3.30.** (Ulteriore proposta di riformulazione) Sportiello.
- * **3.2.** (Ulteriore proposta di riformulazione) Trizzino, Sarli, Massimo Enrico Baroni, Sgarbi.
- * **3.47.** (Ulteriore proposta di riformulazione) Tateo, Bisa, Morrone, Paolini, Turri, Alessandro Pagano, Di Muro, Marchetti, Potenti, Tomasi.
- * **3.56.** (Ulteriore proposta di riformulazione) Bellucci, Varchi, Gemmato, Maschio, Vinci.

ART. 4.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: deve essere aggiungere la seguente: attuale.

Conseguentemente, al medesimo comma:

dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: La richiesta deve essere manifestata per iscritto e nelle forme dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata;

sopprimere il terzo periodo.

- 4.38.** (Ulteriore proposta di riformulazione) Morani, Vazio, Verini, Siani, Bordo, Miceli, Zan.

ART. 5.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Il medico che ha ricevuto dal paziente la richiesta di morte volontaria medicalmente assistita formulata nelle forme di cui all'articolo 4 redige un rapporto dettagliato e documentato sulle condizioni cliniche, psicologiche, sociali e familiari del richiedente e sulle motivazioni che l'hanno determinata e lo inoltra al Comitato di valutazione clinica di cui all'articolo 6 territorialmente competente. Il rapporto è corredato da copia della richiesta e della documentazione medica e clinica ad essa pertinente.

Conseguentemente:

all'articolo 5, comma 4, sostituire le parole: per l'etica nella con le seguenti: per la valutazione;

all'articolo 6, comma 1, sostituire le parole: per l'etica nella con le seguenti: per la valutazione;

all'articolo 6, alla rubrica, sostituire le parole: per l'etica nella con le seguenti: per la valutazione

- * **5.33.** (Ulteriore proposta di riformulazione) Annibali, Noja.

- * **5.65.** (Ulteriore proposta di riformulazione) Bellucci, Varchi, Gemmato, Maschio, Vinci.

- * **5.54.** (Ulteriore proposta di riformulazione) Paolini, Alessandro Pagano, Di Muro, Turri, Bisa, Morrone, Tateo, Marchetti, Potenti, Tomasi.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Per la stesura del rapporto e la valutazione clinica il medico può avvalersi della collaborazione di medici specialisti. Qualora ritenga che manchino palesemente i presupposti e le condizioni di cui all'articolo 3, il medico non trasmette la richie-

sta al Comitato per la valutazione clinica, motivando la sua decisione.

5.91. *(Ulteriore proposta di riformulazione)* Carnevali, Morani, Vazio, Verini, Bordo, Miceli, Zan.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

Art. 5-bis. *(Obiezione di coscienza)* – 1. Il personale sanitario ed esercente le attività sanitarie ausiliarie non è tenuto a prendere parte alle procedure per l'assistenza alla morte volontaria medicalmente assistita disciplinate dalla presente legge quando sollevi obiezione di coscienza con preventiva dichiarazione. La dichiarazione dell'obiettore deve essere comunicata entro tre mesi dalla data di adozione del regolamento di cui all'articolo 6, al direttore dell'azienda sanitaria locale o dell'azienda ospedaliera, nel caso di personale dipendente.

2. L'obiezione può sempre essere revocata o venire proposta anche al di fuori dei termini di cui al comma 1, ma in tale caso la dichiarazione produce effetto dopo un mese dalla sua presentazione agli organismi di cui al comma 1.

3. L'obiezione di coscienza esonera il personale sanitario ed esercente le attività sanitarie ausiliarie dal compimento delle procedure e delle attività specificamente dirette al suicidio e non dall'assistenza antecedente l'intervento.

4. Gli enti ospedalieri pubblici autorizzati sono tenuti in ogni caso ad assicurare l'espletamento delle procedure previste dalla

presente legge. La regione ne controlla e garantisce l'attuazione.

* **4.02.** *(Ulteriore proposta di riformulazione)* Zanettin, Bagnasco, Palmieri, Cristina, Pittalis, Siracusano, Saccani Jotti.

* **5.02.** *(ulteriore proposta di riformulazione)* Lupi.

* **5.03.** *(Ulteriore proposta di riformulazione)* Zanettin, Bagnasco, Palmieri, Cristina, Pittalis, Siracusano, Saccani Jotti.

* **5.04.** *(Ulteriore proposta di riformulazione)* Zanettin, Bagnasco, Palmieri, Cristina, Pittalis, Siracusano, Saccani Jotti.

* **5.05.** *(Ulteriore proposta di riformulazione)* Zanettin, Bagnasco, Palmieri, Cristina, Pittalis, Siracusano, Saccani Jotti.

* **6.01.** *(Ulteriore proposta di riformulazione)* Trizzino, Sarli, Massimo Enrico Baroni, Sgarbi.

* **6.02.** *(Ulteriore proposta di riformulazione)* Bologna, Parisse.

ART. 6.

Al comma 2, sostituire le parole: e costituiti da *con le seguenti:* costituiti da medici specialisti, ivi compresi palliativisti, e

* **6.43.** *(Proposta di riformulazione)* Bellucci.

* **6.29.** *(Proposta di riformulazione)* Tomasi.

ALLEGATO 2

Disposizioni in materia di morte volontaria medicalmente assistita (Testo unificato C. 2 d'iniziativa popolare, C. 1418 Zan, C. 1586 Cecconi, C. 1655 Rostan, C. 1875 Sarli, C. 1888 Alessandro Pagano, C. 2982 Sportiello e C. 3101 Trizzino).

PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE

ART. 1.

Al comma 1, sostituire le parole: irreversibile o con prognosi infausta con le seguenti: irreversibile e con prognosi infausta o da una condizione clinica irreversibile.

* **1.26.** (Nuova formulazione) Varchi, Bellucci, Gemmato, Maschio, Vinci.

* **1.22.** (Nuova formulazione) Bisa, Di Muro, Marchetti, Morrone, Paolini, Potenti, Tateo, Tomasi, Turri, Alessandro Pagano.

Al comma 1, sopprimere le parole: di cui agli articoli 2, 3, 13 e 32.

1.37. (Nuova formulazione) Zanettin, Bagnasco, Palmieri, Cristina, Pittalis, Siracusano, Saccani Jotti.

Al comma 1, sopprimere le parole: dell'articolo 8.

1.39. (Nuova formulazione) Zanettin, Bagnasco, Palmieri, Cristina, Pittalis, Siracusano, Saccani Jotti.

Al comma 1, sostituire le parole: degli articoli 1, 3, 4, 6 e 7 con le seguenti: e.

1.40. (Nuova formulazione) Zanettin, Bagnasco, Palmieri, Cristina, Pittalis, Siracusano, Saccani Jotti.

ART. 2.

Al comma 1, sostituire le parole: la supervisione con le seguenti: sotto il controllo.

2.10. (Ulteriore nuova formulazione) Lupi, Palmieri.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: secondo le modalità previste negli articoli 4 e 5.

2.24. Morani, Verini, Bordo, Vazio, Miceli, Zan.

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

2. Tale atto deve essere il risultato di una volontà attuale, libera e consapevole di un soggetto pienamente capace di intendere e di volere.

2.25. Morani, Siani, Verini, Bordo, Vazio, Miceli, Zan.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

2. Le strutture del Servizio Sanitario Nazionale operano nel rispetto dei seguenti principi fondamentali:

a) tutela della dignità e dell'autonomia del malato;

b) tutela della qualità della vita fino al suo termine;

c) adeguato sostegno sanitario, psicologico e socio assistenziale alla persona malata e alla famiglia.

2.26. (ex 1.9) (Ulteriore nuova formulazione) Bologna, Parisse.

ART. 3.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Può fare richiesta di morte volontaria medicalmente assistita la persona che, al momento della richiesta, abbia raggiunto la maggiore età, sia capace di intendere e di volere e di prendere decisioni libere, attuali e consapevoli, adeguatamente informata, e che sia stata previamente coinvolta in un percorso di cure palliative al fine di alleviare il suo stato di sofferenza e le abbia esplicitamente rifiutate.

* **3.24.** *(Ulteriore nuova formulazione)* Annibaldi, Noja.

* **3.72.** *(Ulteriore nuova formulazione)* Carnevali, Giorgis, Verini, Morani, Bordo, Vazio, Miceli, Zan.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Tale persona deve altresì trovarsi nelle seguenti concomitanti condizioni:

c) essere affetta da una patologia attestata dal medico curante e dal medico specialista che lo ha in cura come irreversibile e a prognosi infausta oppure portatrice di una condizione clinica irreversibile, che cagionino sofferenze fisiche e psicologiche che trova assolutamente intollerabili;

d) essere tenuta in vita da trattamenti sanitari di sostegno vitale, la cui interruzione provocherebbe il decesso del paziente.

* **3.25.** *(Ulteriore nuova formulazione)* Annibaldi, Noja.

* **3.69.** *(Ulteriore nuova formulazione)* Carnevali, Siani, Verini, Morani, Bordo, Vazio, Miceli, Zan.

* **3.44.** *(Ulteriore nuova formulazione)* Bisa, Di Muro, Marchetti, Potenti, Morrone, Paolini, Turri, Alessandro Pagano, Ta-teo, Tomasi

* **3.54.** *(Ulteriore nuova formulazione)* Varchi, Bellucci, Gemmato, Maschio, Vinci.

* **3.70.** *(Ulteriore nuova formulazione)* Carnevali, Siani, Morani, Vazio, Verini, Bordo, Miceli, Zan.

* **3.30.** *(Ulteriore nuova formulazione)* Sportiello.

* **3.47.** *(Ulteriore nuova formulazione)* Ta-teo, Bisa, Morrone, Paolini, Turri, Alessandro Pagano, Di Muro, Marchetti, Potenti, Tomasi.

* **3.56.** *(Ulteriore nuova formulazione)* Bellucci, Varchi, Gemmato, Maschio, Vinci.

ART. 4.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: deve essere aggiungere la seguente: attuale.

Conseguentemente, al medesimo comma:

dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: La richiesta deve essere manifestata per iscritto e nelle forme dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata;

sopprimere il terzo periodo.

* **4.38.** *(Ulteriore nuova formulazione)* Morani, Vazio, Verini, Siani, Bordo, Miceli, Zan.

Al comma 1, sopprimere il quarto periodo.

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente: 1-bis. Nel caso in cui le condizioni della persona non lo consentano, la richiesta può essere espressa e documentata con videoregistrazione o qualunque altro dispositivo idoneo che gli consenta di comunicare e manifestare inequivocabilmente la propria volontà, alla presenza di due testimoni.

* **4.26.** *(Nuova formulazione)* Varchi, Bellucci, Gemmato, Maschio, Vinci.

* **4.15.** *(Nuova formulazione)* Saitta.

* **4.20.** *(Nuova formulazione)* Turri, Morrone, Paolini, Alessandro Pagano, Di

Muro, Tateo, Bisa, Marchetti, Potenti, Tomasi.

Al comma 2, sostituire le parole: ovvero a un medico di fiducia con le seguenti: nel rispetto della relazione di cura e di fiducia tra paziente e medico.

- * **4.5.** *(Nuova formulazione)* Parisse, Bologna.
- * **4.8.** *(Nuova formulazione)* Lupi.
- * **4.40.** *(Nuova formulazione)* Morani, Verini, Bordo, Vazio, Miceli, Zan.
- * **4.21.** *(Nuova formulazione)* Morrone, Paoletti, Alessandro Pagano, Di Muro, Turri, Tateo, Bisa, Marchetti, Potenti, Tomasi.

* **4.27.** *(Nuova formulazione)* Bellucci, Varchi, Gemmato, Maschio, Vinci.

* **4.34.** *(Nuova formulazione)* Zanettin, Bagnasco, Palmieri, Pittalis, Saccani Jotti.

* **4.7.** *(Nuova formulazione)* Bologna, Parisse.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. Ricevuta la richiesta, il medico prospetta al paziente, e se questi acconsente anche ai suoi familiari, le conseguenze di quanto richiesto e le possibili alternative, e promuove ogni azione di sostegno al paziente medesimo anche avvalendosi dei servizi di assistenza psicologica.

4.41. *(Nuova formulazione)* Carnevali, Siani, Verini, Morani, Bordo, Vazio, Miceli, Zan.

COMMISSIONI RIUNITE

IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	27
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (legge sull'intelligenza artificiale) e modifica alcuni atti legislativi dell'Unione. COM(2021) 206 final e allegati (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	27

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 1° dicembre 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 15.50.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza della presidente della X Commissione, Martina NARDI.

La seduta comincia alle 15.50.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce regole armonizzate sul-

l'intelligenza artificiale (legge sull'intelligenza artificiale) e modifica alcuni atti legislativi dell'Unione. COM(2021) 206 final e allegati.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 17 novembre 2021.

Martina NARDI, *presidente*, avverte che l'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (legge sull'intelligenza artificiale) e modifica alcuni atti legislativi dell'Unione.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio in oggetto ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.55.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità « Il Forteto ». C. 3367, approvata Senato (Parere alle Commissioni II e XII) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	28
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	35

SEDE REFERENTE:

Misure per la prevenzione dei fenomeni eversivi di radicalizzazione violenta, inclusi i fenomeni di radicalizzazione e di diffusione dell'estremismo violento di matrice jihadista. Testo unificato C. 243 Fiano e C. 3357 Perego di Cretnago (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	30
Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Associazione « Chiesa d'Inghilterra » in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 3319 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	31
Disposizioni in materia di impiego delle guardie giurate all'estero. C. 1295 Lollobrigida, C. 1830 Galantino, C. 1869 Belotti e C. 2695 Pagani (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	31
Modifica all'articolo 18-bis del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di rilascio del permesso di soggiorno alle vittime del reato di costrizione o induzione al matrimonio. C. 3200 Ascari (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	31

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020. Emendamenti C. 2670-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>) ...	32
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	36
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	34

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza del vicepresidente Fausto RACITI.

La seduta comincia alle 14.35.

Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione

dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità « Il Forteto ». C. 3367, approvata Senato. (Parere alle Commissioni II e XII). (*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Fausto RACITI, *presidente*, rileva come il Comitato permanente per i pareri sia

chiamato a esaminare, a fini del parere alle Commissioni riunite II (Giustizia) e XII (Affari Sociali), la proposta di legge C. 3367, approvata dal Senato, recante proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità « Il Forteto ».

Elisa TRIPODI (M5S), *relatrice*, illustrando la proposta di legge in esame, segnala come essa proroghi fino al 1° ottobre 2022 il termine – attualmente fissato al 31 dicembre 2021 – entro il quale la Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la Comunità « Il Forteto » deve concludere i propri lavori.

Ricorda in merito che la Commissione di inchiesta è stata istituita dalla legge n. 21 del 2019, con il compito di svolgere accertamenti sulle eventuali responsabilità istituzionali in merito alla gestione della comunità medesima e degli affidamenti dei minori, anche al fine di prospettare l'adozione di misure organizzative e strumentali per il corretto funzionamento della struttura.

Ricorda che la Commissione si è costituita il 6 febbraio 2020. Il termine originariamente previsto per la conclusione dei lavori della Commissione era fissato in dodici mesi dalla data di costituzione della Commissione stessa (dunque, il 6 febbraio 2021). Tale termine è stato poi prorogato fino al 31 dicembre 2021 dall'articolo 1, comma 4, della legge 26 febbraio 2021, n. 21 del 2021.

In particolare, rileva come, in base alla citata legge istitutiva, la Commissione – procedendo alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e limitazioni dell'autorità giudiziaria – sia chiamata ad esaminare la gestione della comunità dalla sua istituzione ad oggi con particolare riguardo:

all'accertamento dei fatti e delle ragioni per cui le pubbliche amministrazioni e le autorità competenti interessate, comprese quelle investite di poteri di vigilanza, abbiano proseguito ad accreditare come interlocutore istituzionale « Il Forteto », an-

che a seguito di provvedimenti giudiziari riguardanti abusi sessuali e maltrattamenti riferiti a condotte perpetrate all'interno della comunità;

alla verifica dei presupposti per la nomina di un commissario per la parte produttiva della struttura « Il Forteto » inerente alla cooperativa agricola, ai fini di una gestione dissociata dalla comunità di recupero dei minori in affidamento, nonché allo scopo di pervenire al più presto al pagamento delle provvisori in favore delle vittime.

La Commissione ha, inoltre, il compito di formulare proposte in ordine:

all'adozione di nuovi strumenti di controllo delle comunità alloggio presenti sul territorio nazionale;

al potenziamento del sistema dei controlli sui soggetti responsabili dell'affidamento familiare e, laddove siano emerse responsabilità e negligenze in capo ad essi, alle modalità con cui applicare gli opportuni provvedimenti sanzionatori.

Sottolinea quindi come, secondo quanto precisato dalla Relazione illustrativa della proposta di legge approvata dal Senato (S. 2326), l'ulteriore proroga si renda necessaria a causa del « perdurare dell'emergenza sanitaria da COVID-19, protrattasi sino al corrente anno », che « ha di fatto impedito alla Commissione di svolgere alcune importanti attività, quali visite ispettive ed audizioni *extra moenia* ».

Venendo ad illustrare in dettaglio il contenuto della proposta di legge in esame, la quale consta di 2 articoli, rileva come l'articolo 1 disponga che il termine per la conclusione dei lavori della Commissione previsto dall'articolo 8, comma 1, della citata legge n. 21 del 2019 (dodici mesi dalla costituzione della Commissione medesima), già prorogato al 31 dicembre 2021 dall'articolo 1, comma 4, della legge n. 21 del 2021, è ulteriormente prorogato fino al 1° ottobre 2022.

L'articolo 2 disciplina l'entrata in vigore della legge, prevista per il giorno successivo

alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Rileva quindi come la proposta di legge, diversamente da quanto previsto nella legge istitutiva e nella proroga, non rechi una quantificazione degli oneri e la corrispondente copertura a valere sui bilanci di Camera e Senato.

Al riguardo fa presente che l'originario disegno di legge S. 2326 quantificava le spese massime annuali della Commissione e le poneva a carico dei bilanci delle Camere; tale previsione è stata soppressa dalla Commissione Giustizia del Senato. In merito, peraltro, la Presidente della Commissione di inchiesta ha inviato una relazione alla Commissione Giustizia del Senato, relativamente alle attività già svolte ed in corso, nella quale si afferma che « A fronte di uno stanziamento annuo di euro 50.000, le spese sostenute nel 2020 sono pari a euro 1.905,24 per rimborso spese a consulenti, a euro 115,00 per acquisto libri, a euro 302,50 per missioni. Per quanto riguarda l'anno 2021, sono state ugualmente sostenute spese in misura molto limitata e sono ancora disponibili la gran parte delle risorse assegnate alla Commissione ».

Con riferimento al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite e al rispetto degli altri principi costituzionali, segnala come l'articolo 82 della Costituzione preveda che ciascuna Camera possa disporre inchieste su materie di pubblico interesse.

Rammenta inoltre che l'articolo 82, comma secondo, della Costituzione stabilisce che la Commissione d'inchiesta procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria (cosiddetto principio del parallelismo).

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Il Comitato approva la proposta di parere formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 14.37.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA. —

Interviene la sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Deborah Bergamini.

La seduta comincia alle 14.45.

Misure per la prevenzione dei fenomeni eversivi di radicalizzazione violenta, inclusi i fenomeni di radicalizzazione e di diffusione dell'estremismo violento di matrice jihadista.

Testo unificato C. 243 Fiano e C. 3357 Perego di Cremona.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 30 novembre 2021.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, segnala come l'articolo aggiuntivo 11.02 Invernizzi, recante norme circa il finanziamento di enti e associazioni religiose, appaia inammissibile, in quanto affatto estraneo all'oggetto del provvedimento, dato che la previsione contenuta nella proposta emendativa non appare connessa al fenomeno della radicalizzazione, affrontato dal provvedimento, ma riguarda in termini generali la disciplina del finanziamento di enti, associazioni e comunità di confessioni religiose con cui non si sia raggiunta l'intesa di cui all'articolo 8, terzo comma, della Costituzione, che intendano realizzare edifici di culto e attrezzature destinate a servizi religiosi.

Fa quindi presente che il termine per la presentazione del ricorso avverso tale giudizio è fissato alle ore 12 di domani, giovedì 2 dicembre.

Matteo PEREGO DI CREMNAGO (FI) riferisce che sono in corso interlocuzioni informali con il Governo al fine di approfondire il contenuto delle proposte emendative presentate.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, rileva come sia necessario un ulteriore approfondimento con il Governo, in particolare con il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, ai fini dell'espres-

sione del parere sulle proposte emendative presentate. Dato che tale approfondimento potrà aver luogo non prima di giovedì prossimo, ritiene opportuno rinviare l'esame delle proposte emendative alla prossima settimana.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, rammenta che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, ha convenuto sull'esigenza di chiedere un ulteriore slittamento dell'avvio della discussione in Assemblea, già rinviato al 29 novembre prossimo, a lunedì 6 dicembre. Dal momento che non sarà possibile rispettare tale termine, occorre, in seno all'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ridefinire l'organizzazione dei lavori e chiedere un ulteriore slittamento della discussione in Assemblea.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Associazione «Chiesa d'Inghilterra» in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.

C. 3319 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 25 novembre 2021.

Giuseppe BRESCIA, *presidente e relatore*, ricorda che tutti i gruppi hanno espresso il loro consenso alla richiesta di trasferimento dell'esame alla sede legislativa.

Avverte altresì che sono pervenuti i pareri favorevoli della Commissione Difesa, della Commissione Finanze, della Commissione Cultura e delle Commissioni Giustizia, Lavoro e Affari sociali, mentre deve ancora esprimersi la Commissione Bilancio, che è convocata per oggi alle ore 15.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta, che sarà convocata per la giornata di domani.

Disposizioni in materia di impiego delle guardie giurate all'estero.

C. 1295 Lollobrigida, C. 1830 Galantino, C. 1869 Bellotti e C. 2695 Pagani.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 ottobre 2021.

Emanuele PRISCO (FDI), *relatore*, ritiene utile, ai fini della prosecuzione dell'esame, la predisposizione di un testo unificato, che, laddove non vi siano obiezioni, si riserva di redigere, con il contributo dei commissari interessati.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifica all'articolo 18-bis del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di rilascio del permesso di soggiorno alle vittime del reato di costrizione o induzione al matrimonio.

C. 3200 Ascari.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 novembre 2021.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta di esame la relatrice, Elisa Tripodi, aveva invitato i gruppi a valutare l'ipotesi di esprimere il loro consenso alla richiesta di trasferimento dell'esame alla sede legislativa.

Elisa TRIPODI (M5S), *relatrice*, dopo aver fatto notare che solo il gruppo di Fratelli d'Italia non si è ancora espresso circa il trasferimento dell'esame alla sede legislativa, nonostante fosse stato concesso un tempo congruo per pronunciarsi, ritiene opportuno proseguire l'*iter*, auspicando la fissazione di un termine per la presentazione degli emendamenti alla proposta in

esame nella prossima riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Nell'osservare come si tratti di un provvedimento che reca un intervento normativo circoscritto, auspica una positiva conclusione dell'*iter*.

Emanuele PRISCO (FDI) chiede un ulteriore breve lasso di tempo, che potrebbe essere di una settimana, per svolgere alcuni approfondimenti con il suo gruppo, al fine di esprimersi consapevolmente sulla proposta di trasferire alla sede legislativa il provvedimento in esame.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, pur facendo notare al deputato Prisco che ci sarebbero già state le condizioni per esprimersi al riguardo, visto che la proposta di trasferire il provvedimento alla sede legislativa pende da diverso tempo, giudica opportuno concedere al gruppo di Fratelli d'Italia un'altra settimana di tempo per svolgere i necessari approfondimenti e pronunciarsi al riguardo.

Dichiara quindi concluso l'esame preliminare sul provvedimento.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA) coglie l'occasione di tale dibattito per sottolineare un'esigenza di carattere generale connessa all'organizzazione dei lavori della Commissione, auspicando che, in futuro, sia assicurata una certa vicinanza e continuità temporale – a differenza di quanto avvenuto di recente – tra il momento della presentazione delle proposte emendative e il loro esame, a garanzia di un esame più consapevole e meno frammentato.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, assicura che in una prossima riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, saranno definite le modalità di prosecuzione dell'esame del provvedimento, garantendo, il più possibile – per tale esame, come per gli altri, che saranno svolti in Commissione – una scansione temporale certa delle varie fasi dell'*iter*. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA. — Interviene la sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Deborah Bergamini.

La seduta comincia alle 14.55.

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020.

Emendamenti C. 2670-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alla XIV Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere*).

La Commissione inizia l'esame degli emendamenti.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, osserva come la Commissione sia chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 126-ter del Regolamento, gli emendamenti Mantovani 43.1 e Galizia 43.2 presentati al disegno di legge C. 2670-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, recante disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020, trasmessi dalla XIV Commissione.

Ricorda che i pareri sui predetti emendamenti avranno effetti sostanzialmente vincolanti, in quanto la XIV Commissione è tenuta ad adeguarsi ad essi, salvo che per motivi di compatibilità con la normativa comunitaria o per esigenze di coordinamento.

Stefano CECCANTI (PD), *relatore*, illustrando i due emendamenti trasmessi dalla XIV Commissione, ricorda innanzitutto che l'articolo 43, introdotto al Senato, disciplina le modalità di monitoraggio parlamentare dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Nel dettaglio, il comma 1 stabilisce che, su base semestrale, il Governo trasmetta relazioni periodiche sullo stato di avanza-

mento dell'attuazione del programma di riforme e investimenti.

Tali relazioni, ai sensi del comma 2, vengono esaminate dalle Commissioni parlamentari competenti per l'esame del PNRR, le quali svolgono – secondo le disposizioni dei rispettivi regolamenti – ogni opportuna attività conoscitiva finalizzata ai seguenti obiettivi:

1) monitoraggio del corretto utilizzo delle risorse dell'Unione europea assegnate all'Italia;

2) verifica del conseguimento soddisfacente dei traguardi e degli obiettivi intermedi, anche in considerazione delle regole fissate con il citato regolamento (UE) 2021/241;

3) valutazione dell'impatto economico, sociale e territoriale derivante dall'attuazione delle riforme e dalla realizzazione dei progetti finanziati.

Il comma 3 dettaglia le attività conoscitive che possono essere poste in essere, facendo riferimento in particolare a « audizioni dei soggetti responsabili e attuatori dei progetti e sopralluoghi nei luoghi in cui sono in corso di realizzazione i progetti del Piano aventi ricadute sui territori ».

Ai sensi del comma 4, « al termine dell'esame di ogni relazione semestrale, possono essere adottati atti di indirizzo al Governo che indicano le eventuali criticità riscontrate nel programma di adozione delle riforme concordate in sede europea e nello stato di avanzamento dei singoli progetti ».

In tale contesto ricorda come la materia del monitoraggio parlamentare sull'attuazione del PNRR sia già regolata dal decreto-legge n. 77 del 2021, recante « *Governance* del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure ».

L'articolo 2 del richiamato decreto-legge n. 77 istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una Cabina di regia che, ai sensi del comma 2, lettera e), ha anche compiti informativi. Essa trasmette

infatti alle Camere, con cadenza semestrale (per il tramite del Ministro per i rapporti con il Parlamento):

1) una relazione sullo stato attuazione del Piano, che contenga le informazioni indicate nell'articolo 1, comma 1045, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021 – 2023): i prospetti sull'utilizzo delle risorse del programma *Next Generation* EU e sui risultati raggiunti, nonché l'indicazione delle eventuali misure necessarie per accelerare l'avanzamento dei progetti e per una loro migliore efficacia; tali prospetti devono essere approvati dal Consiglio dei ministri e trasmessi alle Camere entro il 30 giugno di ciascun anno dal 2021 al 2027;

2) anche su richiesta delle Commissioni parlamentari, « ogni elemento utile a valutare lo stato di avanzamento degli interventi, il loro impatto e l'efficacia rispetto agli obiettivi perseguiti », con specifico riguardo alle politiche di sostegno per l'occupazione e per l'integrazione socio-economica dei giovani, alla parità di genere e alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

In tale contesto l'emendamento Mantovani 43.1 integra il comma 1 per indicare che il Governo, oltre a trasmettere relazioni periodiche sullo stato di avanzamento dell'attuazione del programma di riforme e investimenti, deve anche illustrare tali relazioni.

Al riguardo segnala come la portata normativa dell'emendamento risulti molto modesta, atteso che sui documenti trasmessi dal Governo alle Camere è comunque possibile sviluppare un'interlocuzione.

Per quanto riguarda l'emendamento Galizia 43.2, esso apporta varie modifiche ai commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo, al fine di:

prevedere, al comma 1, che se una delle Camere lo richieda, il Governo trasmette informazioni e documenti aggiuntivi su singoli progetti finanziati dal PNRR;

al comma 2, prevedere che l'attività conoscitiva delle Commissioni parlamentari sul PNRR è finalizzata, oltre che al monitoraggio, al controllo del corretto utilizzo delle risorse UEE assegnate all'Italia;

sempre al comma 2, prevedere che la verifica ivi prevista deve riguardare il completo conseguimento (e non il conseguimento soddisfacente, come previsto nel testo) dei traguardi e obiettivi intermedi del PNRR;

prevedere, al comma 3, che le Commissioni parlamentari possano audire anche qualsiasi soggetto in grado di fornire elementi utili per la loro attività conoscitiva sul PNRR;

stabilire, sempre al comma 3, che le Commissioni parlamentari acquisiscono ogni informazione volta al monitoraggio delle *milestones* previste dal PNRR;

prevedere esplicitamente, al comma 4, che il Governo tenga conto degli atti di indirizzo adottati dalle Camere sull'attuazione del PNRR;

prevedere, in un nuovo comma 4-bis, che, qualora il piano per la ripresa e la resilienza, non possa più essere realizzato, in tutto o in parte, a causa di circostanze oggettive, e venga proposto un piano per la ripresa e la resilienza modificato o un

nuovo piano, il Governo trasmetta alle Camere, prima dell'invio del nuovo piano alla Commissione europea, la proposta di piano.

Al riguardo segnala come, anche in questo caso, la portata normativa dell'emendamento risulti modesta, dato che le modifiche proposte in alcuni casi appaiono di natura meramente lessicale, mentre in altri casi risultano non necessarie, in quanto si limitano a prevedere attività che le Commissioni parlamentari già possono esercitare con riferimento al PNRR, ovvero a ribadire principi già previsti nell'assetto dei rapporti tra Governo e Parlamento.

Formula quindi una proposta di parere contrario sugli emendamenti Mantovani 43.1 e Galizia 43.2 (*vedi allegato 2*), in quanto ritiene che abbiano una portata normativa non significativa e che una loro eventuale approvazione comporterebbe un inutile allungamento dell'*iter* del provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 1° dicembre 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.15.

ALLEGATO 1

Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità « Il Forteto » (C. 3367, approvata Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminata la proposta di legge C. 3367, approvata dal Senato, recante proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità « Il Forteto »;

rilevato come il predetto termine, originariamente fissato in dodici mesi dalla data di costituzione della Commissione, sia già stato prorogato al 31 dicembre 2021 dall'articolo 1, comma 4, della legge 26 febbraio 2021, n. 21, e come la proposta di legge in esame ne preveda, all'articolo 1, l'ulteriore proroga al 1° ottobre 2022;

segnalato come l'ulteriore proroga prevista dal provvedimento in esame si renda necessaria, secondo quanto indicato dalla relazione illustrativa del disegno di legge S. 2326, a causa del «perdurare dell'emergenza sanitaria da COVID-19, protrattasi sino al corrente anno», che «ha di fatto impedito alla Commissione di svolgere alcune importanti attività, quali visite ispettive ed audizioni *extra moenia* »;

rilevato, per quanto riguarda il rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, come l'articolo 82 della Costituzione preveda che ciascuna Camera possa disporre inchieste su materie di pubblico interesse,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020 (Emendamenti C. 2670-B, approvato dalla Camera e modificato del Senato).**PARERE APPROVATO**

La I Commissione,

esaminati, ai sensi dell'articolo 126-ter del Regolamento, gli emendamenti Mantovani 43.1 e Galizia 43.2, trasmessi dalla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea, presentati presso la medesima Commissione al disegno di legge C. 2670-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, recante disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dal-

l'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020, per quanto attiene alle parti del provvedimento afferenti agli ambiti di competenza della I Commissione,

esprime

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Mantovani 43.1 e Galizia 43.2.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	37
SEDE CONSULTIVA:	
Delega al Governo in materia di disabilità. C. 3347 Governo e abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	37

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 1° dicembre 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.45.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza del presidente, Mario PERANTONI

La seduta comincia alle 22.05.

Delega al Governo in materia di disabilità.

C. 3347 Governo e abb.

(Parere alla XII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Mario PERANTONI, *presidente*, ricorda che la Commissione – secondo quanto convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi – sarà chiamata ad esprimere il parere nella seduta di domani, 2 dicembre. Dà quindi la parola alla relatrice, on. Giuliano, per l'illustrazione del provvedimento.

Carla GIULIANO (M5S), *relatrice*, fa presente, preliminarmente, che, essendo il disegno di legge C. 3347 collegato alla manovra di finanza pubblica, in virtù della speciale disciplina che l'articolo 123-*bis*, comma 6, del Regolamento prevede, esso è stato considerato testo base, fermo restando comunque l'abbinamento di ulteriori proposte di legge. Rammenta, quindi che nel 2019 nel nostro Paese le persone con disabilità erano 3 milioni e 150 mila (il 5,2 per cento della popolazione). Tra questi, gli anziani sono i più colpiti: quasi 1 milione e mezzo di ultrasettantacinquenni (il 22 per cento della popolazione in quella fascia di età si trova in condizione di disabilità e 1 milione di essi sono donne), mentre nella popolazione di 15 anni e più il 2 per cento ha gravi limitazioni nella vista, il 4,1 per cento nell'udito e il 7,2 per cento nel camminare. La « geografia della disabilità » in particolare vede al primo posto le Isole, con una prevalenza del 6,5 per cento, contro il 4,5 per cento del Nord ovest. Sottolineo, inoltre, che la violenza fisica o sessuale subita dalle donne raggiunge il 31,5 per cento nell'arco della vita, ma per le donne con problemi di salute o disabilità la situazione è più critica. La violenza fisica o sessuale raggiunge il 36 per cento tra coloro che dichiarano di

avere una cattiva salute, il 36,6 per cento fra chi ha limitazioni gravi.

Prima di illustrare i contenuti del provvedimento in esame, premette che il disegno di legge in esame rappresenta l'attuazione di una delle riforme (riforma 1.1) previste dalla Missione 5 «Inclusione e Coesione» Componente 2 «Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore» del PNRR. Tale riforma (c.d. Legge quadro sulla disabilità) prevede una legge di delegazione riguardante tutte le persone con disabilità, avente il suo fulcro nel progetto di vita personalizzato e partecipato diretto a consentire alle persone con disabilità di essere protagoniste della propria vita e di realizzare una effettiva inclusione nella società. Il disegno di legge è stato dichiarato collegato alla decisione di bilancio dalla NADEF 2021 (Nota di aggiornamento al DEF), a completamento della manovra di bilancio 2022-2024. Nel documento della Commissione Europea denominato «Allegato riveduto della Decisione di esecuzione del Consiglio relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia» è indicato che la predetta Legge quadro per la disabilità debba entrare in vigore entro il 31 dicembre 2021.

Nel passare ad illustrare i contenuti del disegno di legge delega in esame, rinviando alla documentazione predisposta dagli Uffici per una dettagliata analisi degli stessi, fa presente che il provvedimento si compone di 4 articoli. In particolare, l'articolo 1, che definisce l'oggetto e la finalità della delega, al comma 1 delega il Governo ad adottare, entro 20 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di disabilità, in conformità alle previsioni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo Protocollo opzionale, ratificata con legge 3 marzo 2009, n. 18, nonché alla Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030 della Commissione europea del 3 marzo 2021. La finalità perseguita è quella di garantire al cittadino con disabilità il riconoscimento della propria condi-

zione, anche mediante una valutazione della stessa congruente, trasparente ed agevole, tale da consentire il pieno rispetto dei diritti civili e sociali e l'effettivo e completo accesso al sistema dei servizi, delle prestazioni e delle agevolazioni previsti. Il comma 2 disciplina la procedura di emanazione dei decreti legislativi. Viene poi stabilito che il Governo assicura, nella predisposizione dei decreti legislativi, leale collaborazione con le Regioni e gli enti locali e che può avvalersi del supporto dell'Osservatorio nazionale per la disabilità (comma 3). Il comma 4 prevede la facoltà del Governo di emanare entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi, decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive mentre il comma 5 specifica gli ambiti nei quali i decreti legislativi intervengono, progressivamente nei limiti delle risorse disponibili, ivi comprese quelle del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Rammenta che l'articolo 2 reca i principi e criteri direttivi ai quali dovrà attenersi il Governo nell'esercizio della delega finalizzata al raggiungimento degli obiettivi individuati all'articolo 1. In particolare, il comma 2 dell'articolo in esame individua sette ambiti (lettere da *a*) a *g*) all'interno di ciascuno dei quali sono previsti specifici principi e criteri direttivi. Per quanto attiene ai profili di interesse della Commissione Giustizia, evidenzia che, con riguardo all'accertamento della disabilità e alla revisione dei suoi processi valutativi di base, il numero 5) della lettera *b*), prevede l'affidamento ad un unico soggetto pubblico della competenza esclusiva medico-legale sulle procedure valutative previste dal provvedimento. La finalità è quella di garantire un'omogenea valutazione su tutto il territorio nazionale, e di realizzare, anche a fini deflattivi del contenzioso giudiziario, una semplificazione e razionalizzazione degli aspetti procedurali e organizzativi del processo valutativo di base. A tale scopo potranno essere previsti procedimenti semplificati di riesame o di rivalutazione, in modo che siano assicurati tempestività, efficienza, trasparenza e sia riconosciuta la tutela e la rappresentanza della persona con disabilità. Sottolinea, inoltre, che la

lettera *d*), con riguardo all'informatizzazione dei processi valutativi, dispone di istituire, nell'ambito degli interventi previsti nel PNRR, piattaforme informatiche interoperabili che, nel rispetto del principio di riservatezza dei dati personali: supportino i processi valutativi e l'elaborazione dei progetti personalizzati; consentano la consultabilità delle certificazioni, delle informazioni riguardanti i benefici economici, previdenziali e assistenziali e gli interventi di assistenza socio-sanitaria che spettano alla persona con disabilità; garantiscano in ogni caso la semplificazione delle condizioni di esercizio dei diritti delle persone con disabilità e la possibilità di effettuare controlli; contengano anche le informazioni relative ai benefici eventualmente spettanti ai familiari o alle persone che hanno cura della persona con disabilità.

Rammenta, altresì, che la lettera *e*), relativa alla riqualificazione dei servizi pub-

blici in materia di inclusione e accessibilità, al numero 8), prevede l'estensione del ricorso per l'efficienza delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198, alla mancata attuazione o alla violazione dei livelli di qualità dei servizi essenziali per l'inclusione sociale e la possibilità di accesso delle persone con disabilità.

Evidenzia, in fine, che l'articolo 3 reca le disposizioni finanziarie mentre l'articolo 4 dispone che la legge entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Mario PERANTONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 22.10.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dell'Ambasciatore Carlo Trezza sulla Decima Conferenza di Riesame del Trattato di non proliferazione e non primo uso nucleare	40
---	----

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 1° dicembre 2021.

Audizione dell'Ambasciatore Carlo Trezza sulla Decima Conferenza di Riesame del Trattato di non proliferazione e non primo uso nucleare.

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.35 alle 10.25.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:	
Sulla pubblicità dei lavori	41
Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 12/2021, relativo alla realizzazione di un sistema integrato per il comando e controllo per le operazioni aeree (ACCS – <i>Air Command Control System</i>). Atto n. 330 (<i>Esame e rinvio</i>) .	41
Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 30/2021, concernente il rinnovamento delle unità navali ausiliarie della Marina militare e relativo sostegno tecnico-logistico decennale. Atto n. 331 (<i>Esame e rinvio</i>)	43
SEDE REFERENTE:	
Sulla pubblicità dei lavori	44
Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo. C. 875-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	45
AVVERTENZA	49
ERRATA CORRIGE	49

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa, Giorgio Mulè e Stefania Pucciarelli.

La seduta comincia alle 15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte, altresì, che se non vi sono obiezioni, la seduta inizierà con l'esame degli Atti del Governo, per poi proseguire con gli altri punti all'ordine del giorno.

La Commissione concorda.

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 12/2021, relativo alla realizzazione di un sistema integrato per il comando e controllo per le operazioni aeree (ACCS – *Air Command Control System*).

Atto n. 330.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto.

Gianluca RIZZO, *presidente*, segnala che il termine per l'espressione del prescritto parere scade il 28 dicembre 2021 e che lo schema di decreto è stato assegnato anche alla V Commissione, Bilancio, che dovrà esprimere i propri rilievi sulle conseguenze

di carattere finanziario entro l'8 dicembre 2021.

Giovanni RUSSO (FDI), *relatore*, riferisce che il programma pluriennale di Ammodernamento e Rinnovamento (A/R) n. SMD 12/2021 intende realizzare un sistema integrato per il Comando e Controllo per le operazioni aeree (ACCS – *Air Command Control System*), in seno alla NATO, in grado di gestire in modo automatizzato l'intero spettro delle operazioni aeree mediante la raccolta, l'elaborazione e la presentazione delle informazioni, al fine di permettere ai Comandanti un'efficace condotta delle operazioni.

In particolare, l'obiettivo del programma è quello di realizzare un sistema comune di Comando e Controllo costituito da componenti *hardware* e *software* in grado di condurre un'efficace sorveglianza dello spazio aereo nazionale e NATO attraverso l'integrazione di tutti i sensori attivi e passivi, sia del segmento prettamente militare che di quello civile; identificare tutte le potenziali minacce provenienti anche del segmento missilistico; porre in essere tutte le misure di contrasto attraverso la gestione di appositi attuatori; condividere le informazioni in ambito interforze e inter-agenzia.

Osserva, quindi, che la scheda illustrativa allegata allo schema di decreto riporta che, in ambito nazionale, il sistema è stato inizialmente testato presso il sedime di Poggio Renatico ed è operativo dal 2015. Sempre nella scheda illustrativa si precisa anche che, al fine di disporre di un unico sistema di Comando e Controllo, si rende necessario procedere alla migrazione delle rimanenti entità della Difesa Aerea nazionale dal momento che, in caso di mancato adeguamento, i sistemi ad oggi in uso potrebbero non essere più in grado di consentire lo svolgimento delle operazioni di sorveglianza dello spazio aereo nazionale.

Fa poi presente che il programma, di previsto avvio nel 2021, si concluderà presumibilmente nel 2033 e il costo complessivo previsto per il completamento del programma è stimato in 214 milioni di euro, a condizioni economiche 2021, suddivisi in più *tranche*. La spesa relativa alla prima

tranche, per un ammontare di 163,06 milioni, verrà finanziata a valere sui capitoli del settore investimento del bilancio ordinario del Ministero della difesa e sarà destinata: alla realizzazione dell'info-struttura necessaria per installare il sistema ACCS all'intera struttura di Comando e Controllo (C2); all'avvio e completamento dell'installazione del sistema ACCS presso i centri C2 dell'Aeronautica militare; infine, all'avvio e ammodernamento della rete di sensori necessari alla condotta delle operazioni aeree tramite il sistema ACCS.

Quanto alla seconda *tranche*, del valore di 50,94 milioni di euro, questa sarà contrattualizzata subordinatamente all'identificazione delle necessarie risorse a valere su distinti strumenti finanziari e consentirà a tutte le unità nazionali Interforze e di singola Forza armata che contribuiscono alla Difesa Aerea Nazionale di poter operare su un unico sistema di C2. In particolare, tramite la seconda *tranche* sarà possibile effettuare: l'installazione del sistema ACCS presso l'*Air Operation Center* di Poggio Renatico, presso il Reparto Addestramento Controllo Spazio aereo e presso gli Stormi e Reparti di Volo; l'adeguamento info-strutturale strumentale all'installazione del sistema presso le unità interforze e di singola Forza armata che contribuiscono alla difesa aerea nazionale; il completamento dell'installazione dell'interfaccia della rete di sensori dell'Aeronautica militare; il completamento dell'installazione dell'interfaccia della sensoristica interforze e di singola Forza armata che contribuiscono alla difesa aerea nazionale; l'adeguamento del sistema ACCS; il supporto logistico integrato presso le sedi ove il sistema ACCS sarà installato.

Al riguardo ritiene opportuno che il Governo chiarisca se l'esame parlamentare del presente schema di decreto è circoscritto alla prima *tranche* del programma, rispetto alla quale sono state già individuate le relative risorse finanziarie.

La scheda illustrativa segnala, inoltre, che il programma sarà gestito in modo tale da renderlo compatibile con le risorse complessivamente disponibili a legislazione vigente e che la ripartizione della spesa per

ciascun esercizio finanziario potrà essere rimodulata in funzione dell'effettiva esigibilità contrattuale dei pagamenti, come emergente al completamento dell'attività tecnico-amministrativa. Peraltro, in ragione della complessità del programma, della sua lunghezza temporale e della possibilità di variazioni del disegno capacitivo, i volumi e la ripartizione tra capitoli descritti nel cronoprogramma dei pagamenti rappresentano la migliore previsione *ex ante* dell'*iter* contrattuale.

Passando ai profili industriali, evidenzia che i settori principalmente interessati sono quelli dell'industria nazionale dell'alta tecnologia e dell'aerospazio e dell'indotto associato, con un forte impatto sulle PMI distribuite su tutto il territorio nazionale.

Il programma presenta anche potenziali opportunità di cooperazione e conseguenti benefici per la difesa e per le esportazioni industriali.

Infine, segnala che nel DPP 2021-2023, il programma risulta inserito tra quelli la cui prosecuzione apporterà un'efficace sviluppo capacitivo alla Difesa e che, seppure al momento sprovviste del necessario sostegno finanziario, sono già state oggetto di compiuto approfondimento in termini di pianificazione generale e portate a consolidata maturità dei requisiti tecnici.

Il sottosegretario Giorgio MULÈ si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore nella prossima seduta.

Gianluca RIZZO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 30/2021, concernente il rinnovamento delle unità navali ausiliarie della Marina militare e relativo sostegno tecnico-logistico decennale.

Atto n. 331.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto.

Gianluca RIZZO, *presidente*, segnala che il termine per l'espressione del prescritto parere scade il 28 dicembre 2021 e che lo schema di decreto è stato assegnato anche alla V Commissione, Bilancio, che dovrà esprimere i propri rilievi sulle conseguenze di carattere finanziario entro l'8 dicembre 2021.

Francesco D'UVA (M5S), *relatore*, introduce l'esame dello schema di decreto ministeriale sottolineando che il programma d'arma è finalizzato al rinnovamento delle Unità Navali Ausiliarie della Marina militare dedicate al supporto logistico costiero (Classe Gorgona), al servizio dei fari e del segnalamento marittimo (Classe Ponza) e all'addestramento, in sostituzione dell'ormai dismessa Classe Aragosta.

In particolare, osserva che il programma prevede la realizzazione di 14 nuove Unità caratterizzate da versatilità di impiego, di cui 10 Unità nella versione Moto Trasporto Costiero-Fari (MTC-F) dotate di un ampio ponte poppiere per assolvere a una vasta gamma di compiti logistici e costieri tipici di un'unità ausiliaria, e 4 Unità nella versione Tirocinio di Manovra (TIRMA), concepite per l'addestramento degli allievi dell'Accademia Navale.

Evidenzia, poi, che le nuove Unità dovranno assicurare un'elevata manovrabilità e versatilità per essere impiegate in contesti di assenza di minaccia e saranno dotate di moderni sistemi di automazione per la condotta in sicurezza delle operazioni marinarie con equipaggio ridotto al minimo. Si tratta di un dato che considera assai importante, anche alla luce delle riduzioni organiche fissate dalla legge di revisione dello strumento militare (legge n. 244 del 2012).

Le nuove Unità navali dovranno, inoltre, essere caratterizzate da facilità di condotta e manutenzione per ridurre al minimo i costi di esercizio. In particolare, le Unità della Classe TIRMA dovranno essere dotate di sistemi/apparati corredati da *software* CBT (*Computer Based Training*) per la formazione assistita del personale addetto alla loro condotta e alla manutenzione. È inoltre prevista l'acquisizione, a livello contrattuale, del servizio logistico integrato (*Tem-*

porary Global Support) nel corso della prima fase di vita degli assetti (primi dieci anni).

Sottolinea, quindi, che il programma è concepito secondo un piano di sviluppo pluriennale di previsto avvio nel 2023 e di durata complessiva di circa dieci anni (2023-2032), per un onere complessivo di 600 milioni di euro, dei quali 210 milioni per l'acquisizione di una prima *tranche* di 4 Unità navali, finanziati a valere sugli stanziamenti del bilancio ordinario del Ministero della Difesa, mentre la *tranche* successiva, per i residuali 390 milioni e destinata all'acquisizione delle restanti 10 Unità navali, sarà contrattualizzata subordinatamente all'identificazione delle necessarie risorse a valere su distinti strumenti finanziari di eventuale futura istituzione. La scheda illustrativa dello stato maggiore della Difesa precisa che, in ogni caso, in considerazione della priorità del programma, la copertura finanziaria potrà ulteriormente essere garantita a valere sulle risorse iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero Difesa, opportunamente rese disponibili anche a mezzo di preventiva rimodulazione/revisione di altre spese.

Al riguardo ritiene opportuno che il Governo chiarisca se l'esame parlamentare del presente schema di decreto è circoscritto alla prima *tranche* del programma, rispetto alla quale sono state già individuate le relative risorse finanziarie.

La scheda illustrativa riporta anche un cronoprogramma dei pagamenti precisando, comunque, che la ripartizione della spesa per ciascun esercizio finanziario potrà essere temporalmente rimodulata in funzione dell'effettiva esigibilità contrattuale dei pagamenti e che l'Amministrazione potrà, inoltre, adottare eventuali misure di ottimizzazione della spesa utili all'accelerazione del completamento della progettualità. Peraltro, in ragione della complessità del programma, della sua estensione temporale, della possibilità di variazioni del sotteso disegno capacitivo, i volumi e la ripartizione tra capitoli rappresentano la migliore previsione *ex-ante* dell'iter contrattuale.

Quanto ai profili industriali, il programma è realizzabile interamente nell'am-

bito della cantieristica nazionale e comporterà, presumibilmente, una positiva ricaduta sulle PMI dell'indotto della cantieristica in considerazione della connotazione commerciale di numerosi impianti ed apparati installati sulle Unità Navali. Si stima, pertanto, una positiva ricaduta economica e occupazionale nei settori industriali interessati al programma, cui si sommano interessanti prospettive legate all'indotto delle attività manutentive future a cura delle PMI nazionali coinvolte.

Infine, segnala che il programma in esame è riportato nel Documento programmatico pluriennale della Difesa per il triennio 2021-2023 tra le schede dei programmi di previsto avvio per 120 milioni di euro, mentre il fabbisogno complessivo è stimato in 600 milioni di euro.

La sottosegretaria Stefania PUCCIARELLI ringrazia il relatore per avere evidenziato l'importanza del programma, finalizzato al rinnovamento delle Unità navali ausiliarie della Marina militare e conferma, con riferimento agli oneri del programma, che il finanziamento si articola in due *tranche* per le quali si applicano le medesime modalità già esplicitate in occasione dei precedenti schemi di decreto.

Gianluca RIZZO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per la difesa, Stefania Pucciarelli.

La seduta comincia alle 15.20.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata an-

che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo.

C. 875-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Gianluca RIZZO, *presidente*, ricorda che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi della Commissione, nella riunione del 24 novembre ha fissato, alle ore 12 di venerdì 3 dicembre, il termine per la presentazione di emendamenti sul citato testo, riferiti alle sole modifiche apportate dal Senato.

Giovanni Luca ARESTA (M5S), *relatore*, rileva che il testo della proposta di legge C. 875-B torna all'esame della Camera dei deputati per la seconda lettura, modificato in alcune parti dal Senato, allo scopo di definire più dettagliatamente taluni profili della nuova disciplina delle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari.

Entrando, quindi, subito nel dettaglio, osserva che all'articolo 1 è stato novellato il comma 1 per meglio precisare, con un riferimento al Codice dell'ordinamento militare (articolo 627, comma 8), il personale che non può aderire alle associazioni, limitatamente alla categoria degli allievi, mentre all'articolo 2, alle lettere *a*) e *d*), è stato precisato che gli statuti delle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari sono orientati al rafforzamento della partecipazione femminile e alla trasparenza del sistema di finanziamento. È stato, infine, inserito un comma aggiuntivo per specificare che l'attività sindacale è volta alla tutela degli interessi collettivi degli appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia a ordinamento militare e che tale attività non può interferire con lo svolgi-

mento dei compiti operativi o con la direzione dei servizi.

Con riferimento all'articolo 3 sottolinea che il Senato ha aggiunto un nuovo periodo al comma 2 per prevedere che ogni 3 anni il Ministero competente accerti la permanenza dei requisiti di legge delle associazioni; è stato introdotto l'obbligo di motivazione dei provvedimenti ministeriali che negano l'iscrizione di un'associazione o dispongono la loro cancellazione dall'albo per contrasto con la legge; è stato aumentato da 5 a 15 giorni il termine per le contro osservazioni delle associazioni colpite dal provvedimento (commi 3, 4 e 5); è stato infine aggiunto un comma 6 per prevedere che siano riservate alla giurisdizione del giudice amministrativo le controversie promosse nel caso di cancellazione.

All'articolo 4, comma 1, *lettera d*) è stato poi specificato che il divieto per le associazioni professionali a carattere sindacale tra militari di assumere la rappresentanza in via esclusiva di una o più categorie di personale vale anche **se** facenti parte della stessa Forza armata o Forza di polizia a ordinamento militare. È stata, inoltre, aggiunta una lettera per prevedere un ulteriore divieto per le associazioni, quello di aderire, federarsi, affiliarsi o avere relazioni di carattere organizzativo o convenzionale, anche per il tramite di altri enti od organizzazioni, con associazioni sindacali diverse da quelle costituite ai sensi della normativa in esame (*lettera i*)).

All'articolo 5, invece, è stato modificato il comma 1 per escludere dalle competenze delle associazioni la tutela individuale degli iscritti, confermando, quindi, la sola tutela collettiva dei diritti e degli interessi dei propri rappresentanti; è stato altresì aggiunto un nuovo comma (comma 5) che novella l'articolo 46 del decreto legislativo n. 95 del 2017, recante « Disciplina dei trattamenti accessori e degli istituti normativi per i dirigenti delle Forze di polizia e delle Forze armate ». Al riguardo le modifiche sono volte a specificare che le procedure negoziate previste dal comma 1 riguardano il personale dirigente civile e militare e per aggiungere alle materie delle

richiamate procedure anche le licenze e le aspettative per infermità.

Per quanto riguarda le modifiche agli articoli 6, 7 e 8 tali disposizioni recano, rispettivamente, norme in merito alla possibilità che gli statuti prevedano la costituzione di articolazioni periferiche *delle* associazioni professionali a carattere sindacale, al finanziamento e alla trasparenza dei bilanci e alle cariche elettive nelle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari.

Al riguardo, in relazione all'articolo 6, il Senato ha specificato, al comma 1 che le competenze delle articolazioni periferiche sono definite dagli statuti nei limiti previsti dall'articolo 5, ovvero quelli stabiliti in via generale per le associazioni *professionali a carattere sindacale tra militari*. Al comma 2, lettera *c*) la previsione secondo la quale le articolazioni periferiche possono interloquire con « l'amministrazione centrale di riferimento », è stata sostituita con la previsione secondo la quale le articolazioni periferiche possono interloquire con « l'amministrazione di riferimento »; è stata, inoltre, soppressa la lettera *d*) che prevedeva tra le competenze di tali articolazioni periferiche quella di formulare pareri e proposte agli organi direttivi elettivi delle associazioni professionali a carattere sindacale tra i militari. Infine, durante l'esame in Aula al Senato, è stato introdotto un comma aggiuntivo che precisa che, ferme restando le specifiche peculiarità organizzative, le articolazioni periferiche delle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari riconosciute rappresentative a livello nazionale ai sensi dell'articolo 13, si relazionano con le articolazioni di ciascuna amministrazione militare competenti a livello areale e comunque non inferiore al livello regionale, con riferimento a tematiche di competenza sindacale aventi esclusiva rilevanza locale, senza alcun ruolo negoziale.

Con riferimento all'articolo 7, evidenzia che il comma 1 è stato modificato per chiarire che le associazioni, anche ai fini del loro finanziamento, possono svolgere « attività di assistenza fiscale e consulenza

relativamente alle prestazioni previdenziali e assistenziali a favore dei propri iscritti ».

Durante l'esame in sede referente, il Senato ha poi modificato in più parti l'articolo 8 la cui rubrica fa ora riferimento alle cariche direttive, invece, che elettive, delle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari. È stato, inoltre, introdotto al comma 1, il rispetto del « principio di parità di genere nell'assegnazione delle cariche ». Durante l'esame in Aula al Senato, è stato poi modificato il comma 2 per definire nel dettaglio i criteri di inelleggibilità e incompatibilità delle cariche prevedendo che: non sono eleggibili e non possono comunque ricoprire cariche nelle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari: i militari che hanno riportato condanne per delitti non colposi o sanzioni disciplinari di stato; i militari che si trovano in una delle condizioni di cui all'articolo 10, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo n. 235 del 2012 che reca le cause di incandidabilità alle elezioni provinciali, comunali e circoscrizionali; i militari che si trovano in stato di sospensione dall'impiego o di aspettativa non sindacale, salvi i casi di aspettativa per malattia o patologia che comunque consentono il rientro in servizio incondizionato; infine, gli ufficiali che rivestono l'incarico di comandante di Corpo.

All'articolo 9 era stato introdotto un comma per prevedere che alle associazioni rappresentative a livello nazionale fosse concesso, da parte di ciascuna amministrazione, compatibilmente con le disponibilità, « l'uso di un locale comune da adibire a ufficio delle associazioni stesse » nella sede centrale e in quelle periferiche, ulteriormente modificato in Aula per prevedere che la concessione dell'uso del locale avvenga senza oneri per l'Amministrazione; è stato altresì modificato in sede referente e successivamente in Aula il comma relativo ai distacchi e permessi retribuiti e non retribuiti per prevedere che essi siano assegnati sulla base dell'effettiva rappresentatività del personale, calcolata ai sensi dell'articolo 13, e con le modalità di cui all'articolo 16, comma 4.

La Commissione difesa del Senato, ha poi inserito all'articolo 10 un comma per prevedere che i comandanti o i responsabili di unità garantiscano il rispetto della legge in esame, favorendo l'esercizio delle attività delle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari.

All'articolo 12 è stata poi modificata la rubrica da «obblighi delle amministrazioni» in «obblighi informativi» ed è stato, altresì, modificato il comma 1 per delimitare l'oggetto degli obblighi informativi dell'amministrazione militare, che non riguarda più «ogni iniziativa volta a modificare il rapporto di impiego con particolare riferimento alle direttive interne o alle direttive di carattere generale che direttamente o indirettamente riguardano la condizione lavorativa del personale militare», ma il contenuto delle circolari e delle direttive da emanare con riferimento alle materie indicate nell'articolo 5, comma 2. Al riguardo è stato specificato che le procedure di informazione e consultazione delle associazioni rappresentative sono disciplinate nel regolamento di attuazione previsto dal successivo articolo 16.

Il Senato ha, inoltre, modificato l'articolo 13 introducendo dopo il primo comma, concernente le soglie di rappresentatività a regime, ulteriori 4 commi volti: a precisare che qualora l'associazione costituita da militari appartenenti a due o più Forze armate o Forze di polizia a ordinamento militare non raggiunga la quota minima di 3 per cento in ciascuna delle Forze armate o Forze di polizia a ordinamento militare, essa è rappresentativa nelle sole Forze in cui raggiunge la quota minima del 4 per cento; a stabilire che «ai fini della consistenza associativa» sono conteggiate esclusivamente le deleghe «che prevedono un contributo non inferiore allo 0,5 per cento dello stipendio»; a chiarire che ai fini della consistenza associativa, la forza effettiva si calcola escludendo il personale che, ai sensi della legge, non può aderire alle associazioni; a prevedere soglie ridotte di rappresentatività per il periodo transitorio, riducendo le soglie previste a regime di 2 punti percentuali per i primi tre anni di entrata

in vigore della legge e di 1 punto percentuale per i successivi quattro anni.

All'articolo 14 è stato modificato il comma 1 per limitare i diritti e le tutele previste da tale articolo per i militari che ricoprono cariche elettive alle sole associazioni rappresentative a livello nazionale, mentre all'articolo 15 è stato modificato il comma 1 per stabilire l'obbligo (e non più la mera possibilità) di pubblicazione di deliberazioni, votazioni, e di ogni altra notizia relativa all'attività sindacale.

Con riferimento poi all'articolo 16 è stato modificato il comma 1 per introdurre tra i principi e i criteri di delega una lettera ulteriore (lettera *e*) relativa alla istituzione di un'area negoziale per il personale dirigente delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare, nel rispetto del principio di equiordinazione con le Forze di polizia a ordinamento civile, come specificato dall'Aula del Senato. L'istituzione dell'area negoziale di cui al precedente periodo deve avvenire nel rispetto dei vincoli previsti dall'articolo 46 del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, e nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente per la sua attuazione. È stato, inoltre, modificato il comma 4 per chiarire che il riparto dei distacchi e dei permessi sindacali tra le diverse associazioni deve essere fatto dal decreto del Ministro della P.A. «con criterio proporzionale», sulla base della rispettiva rappresentatività.

All'articolo 17, è stato modificato il comma 8 comma per delimitare l'ambito della legittimazione attiva delle associazioni, rispetto al testo Camera, che individuava una legittimazione in «sede civile, penale e amministrativa», limitandola alle controversie promosse nell'ambito della presente legge per le quali sussista interesse diretto.

L'articolo 19 è stato modificato per prevedere, al comma 1, che le norme sulla rappresentanza militare vengano abrogate non al momento dell'entrata in vigore della legge, ma al momento dall'entrata in vigore del decreto del Ministro della P.A. che determina permessi e distacchi. Al comma 2 è stato inoltre specificato che i delegati delle rappresentanze militari restino in ca-

rica «e proseguono l'attività di competenza, compresa la partecipazione alle procedure di concertazione per il rinnovo del rapporto di impiego se in corso», fino all'entrata in vigore del primo decreto del Ministro della P.A. ovvero se successiva fino alla conclusione dei lavori per la formulazione dello schema di provvedimento. A decorrere da questa data i consigli della rappresentanza militare e i delegati che li compongono cessano la propria funzione. Sempre in sede referente è stata espunta da qui e riproposta all'articolo 13 la previsione di soglie di rappresentatività ridotte per 3 anni.

Conclude sottolineando come le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento siano sostanzialmente condivisibili, rimanendo valido l'impianto normativo definito dalla Camera in prima lettura.

Salvatore DEIDDA (FDI) rileva che l'intervento normativo in materia è stato, nel corso del dibattito parlamentare svoltosi durante la prima lettura, inquinato da una propaganda sugli effetti rivoluzionari che lo stesso sarebbe stato in grado di produrre, anche nei rapporti tra le gerarchie militari, dimenticando che la responsabilità delle scelte riguardanti le Forze armate ricade sulla politica e non sui Capi di stato maggiore, ed ingenerando, così, rispetto alle aspettative, sentimenti di delusione o, addirittura, di contrarietà rispetto al testo elaborato. In particolare, il suo gruppo è stato accusato di voler boicottare l'intervento, mentre ha sempre ed esclusivamente avuto un atteggiamento laico rispetto alla vicenda.

Ricorda, poi, che ogni suggerimento proposto è stato bocciato, come per esempio l'opportunità di considerare lo stretto legame tra la Guardia costiera e il Ministro dei Trasporti e la necessità di prevedere un'adeguata copertura finanziaria per i distacchi sindacali.

Infine, ritiene che sarebbe stato opportuno organizzare un incontro con tutti gli attori in campo per meglio definire l'ambito operativo dell'intervento.

Maria TRIPODI (FI) intende esprimere alcune considerazioni sull'*iter* legislativo del

provvedimento, anche in relazione alle considerazioni svolte dal collega Deidda.

Ricorda, innanzitutto, che della questione si parla da oltre quaranta anni e che già nella scorsa Legislatura era stata presentata una proposta di riforma che non è poi stata approvata. È pur vero che ogni gruppo ha sul tema sensibilità politiche diverse, ma questo non ha impedito un confronto leale e franco in Commissione, per il quale ringrazia la collega Corda, allora relatrice del provvedimento. D'altronde, il clima di condivisione che ha sempre interessato il provvedimento risulta agli atti, considerata la larga maggioranza registrata su di esso sia alla Camera che al Senato.

Comprende che affrontare una questione così importante non è stato facile e che ulteriori miglioramenti potranno essere apportati nel corso degli anni dopo una prima fase di sperimentazione. Ritiene, però, che alla politica si chiedeva un'assunzione di responsabilità sul tema alla quale è riuscita a far fronte.

Per tali ragioni, annuncia che il suo gruppo non presenterà proposte emendative in merito alle modifiche apportate dal Senato.

Roberto Paolo FERRARI (LEGA) rimarca la ristrettezza dei tempi concessi per il dibattito ed evidenzia che il provvedimento ha subito, durante il lungo *iter* di esame al Senato, rilevanti modifiche, anche di segno opposto a quelle che erano state introdotte presso questo ramo del Parlamento. Sottolinea ciò affinché le migliori del testo apportate al Senato possano essere congruamente valutate dalla Commissione.

Ciò premesso, evidenzia, comunque, che appare oramai giunto il momento per arrivare ad un'approvazione definitiva del provvedimento, anche al fine di dare alle associazioni sindacali nel frattempo costituite e riconosciute dal dicastero quell'agibilità di cui hanno bisogno per esercitare quei diritti che sono stati riconosciuti dalla sentenza della Corte costituzionale.

Sottolinea, quindi, come il gruppo della Lega non adotterà comportamenti ostruzionistici, tuttavia sarebbe opportuno evi-

tare di comprimere i tempi, potendo giungere all'approvazione definitiva anche nelle prime settimane del nuovo anno.

Emanuela CORDA (MISTO-A) respinge le accuse di avere avvelenato, durante la prima fase dell'*iter* del provvedimento alla Camera, il clima del dibattito alimentando le divisioni tra buoni e cattivi, quest'ultimi contrari all'approvazione della riforma.

Evidenzia, invece, come vi sia stato un tentativo di affossare il provvedimento da parte di chi aveva interesse a non dare seguito all'indirizzo proveniente dalla sentenza n. 128 del 2018 della Corte costituzionale, che aveva dichiarato la parziale illegittimità dell'articolo 1475, comma 2, del Codice dell'ordinamento militare.

Osserva, quindi, che anche se il testo è stato ampiamente modificato rispetto a quello iniziale, non è stata fatta alcuna marcia indietro, bensì si è cercato di trovare una sintesi tra posizioni in origine assai distanti e diverse. Non vi è stato, dunque, alcun cambiamento di opinione, ma si è ricercata la convergenza di un'ampia maggioranza proprio perché era necessario portare a conclusione un provvedimento di cui si sente forte bisogno, anche se non è certamente il migliore possibile.

Infine, non comprende le lamentele riguardo alla norma sui distacchi e sulla mancanza di oneri del provvedimento, anche in considerazione delle modifiche apportate alle norme transitorie e, pertanto, ritiene che si tratti di lagnanze utilizzate al

fine di bloccare l'approvazione definitiva del provvedimento.

Gianluca RIZZO, *presidente*, in considerazione dell'imminente ripresa dei lavori dell'Assemblea, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Concessione di una promozione a titolo onorifico ai militari delle Forze armate e dei Corpi di polizia a ordinamento militare profughi a seguito dell'applicazione del trattato di pace fra l'Italia e le Potenze alleate ed associate, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947.

C. 2955 Occhionero.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 705 del 30 novembre 2021, a pagina 51, prima colonna, quarta riga, ovunque ricorre, sostituire la parola: « milioni », con la seguente: « miliardi »; settima riga, sostituire la parola: « milioni », con la seguente: « miliardi ».

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2021. C. 3208-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	50
Disposizioni per la prevenzione della dispersione scolastica mediante l'introduzione sperimentale delle competenze non cognitive nel metodo didattico. C. 2372-A (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	50
Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Associazione « Chiesa d'Inghilterra », in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 3319 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	51
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020. C. 2670-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	53
SEDE REFERENTE:	
DL 152/2021: Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose. C. 3354 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	55
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	58

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza del presidente Fabio MELILLI. — Interviene la viceministra dell'economia e delle finanze Laura Castelli.

La seduta comincia alle 15.05.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2021. C. 3208-A Governo.
(Parere all'Assemblea).
(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 30 novembre 2021.

La Viceministra Laura CASTELLI chiede un ulteriore rinvio dell'esame del provvedimento, essendo tuttora in corso le opportune verifiche da parte del Governo sui profili di carattere finanziario.

Fabio MELILLI, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per la prevenzione della dispersione scolastica mediante l'introduzione sperimentale delle competenze non cognitive nel metodo didattico. C. 2372-A.
(Parere all'Assemblea).
(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 30 novembre 2021.

La Viceministra Laura CASTELLI, nel comunicare che la relazione tecnica predisposta ad opera del competente Ministero risulta tuttora al vaglio della Ragioneria generale dello Stato, chiede un ulteriore rinvio dell'esame del provvedimento.

Fabio MELILLI, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Associazione « Chiesa d'Inghilterra », in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.

C. 3319 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 30 novembre 2021.

La Viceministra Laura CASTELLI, in risposta alle richieste di chiarimento formulate dal relatore nella seduta dello scorso 25 novembre, precisa che l'articolo 5, che prevede il diritto per incaricati designati dall'Associazione « Chiesa d'Inghilterra » di corrispondere alle richieste provenienti dagli alunni e dalle loro famiglie o dagli organi scolastici, in ordine allo studio del fatto religioso e delle sue implicazioni, non appare suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, giacché le attività che ne derivano sono da svolgersi, come precisato dal comma 3 del medesimo articolo 5, nell'ambito dell'attività extracurricolare ed in orario extrascolastico senza oneri per l'erario.

Segnala, inoltre, che l'articolo 9, comma 5, che stabilisce che, agli effetti tributari, gli enti dell'Associazione « Chiesa d'Inghilterra » civilmente riconosciuti, aventi fine di religione o di culto, sono equiparati a quelli aventi fine di beneficenza o di istruzione, appare riferibile solo alle attività

svolte dagli enti religiosi e non anche da organismi ed enti che, pur essendo emanazione della Chiesa d'Inghilterra, sono comunque equiparati ad analoghi organismi di diritto interno in relazione all'attività esercitata e alla relativa disciplina fiscale. Per altro, al fine di escludere eventuali dubbi interpretativi, ritiene che si potrebbe integrare l'articolo 9 prevedendo esplicitamente – al pari di quanto già disposto dall'articolo 25 della legge n. 520 del 1995 in relazione all'adozione delle norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa Evangelica Luterana in Italia – che « tali enti hanno diritto di svolgere liberamente attività diverse da quelle di religione o di culto, che restano tuttavia soggette alle leggi dello Stato concernenti tali attività ed al regime tributario previsto per le medesime ».

Avverte quindi che la disposizione di cui all'articolo 11, che prevede che la Repubblica e l'Associazione « Chiesa d'Inghilterra » s'impegnino a collaborare per la tutela e la valorizzazione dei beni afferenti al patrimonio culturale della Chiesa d'Inghilterra, deve intendersi come norma di carattere programmatico.

Per la quantificazione degli oneri derivanti dall'articolo 14, che prevede la deducibilità, ai fini IRPEF, delle erogazioni liberali effettuate da persone fisiche in favore dell'Associazione « Chiesa d'Inghilterra », precisa che si è tenuto conto innanzitutto del fatto che l'aliquota marginale media della totalità dei contribuenti italiani – come risulta da apposite elaborazioni effettuate con il modello di microsimulazione IRPEF basato sui dati delle dichiarazioni dei redditi – risulta pari al 27 per cento. Inoltre, per tenere conto della possibilità che le erogazioni liberali in oggetto possano essere effettuate anche da soggetti titolari di reddito medio e alto, ai fini della stima, è stata utilizzata un'aliquota marginale media significativamente superiore a quella media, pari al 35 per cento. Infine, a scopo prudenziale, è stato considerato come base di calcolo un ammontare dell'1 per cento delle erogazioni liberali complessive, anziché dello 0,2 per cento, che rappresenta invece la quota di

fedeli della Istituzione religiosa in esame rispetto alla popolazione italiana.

Chiarisce, altresì, che le quantificazioni sono state elaborate nel presupposto che l'Accordo entri in vigore nel 2021 e pertanto, qualora ciò non si verificasse, le stesse dovrebbero essere opportunamente rimodulate.

Rileva, infine, che l'istituzione della Commissione paritetica è prevista dall'articolo 16 solo come mera ipotesi, posto che essa dovrà attivarsi solo su richiesta delle parti, fermo restando che dalla sua eventuale attività non dovranno derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, conformemente alla clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 22, comma 1.

Pietro NAVARRA (PD), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 3319 Governo, approvato dal Senato, recante Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Associazione "Chiesa d'Inghilterra", in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

l'articolo 5, che prevede il diritto per incaricati designati dall'Associazione Chiesa d'Inghilterra di corrispondere alle richieste provenienti dagli alunni e dalle loro famiglie o dagli organi scolastici, in ordine allo studio del fatto religioso e delle sue implicazioni, non appare suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, giacché le attività che ne derivano sono da svolgersi, come precisato dal comma 3 del medesimo articolo 5, nell'ambito dell'attività extracurriculare ed in orario extrascolastico senza oneri per l'Erario;

l'articolo 9, comma 5, che stabilisce che, agli effetti tributari, gli enti dell'Associazione "Chiesa d'Inghilterra" civilmente riconosciuti, aventi fine di religione o di

culto, sono equiparati a quelli aventi fine di beneficenza o di istruzione, appare riferibile solo alle attività svolte dagli enti religiosi e non anche da organismi ed enti che, pur essendo emanazione della Chiesa d'Inghilterra, sono comunque equiparati ad analoghi organismi di diritto interno in relazione all'attività esercitata e alla relativa disciplina fiscale;

per altro, al fine di escludere eventuali dubbi interpretativi, si potrebbe integrare l'articolo 9 prevedendo esplicitamente – al pari di quanto già disposto dall'articolo 25 della legge n. 520 del 1995 in relazione all'adozione delle norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa Evangelica Luterana in Italia – che "tali enti hanno diritto di svolgere liberamente attività diverse da quelle di religione o di culto, che restano tuttavia soggette alle leggi dello Stato concernenti tali attività ed al regime tributario previsto per le medesime";

la disposizione di cui all'articolo 11, che prevede che la Repubblica e l'Associazione "Chiesa d'Inghilterra" s'impegnino a collaborare per la tutela e la valorizzazione dei beni afferenti al patrimonio culturale della Chiesa d'Inghilterra, deve intendersi come norma di carattere programmatico;

per la quantificazione degli oneri derivanti dall'articolo 14, che prevede la deducibilità, ai fini IRPEF, delle erogazioni liberali effettuate da persone fisiche in favore dell'Associazione "Chiesa d'Inghilterra", si è tenuto conto innanzitutto del fatto che l'aliquota marginale media della totalità dei contribuenti italiani – come risulta da apposite elaborazioni effettuate con il modello di microsimulazione IRPEF basato sui dati delle dichiarazioni dei redditi – risulta pari al 27 per cento;

inoltre, per tenere conto della possibilità che le erogazioni liberali in oggetto possano essere effettuate anche da soggetti titolari di reddito medio e alto, ai fini della stima, è stata utilizzata un'aliquota marginale media significativamente superiore a quella media, pari al 35 per cento;

infine, a scopo prudenziale, è stato considerato come base di calcolo un ammontare dell'1 per cento delle erogazioni liberali complessive, anziché dello 0,2 per cento, che rappresenta invece la quota di fedeli della Istituzione religiosa in esame rispetto alla popolazione italiana;

le quantificazioni sono state elaborate nel presupposto che l'Accordo entri in vigore nel 2021 e pertanto, qualora ciò non si verificasse, le stesse dovrebbero essere opportunamente rimodulate;

l'istituzione della Commissione paritetica è prevista dall'articolo 16 solo come mera ipotesi, posto che essa dovrà attivarsi solo su richiesta delle parti, fermo restando che dalla sua eventuale attività non dovranno derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, conformemente alla clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 22, comma 1;

nel presupposto che il provvedimento entri in vigore nell'esercizio finanziario 2021, esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

si valuti l'opportunità, all'articolo 9, comma 5, di aggiungere, infine, il seguente periodo: Tali enti hanno diritto di svolgere liberamente attività diverse da quelle di religione o di culto, che restano tuttavia soggette alle leggi dello Stato concernenti tali attività ed al regime tributario previsto per le medesime ».

La Viceministra Laura CASTELLI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020.

C. 2670-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 30 novembre 2021.

La Viceministra Laura CASTELLI, in risposta alle richieste di chiarimento formulate dalla relatrice nella seduta dello scorso 25 novembre, ad integrazione delle informazioni già contenute nella relazione tecnica di passaggio nella medesima sede depositata, rappresenta quanto segue.

All'articolo 3, comma 6, il Fondo per il recepimento della normativa europea di cui all'articolo 41-*bis* della legge n. 234 del 2012, utilizzato a copertura degli oneri derivanti dall'incremento dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 355, della legge n. 232 del 2016 (cosiddetto *bonus* asilo nido), reca le necessarie risorse disponibili anche per le annualità successive al 2023.

L'articolo 10, in materia di contratti pubblici, reca disposizioni di carattere ordinamentale e non determina pertanto nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Per quanto concerne l'articolo 13, recante disposizioni in materia di precursori di esplosivi, si conferma che il Punto di contatto nazionale, previsto dall'articolo 9 del Regolamento (UE) 1148/2019, è di fatto già operante presso il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia (SCIP) della Direzione Centrale della Polizia Criminale, ai sensi della previgente normativa europea, recata dal Regolamento (UE) n. 98/2013, concernente l'immissione sul mercato e all'uso di precursori di esplosivi. Pertanto, le funzioni di raccolta e scambio di segnalazioni in merito a transazioni sospette, sparizioni e furti di precursori di esplosivi, in ambito di cooperazione internazionale, saranno svolte dalle amministrazioni competenti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

L'articolo 33, comma 4, che introduce, in caso di progetti di ricerca che prevedono l'utilizzo di animali, l'obbligo di sostituzione dell'animale impiegato non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, trattandosi di una disposizione di natura tecnica che incide sulla valutazione

del progetto di ricerca che per essere autorizzato deve al suo interno garantire il rispetto dell'obbligo di sostituzione dell'animale impiegato, già previsto nel decreto legislativo n. 26 del 2014. La disposizione di cui all'articolo 33, comma 6, è invece volta a precisare il corretto ambito di applicazione del comma 756 dell'articolo 1 della legge n. 178 del 2020 (legge di bilancio 2021), specificando che la citata disposizione, che pone a carico dei proprietari gli oneri per la custodia giudiziaria degli animali fino all'eventuale confisca degli stessi, è riferita unicamente agli animali di cui alla legge n. 150 del 1992, al fine di eliminare ogni possibile dubbio in merito all'interpretazione della norma in esame.

Il Fondo per il recepimento della normativa europea di cui all'articolo 41-*bis* della legge n. 234 del 2012, utilizzato a copertura degli oneri, dal 2021 al 2026, derivanti dalle assunzioni di personale a tempo indeterminato presso l'ANAC previste dal comma 1 del medesimo articolo 45, reca le occorrenti disponibilità per ciascuna delle annualità interessate, mentre l'utilizzo delle risorse disponibili nel bilancio dell'ANAC per le finalità di copertura dei predetti oneri a decorrere dal 2027 non appare suscettibile di pregiudicare l'effettivo svolgimento delle attività ad essa attribuite a legislazione vigente.

Il Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 154 del 2008, oggetto di riduzione a decorrere dal 2027 ai fini della compensazione degli effetti finanziari in termini di indebitamento e fabbisogno della disposizione di cui all'articolo 45, comma 1, reca le occorrenti disponibilità finanziarie.

Infine, l'articolo 46, recante disposizioni in materia di sviluppo della funzione consultiva della Corte dei conti, non appare suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Teresa MANZO (M5S), *relatrice*, formula la seguente proposta di parere:

«La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato il disegno di legge recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020 (C. 2670-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato);

per quanto riguarda i profili di merito,

delibera di riferire favorevolmente sul complesso del disegno di legge;

per quanto riguarda i profili finanziari,

preso atto dei contenuti della relazione tecnica, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge n. 196 del 2009, verificata positivamente dal Ministero dell'economia e delle finanze, e dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince, tra l'altro, che:

all'articolo 3, comma 6, il Fondo per il recepimento della normativa europea di cui all'articolo 41-*bis* della legge n. 234 del 2012, utilizzato a copertura degli oneri derivanti dall'incremento dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 355, della legge n. 232 del 2016 (cosiddetto *bonus* asilo nido), reca le necessarie risorse disponibili anche per le annualità successive al 2023;

l'articolo 10, in materia di contratti pubblici, reca disposizioni di carattere ordinamentale e non determina pertanto nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

per quanto concerne l'articolo 13, recante disposizioni in materia di precursori di esplosivi, si conferma che il Punto di contatto nazionale, previsto dall'articolo 9 del Regolamento (UE) 1148/2019, è di fatto già operante presso il Servizio per la Co-

perazione Internazionale di Polizia (SCIP) della Direzione Centrale della Polizia Criminale, ai sensi della previgente normativa europea, recata dal Regolamento (UE) n. 98/2013, concernente l'immissione sul mercato e all'uso di precursori di esplosivi;

pertanto le funzioni di raccolta e scambio di segnalazioni in merito a transazioni sospette, sparizioni e furti di precursori di esplosivi, in ambito di cooperazione internazionale, saranno svolte dalle amministrazioni competenti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

l'articolo 33, comma 4, che introduce, in caso di progetti di ricerca che prevedono l'utilizzo di animali, l'obbligo di sostituzione dell'animale impiegato non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, trattandosi di una disposizione di natura tecnica che incide sulla valutazione del progetto di ricerca che per essere autorizzato deve al suo interno garantire il rispetto dell'obbligo di sostituzione dell'animale impiegato, già previsto nel decreto legislativo n. 26 del 2014;

la disposizione di cui all'articolo 33, comma 6, è volta a precisare il corretto ambito di applicazione del comma 756 dell'articolo 1 della legge n. 178 del 2020 (legge di bilancio 2021), specificando che la citata disposizione, che pone a carico dei proprietari gli oneri per la custodia giudiziaria degli animali fino all'eventuale confisca degli stessi, è riferita unicamente agli animali di cui alla legge n. 150 del 1992, al fine di eliminare ogni possibile dubbio in merito all'interpretazione della norma in esame;

il Fondo per il recepimento della normativa europea di cui all'articolo 41-bis della legge n. 234 del 2012, utilizzato a copertura degli oneri, dal 2021 al 2026, derivanti dalle assunzioni di personale a tempo indeterminato presso l'ANAC previste dal comma 1 del medesimo articolo 45, reca le occorrenti disponibilità per ciascuna delle annualità interessate;

l'utilizzo delle risorse disponibili nel bilancio dell'ANAC per le finalità di copertura dei predetti oneri a decorrere dal 2027 non appare suscettibile di pregiudicare l'effettivo svolgimento delle attività ad essa attribuite a legislazione vigente;

il Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 154 del 2008, oggetto di riduzione a decorrere dal 2027 ai fini della compensazione degli effetti finanziari in termini di indebitamento e fabbisogno della disposizione di cui all'articolo 45, comma 1, reca le occorrenti disponibilità finanziarie;

l'articolo 46, recante disposizioni in materia di sviluppo della funzione consultiva della Corte dei conti, non appare suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica,

delibera di riferire favorevolmente ».

La Viceministra Laura CASTELLI concorda con la proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle 15.20.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza del presidente Fabio MELILLI, indi del vicepresidente Giorgio LOVECCHIO. — Interviene la viceministra dell'economia e delle finanze Laura Castelli.

La seduta comincia alle 15.20.

DL 152/2021: Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose.

C. 3354 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 22 novembre 2021.

Fabio MELILLI, *presidente*, ricorda che avrà oggi luogo la discussione sul complesso degli emendamenti.

Ylenia LUCASELLI (FDI) osserva preliminarmente che il provvedimento in esame risulta di estrema complessità, con riferimento tanto ai contenuti specifici quanto alla mole delle risorse finanziarie stanziato, costituendo nella sostanza la prima concreta attuazione, sia pure parziale, del Piano nazionale di ripresa e resilienza. In tale quadro, avverte che il gruppo di Fratelli d'Italia ha presentato proposte emendative selettive e qualificanti volte ad affrontare, in un'ottica migliorativa del testo approvato dal Governo, una serie di tematiche a suo avviso di cruciale rilevanza al fine di non perdere l'occasione irripetibile rappresentata dal PNRR e dalle ingenti risorse finanziarie dallo stesso mobilitate. In tale contesto osserva che, al fine di assicurare un compiuto successo nella realizzazione del PNRR, riveste carattere prioritario e trasversale l'ulteriore, effettiva semplificazione delle procedure e delle strutture burocratiche ad esse preposte, dotando al contempo gli apparati della pubblica amministrazione di personale fornito di adeguata, specifica qualificazione tecnica e capacità progettuale, in modo da garantire la corretta attuazione dei numerosi investimenti previsti dal PNRR e l'utilizzo tempestivo delle risorse messe a disposizione dall'Unione europea. A tale ultimo riguardo, ritiene indispensabile assicurare il massimo coordinamento possibile tra i diversi soggetti titolari della realizzazione del PNRR, promuovendo in particolar modo il costante raccordo tra Stato, regioni e comuni.

Per quanto concerne invece il doveroso sostegno alle imprese del settore turistico, di fondamentale importanza per l'economia nazionale, ritiene che andrebbe oggettivamente rivolta una ben maggiore attenzione alla realizzazione di un efficace sistema di collegamenti tra le diverse aree

del Paese e all'ammodernamento delle strutture ricettive, puntando in modo particolare sui processi di digitalizzazione, rispetto ai quali troppo spesso, in mancanza di una rete internet capillarmente diffusa, risultano penalizzati soprattutto i comuni di minori dimensioni ubicati nelle zone interne del nostro Paese.

Con riferimento, invece, al capitolo più ampio delle infrastrutture, considera strategici gli interventi volti al rilancio dei porti e allo sviluppo della logistica, della retroportualità e della intermodalità, superando una concezione a volte eccessivamente autonomistica nella gestione delle singole realtà e promuovendo viceversa la creazione di un assetto sistemico, in grado di velocizzare il trasporto delle merci e favorire l'attrattività commerciale dei nostri porti.

Ritiene inoltre indispensabile rafforzare ulteriormente le misure previste in via generale a sostegno delle imprese, tenuto conto che anche nel disegno di legge di bilancio per il triennio 2022-2024, attualmente all'esame del Senato, queste ultime risultano destinatarie di minori risorse all'incirca pari a complessivi 13 miliardi di euro, tra incremento della tassazione, superamento del precedente regime del *patent box* e limitazione del piano Industria 4.0, laddove occorrerebbe invece, con tutta evidenza, agire più incisivamente nella promozione degli investimenti effettuati dalle imprese italiane nell'acquisizione di beni immateriali, come ad esempio è avvenuto, in un'ottica comparata, nel Regno Unito, che ha stanziato per tale finalità risorse assai cospicue.

In conclusione, ritiene che la corretta e integrale attuazione del PNRR debba costituire per l'Italia un'irripetibile occasione di trasformazione e modernizzazione del Paese, ponendolo nelle condizioni di affrontare con successo le numerose sfide competitive presenti a livello globale e guardando con fiducia, al di là delle divisioni e delle strumentalizzazioni politico-ideologiche, al futuro dei nostri giovani, colmando al tempo stesso i divari e le arretratezze accumulati nel corso degli ultimi decenni.

Paolo TRANCASSINI (FDI), nel ricordare che la maggioranza e il Governo ave-

vano affermato che il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) rappresenta una opportunità di sviluppo da condividere con l'opposizione, sottolinea che, al contrario, su di esso non vi è stata discussione nemmeno all'interno della stessa maggioranza. In particolare, nel sottolineare che il Ministro Franco durante l'audizione aveva affermato che il Piano presentato dal Governo Draghi aveva lo stesso contenuto del precedente Piano elaborato dal Governo Conte, afferma che, in realtà, ci si è presto resi conto che veniva scritto un Piano diverso di cui nessuno aveva avuto contezza e sul quale non vi è stato alcun confronto con i rappresentanti dei territori destinatari dei progetti. Nell'augurarsi che, rispetto a tale modo di procedere, vi sia un ravvedimento concreto allo scopo di condividere le scelte di attuazione del Piano, sottolinea che non risultano chiari neppure i limiti all'interno dei quali il decreto-legge in esame può essere emendato e chiede al Governo di preciarli.

In particolare, rispetto al contenuto provvedimento, illustra tre questioni che ritiene più rilevanti. Anzitutto, nell'evidenziare l'estromissione del settore della ristorazione dalle disposizioni a favore del turismo, giudica grave tale scelta, che oltretutto comporta una discriminazione di tali imprese rispetto alle imprese agrituristiche, ricomprese invece tra i beneficiari di tali aiuti. Per tali ragioni chiede di correggere il testo in modo da includervi il settore della ristorazione, incrementando conseguentemente le risorse destinate al settore turistico, anche attraverso l'eventuale utilizzazione delle risorse del *bonus* vacanze, che è stato riproposto nonostante non abbia funzionato nella misura che il Governo si aspettava.

Infine fa presente che il gruppo di Fratelli d'Italia ha presentato diverse proposte emendative in materia di edilizia scolastica allo scopo di agevolare sindaci e presidenti di provincia nel gestire i relativi interventi.

Passando a commentare le dichiarazioni di inammissibilità delle proposte emendative da parte della Presidenza, nel rammaricarsi per la momentanea assenza in seduta del presidente Melilli, giudica tali

dichiarazioni un atto di aperta ostilità nei confronti dell'opposizione, posto che con esse si è impedito alla Commissione di affrontare questioni vitali per i territori, quali la realizzazione delle linee ferroviarie Roma-Rieti e Roma-Ascoli Piceno, che erano oggetto di appositi emendamenti sostenuti addirittura da due presidenti di regione e da sindaci di comuni capoluogo. Per dimostrare l'infondatezza delle citate dichiarazioni di inammissibilità, si riserva quindi di segnalare, durante il prosieguo dell'esame in Commissione, quali siano gli emendamenti giudicati ammissibili che, a suo avviso, ove fossero stati adottati criteri omogenei, avrebbero dovuto essere dichiarati inammissibili, al pari di quelli dianzi citati.

Raffaele TRANO (MISTO-A), nel condividere le considerazioni appena esposte dall'onorevole Trancassini sulla dichiarazione di inammissibilità, fa presente che il suo gruppo vigilerà per impedire che si verifichino parzialità inaccettabili con l'approvazione di proposte emendative che possono essere ritenute manifestamente non omogenee rispetto al contenuto del decreto-legge in esame.

Nel segnalare di aver chiesto al Ministero della transizione ecologica di inserire alcuni luoghi nel Piano d'azione per la riqualificazione dei siti orfani, previsto dall'articolo 17 del decreto-legge, evidenzia come il Ministero stesso, avendogli comunicato che i siti orfani sono già stati individuati, escluda di fatto che tra essi possa essere ricompreso anche il sito ex Goodyear di Cisterna di Latina, che ha provocato la morte di molti operai.

Infine nel ribadire la questione, già esposta durante l'esame preliminare, riguardante le difficoltà che gli enti locali incontreranno nell'attuazione dei progetti di esecuzione del PNRR a causa di carenze della propria struttura organizzativa, fa presente che la consapevolezza di tali criticità operative impedisce ai rappresentanti di tali enti di nutrire aspettative favorevoli riguardo alla concreta realizzazione degli interventi. Conclude, quindi, esprimendo l'auspicio di poter migliorare il testo durante la fase emendativa.

Fabio MELILLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara chiusa la discussione sul complesso degli emendamenti e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.55 alle 16.05.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 152/2021: Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose. C. 3354 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per quanto attiene la materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole</i>)	60
---	----

RISOLUZIONI:

7-00748 Zanichelli: Iniziative volte a tutelare il risparmio privato e a favorire il suo impiego nell'economia reale (<i>Discussione e rinvio</i>)	60
--	----

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per la riforma fiscale. C. 3343 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	61
---	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	64
5-07175 Ungaro: Requisiti per l'iscrizione all'Albo dei soggetti abilitati ad accertamento e riscossione delle entrate degli enti locali	64
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	69
5-07176 Fragomeli: Cumulabilità con altre agevolazioni del credito d'imposta per investimenti in beni strumentali	65
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	71
5-07177 Troiano: Impugnabilità dell'estratto di ruolo emesso dall'Agenzia delle entrate- Riscossione	65
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	73
5-07178 Porchietto: Chiarimenti in ordine all'applicazione del <i>Superbonus</i> ad alcuni costi accessori	65
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	75
5-07179 Zennaro: Iniziative per contrastare la chiusura di filiali « ex Tercas » della Banca popolare di Bari	66
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	76
5-07180 Pastorino: Dati relativi a costi e benefici del <i>patent box</i> nel periodo 2015-2020	66
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	78
5-07181 Baratto: Introduzione di agevolazioni fiscali per favorire la rilocalizzazione delle imprese italiane	66
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	80
5-07182 Villarosa: Promozione di un'azione di responsabilità nei confronti dei vertici della Banca Monte dei Paschi di Siena	67
ALLEGATO 8 (<i>Testo della risposta</i>)	82

5-07183 Bignami: Accertamento dei requisiti per la nomina del Capo di Gabinetto del Ministro dell'economia e delle finanze	67
ALLEGATO 9 (Testo della risposta)	83
INTERROGAZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	67
5-07156 Covolo: Richiesta di dati relativi al saldo contabile del Fondo di indennizzo risparmiatori (FIR) e chiarimenti in ordine alla eventuale redistribuzione delle eccedenze	68
ALLEGATO 10 (Testo della risposta)	85
5-07145 Fragomeli: Fruizione dello sconto in fattura per il <i>bonus</i> facciate e chiarimenti in ordine alle disposizioni di proroga del <i>Superbonus</i>	68
ALLEGATO 11 (Testo della risposta)	86
5-07146 Cancellieri: Modalità applicative del <i>bonus</i> facciate	68
ALLEGATO 12 (Testo della risposta)	89
5-07157 Angiola: Chiarimenti in ordine alle procedure finalizzate alla definizione agevolata dell'imposta sul valore aggiunto	68
ALLEGATO 13 (Testo della risposta)	91

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza del presidente Luigi MARATTIN. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Federico Freni.

La seduta comincia alle 14.30.

DL 152/2021: Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose.

C. 3354 Governo.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per quanto attiene la materia tributaria, e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 25 novembre scorso.

Nicola GRIMALDI (M5S), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole sul provvedimento.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.35.

RISOLUZIONI

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza del presidente Luigi MARATTIN. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Federico Freni.

La seduta comincia alle 14.35.

7-00748 Zanichelli: Iniziative volte a tutelare il risparmio privato e a favorire il suo impiego nell'economia reale.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Luigi MARATTIN, *presidente*, avverte che per la seduta odierna, non essendo previsto che la Commissione svolga votazioni, è consentita la partecipazione da remoto in videoconferenza dei deputati e del rappresentante del Governo, secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre 2020.

Davide ZANICHELLI (M5S) richiama brevemente i contenuti della risoluzione a sua prima firma.

Luigi MARATTIN, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza del presidente Luigi MARATTIN. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Federico Freni.

La seduta comincia alle 14.40.

Delega al Governo per la riforma fiscale.

C. 3343 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Luigi MARATTIN, *presidente e relatore*, avverte che per la seduta odierna, non essendo previsto che la Commissione svolga votazioni, è consentita la partecipazione da remoto in videoconferenza dei deputati e del rappresentante del Governo, secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre 2020.

Illustra quindi i contenuti del disegno di legge delega per la riforma fiscale, sottolineando innanzitutto come la Commissione Finanze arrivi con la discussione odierna ad una tappa importante del percorso intrapreso, un anno fa, con l'avvio dell'indagine conoscitiva sulla riforma dell'Irpef e altri aspetti del sistema tributario, svolta congiuntamente con la Commissione Finanze e Tesoro del Senato. L'indagine, condotta dall'11 gennaio al 30 giugno, ha visto lo svolgimento di 61 audizioni, l'acquisizione di 12 contributi scritti, la stesura di *position paper* da parte di tutti i gruppi, e si è conclusa il 30 giugno 2021 con l'approvazione a larghissima maggioranza di un documento conclusivo.

Il disegno di legge del quale oggi la Commissione avvia l'esame si pone in continuità con il percorso illustrato. È stato

approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 5 ottobre ed è stato quindi, prima dell'assegnazione alla Commissione Finanze, esaminato dalla Commissione Bilancio, ai fini della verifica del suo contenuto proprio, in quanto provvedimento collegato alla manovra di bilancio. La riforma del fisco è anche inserita nel PNRR, come riforma di accompagnamento, e potrà beneficiare delle risorse, pari a 8 miliardi di euro, oggetto di una proposta emendativa del Governo di prossima presentazione all'articolo 2 del disegno di legge di bilancio, attualmente all'esame del Senato, con la previsione di interventi sull'IRPEF e sull'IRAP, in linea con le indicazioni del documento conclusivo della citata indagine conoscitiva.

Ricorda quindi che, come convenuto in sede di Ufficio di presidenza, si è deciso di svolgere l'attività istruttoria sul disegno di legge di delega non mediante audizioni – anche tenuto conto dei 61 incontri svolti nel corso dell'indagine – ma attraverso l'acquisizione di numerose memorie scritte, che sono già pervenute e che hanno contenuti particolarmente ricchi e interessanti, anche per la puntualità delle osservazioni e delle proposte avanzate.

Auspica quindi che sul provvedimento, anche grazie al prezioso materiale acquisito, possa svolgersi in Commissione un dibattito ampio e approfondito, senza alcuna compressione, prima di procedere alla fase emendativa.

Quanto ai contenuti del disegno di legge, si limita a ricordare che il provvedimento è composto di dieci articoli, che ricalcano per moltissimi aspetti il testo del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva, fatta eccezione per l'articolo dedicato alla riforma del catasto, argomento che la Commissione non aveva affrontato; inoltre, vi sono senz'altro specifiche proposte avanzate nel documento conclusivo che al momento non sono presenti nel testo della legge delega. Se si guarda tuttavia agli obiettivi più generali del provvedimento, si potranno chiaramente individuare le principali linee guida emerse dall'indagine e indicate nel documento conclusivo: l'obiettivo di favorire la crescita dell'economia italiana e l'obiettivo di semplificare il sistema

tributario. Si tratta di due pilastri del documento conclusivo che si ritrovano nell'articolo 1 del disegno di legge delega, insieme a due ulteriori indirizzi inclusi nel documento conclusivo dell'indagine, vale a dire l'eliminazione dei micro contributi e la lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Troviamo quindi nell'articolo 1 formalmente dichiarati quattro grandi obiettivi, già individuati nel documento conclusivo approvato dalla Commissione. Anche i successivi articoli da 2 a 9, dedicati ciascuno a un'imposta o un argomento del sistema fiscale, riprendono in pieno i contenuti del citato documento. L'articolo 2 è dedicato all'IRPEF, l'articolo 3 all'IRES, l'articolo 4 all'IVA, l'articolo 5 all'IRAP, l'articolo 7 alla tassazione locale, l'articolo 8 alla riscossione e l'articolo 9 alla codificazione. Sono tutti temi e obiettivi sui quali le disposizioni del disegno di legge di delega ricalcano in massima parte le conclusioni dell'indagine, sebbene ovviamente con numerosi aspetti che varrà la pena di discutere ed approfondire, sia nella fase istruttoria che all'atto della presentazione e discussione delle proposte emendative.

Solo l'articolo 6 affronta una questione sulla quale in sede di indagine conoscitiva la Commissione non è riuscita a trovare un punto di incontro, ovvero quella del catasto. Si tratta di un tema all'attenzione dell'opinione pubblica, che il Governo ha ritenuto opportuno introdurre inserendo una duplice previsione: il potenziamento dell'azione di ricognizione degli immobili e terreni non censiti e il loro utilizzo — aspetto questo politicamente meno dibattuto, che riguarda ad esempio gli immobili fantasma, o i terreni con destinazione diversa da quella dichiarata — e l'affiancamento agli attuali valori catastali di una dimensione che fa riferimento ai valori di mercato. Tale ultimo aspetto è naturalmente quello più sensibile, sul quale l'opinione pubblica e il dibattito politico si sono concentrati negli ultimi mesi. Si tratterebbe di una fase transitoria di affiancamento, che si prevede duri cinque anni e che si precisa nel testo non abbia effetti ai fini del pagamento delle imposte sugli immobili, né ai fini fiscali. La disposizione riguarda an-

che la disciplina speciale per gli immobili di particolare interesse culturale e artistico, affinché il relativo valore catastale venga rettificato al fine di tenere conto degli oneri di manutenzione e conservazione di tali edifici.

L'articolo 6, come detto, è l'unico ad affrontare un argomento non contenuto nel documento conclusivo approvato dalla Commissione; d'altronde è bene ricordare a tale proposito — come più volte sottolineato da un collega senatore — che il documento conclusivo di un'indagine non è un atto di indirizzo, e che in nessun caso il Governo era vincolato a seguire le indicazioni emerse in quella sede. In ogni caso l'esame parlamentare potrà consentire di apportare tutte le modifiche che si riterranno opportune e che saranno condivise.

Rinvia infine, per un esame più dettagliato delle disposizioni, alla documentazione predisposta dagli Uffici — nella quale sono stati opportunamente messi a confronto, per ciascun argomento, il testo del disegno di legge di delega e il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva — e alle memorie inviate, che costituiscono un importante patrimonio informativo.

Intende in conclusione evidenziare come il percorso intrapreso, che origina dall'indagine conoscitiva più volte citata, sia in una fase avanzata, e abbia al suo attivo diversi elementi significativi. Sebbene si debba ricordare che la proposta emendativa del Governo al disegno di legge di bilancio non sia ancora stata approvata, ritiene che non fosse affatto scontato poter disporre di 8 miliardi di euro all'inizio della sessione di bilancio, né tantomeno era scontato riuscire a raggiungere un accordo di maggioranza sulla destinazione di risorse così ingenti. In secondo luogo non era scontato che l'utilizzo di queste risorse si ponesse in linea con il testo del disegno di legge di delega e, per la proprietà transitiva, con il documento conclusivo dell'indagine. Piuttosto era forte il rischio che questi denari finissero polverizzati in numerosi interventi ed era ancora più forte il rischio che l'intervento fosse rivolto a provvedimenti che non avessero nulla di strutturale o nulla di corrispondente all'impostazione

data nel documento conclusivo e che il Governo ha recepito nel provvedimento ora al nostro esame.

Al momento, sembra invece che l'accordo raggiunto sia nel senso indicato, ovvero di integrare i due interventi sull'IRPEF e sull'IRAP in un ridisegno strutturale delle imposte. Con riferimento all'IRPEF si mira – come indicato chiaramente anche nel documento conclusivo – ad abbassare le aliquote medie effettive, in particolare per la fascia di reddito dai 28 ai 55 mila euro, e a eliminare le asperità nell'andamento delle aliquote marginali effettive, che erano le due principali criticità rilevate dalle Commissioni. Inoltre, il disegno di legge di delega fa un passo in più rispetto a quanto indicato dalle Commissioni in ordine alla preferenza per un sistema « tendenzialmente » duale. Il testo del disegno di legge parla infatti di un sistema « compiutamente » duale e ritiene che su questi due avverbi la Commissione avrà modo e tempo di discutere approfonditamente. Quanto all'intervento sull'IRAP, punto sul quale il raggiungimento di un accordo è stato ancora più a rischio, si abolisce l'imposta per circa 800 mila contribuenti: persone fisiche, quindi lavoratori autonomi, professionisti con autonoma organizzazione non forfettari e ditte individuali, ovvero poco meno della metà di tutti i contribuenti IRAP. Si elimina l'imposta in modo per così dire verticale, ossia non per dimensione di impresa o per dimensione della base imponibile ma per categoria. Ritiene che si ponga in tal modo in piedi un meccanismo che prospetta il superamento dell'imposta anche per le altre categorie, poiché appare difficile mantenere a regime un sistema in cui solo una tipologia giuridica di attività di impresa non paga l'IRAP.

Giudica quindi particolarmente importante guardare con grande attenzione al combinato disposto degli elementi richiamati e avere ben presente, nell'economia dei lavori che la Commissione si appresta ad affrontare, questa contemporaneità di effetti, onde mantenere l'unitarietà del processo in corso.

Invita quindi i colleghi ad un esame attento del materiale trasmesso alla Com-

missione – richiama a titolo di esempio la interessante memoria trasmessa dall'Ufficio parlamentare di bilancio – non dimenticando che il disegno di legge di delega stabilisce che entro 18 mesi dall'approvazione del provvedimento il Governo sia tenuto ad emanare i decreti attuativi, con una scadenza che travalica la fine della legislatura. In ogni caso, qualunque sia la data di conclusione della legislatura, ritiene che la Commissione debba porsi il problema di consegnare alla fase successiva dell'*iter* i decreti legislativi, in tempo per produrre risultati per l'esercizio 2023. Si tratta di uno dei temi che occorre porsi nell'organizzazione dei lavori e nella decisione riguardante le modifiche da apportare al provvedimento.

Conclude sottolineando come un anno fa nessuno dei colleghi presenti poteva immaginare che l'avvio dell'indagine conoscitiva avrebbe portato la Commissione alla fase in cui si trova ora. Per tale motivo, nella consapevolezza che molta strada è ancora da percorrere, occorre a suo avviso fare di tutto per non sprecare questa opportunità, che la Commissione ha costruito con molti mesi di duro, competente e unito lavoro.

Alberto Luigi GUSMEROLI (LEGA) esprime apprezzamento per le memorie trasmesse alla Commissione dai diversi soggetti consultati, delle quali tuttavia non ha ancora completato la lettura, e che richiedono, anche data la natura tecnica dei contributi, adeguato approfondimento. Ritiene pertanto opportuno consentire ampi spazi di valutazione, senza compressione dei tempi di esame, anche tenuto conto del fatto che ci si appresta ad esaminare un disegno di legge di delega per la riforma del sistema fiscale, e propone pertanto di rinviare la seduta già prevista per la prima mattina di giovedì 2 dicembre.

Auspica che i lavori della Commissione Finanze possano essere improntati allo spirito fattivo e di collaborazione che li ha sempre contraddistinti nella corrente legislatura e che ha consentito l'approvazione di importanti provvedimenti.

Luigi MARATTIN, *presidente e relatore*, sottolinea come la seduta già convocata per la prima mattina di domani, dedicata all'esame preliminare del provvedimento, non implichi alcuna contrazione dei tempi di esame, ma anzi sia volta a permettere la più ampia partecipazione al dibattito.

Gian Mario FRAGOMELI (PD) condive quanto rilevato dal collega Gusmeroli in ordine all'importanza del disegno di legge di delega in discussione e alla necessità di non imporre alcuna forma di accelerazione all'esame parlamentare del provvedimento, anche al fine di consentire una adeguata valutazione dei rilevanti contributi trasmessi alla Commissione. Molti sono i temi meritevoli di approfondimento e sottolinea la necessità di attenersi alla lettera delle disposizioni, affinché non possa esservi alcuna forma di ambiguità e di conseguente delega in bianco al Governo. Richiamando l'esempio fatto dal Presidente, laddove il provvedimento parla di sistema « compiutamente » duale, intende fornire una indicazione univoca e precisa; è sua intenzione chiarire sin dall'inizio che non accetterà la possibilità di inserire nel testo formule strampalate o ambigue, perché ciò si rifletterebbe ovviamente anche sui contenuti dei decreti attuativi. Resta ovviamente ferma la sovranità del Parlamento e la facoltà di decidere nel merito delle questioni, alcune delle quali di particolare rilievo. Cita ad esempio il tema del federalismo fiscale e delle relative imposte, o anche la questione, particolarmente importante per il suo gruppo, di un maggiore incentivo alla diminuzione del cuneo fiscale rispetto a quanto previsto dalla legge di bilancio. La riforma fiscale dovrà anche fornire risposte importanti in ordine alla riduzione delle tasse, tema sul quale occorrerà lavorare, così come sulla *minimum tax*. Esprime quindi apprezzamento per il contributo trasmesso dall'UPB, in molte parti condivisibile, e auspica che si possa svolgere in Commissione una discussione approfondita, anche procedendo ad una disamina del testo articolo per articolo.

Luigi MARATTIN, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, rin-

via il seguito dell'esame alla seduta già convocata per le ore 8.30 di domani, giovedì 2 dicembre.

La seduta termina alle 15.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza del vicepresidente Alberto Luigi GUSMEROLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Federico Freni.

La seduta comincia alle 15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Avverte inoltre che per la seduta odierna, non essendo previsto che la Commissione svolga votazioni, è consentita la partecipazione da remoto in videoconferenza dei deputati e del rappresentante del Governo, secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre 2020.

5-07175 Ungaro: Requisiti per l'iscrizione all'Albo dei soggetti abilitati ad accertamento e riscossione delle entrate degli enti locali.

Cosimo Maria FERRI (IV) illustra l'interrogazione in titolo, della quale è cofirmatario, sottolineando l'importanza della tematica della riscossione per gli enti locali. In proposito segnala che gli enti locali, che decidono di effettuare direttamente l'attività di riscossione, possono avvalersi del supporto di imprese, a condizione che queste siano iscritte in un'apposita sezione dell'albo dei soggetti abilitati a effettuare attività di liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi e delle entrate degli enti locali.

Evidenzia quindi come la mancata emanazione dei provvedimenti attuativi renda

inapplicabile una norma approvata dal Parlamento già da due anni e questo nonostante nel frattempo siano state emanate due risoluzioni da parte del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, per consentire un'iscrizione provvisoria per la partecipazione delle imprese alle gare.

Il sottosegretario Federico FRENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Cosimo Maria FERRI (IV) ringrazia il sottosegretario, anche per aver dato risposta alle richieste di specifici chiarimenti su quanto previsto dalle risoluzioni emanate dal Dipartimento delle finanze e in particolare per la preannunciata nota di chiarimento del medesimo Dipartimento sulla questione della capitalizzazione degli utili non distribuiti.

Infine invita il Governo ad adoperarsi affinché l'*iter* di approvazione del previsto decreto ministeriale sia rapidamente concluso.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, raccomanda agli interroganti il rispetto dei tempi a loro disposizione per l'illustrazione delle interrogazioni e per la replica, al fine di consentire di esaminare tutti gli atti di sindacato ispettivo all'ordine del giorno, prima della ripresa dei lavori dell'Assemblea.

5-07176 Fragomeli: Cumulabilità con altre agevolazioni del credito d'imposta per investimenti in beni strumentali.

Susanna CENNI (PD) illustra l'interrogazione in titolo, della quale è cofirmataria, con la quale si chiede una risposta definitiva in merito alla cumulabilità del credito di imposta per investimenti in beni strumentali – con particolare riferimento alle imprese agricole e ai piani di sviluppo rurale – che consenta di superare le diverse interpretazioni che si sono succedute nel tempo.

Il sottosegretario Federico FRENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Susanna CENNI (PD), ringraziando il sottosegretario Freni, si riserva di valutare con attenzione quanto indicato nella risposta. Osserva comunque che, qualora fosse confermata l'impossibilità di cumulare le agevolazioni, ciò comporterebbe un serio problema nel settore agricolo, poiché in questo settore il credito d'imposta è stato in grandissima parte utilizzato per investimenti innovativi.

5-07177 Troiano: Impugnabilità dell'estratto di ruolo emesso dall'Agenzia delle entrate-Riscossione.

Francesca TROIANO (M5S) illustra l'interrogazione in titolo segnalando come un eventuale divieto di impugnazione dell'estratto di ruolo si porrebbe in contrasto con il diritto di informazione e il diritto alla conoscenza degli atti, riconosciuti dallo Statuto del contribuente, anche in considerazione del fatto che alcune volte le cartelle di pagamento non sono correttamente notificate ai contribuenti.

Il sottosegretario Federico FRENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Francesca TROIANO (M5S) ringrazia per la risposta con la quale è stata confermata la piena applicazione dei diritti riconosciuti ai cittadini dallo Statuto del contribuente.

Osserva come sia stato chiarito che l'impugnazione dell'estratto di ruolo possa avvenire solo nei casi in cui non sia stata notificata al contribuente la cartella di pagamento. Sottolinea infine la necessità che l'amministrazione finanziaria metta i cittadini in condizione di prendere visione di qualsiasi atto venga emesso nei loro confronti e che sia utilizzato ogni mezzo per rendere edotti i cittadini delle contestazioni a loro carico.

5-07178 Porchietto: Chiarimenti in ordine all'applicazione del Superbonus ad alcuni costi accessori.

Claudia PORCHIETTO (FI) illustra l'interrogazione in titolo, segnalando l'esi-

stenza di vincoli paesaggistici che comportano il ripristino dell'estetica dei fabbricati sui quali siano stati effettuati interventi rientranti nel *Superbonus*. Ritiene pertanto necessario che i costi in questione siano considerati costi accessori degli interventi agevolati e rientrino a tale titolo nell'ambito di applicazione del *Superbonus*. Segnala inoltre l'opportunità che l'Agenzia delle entrate emani una circolare che indichi con precisione gli interventi rientranti tra i costi accessori.

Il sottosegretario Federico FRENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Claudia PORCHIETTO (FI) ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta, che ritiene potrà essere utile anche in sede di verifiche a posteriori sui grandi interventi ammessi all'agevolazione.

5-07179 Zennaro: Iniziative per contrastare la chiusura di filiali « ex Tercas » della Banca popolare di Bari.

Antonio ZENNARO (Lega), illustrando l'interrogazione in titolo, evidenzia la riduzione delle filiali « ex Tercas » della Banca popolare di Bari nella regione Abruzzo, che ha lasciato scoperti ampi territori di una regione già duramente colpita da due eventi sismici. Ricorda inoltre come la Banca popolare di Bari abbia beneficiato due anni orsono di un intervento di salvataggio da parte dello Stato, che è costato ai contribuenti più di un miliardo di euro.

Il sottosegretario Federico FRENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Antonio ZENNARO (Lega), ringraziando, si dichiara non soddisfatto dalla risposta e si riserva la presentazione di ulteriori atti di sindacato ispettivo in merito alla problematica evidenziata.

5-07180 Pastorino: Dati relativi a costi e benefici del patent box nel periodo 2015-2020.

Luca PASTORINO (LeU) illustra l'interrogazione in titolo, che è volta ad acquisire dati relativi al rapporto costi e benefici del *patent box*, senza entrare nel merito delle modifiche introdotte dall'articolo 6 del decreto-legge n. 146 del 2021, attualmente all'esame del Senato. Si dichiara in particolare interessato agli effetti dell'agevolazione in termini di dinamica positiva degli investimenti privati, di aumento dell'occupazione e di crescita del numero di brevetti.

Il sottosegretario Federico FRENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Luca PASTORINO (LeU) si dichiara soddisfatto della risposta e auspica che il Governo tenga conto della presenza di costi ai quali non sembrano corrispondere reali benefici.

Sulla base di questa considerazione segnala l'opportunità di non modificare l'impostazione originaria del citato articolo 6 del decreto-legge n. 146 del 2021 e invita a effettuare simili analisi anche per altre agevolazioni in occasione della redazione del rapporto annuale sulle spese fiscali, predisposto dall'apposita Commissione.

5-07181 Baratto: Introduzione di agevolazioni fiscali per favorire la rilocalizzazione delle imprese italiane.

Raffaele BARATTO (CI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Federico FRENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Raffaele BARATTO (CI) esprime la speranza che le misure indicate dal rappresentante del Governo possano presto trovare attuazione, anche sulla base di intese a livello europeo. Osserva poi che la situazione creatasi con la pandemia potrebbe fornire validi insegnamenti per evitare che

l'Italia diventi ostaggio di Paesi geograficamente distanti, i quali, con il blocco delle forniture e l'aumento dei prezzi, impediscono la ripresa dell'attività industriale.

5-07182 Villarosa: Promozione di un'azione di responsabilità nei confronti dei vertici della Banca Monte dei Paschi di Siena.

Alessio Mattia VILLAROSA (Misto) illustra l'interrogazione in titolo e segnala l'inopportunità di aver avviato tre procedimenti giudiziari, in quanto tutta la vicenda della Banca Monte dei Paschi di Siena manifesta, a suo parere, un comportamento fraudolento unico e continuato finalizzato a nascondere lo stato di grave crisi in cui da anni versa la banca. Chiede quindi al Governo se intenda esperire l'azione di responsabilità nei confronti dei vertici del Gruppo in carica sino all'anno 2020.

Il sottosegretario Federico FRENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Alessio Mattia VILLAROSA (Misto) ritiene che non corrisponda al vero l'affermazione del sottosegretario che l'azione di responsabilità non possa essere esperita. Ritiene invece che manchi la volontà del Governo in tal senso. Sottolinea poi come in tutta l'operazione siano state sperperate ingenti risorse pubbliche e si chiede con quali fonti verrà finanziato il salvataggio della Banca Monte dei Paschi di Siena.

Si dichiara infine del tutto insoddisfatto della risposta.

Il sottosegretario Federico FRENI precisa che il Governo non ha affatto deciso di non esperire l'azione di responsabilità, ma si riserva di svolgere le proprie considerazioni successivamente al passaggio in giudicato della sentenza del tribunale di Milano nei confronti di Profumo e Viola.

Alessio Mattia VILLAROSA (Misto), pur non condividendo la scelta del Governo di attendere il passaggio in giudicato della

sentenza, manifesta apprezzamento per la precisazione del sottosegretario Freni.

5-07183 Bignami: Accertamento dei requisiti per la nomina del Capo di Gabinetto del Ministro dell'economia e delle finanze.

Galeazzo BIGNAMI (FdI) illustra l'interrogazione in titolo e segnala di aver consegnato al rappresentante del Governo un documento della Federazione italiana gioco calcio nel quale si dà conto del fatto che il Capo di Gabinetto del Ministro dell'economia e delle finanze, Giuseppe Chiné, è procuratore federale aggiunto della suddetta Federazione.

Il sottosegretario Federico FRENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 9*).

Galeazzo BIGNAMI (FdI), ringraziando, si dichiara non convinto dal richiamo nominalistico che il sottosegretario Freni ha formulato. In ogni caso comunica l'intenzione di valutare l'eventuale deposito della risposta ricevuta alla Procura di Torino per l'integrazione degli atti di indagine nell'inchiesta Prisma.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.50.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza del vicepresidente Alberto Luigi GUSMEROLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Federico Freni.

La seduta comincia alle 15.50.

Sulla pubblicità dei lavori.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, ricorda che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante gli

impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Avverte inoltre che per la seduta odierna, non essendo previsto che la Commissione svolga votazioni, è consentita la partecipazione da remoto in videoconferenza dei deputati e del rappresentante del Governo, secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre 2020.

Segnala infine che l'interrogazione Cancellieri n. 5-07146, è stata sottoscritta dalla deputata Martinciglio.

5-07156 Covolo: Richiesta di dati relativi al saldo contabile del Fondo di indennizzo risparmiatori (FIR) e chiarimenti in ordine alla eventuale redistribuzione delle eccedenze.

Il sottosegretario Federico FRENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 10*).

Silvia COVOLO (Lega), replicando, si dichiara confortata dalla risposta ricevuta e comprende la necessità di sottoporre eventuali incrementi dell'intervento del Fondo di indennizzo risparmiatori – FIR alla valutazione della Commissione europea.

Ricorda quindi di aver già presentato precedenti atti di sindacato ispettivo per sollecitare i rimborsi ai risparmiatori truffati, prevedere un criterio di effettuazione dei rimborsi che privilegi le famiglie e gli anziani e avere certezza che le risorse del FIR siano destinate a tutti i soggetti che hanno presentato domanda, compresi i risparmiatori truffati delle banche venete.

5-07145 Fragomeli: Fruizione dello sconto in fattura per il bonus facciate e chiarimenti in ordine alle disposizioni di proroga del Superbonus.

Il sottosegretario Federico FRENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 11*).

Gian Mario FRAGOMELI (PD), replicando, ringrazia e si dichiara soddisfatto

della risposta, in particolare per quanto riguarda la proroga al 31 dicembre 2022 dell'agevolazione per i lavori trainati. Registra poi, in relazione agli altri punti evidenziati dalla risposta, una conferma di quanto previsto dal decreto-legge n. 157 del 2021 e dalla recentissima circolare interpretativa n. 16/E dell'Agenzia delle entrate.

5-07146 Cancellieri: Modalità applicative del bonus facciate.

Il sottosegretario Federico FRENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 12*).

Vita MARTINCIGLIO (M5S), replicando, si dichiara soddisfatta e concorda sull'esigenza di intensificare i controlli sull'utilizzo del *bonus facciate* – come previsto dal decreto-legge n. 157 del 2021 – purché ciò non si traduca in un blocco dei lavori già avviati.

5-07157 Angiola: Chiarimenti in ordine alle procedure finalizzate alla definizione agevolata dell'imposta sul valore aggiunto.

Il sottosegretario Federico FRENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 13*).

Nunzio ANGIOLA (Misto-A-+E-RI), replicando, si dichiara soddisfatto di apprendere che l'*iter* per l'approvazione del decreto ministeriale previsto dall'articolo 1, comma 16, del decreto-legge n. 41 del 2021 sia in fase conclusiva e auspica che la sua entrata in vigore in tempi brevi possa consentire agli interessati di avere indicazioni per il perfezionamento della definizione agevolata.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 16.

ALLEGATO 1

5-07175 Ungaro: Requisiti per l'iscrizione all'Albo dei soggetti abilitati ad accertamento e riscossione delle entrate degli enti locali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti chiedono chiarimenti in merito all'emanazione del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze destinato alla definizione dei criteri di iscrizione obbligatoria in sezione separata dell'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo n. 446 del 1997 per i soggetti che svolgono esclusivamente le funzioni e le attività di supporto propedeutiche all'accertamento e alla riscossione delle entrate degli enti locali e delle società da essi partecipate.

Gli Onorevoli chiedono altresì chiarimenti in merito alle Risoluzioni 4/DF e 9/DF del 2021 con le quali il Dipartimento delle finanze ha fornito, agli operatori interessati, indicazioni provvisorie per consentire l'espletamento delle procedure di affidamento dei servizi di supporto alle attività di accertamento e riscossione dei tributi locali.

Al riguardo, sentiti i competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

Il decreto di attuazione volto a definire i criteri per l'iscrizione obbligatoria alla sezione separata dell'albo prevista dall'articolo 1, comma 805,1. 160/2019 è stato trasmesso in bozza al Consiglio di Stato per l'espressione del parere di rito ed è in corso l'interlocuzione nel merito con il richiamato Organo.

Nelle more dell'emanazione del menzionato decreto di attuazione, con le citate Risoluzioni 4/DF e 9/DF il Dipartimento delle finanze ha inteso supportare gli enti locali che hanno richiesto di poter procedere all'espletamento delle gare per l'affidamento dei servizi di supporto.

In relazione ai chiarimenti sollecitati dagli Onorevoli interroganti, si sottolinea che la richiesta di attestazione che le so-

cietà devono presentare per partecipare a ogni singola gara, prevista in particolare dalla Risoluzione 9/DF, risponde all'esigenza di sopperire alla mancanza derivante dall'assenza della sezione separata dell'albo, ciò che in condizioni normali consentirebbe al singolo ente locale di verificare l'iscrizione della società, e di conoscere i comuni nei quali si è proceduto agli affidamenti in modo tale da avere il panorama delle gestioni in atto, in analogia con quanto previsto, ai sensi del decreto ministeriale n. 289 del 2000, per le società che effettuano l'attività di accertamento e riscossione (le comunicazioni avvengono attraverso un flusso informatico per il cui accesso è necessario abilitare l'operatore con apposite credenziali, all'evidenza non praticabile per le società di supporto).

Peraltro, l'attuale disciplina del decreto ministeriale n. 289 del 2000 prevede all'articolo 19 che per la partecipazione alle gare la società debba richiedere il certificato d'iscrizione all'albo o, in alternativa, produrre autocertificazione. All'evidenza, la mancanza della sezione separata dell'albo non consente né all'Amministrazione di produrre un certificato né alla società di attestare con autocertificazione, pertanto, perseguendo un adeguato contemperamento tra le esigenze di controllo e quelle manifestate dagli enti locali, è stata ricercata una soluzione che conferisse all'attestazione rilasciata un valore di mera presa d'atto.

Pertanto non è possibile definire un'efficacia temporale protratta nel tempo della predetta « iscrizione provvisoria » in quanto, l'iscrizione provvisoria, al di là della terminologia utilizzata, non è assimilabile all'iscrizione già prevista per le società che effettuano le attività di accertamento e di riscossione, per la mancanza dell'organo

(la Commissione Albo nella composizione che sarà prevista dal decreto) che solo può procedere a deliberare l'iscrizione delle società.

L'attestazione deve quindi essere inquadrata nello schema di una presa d'atto che, come chiarito dalla citata Risoluzione 9/DF, è tesa unicamente a fornire all'ente locale che intende procedere alla gara un supporto finalizzato a verificare che la società abbia i requisiti di capitale interamente versato in denaro per la fascia di popolazione dello specifico comune (requisito immediatamente applicabile perché previsto dalla norma primaria) e che abbia presentato l'istanza corredata dalle autocertificazioni in ordine all'assenza di cause impeditive (procedimenti penali, condanne, incompatibilità), cause impeditive che la circolare 4/DF ha necessariamente mutuato, in assenza del predetto decreto, dall'attuale disciplina recata dal decreto ministeriale n. 289 del 2000 che regola l'iscrizione all'albo delle società che effettuano attività di accertamento e riscossione; il tutto in attesa della rivalutazione della sua posizione alla luce di quanto sarà previsto dal decreto.

Nella Risoluzione 4/DF è stato precisato che la documentazione da produrre è quella

attualmente prevista dal decreto ministeriale n. 289 del 2000, per cui le società utilizzeranno il medesimo schema e la medesima modulistica.

Circa l'efficacia dell'iscrizione provvisoria collegata alla produzione dell'autocertificazione è stato già in tal senso stabilito dalla circolare 4/DF che la società dovrà produrre istanza allegando le autocertificazioni riguardanti l'assenza di cause impeditive e, come per le società iscritte all'albo, lo statuto e l'atto costitutivo; l'attestazione rilasciata è una mera presa d'atto, rivolta al comune che intende procedere all'affidamento, delle circostanze che la società ha prodotto istanza con le autocertificazioni e che risulta avere i requisiti di capitale interamente versato in denaro utile per partecipare a procedure per quella determinata fascia di popolazione.

In ordine alla capitalizzazione di utili non distribuiti questo Ministero, ove richiesto con singoli quesiti, ha già dato il proprio avviso in ordine alla legittimità della procedura. Ciò precisato il Dipartimento delle finanze assicura la disponibilità a procedere alla redazione di una nota a carattere generale che chiarisca tale punto.

ALLEGATO 2

5-07176 Fragomeli: Cumulabilità con altre agevolazioni del credito d'imposta per investimenti in beni strumentali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti, dopo aver ricordato come il credito d'imposta di cui all'articolo 1, comma 192, della legge n. 160 del 2019, sia cumulabile con altre agevolazioni che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell'IRAP, non porti al superamento del costo sostenuto, osservano che l'Agenzia delle entrate « ha confermato la cumulabilità definendo il citato credito d'imposta una misura di carattere generale che, applicandosi alla generalità delle imprese, non è inquadrabile come aiuto di Stato ».

Viene, poi, ricordato come le Regioni avessero espressamente comunicato che tale credito di imposta, potesse essere cumulato con i contributi del Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020, autorizzando l'erogazione del contributo, ma la Direzione generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale della Commissione europea ha comunicato – il 17 novembre 2020 – che il credito d'imposta per gli investimenti costituisce un sostegno pubblico e, conseguentemente, il sostegno del PSR, per le stesse spese ammissibili, può essere concesso, unitamente con il sopraddetto credito d'imposta, ma nei limiti di cumulabilità fissati dall'allegato II del regolamento (UE) n. 1305/2013, e che il medesimo documento impegna, inoltre, gli Stati membri ad intraprendere tutte le iniziative necessarie per il recupero dei contributi nel caso in cui si siano superati i limiti derivanti dall'applicazione delle aliquote massime di sostegno.

A parere degli Interroganti tale posizione « impedisce di fatto ai soggetti beneficiari dei contributi di sviluppo rurale di accedere interamente a qualsiasi forma di agevolazione generale che lo Stato intro-

duce per rispondere con la massima efficacia possibile ad un indirizzo generale di sviluppo ».

Tanto premesso, gli Onorevoli interroganti chiedono al Ministro dell'economia e delle finanze « se intenda adottare iniziative, per quanto di competenza, per chiarire l'interpretazione della normativa in questione nel senso che i crediti d'imposta di cui all'articolo 1, commi da 184 a 197, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, sono comunque cumulabili con ogni altra agevolazione che abbia ad oggetto i medesimi costi ».

Al riguardo, sentiti i competenti uffici dell'Amministrazione finanziaria e gli uffici del Ministero delle politiche agricole, si rappresenta quanto segue.

Il quesito fa riferimento al parere interpretativo espresso dalla Direzione Generale Agricoltura della Commissione europea in data 17 novembre 2020 sulla possibilità di cumulo dei crediti d'imposta con le misure/sottomisure di sostegno agli investimenti dei Programmi di sviluppo rurale 2014/2020.

Al riguardo, la menzionata Direzione Generale pur riconoscendo all'incentivo fiscale del credito di imposta il carattere di « misura generale » e che in quanto tale, non assurge ad aiuto di Stato, ha concluso, comunque, che le aliquote di sostegno massime fissate dal regolamento comunitario non possano in alcun caso essere superate, perché vincolanti. Il fondamento di tale limite è stato individuato nella circostanza che le agevolazioni nazionali introdotte dalla legge n. 160/2019 forniscono sostegno pubblico ai beneficiari, esentandoli specificamente da una parte del normale onere fiscale.

A parere del Ministero delle politiche agricole l'assunto non appare condivisibile

in quanto il regolamento (UE) 1305/2013, nel rinviare ai massimali di cui all'Allegato II, lo fa solo ed esclusivamente con riferimento ad interventi puntualmente circostanziati (ad esempio, l'articolo 17 fissa i massimali dell'allegato II con riferimento ai sostegni di cui al paragrafo 1, lettere *a*) e *b*); analogamente, l'articolo 18 lo riferisce ai sostegni di cui al paragrafo 1, lettera *a*) etc.). Pertanto, i massimali dell'allegato II sono massimali applicabili solo agli specifici contributi pubblici richiamati dal regolamento (UE) 1305/2013 e non costituiscono massimali generali di spesa pubblica.

Inoltre il Ministero delle politiche agricole non concorda con l'interpretazione che gli utilizzatori del credito d'imposta sono esentati dal normale onere fiscale, essendo la variabilità una caratteristica intrinseca del sistema fiscale di uno Stato, che può essere modificato in ogni momento, restando neutrale rispetto alla normativa comunitaria.

In relazione al chiarimento interpretativo richiesto dagli Onorevoli interroganti

gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria evidenziano che la questione verte sul rapporto/interazione tra una misura (il credito d'imposta) che, pur essendo di natura fiscale, non soggiace – avendo valenza generale e non selettiva – alla disciplina europea sugli aiuti di Stato, e un quadro di riferimento normativo (il Reg. 1305/2013) non di pertinenza dell'Amministrazione finanziaria e che involge piuttosto le prevalenti competenze del Ministero delle politiche agricole.

L'agevolazione, integrando una misura di carattere generale, è cumulabile con le altre agevolazioni aventi ad oggetto i medesimi costi, a condizione, tuttavia, che tale cumulo non porti al superamento del costo sostenuto.

Resta fermo che, in ogni caso, la predetta regola di cumulo non deve porsi in contrasto con la disciplina specifica dei singoli benefici, il cui esame rientra nelle competenze delle specifiche autorità di volta in volta coinvolte.

ALLEGATO 3

5-07177 Troiano: Impugnabilità dell'estratto di ruolo emesso dall'Agenzia delle entrate-Riscossione.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti fanno riferimento a taluni articoli di stampa secondo cui è allo studio del Governo un intervento all'interno della riforma della giustizia tributaria volto ad introdurre il divieto di impugnare gli estratti di ruolo emessi dall'Agenzia delle entrate-Riscossione.

Ad avviso degli Interroganti « la suesposta disposizione, che impedirebbe di impugnare l'estratto di ruolo per contestare la presenza di debiti (di cui in realtà il contribuente non ha mai avuto notizia), nel caso fosse confermata, rischia di determinare ulteriori difficoltà sia in relazione all'attuale situazione di crisi economica e finanziaria connessa agli effetti della pandemia, sia nel rapporto tra il fisco e il contribuente, che permane sempre faticoso e scarsamente trasparente » considerando altresì che « la cartella di pagamento e il ruolo emesso [sono] attualmente ammissibili ai fini dell'impugnazione da parte del contribuente stesso, come sancito dalla Corte di Cassazione – Ordinanza n. 7228 del 13 marzo 2020 ».

Tanto premesso, ad avviso degli Onorevoli interroganti « tale decisione normativa, cosiddetto "salva-fisco" [...] "non trova alcun legittimo fondamento" avendo "il solo obiettivo di ridurre tali controversie che intasano le Commissioni tributarie e la magistratura ordinaria" ma, anzi, "risulterebbe essere stata decisa in relazione alla percentuale attuale, pari al 40 per cento dei ricorsi di coloro che non hanno ricevuto la notifica delle cartelle esattoriali, proprio a causa dell'estratto di ruolo avente come oggetto l'omessa notifica" ».

Ciò premesso, gli Interroganti chiedono di sapere « se il Ministro interrogato intenda confermare quanto esposto in premessa; in caso affermativo, se non ritenga

tale decisione grave ed ingiusta, in quanto rischia di determinare l'evidente impossibilità per il contribuente di difendersi in via preventiva, contro un comportamento da parte dell'amministrazione tributaria considerato evidentemente irregolare ».

Al riguardo, sentiti gli Uffici competenti, si rappresenta quanto segue.

In merito alla possibilità di impugnare l'estratto di ruolo nei casi in cui le relative cartelle di pagamento non sono state notificate o sono state irregolarmente notificate al contribuente, si evidenzia che l'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo n. 546 del 1992, prevede, nel novero degli atti impugnabili alla lettera *d*), il ruolo e la cartella di pagamento (non menzionandovi anche l'estratto di ruolo).

La medesima disposizione normativa prevede, altresì, al comma 3, che « gli atti diversi da quelli indicati non sono impugnabili autonomamente. Ognuno degli atti autonomamente impugnabili può essere impugnato solo per vizi propri. La mancata notificazione di atti autonomamente impugnabili, adottati precedentemente all'atto notificato, ne consente l'impugnazione unitamente a quest'ultimo ».

Secondo quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 19 citato, l'impugnazione di un atto non notificato ricompreso nel novero dell'articolo 19 sarebbe consentita ove vi sia la notifica di un successivo atto, consequenziale al primo, la cui impugnazione consentirebbe, di conseguenza, di impugnare anche l'atto precedente non notificato.

La Cassazione (ordinanza 7228 del 13 marzo 2020) citata dall'Onorevole interrogante, invece, fornendo un'interpretazione estensiva del cennato articolo 19 del decreto legislativo n. 546 del 1992, ritiene ammissibile l'impugnazione della cartella

di pagamento non notificata, unitamente all'estratto di ruolo, indipendentemente dalla notifica dell'estratto di ruolo medesimo, consentendola anche nel caso in cui lo stesso estratto di ruolo sia stato rilasciato dall'agente della riscossione su richiesta del contribuente, « senza che a ciò sia di ostacolo il disposto dell'ultima parte del decreto legislativo n. 546 del 1992, articolo 19, comma 3, posto che una lettura costituzionalmente orientata di una norma impone di ritenere che la ivi prevista impugnabilità dell'atto precedente non notificato unitamente all'atto successivo notificato non costituisca l'unica possibilità di far valere l'invalidità della notifica di un atto del quale il contribuente sia comunque legittimamente venuto a conoscenza ».

L'Agenzia delle entrate rappresenta, inoltre, che larga parte delle cause contro l'agente della riscossione consegue all'impugnazione degli estratti di ruolo presenti negli archivi di ADER, pur in assenza di una qualsivoglia attività di riscossione o di esecuzione rivolta agli stessi contribuenti che agiscono in giudizio e determina ingenti costi gestionali e amministrativi per il presidio dei relativi contenziosi.

Infatti, negli anni, si è registrato un cospicuo incremento delle cause introdotte dinanzi alla Magistratura ordinaria e tributaria aventi ad oggetto contestazioni relative a cartelle di pagamento notificate anche molti anni prima.

Deve sottolinearsi che l'estratto di ruolo, rilasciato allo sportello o acquisito in via telematica, non costituisce, evidentemente, un atto di riscossione o di esecuzione. Si tratta, invece, di un semplice documento, elaborato informaticamente, recante gli elementi delle cartelle di pagamento e dei

ruoli ad esse sottesi. L'estratto di ruolo, dunque, è un documento ben distinto dal ruolo stesso, quest'ultimo atto amministrativo-impositivo dell'ente creditore e titolo esecutivo (notificato insieme alla cartella di pagamento che lo contiene), suscettibile di autonoma impugnabilità e composto dal nominativo del debitore e dall'indicazione delle somme da esso dovute.

Ne consegue come – per sua natura – l'estratto di ruolo, privo di intimazione ad adempiere, non abbia di per sé carattere lesivo della sfera patrimoniale del debitore.

In tale contesto, potrebbe essere valutata, pertanto, la possibilità di consentire l'impugnabilità dell'estratto di ruolo limitatamente a specifiche e tassative ipotesi, in base alle quali, dall'iscrizione a ruolo non immediatamente opposta, possa derivare, in capo al debitore, un effettivo pregiudizio.

Si fa riferimento ad esempio alle ipotesi di preclusione alla partecipazione ad una procedura di appalto, in virtù di quanto stabilito dall'articolo 80, comma 4, del decreto legislativo n. 50 del 2016 (Codice dei Contratti pubblici).

Pertanto, dal punto di vista tecnico, l'Agenzia delle entrate ritiene auspicabile che sia adottata un'iniziativa volta a prevedere un limitata possibilità di impugnare gli estratti di ruolo emessi dall'Agenzia delle entrate-Riscossione in modo tale che possa evitarsi la compromissione del diritto di difesa del debitore paventata dall'Onorevole interrogante nei casi anzidetti, riducendo però al tempo stesso il contenzioso generato dagli innumerevoli ricorsi strumentali e dilatori avverso al documento in analisi.

ALLEGATO 4

5-07178 Porchietto: Chiarimenti in ordine all'applicazione del Superbonus ad alcuni costi accessori.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti sollecitano chiarimenti interpretativi in merito all'ambito di applicazione della disciplina del *Superbonus*, con riferimento alla possibilità di portare in detrazione taluni costi connessi agli interventi richiamati nell'articolo 119 del decreto-legge n. 34 del 2020.

Più in particolare, gli Onorevoli chiedono di « emanare disposizioni interpretative o una circolare esplicativa che, in analogia con la previsione dei costi di sostituzione previsti dalla circolare 30 E – 22 dicembre 2020, consentano di considerare “costi accessori” agli interventi relativi ai bonus edilizi, quelli relativi alla sostituzione delle coperture rimosse dai tetti (parti oblique) e quelli relativi al ripristino delle verticali facenti parte dell'aspetto originario di una facciata, qualora richiesti dai piani regolatori o dalle norme paesaggistiche ».

Al riguardo, sentiti gli Uffici competenti, si rappresenta quanto segue.

Nella circolare n. 30/E del 22 dicembre 2020 dell'Agenzia delle entrate è stato ribadito che il *Superbonus* spetta anche per gli altri eventuali costi strettamente collegati alla realizzazione e al completamento degli interventi agevolabili, a condizione, tuttavia, che l'intervento a cui si riferiscono sia effettivamente realizzato.

La citata circolare chiarisce, altresì, che l'individuazione delle spese connesse deve essere effettuata da un tecnico abilitato.

In particolare, nell'ambito degli adempimenti prescritti dal comma 13 del citato articolo 119 del decreto Rilancio, ai fini del *Superbonus* (nonché dell'opzione per la cessione o per lo sconto di cui all'articolo 121), con riferimento agli interventi di risparmio energetico di cui ai commi 1, 2 e 3 del medesimo articolo 119, i tecnici abilitati asseverano il rispetto dei requisiti previsti dai decreti di cui al comma 3-ter dell'articolo 14 del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, e la corrispondente congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati.

Per gli interventi antisismici di cui al successivo comma 4, l'efficacia degli stessi, al fine della riduzione del rischio sismico, è asseverata dai professionisti incaricati della progettazione strutturale, della direzione dei lavori delle strutture e del collaudo statico, secondo le rispettive competenze professionali, iscritti agli ordini o ai collegi professionali di appartenenza, in base alle disposizioni del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti n. 58 del 28 febbraio 2017. I professionisti incaricati attestano altresì la corrispondente congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati.

Pertanto, la possibilità di considerare « spese accessorie » quelle riferite agli interventi indicati dagli Onorevoli interroganti è subordinata alla condizione che tale caratteristica sia attestata dal professionista incaricato.

ALLEGATO 5

5-07179 Zennaro: Iniziative per contrastare la chiusura di filiali « ex Tercas » della Banca popolare di Bari.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Al fine di corrispondere alle richieste dell'onorevole interrogante sulla situazione della Banca popolare di Bari (BPB), si rappresenta preliminarmente che il piano di razionalizzazione delle filiali della Banca fu approvato dall'Amministrazione Straordinaria insediatasi nel dicembre del 2019 e costituì base imprescindibile del piano di salvataggio posto in essere dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e da Mediocredito Centrale (MCC), con la condivisione e l'avallo dell'Autorità di vigilanza bancaria italiana e delle competenti strutture della Commissione europea, ai sensi delle disposizioni normativo-regolamentari nazionali e della normativa europea in materia.

Come rappresentato dalla Banca d'Italia, interpellata in ragione della competenza in materia, la ridefinizione dei modelli gestionali e delle strategie distributive delle banche è un fenomeno che sta coinvolgendo l'intero sistema bancario; negli ultimi anni si è registrata una complessiva riduzione del numero degli sportelli ed un maggior ricorso a canali digitali che consentono di contenere il costo del contatto con la clientela.

Tale processo è stato favorito anche dalla digitalizzazione dei servizi bancari e finanziari, che ha costituito un elemento prioritario per assicurare ai clienti l'operatività degli intermediari senza soluzione di continuità anche nel periodo dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

Nel caso specifico della Banca Popolare di Bari, impegnata in un difficile processo di ristrutturazione ed al contempo di rilancio, i risparmi attesi dalle chiusure delle filiali sono conseguentemente destinati al riequilibrio del rapporto tra costi e ricavi.

Si ricorda, altresì, che BPB è da poco uscita dall'amministrazione straordinaria e

risulta ancora in una situazione precaria (di recente è stata anche effettuata una riduzione del capitale sociale per perdite di euro 101 milioni).

Per quanto riguarda la richiesta di dialogo con gli amministratori delegati di Mediocredito centrale e della Banca popolare di Bari nonché con il presidente di quest'ultima e con le parti sindacali, si precisa che tali profili attengono esclusivamente alla responsabilità (e alla autonomia) del *management* della banca e lo Stato (azionista di INVITALIA, che è azionista di MCC che è, a sua volta, controllante di BPB) non ha ambiti di intervento.

È utile peraltro evidenziare, come si apprende dalle informazioni rese da Mediocredito centrale, pervenute tramite INVITALIA SpA, che il piano di razionalizzazione originario prevedeva la chiusura complessiva di 94 filiali, delle quali 39 in Abruzzo. Proprio nella consapevolezza dell'impatto sui territori delle prospettate chiusure, Banca Popolare di Bari e Mediocredito Centrale hanno condotto un'analisi, che ha ridimensionato di 16 unità il numero delle chiusure complessive, delle quali 7 in Abruzzo – passando da 39 a 32 unità in chiusura.

Il Piano di razionalizzazione è stato ultimato il 10 ottobre u.s. con il perfezionamento dell'ultimo lotto di chiusure (in continuità con le altre due precedenti finestre di razionalizzazione di punti operativi relative ai mesi di dicembre 2020 e aprile 2021).

I servizi digitali di *Internet banking* e *Mobile Banking* sono assicurati per tutta la clientela interessata dal programma di chiusure, consentendo in via remota la quasi totalità delle operazioni bancarie.

Con riferimento alle sei filiali citate dall'onorevole interrogante, sempre sulla base

della predetta fonte, si evidenzia quanto segue:

1. Filiale di Ancarano, accorpata nella filiale di S. Egidio alla Vibrata;
2. Filiale di Aprati, accorpata nella filiale di Montorio al Vomano;
3. Filiale di Canzano, accorpata nella filiale di Castelnuovo Vomano;
4. Filiale di Castelli, accorpata nella filiale di Isola del Gran Sasso d'Italia;
5. Filiale di Castilenti, accorpata nella filiale di Atri Corso Adriano;
6. Filiale di Tossicia, accorpata nella filiale di Isola del Gran Sasso d'Italia.

Si precisa, inoltre, che, per tutte le sei filiali sopra riportate, è presente un ufficio postale nel comune e che le chiusure di Castelli, Castilenti e Tossicia sono state posticipate da dicembre 2020 a ottobre 2021, per venire incontro alle comunità interessate nel particolare momento emergenziale.

Nelle più volte citate comunicazioni di MCC è stato precisato, infine, che, come previsto dal Piano Industriale, nessuna chiusura ha comportato ricadute occupazionali: tutti i dipendenti delle filiali chiuse sono stati ricollocati in altre filiali del territorio di Banca Popolare di Bari o in strutture direzionali.

ALLEGATO 6

5-07180 Pastorino: Dati relativi a costi e benefici del *patent box* nel periodo 2015-2020.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame l'Onorevole interrogante fa riferimento alle recenti modifiche introdotte ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146 ed, in particolare, dal comma 10 del menzionato articolo che ha disposto l'abolizione del regime agevolativo del « *patent box* » mediante l'abrogazione dei commi da 37 a 45 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, nonché dell'articolo 4 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58.

In particolare, l'Onorevole interrogante, ritenendo necessario, al fine di orientare le scelte del legislatore, acquisire puntuali informazioni inerenti al rapporto costi-benefici del regime in esame per il periodo 2015-2020, chiede di sapere « se, sulla base di un'analisi comparata della *performance* dei beneficiari dell'agevolazione e di quella dei soggetti che non hanno beneficiato del regime in questione, il Governo consideri i costi del regime agevolativo, in termini di minori entrate, superiori ai suoi benefici economici connessi alla dinamica degli investimenti privati, alle ricadute positive sull'occupazione, alla crescita del numero dei brevetti nonché all'incremento in Italia della collocazione di beni immateriali detenuti all'estero da imprese italiane o straniere ».

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

In relazione agli oneri a carico della finanza pubblica generati dal regime *patent box* di cui alla legge 190 del 2014, l'Agenzia delle entrate evidenzia che:

nel periodo d'imposta 2019, in base ai dati presenti nel quadro RF dei modelli dichiarativi presentati dai soggetti che hanno aderito al regime *patent box*, il costo della

misura agevolativa ha superato l'importo di 1,5 miliardi di euro;

per il periodo di imposta 2020, non essendo ancora disponibili i modelli dichiarativi, è stata effettuata una stima basata sul tasso di incremento percentuale del numero delle adesioni, registrato negli anni 2015-2019, che è risultato pari al 23 per cento. In base ai risultati di detta stima, il costo del regime agevolativo in esame potrebbe superare i 2 miliardi di euro.

Da un punto di vista quantitativo in termini aggregati, le stime di costo del *patent box* italiano determinano un mancato gettito, in rapporto al PIL, pari a circa lo 0,07 per cento del PIL. La misura riguarda poco più di 2.000 imprese, circa l'80 per cento del costo della misura è a beneficio di PMI e circa la metà delle risorse relative all'incentivo è utilizzata da imprese operanti nel settore manifatturiero.

Per quanto riguarda l'esistenza di eventuali effetti economici positivi (cosiddetto *spill-over*) prodotti dal regime agevolativo in argomento, in base ai dati a disposizione dell'Agenzia, gli stessi non sembrano essersi verificati, quantomeno in termini di: incrementi occupazionali, aumento degli investimenti in attività di ricerca e sviluppo, creazione di nuovi beni immateriali, miglioramento, superiore rispetto alla media di settore, della redditività operativa e finanziaria delle imprese che hanno goduto del regime agevolativo.

Ai fini di una più compiuta analisi dell'impatto economico della misura in argomento il Dipartimento delle finanze fa presente che sarebbe opportuna la creazione di un modello econometrico basato su microdati *panel* per un periodo di circa 10 anni, riguardanti dati di dichiarazione, di bilancio e, idealmente, dati relativi ai bre-

vetti per codice fiscale dell'impresa, da associare puntualmente ai dati fiscali e di bilancio.

Il modello da applicare dovrebbe essere di tipo *difference in differences* in modo da confrontare i soggetti beneficiari della misura (trattati) con soggetti non beneficiari (non trattati) che abbiano però per il resto caratteristiche simile ai beneficiari.

Il Dipartimento delle Finanze riferisce di aver effettuato uno studio di questo tipo sull'iper-ammortamento, ma non sulla *patent box*, anche se ha in programma l'estensione dell'analisi ai principali incentivi fiscali.

Si precisa però che il Dipartimento delle finanze non dispone dei dati dei brevetti per singola impresa.

ALLEGATO 7

5-07181 Baratto: Introduzione di agevolazioni fiscali per favorire la rilocalizzazione delle imprese italiane.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame l'Onorevole interrogante fa riferimento al fenomeno del cosiddetto *reshoring* che, in contrapposizione al fenomeno industriale della delocalizzazione che ha caratterizzato gli ultimi anni, ha visto il rientro in Italia di aziende italiane, con evidenti vantaggi per il sistema economico.

Tanto premesso, l'Onorevole interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intendano assumere per introdurre un equo sistema di agevolazioni fiscali volto a favorire la rilocalizzazione di rientro.

Al riguardo, sentiti i competenti uffici dell'Amministrazione finanziaria e gli uffici del Ministero dello sviluppo economico, si rappresenta quanto segue.

Giova preliminarmente segnalare che sono state introdotte diverse misure agevolative di natura fiscale volte a sostenere la competitività delle imprese e favorirne i processi di transizione digitale ed ambientale nell'ottica anche di garantire le imprese che svolgono la produzione in Italia e scongiurare fenomeni di delocalizzazione.

Tali interventi, tra gli altri, si concentrano sui beni strumentali nuovi, funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi e per stimolare la spesa privata in ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica 4.0 e in altre attività innovative (come le attività innovative di *design* e ideazione estetica).

Il Ministero dello sviluppo economico fa, poi, presente che è stata rafforzata la Struttura per le crisi di impresa attraverso la nomina del Coordinatore e di 10 esperti a supporto della medesima Struttura. Sono stati individuati inoltre, 10 esperti da de-

stinare al funzionamento del Nucleo di esperti di Politica industriale al fine di potenziare e rendere più efficace l'attività di elaborazione delle politiche industriali dei settori maggiormente colpiti dall'emergenza COVID-19.

A tale intervento si aggiunge la direttiva del Ministro dello sviluppo economico con la quale le Direzioni generali del Ministero sono state invitate ad inserire negli atti di prossima adozione – che comportino la concessione di incentivi, agevolazioni o misure di sostegno finanziario a valere su risorse del MiSE – una clausola di preferenza per i soggetti che si siano impegnati all'assunzione di lavoratori che risultino percettori di interventi di sostegno al reddito ovvero risultino disoccupati a seguito di procedura di licenziamento collettivo.

Inoltre, il Ministero dello sviluppo economico sta procedendo alla revisione della tematica degli incentivi alle imprese che ha interessato i Contratti di Sviluppo al fine di favorire il rafforzamento delle filiere produttive e, in particolare, la permanenza delle aziende sul territorio nazionale.

Infine è in corso di predisposizione il decreto ministeriale attuativo dell'articolo 1, comma 126, della legge 178 del 2020 in ordine ai criteri e modalità per l'accesso alle prestazioni del Fondo d'investimento per le piccole e medie imprese volte alla transizione tecnologica e alla sostenibilità ecologica ambientale dei processi produttivi nell'ambito aeronautico nazionale, nella chimica verde, nella fabbricazione di componenti per la mobilità elettrica e nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, nonché le modalità per la par-

tecipazione, anche da parte di investitori privati, al medesimo Fondo.

In tale atto si prevede di inserire una « premialità » per quei piani industriali che prevedano il recupero di impianti dismessi

con ciò facilitando il *reshoring* nonché richiamare potenziali investimenti esteri per via del superamento di vincoli burocratici connessi a permessi e licenze collegate a tali impianti.

ALLEGATO 8

5-07182 Villarosa: Promozione di un'azione di responsabilità nei confronti dei vertici della Banca Monte dei Paschi di Siena.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riscontro all'interrogazione relativa alle vicende giudiziarie della Banca Monte dei Paschi di Siena si ricorda, preliminarmente, che la sentenza del tribunale di Milano nei confronti di Alessandro Profumo e Fabrizio Viola è una sentenza di primo grado e, pertanto, manca un giudizio definitivo in capo agli stessi.

Al fine, quindi, di corrispondere al quesito dell'onorevole interrogante relativo alle iniziative da adottare per promuovere un'azione di responsabilità nei confronti dei vertici della Banca Monte dei Paschi di Siena, si rammenta che in data 6 aprile 2021, in sede di assemblea dei soci di MPS,

il rappresentante designato del Ministero dell'economia e delle finanze ha espresso il voto contrario sulle proposte di deliberazione dell'azione di responsabilità nei confronti di detti ex amministratori e nei confronti degli attuali amministratori della banca.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, come si ricorderà, si è contestualmente riservato di rivalutare la propria posizione in ordine alle possibili azioni a tutela della banca e della propria partecipazione, in relazione all'evoluzione dei giudizi in corso.

ALLEGATO 9

5-07183 Bignami: Accertamento dei requisiti per la nomina del Capo di Gabinetto del Ministro dell'economia e delle finanze.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'interrogazione dell'onorevole Bignami, relativa agli incarichi rivestiti dal Capo di Gabinetto del Ministro dell'economia e delle finanze presso la Federazione Italiana Giuoco Calcio (F.I.G.C.), si comunica quanto segue.

Il Consigliere di Stato Giuseppe Chiné è stato nominato Capo di Gabinetto del Ministro dell'economia e delle finanze il 16 febbraio 2021.

All'atto del conferimento dell'incarico, il medesimo ha sottoscritto apposita dichiarazione di assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità e ha consegnato all'Amministrazione il proprio *curriculum vitae*; entrambi i documenti sono stati contestualmente pubblicati sul sito istituzionale del Ministero dell'economia e delle finanze (ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 33 del 2013).

Nel *curriculum vitae* dell'interessato, datato 16 febbraio 2021, è indicato, tra quelli rivestiti dal medesimo a quel momento, il seguente incarico: « Dal 2004. Componente della Procura Federale FIGC », già autorizzato dal Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa, organo di autogoverno dei Magistrati amministrativi.

Il 1° luglio 2021 – data del conferimento dell'incarico di Procuratore federale F.I.G.C. – l'interessato ha quindi aggiornato la dichiarazione già rilasciata, nonché il relativo *curriculum vitae*, indicando in entrambi gli atti l'avvenuto conferimento del nuovo incarico, anche in questo caso autorizzato dal Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa.

I predetti atti sono stati pubblicati sul sito istituzionale dell'Amministrazione, in sostituzione dei precedenti, con l'espressa dicitura « dati aggiornati al 1° luglio 2021 ».

In sintesi e per maggior chiarezza, dagli atti sottoscritti dal Capo di Gabinetto e

pubblicati dal Ministero dell'economia e delle finanze risulta che:

nel *curriculum vitae*, datato 16 febbraio 2021 e pubblicato sul sito istituzionale dell'Amministrazione unitamente alla dichiarazione di assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, è stato espressamente indicato l'incarico di « Componente della Procura Federale FIGC », svolto a quella data e fin dal 2004;

il 1° luglio 2021, all'atto del conferimento del nuovo incarico di Procuratore federale, sono state subito aggiornate le informazioni sul sito istituzionale.

Pertanto, l'incarico di Procuratore Federale non risulta conferito a far data dal dicembre 2019 tenuto conto che, come emerge dai comunicati ufficiali della F.I.G.C. reperibili *on line*, in data 18 dicembre 2019 (cfr. comunicato n. 138/A) il Consiglio Federale – viste le dimissioni rassegnate dal Procuratore Federale *pro tempore* e considerati « i tempi procedurali necessari alla nomina di un nuovo Procuratore Federale » – affidava all'interessato, già componente della Procura (in qualità di Procuratore aggiunto), la mera attività di coordinamento della Procura Federale e soltanto in data 1° luglio 2021 (cfr. comunicato n. 226/A) sopravveniva la nomina a Procuratore Federale.

L'assenza di omissioni nelle comunicazioni e nelle pubblicazioni relative alla posizione di Capo di Gabinetto del Ministro dell'economia e delle finanze soddisfa dunque l'esigenza di trasparenza e di conoscibilità degli incarichi in questione.

Appare comunque utile rappresentare ulteriormente quanto segue.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha più volte evidenziato che « l'incarico di re-

sponsabile degli uffici di diretta collaborazione degli organi di indirizzo politico è espressamente sottratto alla disciplina sulle inconfiribilità e incompatibilità di cui al decreto legislativo n. 39 del 2013 » (delibere n. 788 del 19 luglio 2017, n. 803 del 18 settembre 2019, n. 71 del 29 gennaio 2020). Sono quindi applicabili ai responsabili degli uffici di diretta collaborazione – tra i quali figurano i Capi di Gabinetto dei Ministri – unicamente gli obblighi di pubblicazione sanciti dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 33 del 2013 e, in particolare, l'obbligo di pubblicare i dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati.

Pertanto, per quanto fin qui esposto, gli obblighi di dichiarazione e di pubblicazione gravanti rispettivamente sull'interes-

sato e sull'Amministrazione risultano essere stati, nel caso di specie, correttamente e adeguatamente adempiuti.

In definitiva, l'interessato, pur non essendo soggetto, come enunciato ripetutamente dall'ANAC, all'applicazione del decreto legislativo n. 39 del 2013 (disciplina dell'inconfiribilità e incompatibilità), ma unicamente all'applicazione dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 33 del 2013 (obblighi di pubblicazione), in conformità alla prassi in uso presso l'Amministrazione finanziaria, sia all'atto dell'assunzione dell'incarico di Capo di Gabinetto, sia in occasione delle successive variazioni, ha comunque reso e tempestivamente aggiornato la dichiarazione recante l'assenza di cause di inconfiribilità e incompatibilità.

ALLEGATO 10

5-07156 Covolo: Richiesta di dati relativi al saldo contabile del Fondo di indennizzo risparmiatori (FIR) e chiarimenti in ordine alla eventuale redistribuzione delle eccedenze.

TESTO DELLA RISPOSTA

Le istanze di indennizzo presentate al Fondo indennizzi risparmiatori, valutate dalla Commissione tecnica, ammontano a circa 721 milioni di euro, a fronte di uno stanziamento pluriennale complessivo pari a 1.575 milioni di euro.

Attualmente sono in corso di conclusione le valutazioni, da parte della stessa Commissione, per la definizione delle rimanenti istanze di indennizzo relative alla procedura forfettaria, mentre è stato avviato l'esame concernente circa 20 mila domande attinenti alla procedura ordinaria di accertamento delle violazioni delle banche.

Appare pertanto prematuro formulare previsioni circa un avanzo in ordine alle risorse finanziarie stanziare.

Riguardo alla possibilità di distribuire le eventuali eccedenze, occorre tenere conto che le misure di indennizzo stabilite dall'articolo 1, commi 496 e 497, della legge

n. 145 del 2018 e successive modificazioni, pari al 30 per cento del costo di acquisto per gli azionisti ed al 95 per cento del costo di acquisto per gli obbligazionisti subordinati, entro il limite massimo complessivo di 100.000 euro per ciascun risparmiatore, sono state fissate all'esito di interlocuzioni con la Commissione europea e ritenute compatibili con la disciplina comunitaria.

Nell'eventualità, quindi, che risultino eccedenze disponibili, un incremento della misura dell'intervento finanziario pubblico del FIR dovrebbe essere preventivamente sottoposto a nuova valutazione della Commissione europea concernente l'ammissibilità e la misura dell'incremento.

In relazione a quanto precede, pertanto, nella situazione attuale, non risulta possibile formulare una previsione attendibile riguardo agli eventuali residui ed indennizzi supplementari.

ALLEGATO 11

5-07145 Fragomeli: Fruizione dello sconto in fattura per il bonus facciate e chiarimenti in ordine alle disposizioni di proroga del *Superbonus*.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti fanno riferimento alle ultime novità introdotte dal decreto-legge n. 157 del 2021 che ha esteso, a decorrere dal 12 novembre 2021, l'obbligo del visto di conformità e dell'asseverazione, già previsto per il *Superbonus*, anche agli altri bonus edilizi nei casi in cui il beneficiario opti per la cessione del credito o lo sconto in fattura.

A tal proposito gli Interroganti fanno presente come l'Agenzia delle entrate, nei chiarimenti rilasciati il 22 novembre 2021, ha precisato che la nuova normativa si applica alle comunicazioni trasmesse telematicamente a decorrere dal 12 novembre 2021 (data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 157/2021) ma, « ritenendo meritevole di tutela l'affidamento dei contribuenti in buona fede che abbiano ricevuto le fatture da parte di un fornitore, assolto i relativi pagamenti a loro carico ed esercitato l'opzione per la cessione, attraverso la stipula di accordi tra cedente e cessionario, o per lo sconto in fattura, mediante la relativa annotazione, anteriormente al 12 novembre, anche se non abbiano ancora provveduto all'invio della comunicazione telematica », ha anche chiarito che tali contribuenti sono esonerati dall'obbligo documentale.

Ciò premesso, gli Onorevoli segnalano che molti cantieri hanno fermato le attività a causa del possibile rischio di perdere la detrazione del 90 per cento relativa al cosiddetto « bonus facciate » con riferimento a quei lavori che, presumibilmente, termineranno dopo la scadenza del termine per termine del 16 marzo 2022 per presentare all'Agenzia la comunicazione relativa all'opzione per la cessione del corrispondente credito a soggetti terzi, oppure

per il contributo sotto forma di sconto, anche se per questi lavori si è provveduto, o si provvederà, al pagamento della fattura a saldo, successivamente al 12 novembre 2021 ma comunque entro il 31 dicembre 2021.

Pertanto, gli Onorevoli interroganti chiedono anzitutto di sapere « se (si) ritenga utile chiarire, quanto già dichiarato in precedenti interventi, circa la possibilità di fruire dello sconto in fattura nel caso del “bonus facciate” pagando entro il 31 dicembre 2021 il saldo per il corrispondente 10 per cento che residua dalla fattura, specificando che, anche per tutte le opere fatturate entro fine anno, non è necessaria la presentazione del visto di conformità e dell'asseverazione, al fine di salvaguardare il legittimo affidamento di coloro che avevano iniziato i lavori ma che presumibilmente termineranno oltre il 16 marzo 2022 ».

In secondo luogo, chiedono di sapere « se (si) ritenga di adottare iniziative per chiarire l'ambito di applicazione delle disposizioni di proroga del “*Superbonus*” per il 2022 affermando il presupposto che i lavori trainati all'interno dei condomini e degli edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate, abbiano gli stessi termini e le stesse scadenze di esecuzione previsti per i lavori trainanti, posto che gli interventi trainati sono eseguiti solo dopo l'inizio dei lavori sulle parti comuni e terminati prima degli stessi ».

Al riguardo, sentiti i competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

In relazione al primo quesito relativo al cosiddetto « Bonus facciate », si rappresenta che nella circolare n. 16/E del 29

novembre 2021 dell’Agenzia delle entrate è stato precisato che l’obbligo del visto di conformità e dell’attestazione della congruità delle spese ai fini dell’opzione per lo sconto in fattura o la cessione del credito si applica, in via di principio, alle comunicazioni trasmesse in via telematica all’Agenzia delle entrate a decorrere dal 12 novembre 2021 (data di entrata in vigore del decreto-legge 11 novembre 2021, n. 157).

Tuttavia, è stato ritenuto meritevole di tutela l’affidamento dei contribuenti in buona fede che, in relazione ad una fattura di un fornitore, abbiano assolto il relativo pagamento a loro carico ed esercitato l’opzione per la cessione, attraverso la stipula di accordi tra cedente e cessionario, o per lo sconto in fattura, mediante la relativa annotazione, anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 157 del 2021, anche se non abbiano ancora provveduto alla comunicazione all’Agenzia delle entrate. Si ritiene, pertanto, che in tali ipotesi non sussista il predetto obbligo di apposizione del visto di conformità alla comunicazione dell’opzione all’Agenzia delle entrate e di attestazione della congruità della spesa.

La richiamata interpretazione è in linea con il dettato del menzionato articolo 1, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge n. 157 del 2021 che ha novellato l’articolo 121 del decreto-legge n. 34 del 2020 estendendo, come anzidetto, l’obbligatorietà del visto di conformità e dell’asseverazione (*rectius* attestazione) della congruità delle spese ai Bonus diversi dal *Superbonus* qualora il beneficiario opti, in luogo dell’utilizzo della detrazione nella dichiarazione dei redditi, per le opzioni dello sconto in fattura o della cessione del credito.

In relazione al secondo quesito relativo al cosiddetto *Superbonus*, giova preliminarmente evidenziare che nel disegno di legge di bilancio per il 2022 (cfr. l’articolo 9, comma 1) sono previste modifiche dei termini per l’applicazione del « *Superbonus* » e per l’esercizio dell’opzione per lo sconto in fattura o per la cessione del credito.

Per effetto di tali modifiche, fermo il termine entro il quale devono essere sostenute le spese per gli interventi (di efficienza

energetica e di riduzione del rischio sismico) che danno diritto alla fruizione del « *Superbonus* », che resta fissato al 30 giugno 2022, è prevista la sostituzione del comma 8-*bis* dell’articolo 119 del decreto-legge n. 34 del 2020 (cosiddetto decreto Rilancio), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77 del 2020, con la conseguente fissazione di nuovi termini di vigenza dell’agevolazione, diversificati in funzione dei soggetti che sostengono le spese.

Più in particolare, il termine per il sostenimento delle spese che danno diritto alla fruizione dell’agevolazione è fissato al:

31 dicembre 2022, per le spese sostenute dalle persone fisiche, al di fuori dell’esercizio dell’attività d’impresa o di arti e professioni, a condizione che, alla data del 30 settembre 2021, abbiano già effettuato la comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA) prevista dal comma 13-*ter* dell’articolo 119, ovvero, nel caso di interventi di demolizione e ricostruzione degli edifici, risultino avviate le relative formalità amministrative per l’acquisizione del titolo abilitativo;

31 dicembre 2025, per le spese sostenute per gli interventi (compresi quelli effettuati su edifici oggetto di demolizione e ricostruzione di cui all’articolo 3, comma 1, lettera *d*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001) effettuati dai condomini e dalle persone fisiche proprietarie di edifici da due a quattro unità immobiliari. In sostanza viene uniformato il termine previsto per i condomini e per i proprietari di edifici da due a quattro unità immobiliari senza prevedere alcuna condizione riferita alla percentuale di lavori realizzati. Viene, tuttavia, diminuita progressivamente l’aliquota di detrazione, che resta al 110 per cento per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023, mentre è ridotta al 70 per cento per quelle sostenute nell’anno 2024 e al 65 per cento per quelle sostenute nell’anno 2025;

31 dicembre 2022, per le spese sostenute dalle persone fisiche, al di fuori dell’esercizio dell’attività d’impresa o di arti e professioni, che hanno un valore dell’indicatore della situazione economica equiva-

lente non superiore a 25.000 euro annui, per gli interventi effettuati su unità immobiliari adibite ad abitazione principale;

31 dicembre 2023, per le spese sostenute dagli Istituti Autonomi Case Popolari (IACP), comunque denominati, dalle società in *house providing*, nonché dalle cooperative di cui al comma 9, lettera *d*), del medesimo articolo 119, qualora, alla data del 30 giugno 2023, siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo.

Dal quadro normativo sopra delineato – attesa la chiara formulazione della norma riferita ai soggetti che sostengono le spese e non agli interventi realizzati – discende, pertanto, che, a differenza di quanto sostenuto dagli Onorevoli interroganti, per i lavori trainati eseguiti all'interno dei condomini e degli edifici composti da due a

quattro unità immobiliari distintamente accatastate, non sono previsti, ai fini dell'agevolazione fiscale, gli stessi termini stabiliti per i lavori trainanti realizzati sulle parti comuni di edifici in condominio o composti da due a quattro unità immobiliari di un unico proprietario o in comproprietà tra persone fisiche al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa, arti o professioni.

In particolare, mentre per gli interventi trainanti si prevede la proroga al 31 dicembre 2025 del termine per fruire dell'agevolazione, al ricorrere delle condizioni indicate nel nuovo comma 8-*bis* dell'articolo 119 del decreto Rilancio, per gli interventi trainati effettuati dalle persone fisiche sulle unità immobiliari, il termine è, invece, fissato al 31 dicembre 2022, sempreché sussistano i requisiti indicati nel medesimo comma 8-*bis*.

ALLEGATO 12

5-07146 Cancellieri: Modalità applicative del « bonus facciate ».**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame l'Onorevole interrogante richiama le ultime disposizioni introdotte dal decreto-legge 11 novembre 2021, n. 157 che estende l'obbligo per il visto di conformità anche in caso di cessione del credito o sconto in fattura relativamente alle detrazioni fiscali per lavori edilizi diversi da quelli che danno diritto al *Superbonus*.

A tal proposito l'Agenzia delle entrate ha chiarito che l'obbligo del visto di conformità e dell'asseverazione non si applica ai contribuenti che prima del 12 novembre 2021 (data di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto) hanno ricevuto le fatture da parte di un fornitore, assolto i relativi pagamenti ed esercitato l'opzione per la cessione o per lo sconto in fattura, anche se la relativa comunicazione non è stata ancora inviata, considerato che le incertezze persistono e stanno causando notevoli disagi all'avanzamento dei lavori per quanto concerne il bonus facciate.

Tanto premesso l'Onorevole interrogante chiede, di sapere « se non (si) ritenga opportuno valutare di adottare iniziative volte a estendere il mancato obbligo del visto di conformità e dell'asseverazione al 31 dicembre 2021, per i contribuenti che, alla predetta data, non hanno trasmesso la relativa comunicazione ma hanno comunque ricevuto le fatture da parte di un fornitore, assolto i relativi pagamenti ed esercitato l'opzione per la cessione o per lo sconto in fattura ».

Al riguardo, sentita l'Agenzia delle entrate, si rappresenta quanto segue.

In relazione alla richiesta prospettata dall'Onorevole interrogante è opportuno richiamare i chiarimenti interpretativi forniti dall'Agenzia delle entrate nella circolare n. 16/e del 29 novembre 2021.

L'articolo 1, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge 11 novembre 2021 n. 157 ha

esteso l'obbligatorietà del visto di conformità e dell'asseverazione (*rectius* attestazione) della congruità delle spese ai Bonus diversi dal *Superbonus*, qualora il beneficiario opti, in luogo dell'utilizzo della detrazione nella dichiarazione dei redditi, per le opzioni dello sconto in fattura o della cessione del credito.

Il visto di conformità non è necessario nel caso di fruizione diretta di questi Bonus nella dichiarazione dei redditi. Resta fermo che il contribuente è tenuto a richiedere il visto di conformità sull'intera dichiarazione nei casi normativamente previsti.

Alla luce di quanto stabilito dagli articoli 119, comma 11, e 121, comma 1-ter, lettera *a*), del Decreto rilancio, il visto di conformità per l'opzione per lo sconto in fattura o la cessione del credito relativamente ai Bonus diversi dal *Superbonus* è rilasciato dai medesimi soggetti previsti ai fini del *Superbonus* e, in caso di visto di conformità infedele, sono applicabili, in linea generale, le sanzioni amministrative previste dal decreto legislativo n. 241 del 1997.

In relazione all'ambito di applicazione temporale, l'obbligo del visto di conformità e dell'attestazione della congruità delle spese ai fini dell'opzione per lo sconto in fattura o la cessione del credito, si applica, in via di principio, alle comunicazioni trasmesse in via telematica all'Agenzia delle entrate a decorrere dal 12 novembre 2021 (data di entrata in vigore del citato decreto cosiddetto antifrodi).

L'Agenzia delle entrate, tuttavia, ritiene meritevole di tutela l'affidamento dei contribuenti in buona fede che, in relazione ad una fattura di un fornitore, abbiano assolto il relativo pagamento a loro carico ed esercitato l'opzione per la cessione, attraverso la stipula di accordi tra cedente e cessionario.

nario, o per lo sconto in fattura, mediante la relativa annotazione, anteriormente alla data di entrata in vigore del Decreto anti-frodi, anche se non abbiano ancora provveduto alla comunicazione all'Agenzia delle entrate.

In tali ipotesi non sussiste il predetto obbligo di apposizione del visto di conformità alla comunicazione dell'opzione all'Agenzia delle entrate e di attestazione della congruità della spesa.

Va da sé che le comunicazioni delle opzioni inviate entro l'11 novembre 2021, relative ai Bonus diversi dal *Superbonus*, per le quali l'Agenzia delle entrate abbia rilasciato regolare ricevuta di corretta ricezione della comunicazione, non sono soggette alla nuova disciplina di cui al comma 1-ter dell'articolo 121 del Decreto rilancio,

per cui non sono richiesti l'apposizione del visto di conformità e l'attestazione della congruità delle spese (fermi restando gli ordinari poteri di controllo dell'Amministrazione finanziaria). I relativi crediti possono essere accettati ed eventualmente ulteriormente ceduti, senza richiedere il visto di conformità e l'attestazione della congruità delle spese, anche dopo l'11 novembre 2021, fatta salva la procedura di controllo preventivo e sospensione di cui all'articolo 122-bis del Decreto rilancio, introdotto dal Decreto anti-frodi.

La richiamata interpretazione è in linea con il dettato del menzionato articolo 1, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge n. 157 del 2021 che ha novellato l'articolo 121 del decreto-legge n. 34 del 2020.

ALLEGATO 13

5-07157 Angiola: Chiarimenti in ordine alle procedure finalizzate alla definizione agevolata dell'imposta sul valore aggiunto.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame l'Onorevole interrogante fa riferimento all'articolo 5, commi da 1 a 9, del decreto-legge n. 41 del 2021 che ha previsto la definizione delle somme dovute a seguito del controllo automatizzato delle dichiarazioni, richieste con le comunicazioni di cui agli articoli 36-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 e 54-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, relative al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2017 (elaborate entro il 31 dicembre 2020) ed al 31 dicembre 2018 (elaborate entro il 31 dicembre 2021), per tutti coloro che abbiano subito una riduzione maggiore del 30 per cento del volume d'affari dell'anno 2020 rispetto al volume d'affari dell'anno precedente, come risultante dalle dichiarazioni annuali dell'imposta sul valore aggiunto presentate entro il 30 aprile 2021.

L'Onorevole evidenzia che, nonostante l'articolo 5 del cosiddetto decreto-legge Sostegni disponga una procedura automatica, avendo l'Amministrazione Finanziaria l'onere di inviare al contribuente la proposta di definizione con l'indicazione dell'importo ridotto da versare, determinato al netto di sanzioni e delle ulteriori somme aggiuntive, il successivo provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate del 18 ottobre 2021 ha introdotto un adempimento a carico del contribuente, subordinandone l'inefficacia della procedura di definizione in argomento.

Si tratta dell'autodichiarazione prevista dall'articolo 1, commi 14 e 15, del decreto-legge n. 41 del 2021 mediante la quale si attesta l'esistenza delle condizioni previste dalle Sezioni 3.1 e 3.12 del « *Temporary Framework for State aid measures to support the economy in the current COVID-19 outbreak* – COM 2020/C911/01 ».

A proposito dell'autodichiarazione richiamata dal provvedimento, l'Onorevole segnala che, ai sensi dell'articolo 1, comma 16, del citato decreto-legge Sostegni, si domanda ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato – città ed autonomie locali, la definizione delle modalità di attuazione delle misure agevolative configurabili come aiuti alle condizioni e nei limiti previsti dalle citate Sezioni 3.1 « Aiuti di importo limitato » e 3.12 « Aiuti sotto forma di sostegno a costi fissi non coperti » della Comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020 C(2020) 1863 final « Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19 », e successive modificazioni.

Tale decreto non è stato ancora attuato.

Pertanto, l'Onorevole interrogante chiede di sapere: « quando si intenda adottare il decreto attuativo sopra citato, e, nell'attesa di tale decreto, se si intenda chiarire se i contribuenti debbano presentare l'autodichiarazione ai fini del perfezionamento e dell'efficacia della definizione agevolata delle somme dovute a seguito del controllo automatizzato delle dichiarazioni ».

Al riguardo, sentiti i competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

L'articolo 5, commi da 1 a 9, del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 2021, n. 69, ha introdotto la possibilità di definire in via agevolata le somme dovute a seguito del controllo automatizzato delle dichiarazioni. La misura agevolativa è rivolta ai soggetti con partita IVA attiva al 23 marzo 2021 che, a causa della situazione emergenziale dovuta all'epidemia di Covid-19, hanno subito nel 2020 una riduzione

del volume d'affari maggiore del 30 per cento rispetto all'anno d'imposta precedente. Per i soggetti non tenuti alla presentazione della dichiarazione IVA, si considera, in luogo del volume d'affari, l'ammontare dei ricavi e compensi risultante dalle dichiarazioni dei redditi presentate per gli anni d'imposta 2019 e 2020. L'agevolazione consiste nell'esclusione del pagamento delle sanzioni (o delle somme aggiuntive in caso di irregolarità relative a contributi previdenziali) contenute nella comunicazione d'irregolarità.

La misura agevolativa in argomento (articolo 5, commi da 1 a 9, del decreto « Sostegni ») è stata autorizzata dalla Commissione europea con Decisione C(2021)7521 del 15 ottobre 2021, con la quale è stato ritenuto compatibile con il mercato comune, ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3 lettera b), del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea, il complessivo regime di aiuti notificato dall'Italia nell'ambito del « Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza della Covid-19 adottato dalla Commissione il 19 marzo 2020 (C(2020) 1863), e successive modifiche ».

Pertanto, dal momento che l'efficacia della definizione in argomento è subordinata al rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dalla predetta disciplina degli aiuti di Stato, i contribuenti che intendono accettare la proposta di definizione sono tenuti a presentare l'autodichiarazione prevista dall'articolo 1, commi 14 e 15, del decreto-legge n. 41/2021, al fine di attestare il rispetto dei predetti limiti e condizioni.

Infatti, giova ricordare che l'articolo 5, comma 13, del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146 (attualmente in conversione –

Atto Senato n. 2426) ha modificato il comma 13 dell'articolo 1, del citato decreto-legge n. 41/2021, al fine, in particolare, di ricomprendere la misura agevolativa di cui trattasi tra quelle in esso elencate, per le quali operano – in particolare – le disposizioni di cui ai successivi commi 14 e 15 del citato articolo 1 (possibilità per i beneficiari delle misure di avvalersi delle condizioni di cui alle Sezioni 3.1 e 3.12 del « Quadro temporaneo » mediante presentazione di una apposita autodichiarazione attestante l'esistenza di tali condizioni).

Pertanto, il provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate del 18 ottobre 2021, emanato ai sensi del articolo 1 comma 11 del citato decreto-legge n. 41 del 2021, ha sostanzialmente ribadito le condizioni di perfezionamento e di efficacia già previste dalla norma, richiamando, al contempo, un adempimento dichiarativo, ovvero l'autodichiarazione, già previsto dall'articolo 1, commi 14 e 15, dello stesso decreto-legge n. 41

Tale adempimento riguarda tutti gli aiuti COVID elencati nel comma 13 dell'articolo 1 del citato DL Sostegni e richiede che il contribuente attesti il rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dal *Temporary Framework* per consentire all'Agenzia delle Entrate di svolgere le opportune attività di monitoraggio e verifica, necessarie anche al fine di scongiurare eventuali procedure di infrazione da parte della Commissione europea.

Le modalità, i termini di presentazione e il contenuto dell'autodichiarazione saranno definiti con apposito provvedimento del direttore dell'Agenzia, successivamente all'emanazione del decreto previsto dall'articolo 1, comma 16, del decreto-legge n. 41 del 2021 il cui *iter* è in fase conclusiva.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL n. 152/2021: disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e la prevenzione delle infiltrazioni mafiose. C. 3354 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione. – Parere favorevole con osservazioni</i>)	93
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	101
Delega al Governo in materia di disabilità. C. 3347 Governo, C. 424 Carnevali, C. 1884 De Maria e C. 3361 D'Arrando (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e conclusione. – Parere favorevole</i>)	94
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	102
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale recante Istituzione della tabella triennale 2020-2022 degli enti privati di ricerca nonché riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'università e della ricerca per gli anni 2020, 2021 e 2022, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, con riferimento agli enti privati di ricerca. Atto n. 322 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione. – Parere favorevole</i>)	97
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	100
AVVERTENZA	100

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza della presidente Vittoria CASA.

La seduta comincia alle 14.35.

DL n. 152/2021: disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e la prevenzione delle infiltrazioni mafiose.

C. 3354 Governo.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 30 novembre 2021.

Vittoria CASA, *presidente*, ricorda che ieri la relatrice ha presentato la sua proposta di parere e che ci sono stati interventi tendenti alla modifica di alcuni punti della proposta. Dà quindi la parola alla relatrice, deputata Carbonaro, per sapere se intende modificare la sua proposta di parere.

Alessandra CARBONARO (M5S) presenta una nuova versione (*vedi allegato 1*) della sua proposta di parere.

Federico MOLLICONE (FDI) deplora con forza l'ennesimo ricorso alla questione di fiducia da parte del Governo: questa volta sul decreto-legge n. 139 del 2021, all'esame dell'Assemblea. Fa presente la gravità dei

numeri che caratterizzano l'azione del Governo Draghi, che, da quando si è insediato, ha approvato una media di oltre quattro decreti-legge per mese e ha posto la questione di fiducia 29 volte, circa tre volte al mese; in pratica una questione di fiducia a settimana: ritmo che nelle ultime settimane è accelerato e che probabilmente aumenterà ancora, atteso che entro il 31 dicembre 2021 devono essere convertiti altri decreti-legge pendenti, tra cui quello in esame, e approvati la legge di bilancio e diversi disegni di legge collegati, per non parlare di altri provvedimenti in via di preparazione, tra cui l'immane decreto-legge « mille proroghe ». Lamenta che il Parlamento è oberato di provvedimenti che non ha il tempo di esaminare, che spesso sono modificabili solo da un ramo del Parlamento, mentre la seconda lettura è solo formale e senza potere di incidenza sul testo. Di fatto il Paese ha un Governo commissariato dal Presidente del Consiglio dei ministri – nonostante la superbia di considerarsi il Governo dei migliori – e un Parlamento esautorato, spossessato. Esorta i deputati della maggioranza a un guizzo di orgoglio e a prendere consapevolezza del loro ruolo e dei loro diritti di parlamentari. Annunciato che ripeterà questa protesta contro il modo inaccettabile in cui il Governo tratta il Parlamento, dichiara il voto contrario sulla proposta di parere in esame.

Rosa Maria DI GIORGI (PD) dichiara il voto favorevole del suo gruppo.

Alessandro FUSACCHIA (M-MAIE-PSI-FE) esprime soddisfazione per il fatto che la relatrice ha accolto sue proposte di modifica della proposta di parere.

Daniele BELOTTI (LEGA) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo, ma rimarca di farlo con rammarico. Avrebbe infatti voluto che nel parere che la Commissione si accinge ad esprimere fosse contenuto un riferimento alla necessità che il Ministero dell'istruzione riveda la tempistica per gli affidamenti, da parte dei comuni, dei lavori per l'ammodernamento dell'edilizia scolastica e per gli altri adem-

pimenti connessi al risanamento dell'edilizia pubblica. Ribadisce che, senza una proroga, molti piccoli comuni non saranno nelle condizioni di rispettare i termini, con la conseguenza che l'occasione offerta dall'enorme ammontare di risorse finanziarie provenienti dall'Europa rischia di andare sprecata, dato che i finanziamenti non impiegati saranno revocati.

Simona VIETINA (CI) preannuncia il voto favorevole, anche se ritiene, con riferimento all'osservazione di cui alla lettera *b*) della proposta di parere, che sarebbe stato meglio se il Governo avesse organizzato una gara nazionale per l'identificazione delle imprese cui aggiudicare gli appalti, in modo da sgravare i comuni, molti dei quali non sono nelle condizioni di gestire la situazione, a volte con più gare di appalto nello stesso tempo. Quanto all'osservazione di cui alla lettera *d*), rileva che, più che formare i docenti sulla programmazione informatica o *coding*, si dovrebbero utilizzare docenti già formati e specializzati oppure personale tecnico specializzato, con formazione apposita.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Delega al Governo in materia di disabilità.

C. 3347 Governo, C. 424 Carnevali, C. 1884 De Maria e C. 3361 D'Arrando.

(Parere alla XII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Vittoria CASA, *presidente*, avverte che l'esame si concentrerà sul disegno di legge C. 3347 Governo, al quale sono riferiti gli emendamenti presentati nella XII Commissione. Quanto alla tempistica, considerato che il provvedimento potrebbe essere in Aula per la discussione sulle linee generali già lunedì 6 dicembre e che la XII Commissione non ha ancora concluso l'esame degli emendamenti, propone di esprimere

il parere, nella seduta in corso, sul testo iniziale del disegno di legge. Chiarisce che, se poi ci fosse più tempo, la Commissione potrebbe tornare a esprimersi sul testo come risultante dall'esame degli emendamenti nella XII Commissione. Preso atto che non ci sono obiezioni alla sua proposta, dà la parola al relatore, deputato Mariani, per la relazione introduttiva.

Felice MARIANI (LEGA), *relatore*, premette che il disegno di legge, d'iniziativa del Presidente del Consiglio e della Ministra Stefani, è composto da 4 articoli e reca una delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di disabilità. Con questo provvedimento il Governo intende dare attuazione a una delle riforme (la riforma 1.1) previste dalla Missione 5 « Inclusion e Coesione », Componente 2 « Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore », del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Tale riforma (cosiddetta Legge quadro sulla disabilità) – nel PNRR – è annunciata come un intervento riguardante le persone con disabilità, avente il suo fulcro nel progetto di vita personalizzato e partecipato diretto a consentire alle persone con disabilità di essere protagoniste della propria vita e di realizzare un'effettiva inclusione nella società.

Ricorda che il disegno di legge è stato collegato dal Governo alla manovra di bilancio, come anticipato nella Nota di aggiornamento al DEF 2021. Obiettivo principale della riforma è modificare la legislazione sulle disabilità e promuovere l'autonomia delle persone con disabilità e il trasferimento del baricentro del sistema dalle istituzioni pubbliche o private alla famiglia o alle case della comunità. Ciò deve comportare, nelle intenzioni del Governo: 1) il rafforzamento dell'offerta di servizi sociali; 2) la semplificazione dell'accesso ai servizi sociali e sanitari; 3) la riforma delle procedure di accertamento delle disabilità; 4) la promozione di progetti di vita indipendente; 5) la promozione del lavoro di gruppi di esperti in grado di sostenere le persone con disabilità con esigenze multidimensionali.

Passando al contenuto del provvedimento, riferisce che l'articolo 1 definisce

l'oggetto e la finalità della delega in forza della quale il Governo è delegato ad adottare, entro 20 mesi dalla data di entrata in vigore della legge che stiamo esaminando, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di disabilità, in conformità alle previsioni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) e del relativo Protocollo opzionale, nonché alla Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030 della Commissione europea del 3 marzo 2021. La finalità è quella di garantire al cittadino con disabilità il riconoscimento della propria condizione, anche mediante una valutazione della stessa che sia congruente, trasparente ed agevole, tale da consentire il pieno rispetto dei diritti civili e sociali della persona e l'effettivo e completo accesso al sistema dei servizi, delle prestazioni e delle agevolazioni previsti.

L'articolo 2 reca i principi e criteri direttivi ai quali dovrà attenersi il Governo nell'esercizio della delega. In particolare vengono tracciati in modo specifico i confini dell'attività normativa del Governo, che deve essere diretta al coordinamento, formale e sostanziale, di tutte le disposizioni normative vigenti negli ambiti sopra definiti, incluse quelle di recepimento ed attuazione della normativa europea. Tale attività comprenderà anche la messa a punto delle opportune modifiche volte ad assicurare e migliorare la coerenza della normativa di settore e ad adeguare e aggiornare il linguaggio normativo, individuando espressamente le disposizioni da abrogare.

Vengono poi individuati sette ambiti (lettere da *a*) a *g*) all'interno di ciascuno dei quali sono previsti specifici principi e criteri direttivi. Segnalo che alla lettera *b*), relativa all'accertamento della disabilità e alla revisione dei suoi processi valutativi di base, c'è un principio direttivo, al n. 3) che chiama il Governo alla razionalizzazione e unificazione in un'unica procedura di tutti i processi valutativi di base attualmente afferenti all'invalidità, alla cecità, alla sordità, alla sordocecità e all'*handicap*, anche ai fini scolastici.

Alla lettera *c*), relativa all'ambito di valutazione multidimensionale della disabilità e di realizzazione del progetto personalizzato e di vita indipendente, tra i principi e i criteri direttivi, vi è al n. 5) quello di prevedere che tale progetto di vita sia diretto a realizzare gli obiettivi della persona secondo i suoi desideri, le sue aspettative e le sue scelte, migliorandone le condizioni personali e di salute nonché la qualità di vita nei suoi vari ambiti, individuando le barriere e i facilitatori che incidono sui contesti di vita e rispettando i principi. Dovrà essere assicurato il rispetto dei principi al riguardo sanciti dalla citata Convenzione delle Nazioni unite, indicando gli strumenti, le risorse, i servizi, le misure, gli accomodamenti ragionevoli necessari a compensare le limitazioni alle attività e a favorire la partecipazione della persona nei diversi ambiti della vita e nei diversi contesti di riferimento, inclusi quelli lavorativi e – per quel che interessa questa commissione – quelli scolastici.

A tal proposito sottolineo sin da ora che, al punto 7 della lettera *c*), sarebbe opportuno esplicitare la necessità di coordinamento tra le Amministrazioni coinvolte per l'integrazione della programmazione nazionale sociale e sanitaria e la scuola, anche in virtù di quanto previsto dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66 e successive modificazioni. La scuola, infatti, deve essere coinvolta nella valutazione multidimensionale della disabilità e nella realizzazione del progetto personalizzato e di vita indipendente;

La lettera *f*), concernente il Garante nazionale delle disabilità, per la tutela e promozione dei diritti delle persone con disabilità, prevede che tale figura abbia tra le sue funzioni anche quella di promuovere una cultura del rispetto dei diritti delle persone con disabilità attraverso campagne di sensibilizzazione e comunicazione e progetti di azioni positive, in particolare nelle istituzioni scolastiche, in collaborazione con le Amministrazioni competenti per materia.

L'articolo 3 reca le disposizioni finanziarie stabilendo che ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione della legge si prov-

vede con le risorse del Fondo per la disabilità e la non autosufficienza di cui all'articolo 1, comma 330, della legge 27 dicembre 2019, n. 160; con le risorse disponibili nel PNRR, per l'attuazione degli interventi rientranti nell'ambito del presente provvedimento; mediante razionalizzazione e riprogrammazione delle risorse previste a legislazione vigente per il settore della disabilità.

L'articolo 4, infine, dispone che la legge entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Simona VIETINA (CI) ritiene che, al fine di realizzare un'effettiva inclusione degli alunni disabili, dovrebbero essere create specifiche classi di concorso per i docenti di sostegno e relativi percorsi di studio universitari dedicati, per consentire ai docenti di scegliere questa specializzazione in base ad un'autentica vocazione. A suo avviso ciò è essenziale affinché possa essere assicurata la giusta continuità didattica agli alunni più fragili.

Valentina APREA (FI), premesso che la scuola è l'istituzione che più di tutte si fa carico dell'inserimento di persone disabili, nel contesto che le è proprio, ritiene necessario rafforzare i servizi socio-assistenziali e, soprattutto, aggiornare i LEA (livelli essenziali di assistenza), perché molti servizi che vengono assicurati oggi o che sono necessari non vi sono compresi. Pur trattandosi di un testo non definitivo, ritiene che ci siano le condizioni per valutare il provvedimento e preannuncia il voto favorevole.

Vittoria CASA, *presidente*, osserva che si tratta di un disegno di legge importante, focalizzato sulla valutazione multidimensionale della disabilità, in conformità alle previsioni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, e sulla realizzazione progressiva della persona. Ciò premesso, auspica un coinvolgimento del Ministero dell'istruzione, in sede di definizione dei decreti delegati, perché ritiene che le istituzioni scolastiche

possono esercitare un ruolo rilevante nel perseguimento delle finalità del provvedimento.

Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, invita il relatore a formulare la sua proposta di parere.

Felice MARIANI (LEGA), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Alessandra CARBONARO (M5S) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Rosa Maria DI GIORGI (PD), dopo aver sottolineato che il provvedimento è importante e sarà necessario seguire con attenzione l'attuazione che il Governo darà della delega, preannuncia il voto favorevole del gruppo del Partito democratico.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.10.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza della presidente Vittoria CASA.

La seduta comincia alle 15.10.

Schema di decreto ministeriale recante Istituzione della tabella triennale 2020-2022 degli enti privati di ricerca nonché riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'università e della ricerca per gli anni 2020, 2021 e 2022, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, con riferimento agli enti privati di ricerca.

Atto n. 322.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale, rinviato nella seduta del 23 novembre 2021.

Vittoria CASA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 23 novembre scorso ha svolto lei stessa la relazione introduttiva, sostituendo momentaneamente la relatrice, deputata Di Giorgi, e che in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è concordato, in considerazione del carico di lavoro complessivo della Commissione, di esprimere il parere oggi.

Federico MOLLICONE (FDI), intervenendo sull'ordine dei lavori, osserva che non ritiene opportuno esprimere il parere già nella seduta di oggi. A suo avviso, la Commissione non ha avuto tempo sufficiente per valutare le scelte operate dalla Commissione di esperti che ha ammesso al contributo gli enti di ricerca. Sottolineando che il suo non vuole essere un intervento di carattere ostruzionistico e che le sue perplessità concernono non tanto il contenuto dello schema di decreto, quanto il modo in cui è stato chiesto il parere parlamentare – e si riferisce al fatto che la richiesta di parere non è corredata, a suo avviso, di elementi informativi sufficienti, – invita tutti a non avere fretta quando si tratta di erogazione di fondi pubblici. A suo avviso, la documentazione predisposta dal Ministero a corredo dell'atto non è sufficiente per permettere alla Commissione una valutazione approfondita. Chiede quindi di sospendere l'esame per chiedere al Ministero chiarimenti sui criteri di valutazione impiegati per decidere quali enti ammettere al contributo pubblico e per quali importi.

Rosa Maria DI GIORGI (PD), *relatrice*, dopo aver ricordato che i destinatari dei contributi sono enti e istituti di ricerca la cui notorietà in campo scientifico è ormai consolidata da anni, esprime l'avviso che non vi sia ragione di rinviare il voto. Sottolinea, inoltre, che l'esame dell'atto è iniziato la scorsa settimana e che, pertanto, c'è stato tempo sufficiente per tutti per studiare la documentazione inviata dal Governo, che è esaustiva. Aggiunge che la commissione ministeriale incaricata di valutare le domande di finanziamento è costituita da esperti tecnico-scientifici di chiara

fama ed è nominata dal Ministro dell'università e della ricerca. Tale organo è quindi sicuramente qualificato, proprio perché composto da soggetti competenti, che per di più valutano in base a parametri oggettivi prestabiliti. Ribadisce che gli enti a cui vengono erogati contributi sono tutti di indubbia rilevanza e che i progetti da loro portati avanti costituiscono un prezioso contributo per il mondo della ricerca.

Valentina APREA (FI), condividendo l'intervento della relatrice, concorda sull'opportunità di esprimere il parere nella seduta odierna, tenuto conto, tra l'altro, che i finanziamenti vengono assegnati sulla base di criteri molto rigidi a enti che si distinguono per la ricerca e talora la divulgazione nel campo scientifico. Per quanto potrebbe essere utile un'interlocuzione *a latere* con il Ministero per ottenere ulteriori chiarimenti, come parlamentare ritiene sufficiente sapere che, come il Governo assicura negli atti inviati, i criteri previsti per la valutazione dei progetti sono stati rispettati.

Alessandra CARBONARO (M5S), concordando con le deputate Di Giorgi e Aprea, pensa che sarebbe sbagliato non deliberare oggi il parere, soprattutto perché è fondamentale affrettare l'*iter* e fare in modo che gli enti ricevano i finanziamenti, che, lo ricorda, sono riferiti al triennio che comincia nel 2020.

Federico MOLLICONE (FDI), confermando la sua richiesta di rinvio, osserva che non c'è alcun rischio che i finanziamenti siano bloccati o arrivino troppo in ritardo se anche la Commissione si pronuncia non oggi ma la prossima settimana. Nel merito, osserva che non è chiaro – e servirebbero appunto chiarimenti aggiuntivi da parte del Governo – per quale ragione alcuni enti, come ad esempio la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli e la Fondazione Gramsci, siano finanziati sistematicamente e a volte anche con contributi plurimi, disposti da provvedimenti diversi, e a valere su fondi diversi. Osserva, a titolo di esempio, che le due fondazioni hanno

già ricevuto dal Ministero della cultura, rispettivamente, 326.000 euro e 310.000 euro. Aggiunge che a Gramsci sono intestate addirittura due fondazioni beneficiarie del riparto di risorse in esame: la Fondazione Gramsci onlus e la Fondazione Gramsci Emilia Romagna onlus. Si chiede quale particolare rilevanza abbiano i progetti delle suddette Fondazioni, per meritare tanti fondi, e se non ci sia un nesso tra il generoso finanziamento che ricevono e il fatto che sono riconducibili a una determinata area politica. Teme, in conclusione, che le valutazioni ministeriali siano viziate da un difetto di pluralismo del quale il Ministero di riferimento dovrebbe rendere conto. Ribadisce che, trattandosi di risorse pubbliche, è doveroso che il Parlamento vigili e che la Commissione deve quindi pretendere che il Governo chiarisca in che modo prende le sue decisioni su chi finanziare e per quali ammontare.

Alessandro FUSACCHIA (M-MAIE-PSI-FE), dopo aver richiamato le perplessità da lui già espresse in passato sull'opportunità che una Commissione parlamentare debba spendere tanto tempo per discutere su un atto sostanzialmente amministrativo, come quello in esame, che, fino a prova contraria, si deve ritenere adottato nel rispetto della legge, ricorda al deputato Mollicone che il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in una lettera indirizzata al Presidente della Fondazione Feltrinelli, Carlo Feltrinelli – di cui dà lettura – ha espresso apprezzamento per la sfida culturale portata avanti dalla Fondazione, la cui nuova sede costituisce un polo culturale e sociale di grande importanza, non soltanto per la città di Milano.

Simona VIETINA (CI), premesso di apprezzare il finanziamento degli enti di ricerca, si chiede come venga diffusa sui territori l'informazione circa le modalità con cui effettuare la domanda di accesso ai contributi. Teme infatti che molti enti non siano a conoscenza di questa opportunità.

Daniele BELOTTI (LEGA), ritenendo che non ci sia sufficiente informazione sul modo

in cui gli enti usano le risorse assegnate specifici progetti, osserva che sarebbe utile sapere qual è l'attività degli enti beneficiari dei finanziamenti e conoscere i loro rendiconti per l'uso di questi finanziamenti.

Rosa Maria DI GIORGI (PD), *relatrice*, dopo aver illustrato i criteri di selezione dei progetti impiegati dalla commissione di valutazione – criteri riportati nella documentazione inviata dal Governo: qualità delle attività di ricerca, qualità dei soggetti proponenti, etc. – e aver ricordato che per ogni criterio è previsto un punteggio massimo, osserva che non è corretto, è anzi del tutto privo di fondamento, affermare che le valutazioni non siano basate su elementi chiari e trasparenti.

Patrizia PRESTIPINO (PD), premesso che, a suo giudizio, gli approcci di stampo ideologico, come quello tentato dal deputato Mollicone, non aiutano mai a portare avanti un dibattito sereno, definisce rassicuranti i chiarimenti forniti dalla relatrice in merito ai criteri di selezione. I criteri e gli elementi di valutazione evidentemente sono oggettivi e sono conoscibili dalla Commissione. A suo avviso, più che dividersi su questioni ideologiche, i membri della Commissione dovrebbero unirsi nel gioire per il raggiungimento dei risultati positivi ottenuti: pensa, ora, a quello della stabilizzazione di oltre 300 ricercatori precari del CNR. Un successo importante, considerato l'impegno della Commissione sul tema della stabilizzazione dei lavoratori precari della ricerca.

Luigi CASCIELLO (FI) ritiene che la questione di fondo è quale sia il ruolo della Commissione nell'esame di atti del Governo come quello in titolo. Ritiene, in proposito, che non spetta alle Commissioni parlamentari una valutazione di merito sulla idoneità degli enti a ricevere i benefici, trattandosi di scelta che compete al Ministero, ma che la Commissione ha invece il potere di formulare indirizzi e modificare le norme sottostanti. Ciò premesso, a suo avviso, l'intervento del deputato Mollicone non deve essere interpretato come un ap-

proccio ideologico contro Feltrinelli, ma come un modo per porre il problema di fondo del ruolo della Commissione nell'esame di atti del Governo che ripartiscono risorse.

Rosa Maria DI GIORGI (PD), *relatrice*, ribadisce che la documentazione predisposta dal Servizio studi insieme a quella trasmessa dal Governo forniscono, a chi voglia approfondire e chiarirsi le idee, tutte le informazioni necessarie, e dettagliate, in merito ai criteri di valutazione degli enti. Sottolinea che l'esclusione di alcuni enti dal contributo è evidentemente legata ad una mancanza di requisiti.

Vittoria CASA, *presidente*, dopo aver ricordato che tutta la documentazione trasmessa dal Governo a corredo dell'atto è a disposizione dei deputati, e di tutti attraverso il sito *web* della Camera, dal 10 novembre scorso, invita la relatrice a formulare la sua proposta di parere.

Rosa Maria DI GIORGI (PD), *relatrice*, propone di esprimere parere favorevole.

Federico MOLLICONE (FDI), volendo chiarire il senso del suo intervento, sottolinea che la questione da lui posta non concerne tanto o soltanto il tempo che i commissari hanno avuto a disposizione per leggere gli atti, quanto quello intercorso dalla data dei verbali delle operazioni concorsuali e del verbale finale della Commissione, che è il 20 luglio scorso, alla data di trasmissione dello schema di decreto alle Camere, quattro mesi dopo. Teme che la ragione di questo ritardo tra la conclusione dei lavori della commissione ministeriale e la richiesta del parere parlamentare stia nella volontà di impedire al Parlamento un esame approfondito e di costringerlo a deliberare di fretta. Pertanto, preannuncia il voto contrario sulla proposta della relatrice, motivata non dal merito dello schema, su cui non si pronuncia, ma dal modo dell'esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole della relatrice.

La seduta termina alle 16.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 1° dicembre 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16 alle 16.10.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante Approvazione del programma per l'utilizzazione delle risorse del Fondo per la tutela del patrimonio culturale, per gli anni 2021, 2022 e 2023.

Atto n. 324.

Elenco delle proposte di istituzione e finanziamento di comitati nazionali e di edizioni nazionali per l'anno 2021.

Atto n. 329.

ALLEGATO 1

DL n. 152/2021: disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e la prevenzione delle infiltrazioni mafiose (C. 3354 Governo).**PARERE APPROVATO**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato il disegno di legge C. 3354 Governo, di conversione in legge del decreto-legge n. 152 del 2021, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e la prevenzione delle infiltrazioni mafiose,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 24, valuti la V Commissione se sia possibile reperire risorse finanziarie per ampliare ulteriormente il programma di interventi per la progressiva sostituzione del patrimonio scolastico obsoleto, con l'obiettivo di creare quanto prima nelle istituzioni scolastiche strutture moderne e sostenibili, nonché ambienti di apprendimento innovativi;

b) al medesimo articolo 24, valuti altresì la V Commissione come garantire a province, comuni e città metropolitane maggiore sostegno e assistenza tecnica lungo tutto l'*iter* burocratico di realizzazione degli interventi di edilizia scolastica (dalla presentazione delle candidature, alla pro-

gettazione e gestione delle gare per l'affidamento dei lavori fino alla realizzazione e al collaudo dell'opera), contestualmente consentendo loro di attivare meccanismi per il reclutamento del personale qualificato necessario per la migliore realizzazione dei progetti finanziati con risorse del P.N.R.R. di cui sono titolari, anche quando i quadri economici degli interventi sono stati approvati prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 80 del 2021;

c) all'articolo 49, anche per agevolare l'accesso nella pubblica amministrazione di figure professionali giovani, valuti la V Commissione se prevedere la possibilità, per il prefetto, di stipulare convenzioni quadro con le università per consentire a studenti che abbiano conseguito laurea, *master* o dottorato di ricerca di partecipare a mirati progetti formativi e di accompagnamento lavorativo nell'ambito dell'attività di prevenzione collaborativa con gli enti locali di cui al comma 1 dell'articolo citato;

d) infine, valuti la V Commissione se sia possibile reperire risorse finanziarie aggiuntive per la formazione obbligatoria dei docenti delle scuole per l'insegnamento della programmazione informatica (*coding*) e in materia di didattica digitale.

ALLEGATO 2

Delega al Governo in materia di disabilità (C. 3347 Governo ed abb.).

PARERE APPROVATO

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato il testo del disegno di legge del Governo C. 3347, recante Delega al Governo in materia di disabilità;

rilevato che l'articolo 2, comma 2, lettera c), stabilisce che il Governo deve prevedere modalità di coordinamento tra le amministrazioni per l'integrazione della programmazione sociale e sanitaria nazionale e regionale al fine di favorire la creazione delle unità di valutazione multidimensionale e di progettazione in ambito

sociosanitario e socio-assistenziale;

considerato che le previste unità di valutazione multidimensionale devono assicurare un approccio multidisciplinare teso all'elaborazione del progetto di vita personalizzato;

evidenziato che è importante una maggiore attenzione alla dimensione scolastica,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

D.L. n. 152/2021: Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose. C. 3354 Governo (Parere alla V Commissione) (*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) . 104

ALLEGATO 1 (*Parere approvato dalla Commissione*) 113

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 106

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione 106

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020. C. 2670-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (*Seguito esame e rinvio*) 108

ALLEGATO 2 (*Proposta di relazione della relatrice*) 116

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare (« legge SalvaMare »). C. 1939-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (*Seguito esame e rinvio*) 110

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-07184 Maraia: Individuazione di siti per l'ubicazione dei caselli autostradali funzionali alle stazioni ferroviarie ad alta velocità/alta capacità 110

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) 117

5-07185 Pezzopane: Iniziative volte a scongiurare l'aumento delle tariffe autostradali sulle autostrade A24 e A25 e ad azzerare il pedaggio nelle fasce urbane dei comuni di Roma e L'Aquila 111

ALLEGATO 4 (*Testo della risposta*) 118

5-07186 Lucchini: Completamento dell'asse autostradale del corridoio plurimodale TiBre (Tirreno-Brennero) 111

ALLEGATO 5 (*Testo della risposta*) 119

5-07187 Mazzetti: Stato della ricostruzione del ponte di Albiano sul fiume Magra e del piano per il ripristino della viabilità nell'area interessata 111

ALLEGATO 6 (*Testo della risposta*) 120

5-07188 Foti: Ammodernamento della SS 45 di val Trebbia 112

ALLEGATO 7 (*Testo della risposta*) 121

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza della presidente Alessia ROTTA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per la transizione ecologica Ilaria Fontana.

La seduta comincia alle 11.10.

D.L. n. 152/2021: Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose. C. 3354 Governo.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 25 novembre scorso.

Generoso MARAIA (M5S), *relatore*, ringrazia i colleghi per la proficua fase interlocutoria che si è svolta nei giorni scorsi e che ha portato ad una sintesi equilibrata delle istanze dei gruppi di maggioranza. Rispetto ai molti contenuti del decreto-legge in esame, la proposta di parere si concentra solo su alcuni articoli di grande importanza, esprimendo alcune osservazioni volte ad integrarlo con elementi migliorativi.

Illustra, quindi, brevemente le osservazioni contenute nella proposta di parere, che intendono rafforzare l'obiettivo della decarbonizzazione, in particolare facendo riferimento ai concetti di impronta ecologica e mobilità sostenibile, in uno scenario post pandemico in cui i sostegni economici devono essere maggiormente orientati alla promozione della filiera nazionale in tutti i settori. Si sofferma in particolare sull'osservazione di cui alla lettera *f*) che riguarda il tavolo permanente interministeriale sull'emergenza climatica, a suo giudizio particolarmente rilevante in questa fase. Evidenza altresì l'osservazione di cui alla lettera *h*), che, nell'ottica della promozione dell'economia circolare, rimarca l'esigenza di una perequazione impiantistica a livello

territoriale, anche attraverso la nomina di commissari straordinari.

Presenta, quindi, una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*), di cui raccomanda l'approvazione.

La Sottosegretaria di Stato per la transizione ecologica Ilaria FONTANA concorda con la proposta di parere del relatore.

Erica MAZZETTI (FI) osserva come sia stato opportuno che la Commissione disponesse di tempo adeguato per procedere ad una interlocuzione che ha portato alla formulazione di numerose osservazioni su temi a suo giudizio fondamentali. L'attuazione del PNRR è una opportunità da non perdere e per questo ritiene di illustrare le proposte avanzate dal proprio gruppo.

In particolare si riferisce all'osservazione di cui alla lettera *b*), che prevede che anche i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti possano beneficiare delle risorse previste per i progetti di rigenerazione urbana, nonché alla previsione di cui alla lettera *h*) che prevede un commissario straordinario per la realizzazione di un'inedonea impiantistica per il riciclo e il recupero dei rifiuti – affrontando così un problema in evidenza da molti anni che genera anche forti impatti ambientali a seguito della movimentazione dei rifiuti dal Sud al Nord del Paese. Si riferisce inoltre alla previsione di cui alla lettera *i*), che prevede un vero e proprio cambio culturale attraverso una opportuna semplificazione del Codice degli appalti volta ad accelerare la realizzazione delle opere infrastrutturali. Con particolare riguardo all'osservazione di cui alla lettera *h*), anch'essa introdotta su iniziativa del proprio gruppo, chiede al relatore se sia possibile fare riferimento al riciclo e al recupero, sopprimendo le parole « di materia ».

Daniela RUFFINO (CI) fa presente di aver particolarmente apprezzato il percorso che ha portato all'elaborazione della proposta di parere – di cui ringrazia la presidente e il relatore – essendo stato importante confrontarsi con i colleghi per

condividere le perplessità e pervenire ad una sintesi tra tutte le istanze proposte. Per il suo gruppo rivestono particolare importanza i temi della riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico e privato, della semplificazione delle procedure, del tavolo interministeriale per l'emergenza climatica nonché del ricorso alla Consip nelle gare per l'acquisto di autobus adibiti a trasporto. Aveva sollevato alcune obiezioni in ordine all'osservazione sub lettera *d*), che comunque sarà oggetto della discussione presso la Commissione referente, nonché durante l'approvazione del disegno di legge di bilancio per il 2022, sedi nelle quali si potranno affrontare i temi dell'estensione dell'istituto del superbonus 110 per cento anche per la realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale finalizzata al soddisfacimento della domanda abitativa debole e alla coesione sociale.

Generoso MARAIA (M5S), *relatore*, nel ribadire come il testo proposto rappresenti un punto di compromesso tra le diverse posizioni dei gruppi, con riferimento alla richiesta della collega Mazzetti relativa all'osservazione di cui alla lettera *h*), ritiene opportuno mantenere le parole « di materia » non solo perché rendono maggiormente chiaro il concetto ma anche perché si ricollega all'esigenza di superare la movimentazione dei rifiuti da Sud a Nord, attraverso la realizzazione di un numero adeguato di impianti tutte le aree del Paese, che produce un bilancio energetico negativo quand'anche si volesse utilizzare per il recupero energetico.

Ringrazia la collega Ruffino per aver sottolineato i temi dell'edilizia residenziale e del superbonus, quest'ultimo nato con l'intenzione di far ripartire il settore dell'edilizia nell'ottica del risparmio energetico. Si associa quindi all'auspicio che vengano superati già nella prossima legge di bilancio i limiti attualmente previsti, in particolare permettendo agli edifici unifamiliari l'accesso al bonus.

Rachele SILVESTRI (FDI) dichiara l'estensione del proprio gruppo sulla proposta di parere. Riconosce tuttavia il grande

lavoro svolto all'interno della maggioranza, che ha portato ad un parere le cui osservazioni sono in larga parte condivisibili.

Tullio PATASSINI (LEGA) sottolinea l'importanza del parere che la Commissione si accinge ad approvare, dal momento che il PNRR caratterizzerà lo sviluppo del Paese nei prossimi anni e probabilmente nei prossimi decenni. La Commissione esprime molti dei temi oggetto della ripresa, essendo al centro della discussione relativa alla transizione ecologica, che dovrà essere attuata temperando le esigenze della transizione energetica con la tutela del paesaggio e della bellezza dei centri storici.

Il proprio gruppo è da sempre impegnato nello snellimento delle procedure, ritenendo i tempi attuali della burocrazia inadeguati ad uno Stato moderno, e ha sempre posto grande attenzione al *Made in Italy* e al tema dell'economia circolare. A quest'ultimo riguardo, è necessaria un'adeguata infrastrutturazione su tutto il territorio nazionale. Occorre quindi concentrarsi sul recupero, sulla rigenerazione urbana e sulla rivitalizzazione delle imprese, tutti temi oggetto della proposta di parere sulla quale preannuncia il parere favorevole della Lega.

Erica MAZZETTI (FI) precisa che la richiesta di soppressione delle parole « di materia » ha la finalità di non escludere il recupero di energia. Ritiene che, a seguito del caro prezzi che si sta registrando, non vadano escluse tecnologie e impianti, funzionanti in larga parte d'Europa.

Chiara BRAGA (PD) nel ringraziare il relatore e i colleghi dei gruppi per l'importante lavoro svolto, preannuncia il voto favorevole del Partito democratico.

Generoso MARAIA (M5S), *relatore*, replicando alla collega Mazzetti, rileva che il tema dei fabbisogni energetici, peraltro divisivo all'interno della maggioranza, non è oggetto della proposta di parere. L'obiettivo dell'osservazione è quello di colmare il divario impiantistico e pertanto si fa riferimento al riciclo e al recupero di materia.

Ritiene pertanto opportuno mantenere il testo presentato.

Alessia ROTTA (PD), *presidente*, fa presente che i gruppi hanno avuto il tempo di confrontarsi per pervenire ad una sintesi condivisa. Rileva che lo specifico punto cui faceva riferimento la collega Mazzetti, su cui sono note le posizioni non omogenee della maggioranza, non costituisce oggetto della proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni presentata dal relatore (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 11.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 1° dicembre 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.35 alle 11.45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza della presidente Alessia ROTTA.

La seduta comincia alle 11.45.

Sulla programmazione dei lavori della Commissione.

Alessia ROTTA (PD), *presidente*, comunica che, a seguito della odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stato adottato il programma dei lavori della Commissione per il periodo dicembre 2021-febbraio 2022.

PROGRAMMA DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE PER IL PERIODO DICEMBRE 2021 – FEBBRAIO 2022

Il programma, redatto sulla base delle indicazioni dei Gruppi, non comprende ddl di conversione di decreti-legge; atti del Governo, proposte di nomina; pdl da esaminare

in sede consultiva, audizioni, nonché le sedute dedicate alle interrogazioni.

DICEMBRE

Proposta di legge C. 1939-B: Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare (« legge SalvaMare ») (approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

Proposta di legge C. 1440 Ilaria Fontana Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, concernenti il controllo delle emissioni di sostanze emananti odore.

Risoluzioni 7-00658 Zolezzi 7-00600 Lucchini 7-00672 Foti: Messa in sicurezza dei ponti sul fiume Po (Lega).

C. 3260 Pezzopane Delega al Governo per l'adozione di un codice degli interventi di ricostruzione nei territori colpiti da eventi emergenziali di rilievo nazionale.

Proposta di legge C.1792 Gelmini Disposizioni per l'incremento degli impianti destinati al pretrattamento, alla selezione della frazione organica e degli imballaggi e al recupero energetico dei rifiuti urbani, assimilati e speciali non pericolosi, nonché misure volte a favorire l'economia circolare.

Proposta di legge C. 1059 A/R Foti Modifica all'articolo 71 del codice del Terzo settore in materia di compatibilità urbanistica dell'uso delle sedi e dei locali impiegati dalle associazioni di promozione sociale.

Risoluzione 7-00716 Gagliardi: Dismissione dell'impianto della centrale « E. Montale » di La Spezia-Vallegrande.

Atti dell'Unione europea compresi nel Pacchetto *Fit for 55* assegnati in via esclusiva alla Commissione.

La presidenza verificherà per il mese di dicembre la possibilità di discussione in sede

congiunta con la IX Commissione della risoluzione 7-00724 Gariglio: conferimento dei rifiuti prodotti dalle navi agli impianti portuali di raccolta.

GENNAIO E FEBBRAIO

SEGUITO ARGOMENTI NON CONCLUSI

Risoluzione 7-0705 Maraia: Servizio di spegnimento degli incendi boschivi.

Proposta di legge C.1446 Bordonali: Modifiche all'articolo 35 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, in materia di gestione dei rifiuti urbani.

Risoluzione (*in corso di presentazione*): Iniziative per la qualità dell'aria e di contrasto al cambiamento climatico.

Proposta di legge C. 1759 Mazzetti: Disposizioni per il sostegno del settore immobiliare e delega al Governo per la revisione della normativa urbanistica ed edilizia e per favorire la rigenerazione urbana.

Proposta di legge C.1605 Trancassini: Modifiche al codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, e altre norme in materia di gestione delle emergenze di rilievo nazionale.

Proposte di legge C. 1496 Pezzopane, C. 2020 Terzoni, C. 2093 Patassini e C. 2401 Labriola: Disposizioni in favore dei familiari delle vittime di eventi sismici.

Proposta di legge C. 3246 Paita: Norme in favore delle vittime di eventi dannosi causati da errori od omissioni relativi alla progettazione, alla costruzione, alla manutenzione o al controllo di infrastrutture ed edifici strumentali all'erogazione di servizi pubblici o di interesse economico generale.

Proposta di legge C. 260 Guidesi: Disposizioni per la manutenzione degli alvei dei fiumi e dei torrenti.

Proposta di legge C. 1428 Pellicani: Modifiche e integrazioni alla legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna.

Proposte di legge C.1963 Muroli C. 570 Gribaudo C.2037 D'Ippolito C.1978 F. Conte, C.1599 Cecconi, C.215 E. Borghi, C.319 Rampelli in materia di istituzioni di nuovi parchi.

Proposta di legge C.104 Braga: Istituzione della Giornata nazionale del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili.

La presidenza verificherà per i mesi di gennaio e febbraio la disponibilità delle Commissioni interessate ad avviare l'esame degli Atti dell'Unione europea compresi nel Pacchetto Fit for 55 assegnati in sede congiunta nonché a proseguire in sede congiunta l'esame delle seguenti proposte di legge:

Proposta di legge C. 1744 D'Ippolito: Modifiche al codice civile in materia di classificazione e regime giuridico dei beni, nonché definizione della nozione di ambiente.

Proposta di legge C. 1065 Vignaroli: Disposizioni per la disciplina dell'economia dei beni usati e la promozione del settore del riutilizzo, nonché istituzione del Tavolo di lavoro permanente sul riutilizzo.

Proposta di legge C. 1285 Moronese: Disposizioni sullo sviluppo delle isole minori marine, lagunari e lacustri (*approvato dal Senato*).

La seduta termina alle 11.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza del vicepresidente Alessio BUTTI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per la transizione ecologica Ilaria Fontana.

La seduta comincia alle 15.

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020.

C. 2670-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alla XIV Commissione).

(*Seguito esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 23 novembre scorso.

Alessio BUTTI, *presidente*, ricorda che la Commissione concluderà tale esame con l'approvazione di una relazione e con la nomina di un relatore, che potrà partecipare alle sedute della XIV Commissione.

Comunica che non sono stati presentati emendamenti.

Maria Flavia TIMBRO (LEU), *relatrice*, rilevando preliminarmente come il provvedimento in esame presenti limitati profili di competenza per la Commissione, formula una proposta di relazione favorevole (*vedi allegato 2*).

Tommaso FOTI (FDI) richiama la modifica apportata all'articolo 4 del provvedimento a seguito dell'approvazione, da parte dell'Assemblea del Senato, dell'emendamento Bonino 4.103 che ritiene involga la competenza della Commissione, quantomeno nella parte in cui incide sulla figura dell'agente immobiliare.

In particolare viene introdotta una nuova ipotesi di incompatibilità all'esercizio della professione di mediatore, per il dipendente e il collaboratore di imprese esercenti servizi finanziari, quali le società di mediazione creditizia.

In merito al primo aspetto, ritiene doveroso evidenziare come un'esclusione generalizzata dell'incompatibilità con l'attività di « dipendente » comporterebbe l'irragionevole situazione per la quale non possono svolgere l'attività di agente immobiliare i titolari di attività professionali poiché incompatibili mentre, diversamente, potrebbero svolgerla i relativi dipendenti, vanificando così il criterio del conflitto di inte-

ressi che comporta l'incompatibilità dei loro titolari. Al contrario, il collaboratore di società di mediazione creditizia è egli stesso un intermediario e, in quanto tale, non legato in alcun modo a rapporti di subordinazione con le banche o a rapporti diretti con le stesse.

Rileva come l'introduzione di questa nuova incompatibilità sia del tutto infondata. Innanzitutto il contrasto con le prescrizioni della Commissione europea che vanno in direzione diametralmente opposta rispetto a quanto contenuto nel comma 2.

Lo stesso Ministero dello sviluppo economico, nella circolare n. 3719/C del 10 maggio 2019 richiama puntualmente tali prescrizioni, evidenziando i rilievi della Commissione, ovvero la considerazione di come i divieti di cui alla formulazione del previgente articolo 5, comma 3, della legge n. 39 del 1989 rappresentassero ostacoli alla possibilità di sviluppare modelli commerciali innovativi e flessibili, ostacoli tali da limitare la capacità degli agenti immobiliari di offrire servizi adatti alle necessità dei loro clienti e nemmeno giustificati poiché non proporzionati né dettati da motivi di interesse generale.

Al riguardo, ritiene opportuno segnalare quanto statuito dalla Corte di Giustizia europea che, con la recente sentenza n. 384 del 27 febbraio 2020, ha sanzionato il Belgio per il mancato rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 25 della direttiva 2006/123 CE e di cui all'articolo 49 TFUE, chiarendo bene le ragioni per le quali gli Stati dell'Unione Europea non possono limitare la possibilità dei prestatori di servizi di fornire attività multidisciplinari se non per motivi di interesse pubblico e limitatamente a quanto necessario per assicurare l'imparzialità e l'indipendenza delle professioni regolamentate.

Nel caso trattato, la normativa belga prevedeva l'incompatibilità, in astratto, tra l'attività di contabile e l'attività di intermediario o agente assicurativo, nonché con quella di agente immobiliare oltre che con tutte le attività bancarie e di intermediazione finanziaria. Anche nell'ordinamento belga non sussisteva una situazione di con-

flitto di interessi, *ex ante*, tra l'una e le altre attività, motivo che ha portato alla condanna del Belgio e lo stesso potrà, quindi, accadere per il nostro Paese dal momento che l'incompatibilità che il comma 1-*bis* dell'articolo 3 vuole introdurre contrasta nettamente con i principi europei sopracitati e per le medesime ragioni contestate al Belgio.

Nel merito, l'introduzione dell'incompatibilità di cui al comma 2 dell'articolo 4 non trova fondamento nella *ratio* dell'attuale articolo 2 della legge n. 37 del 2019 (legge europea 2018) che, rispetto alla previgente formulazione dell'articolo 5, comma 3, della legge n. 39/1989, ha circoscritto le incompatibilità a quelle attività che comportano un effettivo conflitto di interessi con l'attività di agente immobiliare, compromettendone la terzietà tipica del mediatore e ferma restando la norma di chiusura («e comunque in situazioni di conflitto di interessi») in relazione a singoli specifici casi che non è possibile preventivamente contemplare, poiché rappresentano un'ipotesi eccezionale per le professioni non previste dall'articolo 5.

Il collaboratore di società di mediazione creditizia, oltre a non rientrare, per la tipologia di attività, in nessuna delle incompatibilità espresse di cui al novellato articolo 5, comma 3, Legge n. 39/1989 proprio perché, come attività, non compromette, di per sé, la terzietà dell'agente immobiliare, non comporta nemmeno un rischio di un conflitto di interessi atteso che sono già poste dal legislatore e dagli organi di vigilanza numerose garanzie per il consumatore.

Il quadro regolamentare vigente in materia di intermediazione del credito prevede, infatti, numerosi presidi e cautele indirizzati proprio a prevenire l'insorgenza di situazioni di conflitto di interessi in capo alle reti distributive: si pensi in particolare alle disposizioni previste dai Provvedimenti della Banca d'Italia sulla trasparenza delle operazioni bancarie e finanziarie, al Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 22 gennaio 2014 n. 31, nonché alle Linee Guida emanate dall'OAM.

Ritiene opportuno sottolineare che l'attività di intermediazione del credito viene sempre ascritta, anche sotto il profilo degli obblighi contrattuali, alla società di mediazione creditizia, di cui il collaboratore è un semplice ausiliario: è quindi posto in capo al mediatore creditizio (inteso come società *ex* articolo 128-*septies* del decreto legislativo n. 385 del 1993) l'obbligo di assicurare comportamenti responsabili e trasparenti da parte dei suoi collaboratori e, in ogni caso, l'obbligo di rispondere in solido con gli stessi per qualsiasi comportamento illecito o dannoso che possano avere compiuto.

Oltretutto, l'attività di intermediazione del credito, oltre ad essere di per sé compatibile con quella di mediazione come sancito per tutte le attività di mediazione, esaurendosi nella mera « segnalazione » del mutuo più adatto e conveniente per il potenziale acquirente di immobile, non determina un'interdipendenza tra i due settori (credito ed immobiliare) bensì la sola funzionalità dell'uno rispetto all'altro, rappresentando, anzi, un utile supporto ai fini dell'acquisto immobiliare, innescando, così, un processo virtuoso per il mercato immobiliare.

Pur consapevole che si tratta di un argomento non di stretta competenza, ma certamente di interesse per la Commissione, auspica che nella proposta di relazione si possa tener conto delle considerazioni da lui svolte al riguardo.

Alessio BUTTI, *presidente*, conferma che la competenza primaria relativa all'articolo 4 del provvedimento in esame non sia in capo alla Commissione bensì alla Commissione Giustizia, alla quale infatti la Commissione competente in sede referente ha inviato i relativi emendamenti per il loro esame. Stante tuttavia la rilevanza delle considerazioni svolte dal collega Foti, invita la relatrice a tenerne conto della proposta di parere.

Maria Flavia TIMBRO (LEU), *relatrice*, ringrazia il collega Foti per aver posto all'attenzione della Commissione la modifica apportata all'articolo 4. Si riserva di

valutare le considerazioni svolte ai fini di una nuova formulazione della proposta di parere. Chiede alla presidenza di poter quindi rinviarne la votazione ad altra seduta.

Alessio BUTTI, *presidente*, acquisito in tal senso anche il parere favorevole della sottosegretaria Fontana, in considerazione della richiesta avanzata dalla relatrice, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza del vicepresidente Alessio BUTTI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per la transizione ecologica Ilaria Fontana.

La seduta comincia alle 15.15.

Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare (« legge SalvaMare »).

C. 1939-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 23 novembre scorso.

Alessio BUTTI, *presidente*, avverte che alla scadenza del termine fissato per lunedì 29 novembre alle ore 12, sono stati presentati due emendamenti a prima firma Leda Volpi, che tuttavia sono stati ritirati dalla presentatrice prima dell'inizio della seduta.

Facendo seguito a quanto convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza comunica che sarà cura della presidenza inviare il testo della proposta di legge alle Commissioni assegnatarie del provvedimento in sede consultiva, segnalando l'esigenza di ricevere tempestivamente i pareri così da attivare le procedure per il trasferimento del provvedimento alla sede legislativa.

La Commissione prende atto.

Alessio BUTTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza del vicepresidente Alessio BUTTI. — Interviene, da remoto, il sottosegretario per le infrastrutture e la mobilità sostenibili, Giancarlo Cancellari.

La seduta comincia alle 15.30.

Alessio BUTTI, *presidente*, avverte che la pubblicità della seduta sarà assicurata – ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento e la prassi applicativa dei pareri della Giunta del Regolamento del 14 luglio 2004 e 26 giugno 2013 – anche attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 135-ter del Regolamento, aventi ad oggetto questioni di competenza del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.

Ricorda che, per ciascuna interrogazione, il presentatore ha facoltà di illustrarla per non più di un minuto, mentre il rappresentante del Governo ha non più di tre minuti per la risposta. Successivamente, l'interrogante ha facoltà di replica, per non più di due minuti.

5-07184 Maraia: Individuazione di siti per l'ubicazione dei caselli autostradali funzionali alle stazioni ferroviarie ad alta velocità/alta capacità.

Generoso MARAIA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando, in particolare, l'esigenza di creare una rete nazionale dell'intermodalità, dell'interportualità e delle piattaforme logistiche, individuando contestualmente i caselli autostradali funzionali all'accesso alle stazioni ferroviarie.

rie per l'alta velocità e per l'alta capacità, con il duplice scopo di garantire il coordinamento degli interventi finalizzati a rafforzare l'intermodalità tra aree portuali del Centro-Nord e del Mezzogiorno e di ridurre il trasporto su gomma delle merci, favorendo quello su rotaia e limitando, conseguentemente, il livello delle emissioni inquinanti, vero obiettivo del PNRR.

Il Sottosegretario Giancarlo CANCELLERI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Generoso MARAIA (M5S), replicando, ringrazia il sottosegretario per la preziosa risposta che evidenzia il percorso compiuto, a partire dall'approvazione di un emendamento a sua prima firma nel decreto-legge n. 121 del 2021, con il quale si chiedeva di individuare i nuovi caselli autostradali funzionali alle stazioni ferroviarie ad alta velocità e alta capacità. Auspica che i concessionari recepiscano nei propri piani economici e finanziari l'attività istruttoria svolta dal Ministero e che vi sia un confronto con l'Autorità di regolazione dei trasporti per comprenderne le modalità.

Esprime infine apprezzamento per il coordinamento nazionale degli interventi infrastrutturali relativi ai progetti contenuti nel piano nazionale di ripresa e resilienza, soprattutto per quanto riguarda i cinque *team* tematici, con i quali ritiene opportuno che ci sia un confronto costante.

5-07185 Pezzopane: Iniziative volte a scongiurare l'aumento delle tariffe autostradali sulle autostrade A24 e A25 e ad azzerare il pedaggio nelle fasce urbane dei comuni di Roma e L'Aquila.

Stefania PEZZOPANE (PD) illustra l'interrogazione in titolo, che ha ad oggetto un tema trattato più volte dalla Commissione. A seguito di un emendamento a sua prima firma approvato nel cosiddetto « decreto semplificazioni » è stata disposta infatti una proroga del blocco dell'aumento delle tariffe autostradali sulle autostrade A24 e A25 fino al 31 dicembre 2021, aumenti che si sarebbero attestati sul 30 per cento.

Altro problema è quello del pedaggio nelle fasce urbane dei comuni di Roma e di L'Aquila, utilizzate dai cittadini per le attività ordinarie, rispetto al quale si chiede l'azzeramento.

Il Sottosegretario Giancarlo CANCELLERI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Stefania PEZZOPANE (PD) replicando, ringrazia il sottosegretario che nella risposta ribadisce l'impegno del Governo a tener fede all'ordine del giorno a sua firma approvato dalla Camera e riguardo a questo specifico punto si dichiara soddisfatta. Quanto all'azzeramento delle tariffe autostradali nelle tratte urbane, chiede al Governo un approfondimento.

5-07186 Lucchini: Completamento dell'asse autostradale del corridoio plurimodale TiBre (Tirreno-Brennero).

Andrea DARA (LEGA), illustra, in qualità di cofirmatario, l'interrogazione in titolo.

Il Sottosegretario Giancarlo CANCELLERI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Andrea DARA (LEGA), replicando, prende atto della risposta e si impegna affinché nell'ambito della Conferenza Stato regioni si discuta di quest'opera importante, voluta dai territori, sui quali insiste un forte traffico di mezzi pesanti.

5-07187 Mazzetti: Stato della ricostruzione del ponte di Albiano sul fiume Magra e del piano per il ripristino della viabilità nell'area interessata.

Erica MAZZETTI (FI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il Sottosegretario Giancarlo CANCELLERI risponde all'interrogazione in titolo

nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Erica MAZZETTI (FI), replicando, ringrazia il sottosegretario per la risposta esauritiva che i territori aspettavano da tempo. Il ponte di Albiano Magra univa due diverse regioni e permetteva ai cittadini di Aulla di avere un collegamento stabile con il territorio di La Spezia dove sono ubicate la maggior parte delle attività industriali del territorio. Sottolinea positivamente quanto confermato nella risposta relativamente alla presunta apertura al traffico a marzo 2022. Non può non sottolineare come tra le ragioni del ritardo ci sia la scelta, contrastata dal proprio gruppo, di nominare in prima battuta quale commissario straordinario dell'opera il presidente uscente della regione Toscana, Enrico Rossi.

5-07188 Foti: Ammodernamento della SS 45 di val Trebbia.

Tommaso FOTI (FDI), illustra l'interrogazione in titolo. Premettendo di essere d'accordo con il rinnovo del tratto Cernusca-

Rivergaro nell'ambito della strada statale 45 di Val Trebbia, sottolinea come i sindaci del territorio abbiano rilevato alcune anomalie del progetto, quali, ad esempio la presenza di ben otto rotatorie in soli 11 chilometri.

Il Sottosegretario Giancarlo CANCELLERI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Tommaso FOTI (FDI), replicando, rileva come anche il Governo riconosca l'esistenza delle criticità evidenziate dai sindaci. Riporta il titolo di un articolo pubblicato sulla stampa locale, nel quale si fa riferimento a « otto rotatorie inutili ». Non volendo sposare la tesi della inutilità delle rotatorie, ritiene opportuna una approfondita verifica su quali di queste siano realmente necessarie e quali invece possono essere sostituite con interventi a raso.

Alessio BUTTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.50.

ALLEGATO 1

D.L. n. 152/2021: Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose (C. 3354 Governo).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il decreto-legge n. 152 del 2021, recante Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose;

evidenziato che il provvedimento reca numerose disposizioni di competenza o interesse della Commissione ed in particolare:

l'articolo 1 attribuisce un credito di imposta e un contributo per interventi in materia edilizia e investimenti di riqualificazione energetica alle imprese del settore turistico, ricettivo e fieristico-congressuale;

l'articolo 3, comma 1, prevede contributi per interventi di riqualificazione energetica, sostenibilità ambientale;

l'articolo 7 attribuisce il ruolo di centrale di committenza alla società Difesa Servizi Spa, per la realizzazione dell'infrastruttura *cloud* Polo Strategico Nazionale (PSN);

l'articolo 11 istituisce lo sportello unico digitale presso ogni Commissario ZES;

l'articolo 16 reca misure attuative di una serie di interventi previsti nel PNRR in materia di uso sostenibile delle risorse idriche;

l'articolo 17 prevede l'adozione, da parte del Ministro della transizione ecologica, di un Piano d'azione per la riqualificazione dei siti orfani inquinati;

l'articolo 18 prevede una serie di modifiche alla disciplina della valutazione

ambientale strategica (VAS) finalizzate alla riduzione dei tempi del procedimento;

l'articolo 19 interviene sugli obblighi dei produttori relativamente alla gestione del fine vita degli impianti fotovoltaici;

l'articolo 20 introduce alcune norme relative all'attribuzione di contributi statali ai comuni per la realizzazione di opere pubbliche finalizzate all'efficientamento energetico, alla mobilità sostenibile e alla messa in sicurezza di scuole, edifici comunali e patrimonio comunale nonché per l'abbattimento delle barriere architettoniche;

l'articolo 21, al fine di promuovere la rigenerazione urbana e sostenere progetti legati alle *smart cities*, dispone l'assegnazione di risorse alle città metropolitane;

l'articolo 22 assegna risorse per l'attuazione di nuovi interventi pubblici volti a fronteggiare il rischio di alluvione e il rischio idrogeologico;

l'articolo 23 definisce una procedura per erogare risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), non solo per la realizzazione di interventi di immediato avvio dei lavori (come in precedenza previsto), ma anche per il completamento di interventi in corso;

l'articolo 34 assegna al Ministero della transizione ecologica un contingente di esperti fino a 152 unità per il 2022 e 2023, al fine di attuare gli interventi, gli obiettivi e i traguardi della transizione ecologica previsti nell'ambito del PNRR;

l'articolo 39 modifica la normativa concernente l'incarico di « inviato speciale

per il cambiamento climatico » nel senso di riservarne l'affidamento a dirigenti pubblici, cui corrispondere esclusivamente il trattamento economico di missione;

l'articolo 41 disciplina la nomina e le funzioni del Commissario straordinario per Bagnoli – Coroglio;

l'articolo 42 rafforza i poteri del Commissario straordinario per l'attuazione degli interventi di risanamento ambientale e riqualificazione del territorio della città di Taranto;

l'articolo 43 modifica la normativa concernente la struttura del Commissario unico per la bonifica delle discariche abusive,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

si valuti l'opportunità:

a) all'articolo 11, con riferimento alla disciplina delle ZES, di dare priorità agli interventi infrastrutturali – anche stradali e autostradali – funzionali e collaterali all'estensione dei Corridoi paneuropei che attraversano l'Italia al servizio delle Zone Economiche Speciali, delle piattaforme logistiche e delle stazioni per l'alta capacità e alta velocità, delle aree interessate da eventi sismici e comunque funzionali alle opere già previste dal PNRR;

b) all'articolo 20, comma 1, lettera e), di prevedere una modifica al capoverso comma 42-bis, al fine di estendere anche ai Comuni con popolazione inferiore a 15 mila abitanti (attualmente esclusi) la possibilità di beneficiare delle risorse previste dalla legge di bilancio 2020 per investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale;

c) all'articolo 21, al fine di consentire l'effettiva attuazione della disposizione, di modificare le modalità e i termini di

presentazione dei progetti introducendo criteri di maggiore flessibilità; al riguardo, in primo luogo, è necessario ampliare i termini concessi alle città metropolitane per predisporre i piani; inoltre occorre eliminare il riferimento obbligatorio alla progettazione preliminare in fase di presentazione dei piani, prevedendo come requisito necessario il rispetto del cronogramma vincolante del PNRR a prescindere dal livello progettuale al momento dell'istanza; infine risulta necessario attivare tempestivamente ogni possibile strumento di supporto centrale per garantire la preparazione dei piani da sottoporre al Ministero;

d) al medesimo articolo 21, di integrare le finalità dei piani integrati, nel solco dei principi ispiratori del PNRR, inserendovi anche l'efficientamento energetico ed idrico degli edifici e la riduzione del consumo di suolo; di prevedere quindi che i progetti di rigenerazione urbana contemplati dai piani integrati possano riguardare anche la realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale finalizzata al soddisfacimento della domanda abitativa debole e alla coesione sociale; di prevedere l'applicazione contestuale a tutte le strutture edilizie interessate dai piani integrati o a gruppi di esse, ove ne ricorrano i presupposti di legge, delle detrazioni fiscali in materia di riqualificazione energetica degli edifici, ivi incluso il *Superbonus* 110 per cento, come potenziali strumenti per accompagnare processi di rigenerazione di intere aree del territorio urbano garantendo un effetto moltiplicativo in termini di abbattimento dei consumi energetici e delle emissioni, maggiore sostenibilità urbana, ambientale e sociale e concorso agli obiettivi di contrasto alla crisi climatica;

e) di favorire la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico e privato nei centri storici mediante procedure semplificate, riferite a specifiche fattispecie, che consentano l'installazione di impianti di riscaldamento alimentati da fonti rinnovabili negli edifici vincolati o ricadenti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004;

f) all'articolo 50, comma 5, di non disporre la soppressione dell'articolo 1,

comma 2-bis del decreto-legge n. 111 del 2019 che istituiva, presso il Ministero della transizione ecologica, il tavolo permanente interministeriale sull'emergenza climatica, considerata l'importanza di dotarsi di adeguate strutture preposte al monitoraggio dell'attuazione dei piani e programmi finalizzati al contrasto ai cambiamenti climatici e degli obiettivi della transizione ecologica in una strategia di lungo periodo;

g) di introdurre adeguate misure, anche di carattere normativo, finalizzate a potenziare il criterio dell'impronta ecologica nell'ambito delle procedure per l'acquisizione di mezzi destinati al trasporto pubblico locale. A tal fine, occorre introdurre dei criteri di valutazione che tengono conto della riconversione industriale delle aziende per la produzione di mezzi ecologici. Inoltre occorre incentivare tutto il comparto *made in Italy* preposto alla produzione di veicoli ambientalmente compatibili e che accompagnino in maniera adeguata la transizione ecologica;

h) a introdurre specifiche misure in linea con le previsioni del PNRR, volte ad accelerare, anche attraverso la nomina di Commissari straordinari (figure peraltro previste dal presente provvedimento), la realizzazione di idonea impiantistica, nonché la riconversione tecnologica e l'ammmodernamento degli impianti esistenti, per il riciclo e il recupero di materia, con il duplice scopo di migliorare la gestione dei rifiuti e dell'economia circolare e colmare il divario impiantistico tra le regioni del Nord e del Centro-Sud, salvaguardando l'ambiente e il territorio;

i) a introdurre idonee misure di semplificazione, volta ad accelerare la re-

alizzazione delle opere di PNRR, prevenendo:

1) la razionalizzazione e concentrazione dei livelli di progettazione attualmente previsti dal Codice degli appalti per la realizzazione delle opere infrastrutturali;

2) che tutte le autorizzazioni necessarie vengano rilasciate in sede di approvazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica, dotato di un adeguato livello di dettaglio per il rilascio delle stesse;

3) che in tutte le procedure l'incarico di direttore dei lavori di cui all'articolo 101, comma 3, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, non possa essere ricoperto dall'autore del progetto esecutivo;

j) di prevedere l'introduzione di una specifica norma volta a specificare che, nell'ambito delle risorse del PNRR per la realizzazione dei cosiddetti progetti « faro » di economia circolare, una quota parte sia destinata anche al finanziamento di impianti e progetti per consentire il recupero e il riciclo delle suddette « materie prime critiche », come individuate in ambito UE, quali materie che presentano un elevato rischio di approvvigionamento ma essenziali per il funzionamento e l'integrità di molti ecosistemi industriali;

k) al fine di perseguire la promozione ed il miglioramento della qualità dell'aria con tecnologie innovative a basso impatto ambientale e di accelerare il rinnovo del parco autobus adibito ai servizi di trasporto pubblico locale e regionale, di favorire il ricorso – per gli enti locali interessati – alle gare Consip per l'acquisto di autobus adibiti esclusivamente ai servizi di trasporto pubblico locale e regionale a metano, elettrici o ad idrogeno e alla realizzazione delle relative infrastrutture di alimentazione.

ALLEGATO 2

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020 (C. 2670-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato).**PROPOSTA DI RELAZIONE DELLA RELATRICE**

La VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici),

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge recante « Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019- 2020 »;

preso atto che al Senato:

è stato modificato l'articolo 10, che reca numerose novelle al codice dei contratti pubblici e segnatamente, all'articolo 31, comma 8, con riguardo agli incarichi che il progettista può subappaltare a soggetti terzi, all'articolo 46, che elenca gli operatori economici ammessi alle procedure di affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria, all'articolo 80, comma 4, che disciplina i casi di esclusione dell'operatore economico, all'articolo

105, comma 4, sulle cause di esclusione dal subappalto;

è stata modificata la sola rubrica dell'articolo 35 (in materia di emissioni di gas ad effetto serra, al fine di esplicitare il riferimento al caso ARES);

è stato introdotto il nuovo articolo 43, che reca una disciplina relativa al monitoraggio parlamentare sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) materia già regolata dall'articolo 2 del cosiddetto « decreto semplificazioni » (n. 77 del 2021);

è stato inserito il nuovo articolo 45 che dispone l'assunzione a tempo indeterminato nel numero massimo di ventotto unità di personale presso l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC),

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 3

5-07184 Maraia: Individuazione di siti per l'ubicazione dei caselli autostradali funzionali alle stazioni ferroviarie ad alta velocità/alta capacità.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'articolo 2-*bis* del decreto-legge n. 121 del 2021 reca disposizioni finalizzate all'individuazione di nuovi siti per caselli autostradali funzionali all'accesso a stazioni ferroviarie per l'alta velocità, di prossima realizzazione, con i quali si intende valorizzare e rafforzare l'intermodalità sull'intera rete nazionale.

In particolare, si prevede che il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili proceda, d'intesa con i concessionari delle tratte autostradali, all'individuazione, sulla base di un'analisi di fattibilità tecnico-economica, dei siti destinati alla realizzazione di nuovi caselli autostradali.

Nell'evidenziare che è stata già avviata dal Ministero l'indispensabile attività istruttoria, rappresento che gli esiti di detta attività dovranno essere recepiti negli aggiornamenti dei piani economici-finanziari dei concessionari, cui spetterà l'onere di

realizzare i conseguenti interventi nei limiti e secondo le modalità definiti dal rapporto concessorio.

Quanto al coordinamento nazionale degli interventi infrastrutturali relativi alle tratte indicate nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), evidenzio che sono già operativi presso il Ministero: il cosiddetto Comitato PNRR, presieduto dal Ministro e dai responsabili delle strutture amministrative coinvolte nella realizzazione degli interventi; cinque Team Tematici (di cui uno specificamente dedicato al monitoraggio dei progetti e dei risultati) e l'Unità di missione per il monitoraggio dell'attuazione del PNRR.

A ciò aggiungasi che, proprio in ragione delle esigenze del PNRR, è stata ulteriormente rafforzata la Struttura tecnica di missione per l'indirizzo strategico, lo sviluppo delle infrastrutture e l'alta sorveglianza.

ALLEGATO 4

5-07185 Pezzopane: Iniziative volte a scongiurare l'aumento delle tariffe autostradali sulle autostrade A24 e A25 e ad azzerare il pedaggio nelle fasce urbane dei comuni di Roma e L'Aquila.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione alle tariffe di pedaggio delle autostrade A24 e A25, il Governo è da tempo impegnato, unitamente al Parlamento, per individuare una soluzione per scongiurare gli incrementi tariffari, in ragione dei limitati volumi di traffico e per mitigare gli effetti sugli utenti.

Con più disposizioni di legge sono già stati sospesi gli adeguamenti maturati secondo le previsioni convenzionali con la società Strada dei Parchi.

Come è noto, tali provvedimenti di sospensione, in più fasi riproposti, hanno previsto l'invarianza dei pedaggi sino al 31 dicembre 2021.

Sono in corso, anche in queste ore, gli approfondimenti con tutte le Amministrazioni interessate finalizzati ad escludere qualsivoglia incremento dei pedaggi, a decorrere dal 1° gennaio 2022, come da impegno assunto con l'ordine del giorno richiamato dagli onorevoli interroganti.

ALLEGATO 5

5-07186 Lucchini: Completamento dell'asse autostradale del corridoio plurimodale TiBre (Tirreno-Brennero).**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito alla realizzazione dell'opera cosiddetta Ti-Bre, ricordo che il CIPE, con delibera n. 2 del 2010, ha preso atto del costo complessivo dell'infrastruttura valutato in circa 2.731 milioni di euro, incluse le opere connesse; inoltre, ha preso atto che il piano finanziario dell'opera prevedeva, fra l'altro, un contributo statale di 900 milioni di euro, al tempo privo di copertura finanziaria.

Considerato che il piano economico-finanziario relativo al solo I lotto – da Fontevivo all'Autostazione di Sissa Treccasali – ne prevedeva la realizzazione in

totale autofinanziamento della società concessionaria SALT, con la medesima delibera il CIPE ha approvato il progetto definitivo del I lotto, per un importo pari a circa 513 milioni di euro.

Sulla base delle attuali previsioni, i lavori del I lotto troveranno sostanziale compimento entro il corrente anno, mentre gli impianti tecnologici funzionali alla sua percorribilità – con la sola esclusione della carreggiata sud del ponte sul fiume Taro, che sarà agevolmente by-passata con una deviazione provvisoria – saranno ultimati entro il 30 aprile 2022.

ALLEGATO 6

5-07187 Mazzetti: Stato della ricostruzione del ponte di Albiano sul fiume Magra e del piano per il ripristino della viabilità nell'area interessata.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta al quesito posto, il Commissario straordinario e la società ANAS hanno rappresentato quanto segue.

L'attuale Piano commissariale prevede, nel complesso, tre interventi – per un valore di investimento pari a oltre 30 milioni di euro e 17 mesi per il completamento – che consistono nella ricostruzione del viadotto di Albiano sul fiume Magra, nella realizzazione di un collegamento provvisorio con rampe di accesso diretto all'autostrada A12 e nella rimozione delle macerie del ponte crollato.

Il cronoprogramma di tale Piano ha ridotto di oltre 8 mesi i tempi inizialmente previsti per il completamento dell'opera: nel mese di marzo 2021 è stata approvata la progettazione definitiva e avviata quella esecutiva, in contemporanea alle attività di cantierizzazione preliminare, quali l'allestimento del cantiere base, la bonifica degli ordigni bellici ed il monitoraggio ambientale. I lavori sono stati quindi avviati ad aprile 2021.

Attualmente, per quanto concerne la realizzazione del nuovo ponte, sono state

completate le strutture di fondazione e delle elevazioni delle tre pile. Inoltre, sono state realizzate le strutture di fondazione delle spalle e si sta procedendo alla costruzione delle strutture in elevazione. Sono state inoltre avviate le attività di pre-assemblaggio in cantiere dei conci di impalcato, che consentiranno il varo della prima luce dell'impalcato entro la fine del corrente mese di dicembre.

Ad oggi, l'avanzamento dei lavori è sostanzialmente in linea con il Piano commissariale, che prevede l'apertura al traffico della nuova infrastruttura a fine marzo 2022.

Nelle more della ricostruzione del ponte, il Piano commissariale ha previsto la realizzazione di rampe provvisorie di accesso diretto all'autostrada A12, i cui lavori sono stati avviati a marzo 2021 e completati, nel rispetto del cronoprogramma previsto, a inizio luglio 2021.

Le rampe costituiscono il semi-svincolo autostradale di Albiano Magra-Ceparana sulla A12 e risultano regolarmente in esercizio.

ALLEGATO 7

5-07188 Foti: Ammodernamento della SS 45 di val Trebbia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta al quesito posto, il Commissario straordinario e la società ANAS hanno rappresentato quanto segue.

Con riferimento alle riserve formulate dai sindaci della provincia di Piacenza sull'opera commissariata strada statale 45 di Val Trebbia-Ammodernamento del tratto compreso tra Cernusca e Rivergaro, vi sono stati alcuni incontri con i rappresentanti dei comuni interessati di Travo e di Rivergaro a seguito dell'avvio del procedimento unico ambientale presso il Ministero della transizione ecologica.

Nell'ambito di tali incontri, finalizzati ad illustrare il progetto nella sua interezza, i sindaci hanno evidenziato talune criticità sulla soluzione presentata. In particolare, sono state avanzate richieste di dettaglio, che potrebbero trovare ottimizzazione in sede esecutiva, tra cui:

la maggiorazione di superficie di un'area destinata a parcheggio in località Cissiano;

alcune migliorie di dettaglio nell'abitato di Quadrelli;

la realizzazione di un miglior collegamento in località Cernusca in prossimità dell'intersezione per l'abitato di Dolgo;

il miglioramento dell'intersezione di inizio lotto fra la strada statale 45 e la strada provinciale 40.

Tutte le richieste formulate, attualmente in fase di valutazione, potranno essere ufficializzate e, se del caso, aggiornate alla luce dei pareri espressi dalle altre amministrazioni competenti, nell'ambito delle fasi partecipative della procedura ambientale in corso nonché della Conferenza dei Servizi.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	122
---	-----

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 1° dicembre 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
15.25 alle 15.40.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-06600 Benamati: Incentivi per l'acquisto di automobili nuove a basse emissioni e misure strutturali per il sostegno del settore dell' <i>automotive</i>	123
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	126
5-06649 Costanzo: Sulla convocazione di un tavolo di confronto per l' <i>automotive</i> volto a fronteggiare la cosiddetta crisi del <i>microchip</i>	124
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	128
SEDE CONSULTIVA:	
DL 152/2021: Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose. C. 3354 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	124
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato)</i>	130
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	125

INTERROGAZIONI

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza della presidente Martina NARDI. — Interviene il Viceministro dello sviluppo economico Gilberto Pichetto Fratin.

La seduta comincia alle 14.45.

5-06600 Benamati: Incentivi per l'acquisto di automobili nuove a basse emissioni e misure strutturali per il sostegno del settore dell'*automotive*.

Il Viceministro Gilberto PICHETTO FRATIN risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Gianluca BENAMATI (PD), replicando, ringrazia il Viceministro per l'impegno che dimostra a sostegno del settore e per l'e-

nergia che personalmente vi spende. Osserva che l'interrogazione in titolo, per quanto presentata in data recente, sembra essere risalente se paragonata all'evoluzione della problematica in esame. Fa presente di aver ascoltato con attenzione quanto dichiarato in materia di incentivi e sostegni al settore dell'*automotive*, cosa che lo rende soddisfatto, tuttavia sottolinea che lo stesso Viceministro dovrebbe rendersi conto che non tutte le azioni intraprese dall'Esecutivo sono pienamente soddisfacenti per una filiera che da molti anni è attrice principale del mondo produttivo nazionale e che continua ad esserlo anche ora. Segnala, peraltro, che nonostante tutte le misure elencate sembra esserci una lacuna per l'anno 2022, quantomeno su alcune tecnologie. Osserva comunque che l'attuale situazione del mer-

cato dell'*automotive* sembra rendere meno cogente la questione degli incentivi.

Ritiene invece particolarmente rilevante, oltre a quanto riferito sul Tavolo sull'*automotive*, il richiamo alle politiche di filiera, aspetto sul quale crede che dovrebbe essere dedicata maggiore enfasi. Tuttavia deve anche rilevare che il Piano nazionale di ripresa e resilienza, di fatto, non contiene impegni sull'*automotive* mentre, al contempo, non si possono ritenere sufficienti, per l'Italia, i Progetti europei esistenti in materia. È dell'avviso che l'Italia dovrebbe spingere per affrontare più decisamente le politiche riguardanti le filiere produttive, la partecipazione alle politiche dell'Unione europea per lo sviluppo delle tecnologie a basso impatto, e più in generale per lo sviluppo industriale, che ritiene non rappresentino, al momento, un progetto organico per un settore che, per il nostro Paese, vale circa un decimo di PIL. Per tali motivi auspica un maggiore e più proficuo impegno da parte del Governo.

5-06649 Costanzo: Sulla convocazione di un tavolo di confronto per l'*automotive* volto a fronteggiare la cosiddetta crisi del *microchip*.

Il Viceministro Gilberto PICHETTO FRATTIN risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Andrea VALLASCAS (MISTO-A), replicando in qualità di cofirmatario, si dichiara parzialmente soddisfatto. Se, infatti, reputa soddisfacente quanto comunicato in tema di convocazione e attività del Tavolo sull'*automotive* presso il Ministero, non può dirsi altrettanto soddisfatto per i profili che concernono più propriamente la parte industriale. Osserva che la pandemia ha messo in evidenza l'assenza dei necessari piani industriali, sia a livello europeo che nazionale, volti ad evitare che le attività industriali si trovino a dipendere da Paesi esteri ovvero che si debbano sopportare prezzi troppo alti per la carenza sul mercato delle componenti necessarie.

Auspica, quindi, che il nostro Paese si faccia parte attiva affinché in sede europea venga adottato un serio piano industriale, che dispieghi conseguentemente i suoi effetti anche in Italia, al fine di dare sostegno e promuovere lo sviluppo dell'industria europea e nazionale.

Martina NARDI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.05.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza della presidente Martina NARDI.

La seduta comincia alle 15.05.

DL 152/2021: Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose.

C. 3354 Governo.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 25 novembre 2021.

Sara MORETTO (IV), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole che nelle premesse segnala l'opportunità di porre particolare attenzione su materie di interesse della Commissione, in particolare sui profili concernenti l'accesso alle misure, ivi comprese le sue modalità, la classificazione delle strutture ricettive e delle imprese turistiche nonché l'opportunità che per rendere effettivamente garantito il sostegno agli investimenti delle micro e piccole imprese, soggette al rischio di incontrare maggiori difficoltà di accesso al credito, venga allargata la platea dei soggetti operativi anche al di là del

perimetro del settore bancario in senso stretto (*vedi allegato 3*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle 15.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 1° dicembre 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.25.

ALLEGATO 1

5-06600 Benamati: Incentivi per l'acquisto di automobili nuove a basse emissioni e misure strutturali per il sostegno del settore dell'*automotive*.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Com'è noto, con legge di Bilancio 2019 (legge n. 145/2018) è stato introdotto l'Ecobonus *automotive*. Tale incentivo è stato strutturato come contributo statale volto al rinnovo del parco auto e l'acquisto di auto ibride o elettriche, ovvero con alimentazione tradizionale ma con basse emissioni inquinanti, al fine di assicurare, da un lato, benefici ambientali, dall'altro, il sostegno al settore nel quadro del principio di neutralità tecnologica.

Successivamente, con il Decreto Fiscale (decreto-legge n. 146 del 2021) è stato rifinanziato per il 2021 il fondo *automotive* con ulteriori 100 milioni di euro. Il rifinanziamento dell'Ecobonus *automotive* è stato fortemente voluto dal Ministero dello sviluppo economico che ha inteso favorire la transizione «*green*», agevolando i consumatori.

Nell'anno in corso il Governo ha stanziato oltre un miliardo per tali misure, allargate ai veicoli commerciali, speciali e all'usato. Inoltre, sono stati prorogati al 2022 i termini per concludere le operazioni effettuate nel secondo semestre 2021, per far fronte alla crisi nell'approvvigionamento dei semiconduttori. Le prenotazioni effettuate nell'anno in corso sono state circa 530.000.

Proprio nel quadro necessario al sostegno al comparto, devo precisare che è interesse prioritario del Ministro dello sviluppo economico predisporre un sistema di misure volte ad attrarre e consolidare gli investimenti nell'intero settore dell'*automotive* e del suo indotto.

In tale direzione è stata inserita nel disegno di legge di Bilancio una specifica disposizione che istituisce il Fondo per la transizione industriale volto a favorire l'adeguamento del sistema produttivo nazionale alle politiche europee in materia di

lotta al cambiamento climatico e grazie al quale potranno essere concesse specifiche agevolazioni alle imprese, in modo da tutelare tutta la filiera della produzione, anche con riferimento alle aziende che si occupano di componentistica e necessitano di ristrutturazioni e adeguamenti alle nuove tecnologie.

Il Ministero dello sviluppo economico opera, dunque, per accompagnare le industrie italiane nel percorso di riconversione dell'intero settore dell'*automotive*, che costituisce un pilastro dell'industria e dell'economia italiana, contribuendo al 6 per cento del PIL e contando oltre 5.000 aziende.

Nel merito, ricordo che, al fine di sviluppare nuove tecnologie e prodotti innovativi della filiera delle batterie e dei componenti elettrici, l'Italia partecipa assieme ad altri Stati membri a due importanti progetti di interesse comune europeo, l'Ipcei sulla microelettronica e l'IPCEI sulle batterie.

Ancora, in seno al PNRR sono inserite due misure finalizzate ad incentivare, tramite lo strumento agevolativo dei Contratti di Sviluppo, la capacità delle filiere produttive più innovative, ivi compresa quella dell'*automotive*.

Posso dunque affermare, fermo restando le competenze di altri Dicasteri in materia, che il Governo considera in via prioritaria il settore *automotive* e la sua transizione «*green*»; per quanto riguarda i contributi statali all'acquisto, stiamo monitorando con attenzione l'utilizzo che è stato fatto con l'ultimo rifinanziamento, al fine di attivare tutte le misure idonee ad attrarre e consolidare investimenti nel settore.

Per questo motivo, com'è stato ricordato anche dal Ministro dello sviluppo

economico On. Giorgetti nel corso della scorsa seduta di *Question Time* presso la Camera dei Deputati, non è da sottovalutare la possibilità di inserire in legge di

bilancio la misura di rifinanziamento per il 2022 della misura *automotive*, ma tenendo conto delle ultime evoluzioni del mercato.

ALLEGATO 2

5-06649 Costanzo: Sulla convocazione di un tavolo di confronto per l'automotive volto a fronteggiare la cosiddetta crisi del *microchip*.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Correttamente, l'Onorevole interrogante sottolinea le ripercussioni della carenza di *microchip* sul settore *automotive*. Il problema investe numerosi settori produttivi, *in primis* i beni di consumo di natura elettronica.

Orbene, la questione sollevata è strettamente connessa con la criticità afferente alla generalizzata difficoltà di approvvigionamento di materie prime e di materiale di base per la produzione industriale e con l'aumento globale dei prezzi degli stessi, criticità affrontate più volte, anche in questa sede.

Tale crisi è riconducibile a numerosi fattori concorrenti: a fronte di un calo della domanda del settore auto – un comparto caratterizzato da una catena di approvvigionamento molto corta temporalmente – la pandemia ha determinato un picco di domanda di microprocessori nel mercato dell'elettronica di consumo.

Se la carenza dei semiconduttori colpisce tutta l'industria europea, la soluzione deve essere trovata a livello eurounitario; in questa direzione si è attivato il Governo, con l'obiettivo di promuovere una linea di intervento comune ed efficace.

Ancora una volta, richiamo il « Piano d'azione sulle Materie Prime Critiche » presentato dalla Commissione europea e progressivamente ampliato. Nella sua ultima versione, risalente al settembre 2020, è stata aggiornata la lista di « materie prime critiche » ed è stato formulato un rapporto prospettico. In questa lista figurano i semiconduttori, che rientrano tra i 34 prodotti critici per l'approvvigionamento. Per queste forniture, l'obiettivo è quello di creare una catena del valore europea e rendere le catene degli approvvigionamenti più sicure e resilienti alle variabili del commercio mondiale.

Il Piano d'azione affronta il tema delle materie prime essenziali per il funzionamento di un'ampia gamma di ecosistemi industriali e mira a: *i*) sviluppare catene del valore resilienti per gli ecosistemi industriali dell'Unione europea; *ii*) ridurre la dipendenza dalle materie prime critiche primarie mediante l'uso circolare delle risorse, i prodotti sostenibili e l'innovazione; *iii*) rafforzare l'approvvigionamento interno di materie prime nell'Unione europea; *iv*) diversificare l'approvvigionamento dai Paesi terzi e rimuovere le distorsioni del commercio internazionale.

Uno strumento per realizzare l'obiettivo di una catena del valore europea è rappresentato dall'importante progetto di interesse comune europeo (IPCEI) sui semiconduttori, finalizzato a sostenere attività di ricerca e innovazione anche nella prima applicazione industriale (IPCEI Microelettronica).

Quest'ultimo, in particolare, sostiene attività di ricerca, sviluppo e innovazione in cinque settori tecnologici (*chip* efficienti sul piano energetico, semiconduttori di potenza, sensori intelligenti, attrezzatura ottica avanzata e materiali compositi) con l'obiettivo di sviluppare tecnologie e componenti microelettroniche innovative che possano essere trasferite alle industrie a valle, tra le quali rileva l'industria dell'*automotive*. Grazie a questa iniziativa, la filiera nazionale della microelettronica ha beneficiato di uno stanziamento di oltre 700 milioni di euro.

Il Ministero dello sviluppo economico è attualmente impegnato in un secondo IPCEI sulla Microelettronica, volto a rafforzare lo sviluppo in Italia e in Europa di nuove tecnologie e prodotti altamente innovativi, quali ad esempio i *microchip* di nuova generazione.

Ricordo, inoltre, il sostegno che il Governo fornisce alle imprese che operano nel settore dei semiconduttori, sia attraverso l'utilizzo dello strumento del contratto di sviluppo, sia con l'allocazione di importanti risorse nel PNRR.

Riguardo alla richiesta di convocare il Tavolo *automotive*, rispondo che lo stesso è stato istituito presso il Ministero dello sviluppo economico in data 22 aprile 2021. Il primo incontro del Tavolo si è tenuto in data 23 giugno 2021 al quale sono seguite, nei mesi di luglio e ottobre, singole riunioni di specifici gruppi di lavoro su temi omogenei, individuati dagli uffici tecnici del

Ministero. Il Tavolo è articolato in tre gruppi di lavoro, dedicati rispettivamente ai seguenti temi: aspetti produttivi e industriali, mercato, infrastrutture e servizi. Obiettivo del Tavolo è quello di definire una strategia di politica industriale di medio-lungo periodo e individuare i provvedimenti necessari per sostenere la filiera in parola, anche alla luce degli investimenti previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per la mobilità sostenibile.

Concludo ribadendo, ancora una volta, l'impegno del Governo a trovare soluzioni ai problemi sollevati, sia a livello nazionale, sia a livello eurounitario.

ALLEGATO 3

DL 152/2021: Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose (C. 3354 Governo).**PARERE APPROVATO**

La X Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il testo del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose (C. 3354 Governo);

preso atto che il cosiddetto « pacchetto Turismo » del PNRR, Missione M1 Componente C3, ammonta complessivamente a 2,4 miliardi e che per la sua operatività è necessaria, oltre la parte che verrà introdotta attraverso atti amministrativi, la componente normativa introdotta nel provvedimento in titolo;

valutato con favore l'articolo 1, comma 1, che attribuisce alle imprese operanti nel settore turistico, alberghiero e ricettivo, un credito di imposta fino all'80 per cento delle spese sostenute in relazione a uno o più interventi edilizi e per la digitalizzazione d'impresa, realizzati dal 7 novembre 2021 e fino al 31 dicembre 2024, volti a migliorare la qualità dell'offerta ricettiva;

valutato altresì con favore l'articolo 1, comma 2, che attribuisce alle medesime imprese un contributo a fondo perduto, non superiore al 50 per cento delle spese sostenute per i medesimi interventi e nel medesimo periodo, e comunque non superiore al limite massimo di 100.000 euro riconosciuto per un importo massimo pari a 40 mila euro aumentabile al verificarsi di determinate condizioni;

sottolineato, tuttavia, che, ai sensi del comma 10 del medesimo articolo 1, gli incentivi di cui ai commi 1 e 2 sono con-

cessi, secondo l'ordine cronologico delle domande e che l'esaurimento delle risorse è comunicato con avviso pubblico pubblicato sul sito istituzionale del Ministero del turismo;

rilevato al riguardo che tale modalità di accesso parrebbe non consentire una appropriata valutazione dei progetti nonché un facile accesso per le micro e piccole imprese, a volte costrette a rivolgersi a opportunistiche forme di servizi da parte di terzi « cliccatori » professionali, il più delle volte automatizzati;

apprezzato che ai sensi dell'articolo 1, comma 3, i predetti credito d'imposta e contributo a fondo perduto sono cumulabili, a condizione che tale cumulo non porti al superamento del costo sostenuto per gli interventi agevolati;

preso atto che i destinatari delle predette agevolazioni vengono individuati all'articolo 1, comma 4, tra le imprese alberghiere, le strutture che svolgono attività agrituristica, le strutture ricettive all'aria aperta, le imprese del comparto turistico, ricreativo, fieristico e congressuale, ivi compresi gli stabilimenti balneari, i complessi termali, i porti turistici e i parchi tematici;

preso altresì atto che l'articolo 1, comma 5, individua gli interventi agevolabili tramite il contributo a fondo perduto e il credito d'imposta, precisando che le spese si considerano effettivamente sostenute secondo i criteri individuati dall'articolo 109 del TUIR – Testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;

rilevato che l'articolo 1, comma 7, consente, per le spese ammissibili inerenti

al medesimo progetto ma non coperte dagli incentivi di cui ai commi 1 e 2, di fruire del finanziamento a tasso agevolato previsto dal decreto interministeriale del 20 dicembre 2017, a condizione che almeno il 50 per cento di tali costi sia dedicato agli interventi di riqualificazione energetica;

preso atto che l'articolo 1, comma 11, prevede che il credito d'imposta di cui al comma 1 si applichi anche agli interventi avviati successivamente al 1° febbraio 2020 a condizione che le relative spese siano sostenute a decorrere dal 7 novembre 2021;

evidenziato che l'articolo 1, comma 15, prevede che, previa intesa in sede di Conferenza unificata, gli standard minimi, uniformi in tutto il territorio nazionale, dei servizi e delle dotazioni per la classificazione delle strutture ricettive e delle imprese turistiche, ivi compresi i *condhotel* e gli alberghi diffusi, tenuto conto delle specifiche esigenze connesse alle capacità ricettiva e di fruizione dei contesti territoriali e dei sistemi di classificazione alberghiera adottati a livello europeo e internazionale, siano aggiornati dal Ministero del turismo con decreto da emanare solo entro il 31 marzo 2025, nonostante la classificazione delle strutture alberghiere e ricettive sia stata già oggetto di lavori istruttori da parte di organismi parlamentari e, in specie, anche da parte della X Commissione, con risultanze che potrebbero essere utilizzate per accelerare decisamente i tempi di adozione del citato decreto;

considerato che l'articolo 2 istituisce nell'ambito del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese una « Sezione Speciale Turismo » per la concessione di garanzie alle imprese alberghiere, alle strutture agrituristiche, alle strutture ricettive all'aria aperta, alle imprese del comparto turistico, ricreativo, fieristico e congressuale, compresi gli stabilimenti balneari, i complessi termali, i porti turistici e i parchi tematici, nonché ai giovani fino a 35 anni di età che intendono avviare un'attività nel settore turistico;

preso atto che l'articolo 2, comma 2, ribadisce che le garanzie sono concesse per

interventi di riqualificazione energetica e di innovazione digitale, nel rispetto del principio « non inquinare significativamente » (DSH), e per assicurare la continuità aziendale delle imprese del settore turistico e garantire il fabbisogno di liquidità e gli investimenti del settore;

valutato con favore l'articolo 2, comma 3, che prevede una serie di condizioni per la concessione delle predette garanzie in deroga alla disciplina di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 6 marzo 2017, tra le quali la loro concessione a titolo gratuito e l'importo massimo garantito per singola impresa, elevato a 5 milioni di euro;

preso altresì atto che l'articolo 3 prevede l'utilizzo del Fondo rotativo imprese (FRI) per il sostegno alle imprese e gli investimenti di sviluppo nel turismo con contributi diretti alla spesa per gli interventi di riqualificazione energetica, sostenibilità ambientale e innovazione digitale realizzati entro il 31 dicembre 2025, alternativi a quelli previsti dall'articolo 1, a favore delle imprese di cui all'articolo 1, comma 4, incluse quelle titolari del diritto di proprietà delle strutture immobiliari in cui viene esercitata l'attività imprenditoriale nonché che i finanziamenti attivati possono accedere alle garanzie rilasciate da SACE S.p.A.;

valutato favorevolmente che l'articolo 4 attribuisce, fino al 31 dicembre 2024, ad agenzie di viaggi e *tour operator* un credito di imposta nella misura del 50 per cento dei costi sostenuti per investimenti e attività di sviluppo digitale, fino all'importo massimo complessivo cumulato di 25 mila euro;

rilevato che l'articolo 8 prevede la costituzione di un Fondo di fondi denominato « Fondo Ripresa Resilienza Italia », con una dotazione pari a 772 milioni per l'anno 2021, di cui 272 per i piani urbani integrati e 500 per il settore del turismo, che lo Stato italiano sarà quotista unico del Fondo gestito dalla BEI, prevedendo altresì, al comma 6, la costituzione di una sezione denominata « Fondo per il Turismo

Sostenibile », con una dotazione di 500 milioni di euro, con una riserva del 50 per cento dedicata agli interventi volti al supporto degli investimenti di riqualificazione energetica nel settore turistico;

preso atto che l'articolo 28 prevede la costituzione di un servizio, dedicato alle imprese, di collegamento telematico con la Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) messo a disposizione dalle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, per il tramite della società Infocamere, che consente loro di effettuare controlli automatizzati e di acquisire certificati relativi ai propri fatti, stati e qualità i cui costi a regime per l'erogazione del servizio, lo sviluppo e la manutenzione dell'infrastruttura, a decorrere dal 2024, siano a carico delle imprese che ne usufruiscono;

rilevato che per la compiuta attuazione delle missioni del PNRR è auspicabile

che sia effettivamente garantito il sostegno agli investimenti delle micro e piccole imprese, soggette al rischio di incontrare maggiori difficoltà di accesso al credito, e segnalato che potrebbe, quindi, essere opportuno ampliare l'operatività dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi relativamente alle misure disposte dagli articoli 2 e 8;

evidenziata l'opportunità, in coerenza con quanto previsto per le misure disposte dall'articolo 1, di prevedere anche per le misure di cui agli articoli 2 e 3 un sostegno connesso agli investimenti finalizzati a rendere le strutture maggiormente inclusive per le persone con disabilità permanente o temporanea,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle nuove disuguaglianze prodotte dalla pandemia nel mondo del lavoro.

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Andrea Orlando (*Svolgimento e rinvio*) 133

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di disabilità. C. 3347 Governo e abb. (*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole*) 134

ALLEGATO (*Parere approvato*) 141

SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 18 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, in materia di obbligo contributivo dei liberi professionisti appartenenti a categorie dotate di una propria cassa di previdenza. C. 1823 Serracchiani (*Seguito esame e rinvio*) 137

Disposizioni in materia di lavoro agile e di lavoro a distanza. C. 2282 Gagliardi, C. 2417 Barzotti, C. 2667 Lucaselli, C. 2685 Vallascas, C. 2817 Serracchiani, C. 2851 Giarrizzo, C. 2870 Giarrizzo, C. 2908 Villani, C. 3027 Mura e C. 3150 Zangrillo (*Seguito esame e rinvio – Costituzione di un Comitato ristretto*) 138

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 138

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina dell'avvocato Francesca Balzani a componente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP). Nomina n. 100 (*Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole*) 139

Proposta di nomina della professoressa Mariacristina Rossi a componente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP). Nomina n. 101 (*Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole*) 139

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza della presidente Romina MURA.

La seduta comincia alle 15.

Indagine conoscitiva sulle nuove disuguaglianze prodotte dalla pandemia nel mondo del lavoro.

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Andrea Orlando.

(*Svolgimento e rinvio*).

Romina MURA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Andrea ORLANDO, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Carla CANTONE (PD), Graziano MUSELLA (FI), Flora FRATE (MISTO), Walter RIZZETTO (Fdi), Elena MURELLI (LEGA), Rina DE LORENZO (LEU) e Niccolò INVIDIA (M5S).

Romina MURA, *presidente*, ringrazia il Ministro Orlando per il contributo fornito all'indagine conoscitiva e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta, nel corso della quale il Ministro potrà rispondere ai quesiti posti.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza della presidente Romina MURA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali Tiziana Nisini.

La seduta comincia alle 17.35.

Delega al Governo in materia di disabilità.
C. 3347 Governo e abb.

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Romina MURA, *presidente*, avverte che nella seduta odierna la Commissione esprimerà il parere di competenza.

Dà, quindi, la parola al relatore perché svolga il suo intervento introduttivo e formuli, conseguentemente, la propria proposta di parere.

Stefano LEPRI (PD), *relatore*, rileva che il provvedimento, come si legge nella relazione illustrativa, dà attuazione alla riforma 1.1 della componente n. 2 della missione n. 5 del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che prevede l'approva-

zione entro il 31 dicembre 2021 di una legge quadro sulla disabilità, quale azione chiave per dare risposta all'esigenza di semplificare l'accesso ai servizi e i procedimenti di accertamento della disabilità e di potenziare gli strumenti finalizzati alla definizione del progetto di vita personalizzato e partecipato conseguente alla valutazione multidimensionale. Il disegno di legge è collegato alla manovra di finanza pubblica 2021-2023.

Segnala che il provvedimento, che consta di quattro articoli, reca all'articolo 1, la delega al Governo all'adozione di uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di disabilità, in conformità alle disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo Protocollo opzionale e alla Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030, di cui alla comunicazione della Commissione europea COM(2021) 101 final, del 3 marzo 2021. L'obiettivo è quello di garantire al cittadino con disabilità di ottenere il riconoscimento della propria condizione, anche attraverso una valutazione congruente, trasparente e agevole che consenta il pieno rispetto dei suoi diritti civili e sociali, nonché l'effettivo e pieno accesso al sistema dei servizi, delle prestazioni, dei trasferimenti finanziari previsti e di ogni altra relativa agevolazione. La norma, quindi, disciplina, ai commi da 2 a 4, la procedura per l'adozione dei decreti legislativi, emanati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o dell'Autorità politica delegata in materia di disabilità, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro della salute e con gli altri Ministri eventualmente competenti nelle materie oggetto di tali decreti. Gli schemi dei decreti legislativi, previa intesa in sede di Conferenza unificata, sono trasmessi al Consiglio di Stato e, quindi, al Parlamento, per l'espressione del parere da parte delle Commissioni competenti per materia e sui profili finanziari. La norma disciplina anche il caso di mancato raggiungimento in sede di Conferenza unificata. Il comma 5 individua gli ambiti di intervento progres-

sivo dei decreti legislativi nei limiti delle risorse disponibili, comprese quelle del PNRR: definizione della condizione di disabilità, riassetto e semplificazione della normativa di settore; accertamento della condizione di disabilità e revisione dei suoi processi valutativi di base; valutazione multidimensionale della disabilità, realizzazione del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato; informatizzazione dei processi valutativi e di archiviazione; riqualificazione dei servizi pubblici in materia di inclusione e accessibilità; istituzione di un Garante nazionale delle disabilità; disposizioni finali e transitorie.

Fa presente che i principi e i criteri direttivi per l'esercizio della delega sono elencati all'articolo 2, con una distinzione per ambiti. In particolare, con riguardo alle definizioni relative alla condizione di disabilità e al riassetto e semplificazione della normativa di settore, la lettera *a*) prevede l'adozione di una definizione di « disabilità » coerente con l'articolo 1, secondo paragrafo, della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, integrando la legge n. 104 del 1992, e definendo un procedimento per la valutazione della condizione di disabilità. Si prevede, altresì, l'adozione di una definizione di « durevole menomazione », il cui accertamento è necessario al fine di individuare le persone con disabilità, nonché l'adozione della Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF), ai fini della descrizione e dell'analisi del funzionamento, della disabilità e della salute, congiuntamente alla versione adottata in Italia della Classificazione internazionale delle malattie (ICD) dell'Organizzazione mondiale della sanità. Si prevede anche adozione di una definizione di « profilo di funzionamento » coerente con l'ICF, con le disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e che tenga conto dell'ICD. Si segnala, altresì, l'introduzione nella legge n. 104 del 1992 della definizione di « accomodamento ragionevole », prevedendo adeguati strumenti di tutela coerenti con le disposizioni della Convenzione delle Na-

zioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

Osserva che la lettera *b*) reca i principi e i criteri direttivi relativi all'accertamento della disabilità e alla revisione dei suoi processi valutativi di base. In particolare, si segnala l'introduzione nella legge n. 104 del 1992 di disposizioni che prevedano un processo valutativo complesso, distinguendo la valutazione di base da una successiva e facoltativa valutazione multidimensionale, attivabile dalla persona con disabilità o da chi la rappresenta. Evidenzia, anche, che si prevede la razionalizzazione e l'unificazione in un'unica procedura di tutti i processi valutativi di base attualmente afferenti all'invalidità civile alla sordità civile, alla sordo-cecità, all'*handicap*, anche ai fini scolastici e all'accertamento della disabilità ai fini del collocamento mirato ai sensi della legge 12 marzo 1999, n. 68, e di ogni altro accertamento dell'invalidità previsto dalla normativa vigente. È previsto altresì l'affidamento a un unico soggetto pubblico dell'esclusiva competenza medico-legale sulle procedure valutative, garantendone l'omogeneità nel territorio nazionale e realizzando, anche a fini deflativi del contenzioso giudiziario, una semplificazione e razionalizzazione degli aspetti procedurali e organizzativi del processo valutativo di base, anche prevedendo procedimenti semplificati di riesame o di rivalutazione. Si prevede, infine, un efficace sistema di controlli sull'effettiva sussistenza e permanenza dello stato invalidante, al fine di controllare l'adeguatezza delle prestazioni rese.

Con riferimento ai principi e criteri direttivi alla valutazione multidimensionale della disabilità e alla realizzazione del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato, fa presente che la lettera *c*) prevede, innanzitutto, il coordinamento tra le amministrazioni competenti per l'integrazione della programmazione sociale e sanitaria nazionale e regionale. In particolare, è previsto lo svolgimento della valutazione multidimensionale attraverso l'istituzione e l'organizzazione di unità di valutazione multidimensionale composte in modo da assicurare l'integrazione degli interventi di presa in carico, di valutazione e

di progettazione da parte delle amministrazioni competenti in ambito sociosanitario e socio-assistenziale. Segnala che si prevede che la valutazione multidimensionale debba assicurare l'elaborazione di un progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato, che individui i sostegni e gli accomodamenti ragionevoli che garantiscano l'effettivo godimento dei diritti e delle libertà fondamentali, tra cui la possibilità di scegliere il proprio luogo di residenza e un'adeguata soluzione abitativa, anche promuovendo il diritto alla domiciliarità delle cure e dei sostegni socio-assistenziali. Si prevede, anche, che il progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato indichi gli strumenti, le risorse, i servizi, le misure, gli accomodamenti ragionevoli necessari a compensare le limitazioni alle attività e a favorire la partecipazione della persona con disabilità nei diversi ambiti della vita e nei diversi contesti di riferimento, compreso quello lavorativo e quello scolastico. Si richiama, inoltre, il coinvolgimento attivo, nell'elaborazione dei progetti, degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione. Nel progetto dovrà essere indicato il cosiddetto « *budget* di progetto », ossia l'insieme delle risorse umane, professionali, tecnologiche, strumentali ed economiche volte a darvi attuazione al progetto, stabilendo ipotesi in cui lo stesso, in tutto o in parte, possa essere autogestito, con obbligo di rendicontazione secondo criteri predefiniti nel progetto stesso. Si richiede, poi, l'individuazione, nel progetto di vita, delle figure professionali aventi il compito di curarne la realizzazione, monitorarne l'attuazione e assicurare il confronto con la persona con disabilità e i suoi referenti familiari. Nell'ambito dei progetti si perseguirà l'obiettivo di una vita autonoma e indipendente delle persone con disabilità in età adulta, mediante l'utilizzo delle risorse previste per le missioni n. 5 e 6 del PNRR, eventuali forme di finanziamento aggiuntivo e meccanismi di riconversione delle risorse attualmente destinate all'assistenza nell'ambito di istituti a favore dei servizi di supporto alla domiciliarità e alla vita indipendente.

Rileva che la lettera *d*) reca un principio e criterio direttivo relativo all'informatizzazione dei processi valutativi prevedendo l'istituzione, nell'ambito degli interventi previsti nel PNRR, di piattaforme informatiche, interoperabili con quelle esistenti, che coadiuvino i processi valutativi e l'elaborazione dei progetti di vita, consentano di accedere a servizi e informazioni, garantendo comunque la semplificazione delle condizioni di esercizio dei diritti delle persone con disabilità e la possibilità di effettuare controlli, nonché rendano disponibili le informazioni relative ai benefici eventualmente spettanti ai familiari o alle persone che hanno cura della persona con disabilità.

Per quanto riguarda, in particolare, le competenze della Commissione, si sofferma sui principi e criteri direttivi contenuti nella lettera *e*), che riguardano la riqualificazione dei servizi pubblici in materia di inclusione e accessibilità. Il numero 1 prevede l'individuazione, presso ciascuna amministrazione, di una figura dirigenziale preposta alla programmazione strategica dell'accessibilità delle funzioni amministrative nell'ambito del piano integrato di attività e organizzazione dell'Amministrazione di riferimento. A detta programmazione strategica partecipano, ai sensi del successivo numero 2, i rappresentanti delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative. Il numero 3 richiede l'introduzione tra gli obiettivi di produttività delle amministrazioni di quelli specificamente volti a rendere effettive l'inclusione sociale e le possibilità di accesso delle persone con disabilità, mentre il numero 4 prevede la possibilità per i rappresentanti delle associazioni delle persone con disabilità di presentare osservazioni sul piano della *performance* e sulla relativa relazione, relativamente ai profili che riguardano le possibilità di accesso e l'inclusione sociale delle persone con disabilità. Il successivo numero 5 richiede inserimento del rispetto degli obiettivi derivanti dalla programmazione strategica dell'accessibilità delle funzioni amministrative tra gli obiettivi da valutare ai fini della *performance* del personale dirigenziale. Il nu-

mero 6 richiede la nomina, da parte dei datori di lavoro pubblici, di un responsabile del processo di inserimento delle persone con disabilità nell'ambiente di lavoro, anche al fine di garantire l'accomodamento ragionevole di cui all'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216. Il numero 7 prevede un obbligo, per i concessionari dei pubblici servizi, di indicare nella carta dei servizi i livelli di qualità del servizio erogato che assicurino alle persone con disabilità l'effettiva accessibilità delle prestazioni. Il numero 8, infatti, estende alla mancata attuazione o alla violazione dei livelli di qualità dei servizi essenziali per l'inclusione sociale e la possibilità di accesso delle persone con disabilità le procedure previste per i ricorsi di cui al decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198.

Fa presente che la lettera *f*) individua i principi e i criteri direttivi per l'istituzione del Garante nazionale delle disabilità, organo di natura monocratica, competente per la tutela e la promozione dei diritti delle persone con disabilità. Nell'esercizio della delega, al Garante sono affidate funzioni di raccolta di segnalazioni e di fornitura di assistenza concreta alle persone con disabilità che subiscano discriminazioni o violazioni dei propri diritti, di verifica, d'ufficio o a seguito di segnalazione, sull'esistenza di fenomeni discriminatori, di proposta di raccomandazioni e pareri alle amministrazioni interessate sulle segnalazioni raccolte, nonché di promozione di una cultura del rispetto dei diritti delle persone con disabilità attraverso campagne di sensibilizzazione e comunicazione e progetti di azioni positive.

Da ultimo, evidenzia che la lettera *g*) reca i principi e i criteri direttivi per la definizione delle disposizioni finali e transitorie. In particolare, si segnala che in tale ambito si richiede la definizione, anche con il supporto della Commissione tecnica per i fabbisogni *standard*, delle procedure volte alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni, con riguardo alle prestazioni in favore delle persone con disabilità, con l'individuazione di una disciplina di carattere transitorio, nelle more dell'effettiva

applicazione dei livelli essenziali delle prestazioni, volta a individuare e garantire obiettivi di servizio, promuovendo la collaborazione tra i soggetti pubblici e i privati, compresi gli enti operanti nel Terzo settore.

Fa presente che l'articolo 3 reca le disposizioni finanziarie, prevedendo, in particolare, che alla copertura degli oneri derivanti dai decreti legislativi si provveda a valere sulle risorse del Fondo per la disabilità e la non autosufficienza, sulle risorse disponibili nel PNRR per l'attuazione degli interventi rientranti nell'ambito del provvedimento, nonché mediante la razionalizzazione e la riprogrammazione dell'impiego delle risorse previste a legislazione vigente per il settore della disabilità. La norma, inoltre, prevede che l'emanazione dei decreti legislativi i cui oneri non trovino compensazione al loro interno, possa aver luogo solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore di provvedimenti legislativi che stanino le occorrenti risorse finanziarie. Da ultimo, ricorda che l'articolo 4, infine, disciplina l'entrata in vigore del provvedimento.

Alla luce di tali considerazioni, formula una proposta di parere favorevole sul provvedimento (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 17.45.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza della presidente Romina MURA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali Tiziana Nisini.

La seduta comincia alle 17.45.

Modifica all'articolo 18 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, in materia di obbligo contributivo dei liberi professionisti appartenenti a categorie dotate di una propria cassa di previdenza.

C. 1823 Serracchiani.

(*Seguito esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 7 luglio 2021.

Romina MURA, *presidente*, ricorda che, nella seduta dello scorso 7 luglio, la rappresentante del Governo aveva fatto presente la necessità di rinviare la votazione delle tre proposte emendative presentate, alla luce dell'opportunità di verificare le stime degli effetti finanziari del provvedimento elaborate dall'INPS.

Dà, quindi, la parola al relatore, on. Viscomi, per chiedere un aggiornamento sulla situazione del provvedimento.

Antonio VISCOMI (PD), *relatore*, rileva che dalle interlocuzioni con il Governo e i tecnici dell'INPS è emersa la necessità di ulteriori approfondimenti, allo scopo di individuare una soluzione normativa che, ferma restando l'esigenza di assicurare l'equilibrio dei bilanci dell'Istituto di previdenza, assicuri un'efficace tutela degli interessi dei professionisti interessati. Ritiene, pertanto, opportuno un breve rinvio del seguito dell'esame del provvedimento al fine di definire una soluzione condivisa, che raccolga l'esigenza rappresentata in modo unanime della Commissione.

Romina MURA, *presidente*, preso atto di quanto rappresentato dal relatore, rinvia il seguito dell'esame della proposta di legge ad altra seduta.

Disposizioni in materia di lavoro agile e di lavoro a distanza.

C. 2282 Gagliardi, C. 2417 Barzotti, C. 2667 Lucaselli, C. 2685 Vallascas, C. 2817 Serracchiani, C. 2851 Giarrizzo, C. 2870 Giarrizzo, C. 2908 Villani, C. 3027 Mura e C. 3150 Zangrillo.

(Seguito esame e rinvio – Costituzione di un Comitato ristretto).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di legge in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 ottobre 2021.

Romina MURA, *presidente*, ricorda che la Commissione ha concluso il ciclo di

audizioni informali previsto nell'ambito dell'esame delle proposte di legge.

Avverte che, come convenuto nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, dello scorso 24 novembre, nella seduta odierna la Commissione è chiamata a decidere in ordine al seguito dell'istruttoria legislativa sulle proposte di legge in esame, valutando in particolare l'opportunità di nominare un Comitato ristretto per il seguito dell'istruttoria legislativa sulle medesime proposte.

Chiede, quindi, alla relatrice di formulare una proposta al riguardo.

Maria PALLINI (M5S), *relatrice*, propone la costituzione di un Comitato ristretto per la predisposizione di un testo unificato delle proposte di legge, auspicando che questo possa essere condiviso da tutte le parti politiche.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di nominare un Comitato ristretto, riservandosi la presidenza di indicarne i componenti sulla base della designazione dei gruppi.

Romina MURA, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame delle proposte di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 1° dicembre 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 17.55 alle 18 e dalle 20.55 alle 21.05.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza della presidente Romina MURA.

La seduta comincia alle 20.20.

Proposta di nomina dell'avvocato Francesca Balzani a componente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP).

Nomina n. 100.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 23 novembre 2021.

Romina MURA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 23 novembre il relatore ha svolto la propria relazione sulla proposta di nomina in esame e che, il 24 novembre scorso, la Commissione ha proceduto all'audizione informale dell'avvocato Francesca Balzani.

Avverte, pertanto, che la Commissione, nella seduta odierna, procederà all'espressione del parere di competenza.

Non essendoci richieste di intervento, invita il relatore a formulare la propria proposta di parere.

Antonio VISCOMI (PD), *relatore*, alla luce di quanto evidenziato nella sua relazione e degli ulteriori elementi emersi nel corso dell'audizione informale dell'avvocato Francesca Balzani, ritiene di poter confermare la proposta di parere favorevole sulla sua nomina a componente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP).

Romina MURA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, avverte che la Commissione passerà alla votazione sulla proposta di parere favorevole del relatore. Dà quindi conto dell'elenco dei deputati in missione.

La Commissione procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Romina MURA, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti 25

Votanti 24
Astenuti 1
Maggioranza 13

Hanno votato sì 18
Hanno votato no 6

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Davide Aiello, Barzotti, Bucalo, Cafaratto, Carla Cantone, Ciprini, Cubeddu, D'Alessandro, De Lorenzo, Frate, Giaccone, Invidia, Legnaioli, Lepri, Moschioni, Mura, Murelli, Pallini, Polverini, Rizzetto, Segneri, Tripiedi, Tucci, e Viscomi.

La deputata Menga si è astenuta.

Romina MURA, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testé espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della successiva trasmissione al Governo.

Proposta di nomina della professoressa Mariacristina Rossi a componente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP).

Nomina n. 101.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 23 novembre 2021.

Romina MURA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 23 novembre il relatore ha svolto la propria relazione sulla proposta di nomina in esame e che, il 24 novembre scorso, la Commissione ha proceduto all'audizione informale della professoressa Mariacristina Rossi.

Avverte, pertanto, che la Commissione, nella seduta odierna, procederà all'espressione del parere di competenza.

Non essendoci richieste di intervento, invita il relatore a formulare la propria proposta di parere.

Antonio VISCOMI (PD), *relatore*, alla luce di quanto evidenziato nella sua relazione e degli ulteriori elementi emersi nel corso dell'audizione informale professoressa Mariacristina Rossi, ritiene di poter confermare la proposta di parere favorevole sulla sua nomina a componente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP).

Romina MURA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, avverte che la Commissione passerà alla votazione sulla proposta di parere favorevole del relatore. Dà quindi conto dell'elenco dei deputati in missione.

La Commissione procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Romina MURA, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	26
Votanti	25

Astenuti	1
Maggioranza	13

Hanno votato <i>sì</i>	20
Hanno votato <i>no</i>	5

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Davide Aiello, Barzotti, Bucalo, Cafaratto, Carla Cantone, Ciprini, Cubeddu, D'Alessandro, De Lorenzo, Frate, Giaccone, Gribaudo, Invidia, Legnaioli, Lepri, Moschioni, Mura, Murelli, Pallini, Polverini, Rizzetto, Segneri, Tripiedi, Tucci, e Viscomi.

La deputata Menga si è astenuta.

Romina MURA, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testé espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

La seduta termina alle 20.55.

ALLEGATO

Delega al Governo in materia di disabilità (C. 3347 Governo e abb.).**PARERE APPROVATO**

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge C. 3347 Governo, recante delega al Governo in materia di disabilità;

rilevato che la Nota di aggiornamento del DEF 2021 (Doc. LVII, n. 4-*bis*) indica tra i provvedimenti collegati alla decisione di bilancio 2021-2023 un disegno di legge recante « legge quadro per le disabilità »;

osservato che il provvedimento dà attuazione alla riforma 1.1 della componente 2 della missione 5 del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che prevede l'approvazione di una legge quadro sulla disabilità, per dare risposta all'esigenza di semplificare l'accesso ai servizi e i procedimenti di accertamento della disabilità e di potenziare gli strumenti finalizzati alla definizione di un progetto di vita personalizzato e partecipato conseguente a una valutazione multidimensionale;

rilevato che l'articolo 1 reca una delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di disabilità, in conformità alle disposizioni della Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità e del relativo Protocollo opzionale e alla Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030, di cui alla comunicazione della Commissione europea COM(2021)101 final, del 3 marzo 2021;

condiviso l'obiettivo di garantire al cittadino con disabilità il riconoscimento della propria condizione, anche attraverso una valutazione congruente, trasparente e agevole che consenta il pieno rispetto dei suoi diritti civili e sociali, nonché un accesso pieno ed effettivo al sistema dei servizi, delle prestazioni, dei trasferimenti fi-

nanziari previsti e di ogni altra relativa agevolazione;

espresso apprezzamento per i principi e i criteri direttivi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *e*), relativi all'esercizio della delega legislativa per la riqualificazione dei servizi pubblici in materia di inclusione e accessibilità;

considerata favorevolmente, in particolare, la decisione di prevedere, nell'ambito del piano integrato di attività e organizzazione, di cui all'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, l'individuazione, presso ciascuna pubblica amministrazione, di una figura dirigenziale preposta alla programmazione strategica dell'accessibilità delle funzioni amministrative;

valutata positivamente la scelta di considerare, tra gli obiettivi di produttività delle pubbliche amministrazioni, la promozione dell'inclusione sociale e delle possibilità di accesso delle persone con disabilità e di inserire la valutazione del rispetto degli obiettivi derivanti dalla programmazione strategica dell'accessibilità delle funzioni amministrative nell'ambito del ciclo di valutazione della performance delle medesime amministrazioni pubbliche;

condiviso il criterio direttivo relativo alla nomina, da parte dei datori di lavoro pubblici, di un responsabile del processo di inserimento delle persone con disabilità nell'ambiente di lavoro, anche al fine di garantire l'accomodamento ragionevole di cui all'articolo 3, comma 3-*bis*, del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216;

osservato che il disegno di legge non innova la disciplina relativa alla promozione dell'inserimento e dell'integrazione

lavorativa delle persone con disabilità, di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68, che, in ogni caso, potrà essere adeguata alle previsioni dei decreti legislativi adottati in esecuzione delle deleghe di cui al presente

provvedimento, attraverso opportune disposizioni di coordinamento,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	143
SEDE CONSULTIVA:	
DL 152/2021: Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose. C. 3354 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	143
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	144

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 1° dicembre 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.10 alle 11.30.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 1° dicembre 2021. – Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE.

La seduta comincia alle 14.35.

DL 152/2021: Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose.

C. 3354 Governo.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 30 novembre 2021.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore, deputato Bagnasco, ha svolto la relazione.

Non essendoci richieste di intervento, dà la parola al relatore per l'illustrazione della proposta di parere che ha predisposto.

Roberto BAGNASCO (FI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Maria Teresa BELLUCCI (FDI), in sede di dichiarazione di voto, sottolinea, a nome del gruppo di Fratelli d'Italia, che, ancora una volta, rispetto a un provvedimento che tocca tematiche rilevanti la Commissione si trova costretta ad un esame affrettato che non consente il necessario approfondimento. Rileva che tale modo di procedere annulla il confronto democratico e pregiudica la possibilità di promuovere interventi migliorativi.

In conclusione, richiama nuovamente le difficoltà che vive la Commissione affari sociali a causa del sovrapporsi delle proposte di legge in esame, con tempi condizionati dalle scelte effettuate dal Governo.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.45.

ALLEGATO

DL 152/2021: Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose. C. 3354 Governo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 152 del 2021, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose;

rilevato, in primo luogo, che l'articolo 38 dispone la proroga, entro il termine massimo del 28 febbraio 2022, dei componenti della Commissione consultiva tecnico-scientifica per la valutazione dei farmaci e del Comitato prezzi e rimborso dell'Agenzia italiana del farmaco;

condivisa l'opportunità di tale scelta, in ragione del ruolo che i predetti organi svolgono nella fase istruttoria per l'auto-

rizzazione all'immissione in commercio dei medicinali, compresi i vaccini, al fine di contrastare la pandemia in corso;

segnalato che gli articoli 1 e 21 prevedono interventi volte a promuovere l'eliminazione delle barriere architettoniche in determinati contesti;

rilevato, altresì, che l'articolo 26 reca disposizioni in materia di chiamata diretta nelle università e di mobilità dei professori universitari e dei ricercatori, recando, tra l'altro, disposizioni, per realizzare la mobilità fra le università e gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCSS),

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE**(Agricoltura)****S O M M A R I O**

SEDE REFERENTE:	
Sulla pubblicità dei lavori	145
Disciplina dell'ippicoltura e delega al Governo per l'adozione di disposizioni volte allo sviluppo del settore. C. 2531 Gadda (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	145
<i>ALLEGATO 1 (Proposte emendative approvate)</i>	149
SEDE CONSULTIVA:	
Sulla pubblicità dei lavori	146
Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose. C. 3354 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	146
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	151
SEDE REFERENTE:	
Sulla pubblicità dei lavori	147
Modifica all'articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di controllo della fauna selvatica. C. 174 Paolo Russo, C. 2138 Caretta e C. 2673 Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia (<i>Seguito esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 1842 D'Alessandro e C. 2647 Caretta – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	147
Disposizioni per la promozione del lavoro e dell'imprenditoria femminile nel settore dell'agricoltura, delle foreste, della pesca e dell'acquacoltura. Testo unificato C. 2049 Spena, C. 2930 Cenni e C. 2992 Ciaburro (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	148
<i>ALLEGATO 3 (Proposte emendative)</i>	153
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	148

SEDE REFERENTE

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza del presidente Filippo GALLINELLA. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali, Francesco Battistoni.

La seduta comincia alle 14.25.

Sulla pubblicità dei lavori.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, ricorda che è stato chiesto che la pubblicità

dei lavori sia assicurata anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Disciplina dell'ippicoltura e delega al Governo per l'adozione di disposizioni volte allo sviluppo del settore.

C. 2531 Gadda.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 20 ottobre scorso.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 20 ottobre scorso ha avuto luogo il dibattito sugli emendamenti presentati.

Cede quindi la parola al relatore e al rappresentante del Governo affinché esprimano il parere di competenza sugli emendamenti riferiti all'articolo 1. Avverte quindi che le proposte emendative riferite all'articolo 2 non saranno esaminate nella seduta odierna.

Gianpaolo CASSESE (M5S), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Gadda 1.1 a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*); esprime, altresì, parere favorevole sugli identici emendamenti Critelli 1.8, Caretta 1.20 e Paolo Russo 1.21, nonché sugli identici emendamenti Critelli 1.7 e Cadeddu 1.13 a condizione che siano riformulati in identico testo all'emendamento Gadda 1.1, come riformulato. Esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Caretta 1.19, mentre invita al ritiro degli emendamenti Ciaburro 1.22 e 1.14, Cadeddu 1.9, Ciaburro 1.16, Critelli 1.2, Cadeddu 1.10, Caretta 1.15 e 1.17, Ciaburro 1.18, Germanà 1.5, Bubisutti 1.4, Gallinella 1.11 e Bubisutti 1.3. Esprime, infine, parere favorevole sull'emendamento Cadeddu 1.12.

Il sottosegretario di Stato Francesco BATTISTONI esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, avverte che i presentatori dell'emendamento Gadda 1.1 nonché degli identici emendamenti Critelli 1.8, Caretta 1.20 e Paolo Russo 1.21 e degli identici emendamenti Critelli 1.7 e Cadeddu 1.13 accettano la riformulazione proposta dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento Gadda 1.1, gli identici emendamenti Critelli 1.8, Caretta 1.20 e Paolo Russo 1.21 nonché

gli identici emendamenti emendamenti Critelli 1.7 e Cadeddu 1.13, come riformulati in identico testo (*vedi allegato 1*).

Filippo GALLINELLA, *presidente*, avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento Gadda 1.1 nonché degli identici emendamenti Critelli 1.8, Caretta 1.20 e Paolo Russo 1.21 e degli identici emendamenti Critelli 1.7 e Cadeddu 1.13 come riformulati, deve ritenersi assorbito l'emendamento Caretta 1.19 e devono ritenersi preclusi gli emendamenti Ciaburro 1.22 e 1.14, Cadeddu 1.9, Ciaburro 1.16, Critelli 1.2, Cadeddu 1.10, Caretta 1.15 e 1.17, Ciaburro 1.18, Germanà 1.5, Bubisutti 1.4, Gallinella 1.11 e Bubisutti 1.3.

La Commissione approva l'emendamento Cadeddu 1.12. (*vedi allegato 1*)

Filippo GALLINELLA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza del presidente Filippo GALLINELLA.

La seduta comincia alle 14.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, ricorda che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose.

C. 3354 Governo.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di ieri.

Filippo GALLINELLA, *presidente e relatore*, ricorda che nella seduta di ieri, in qualità di relatore, ha illustrato una proposta di parere favorevole con alcune osservazioni. Avverte che tale proposta è stata integrata a seguito dei rilievi pervenuti da alcuni gruppi parlamentari (*vedi allegato 2*).

Ringrazia quindi i gruppi che hanno proposto tali sollecitazioni, che ritiene meritevoli di attenzione. Nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 14.40.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza del presidente Filippo GALLINELLA.

La seduta comincia alle 14.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, ricorda che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Modifica all'articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di controllo della fauna selvatica. C. 174 Paolo Russo, C. 2138 Caretta e C. 2673 Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia.

(Seguito esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 1842 D'Alessandro e C. 2647 Caretta – Nomina di un Comitato ristretto).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 28 luglio 2020.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 28 luglio scorso ha avuto luogo l'abbinamento delle proposte di legge C. 174 Paolo Russo e C. 2673 Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia alla proposta di legge C. 2138 Caretta. Successivamente la Commissione ha svolto, quindi, un'ampia attività conoscitiva, che si è conclusa il 25 novembre scorso con l'audizione dei rappresentanti delle associazioni del mondo venatorio.

Avverte che l'onorevole Gadda assume l'incarico di relatrice, in sostituzione dell'onorevole Scoma, che non fa più parte della Commissione.

Avverte altresì che sono assegnate alla Commissione le proposte di legge C. 1842 D'Alessandro e C. 2647 Caretta, vertenti su analoga materia, che ritiene potrebbero essere abbinate a quelle già all'esame della Commissione. Sul punto cede la parola alla relatrice, onorevole Gadda.

Maria Chiara GADDA (IV), *relatrice*, segnala che la proposta di legge D'Alessandro affronta una tematica specifica relativa alla proliferazione della specie del cinghiale, prevedendo al riguardo la facoltà delle regioni di autorizzare piani di abbattimento in forma selettiva e collettiva. Evidenzia, altresì, che la proposta di legge C. 2647 Caretta propone una modifica all'articolo 7 della legge n. 157 del 1992 prevedendo la possibilità che ciascuna regione istituisca con propria legge un istituto regionale per la fauna selvatica, che svolga, nell'ambito del territorio di competenza, compiti di organo scientifico e tecnico di ricerca e consulenza delle regioni e delle province. Segnala, infine, che la Conferenza delle regioni e delle province autonome ha approvato alcuni documenti che, a suo giudizio, la Commissione potrebbe valutare in vista dell'adozione del testo base per il prosieguo dei lavori. Al riguardo, propone alla Commissione di istituire un Comitato ristretto al fine di poter giungere all'adozione di un testo base condiviso.

Maria Cristina CARETTA (FDI) chiede alcuni chiarimenti in merito al contenuto della proposta di legge C. 1842 del collega D'Alessandro.

Maria Chiara GADDA (IV), *relatrice* conferma che la proposta di legge C.1842 D'Alessandro affronta una fattispecie specifica nell'ambito del più ampio tema dei danni prodotti dalla fauna selvatica. Ritiene pertanto che il Comitato ristretto possa procedere ad un esame complessivo delle proposte all'esame della Commissione, al fine di poter adottare il testo base più idoneo ad affrontare le criticità emerse anche nel corso delle audizioni.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, pone quindi in votazione la proposta di abbinamento delle proposte di legge e C. 1842 D'Alessandro e C. 2647 Caretta a quelle già all'ordine del giorno della Commissione.

La Commissione approva.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, pone quindi in votazione la proposta dell'onorevole Gadda di istituire un Comitato ristretto per la predisposizione di un testo base da adottare per il seguito dell'esame.

La Commissione delibera di nominare un Comitato ristretto per la predisposizione del testo base.

Filippo GALLINELLA, *presidente* si riserva di nominare i componenti sulla base delle indicazioni dei gruppi. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per la promozione del lavoro e dell'imprenditoria femminile nel settore dell'agricoltura, delle foreste, della pesca e dell'acquacoltura.

Testo unificato C. 2049 Spena, C. 2930 Cenni e C. 2992 Ciaburro.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del testo unificato delle proposte di legge in titolo, rinviato nella seduta del 3 novembre scorso.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 3 novembre scorso la Commissione ha adottato come testo base per il seguito dell'esame il testo unificato predisposto dal Comitato ristretto. È stato quindi fissato alle ore 13 del 29 novembre scorso il termine per la presentazione di proposte emendative.

Complessivamente, sono state presentate 35 proposte emendative (*vedi allegato 3*), in relazione a nessuna delle quali sono da ravvisare profili di inammissibilità ai sensi delle vigenti disposizioni regolamentari.

Nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 1° dicembre 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 14.50.

ALLEGATO 1

Disciplina dell'ippicoltura e delega al Governo per l'adozione di disposizioni volte allo sviluppo del settore. C. 2531 Gadda.**PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE**

ART. 1.

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente:

« 1. La presente legge reca disposizioni per la disciplina delle attività di ippicoltura, svolte in forma individuale o associata, applicabili a tutti gli equidi, destinati alla produzione di alimenti per il consumo umano (DPA) e non destinati alla produzione di alimenti (NON DPA) »;

b) dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

« 1-bis. L'allevamento e le attività di gestione della riproduzione, della gestazione, della nascita e dello svezzamento degli equidi, svolte in forma imprenditoriale e dirette alla cura e allo sviluppo di un ciclo biologico animale o di una fase necessaria del ciclo stesso, sono attività agricole ai sensi dell'articolo 2135, comma 1, del codice civile.

1-ter. Le attività di seguito elencate, esercitate dall'imprenditore agricolo, costituiscono attività connesse ai sensi dell'articolo 2135, comma 3, del codice civile e qualora svolte a favore di terzi ai redditi delle stesse derivanti si applica l'articolo 56-bis, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 1986, n. 917:

a) l'esercizio e la gestione di stazioni di fecondazione, l'assistenza e la gestione alla produzione del seme;

b) la doma, l'addestramento, l'allenamento, la custodia e il ricovero dei cavalli;

c) la valorizzazione e la promozione delle razze autoctone e non autoctone, an-

che attraverso le manifestazioni ludiche, nonché l'impiego per scuole di equitazione, in raduni di turismo equestre, per scopi, sociali e ippoterapia con personale qualificato;

d) la gestione e il mantenimento in proprio o per conto terzi, anche non allevatori, di equidi di qualunque età anche qualora non più impiegati in attività di qualunque genere;

e) la promozione in ogni sede di attività di studio delle tecniche di ippicoltura, tirocini e attività formative in collaborazione con istituti scolastici e gli allevamenti presenti sul territorio e le cliniche veterinarie universitarie;

f) la promozione e l'insegnamento delle attività di mascalcia.

1-quater. La formazione in materia di discipline equestri, nonché l'assistenza tecnica nel settore dell'allevamento e delle competizioni equestri e ippiche, sono attività di prestazione di servizi utili allo sviluppo del settore agricolo e della intera filiera della ippicoltura. »;

c) sopprimere il comma 2;

d) al comma 4, sostituire le parole: « di cui al comma 1 » con le seguenti: « di cui al comma 1-bis »;

Conseguentemente, dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

Art. 2-bis.

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 1, pari a 5 milioni di euro a decorrere dal 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1,

comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

* **1.1.** *(Nuova formulazione)* Gadda, Scoma.

* **1.8.** *(Nuova formulazione)* Critelli, Incerti, Cenni, Avossa, Cappellani, Frailis.

* **1.20.** *(Nuova formulazione)* Caretta, Ciaburro.

* **1.21.** *(Nuova formulazione)* Paolo Russo, Nevi, Spena, Anna Lisa Baroni.

* **1.7.** *(Nuova formulazione)* Critelli, Incerti, Cenni, Avossa, Cappellani, Frailis.

* **1.13.** *(Nuova formulazione)* Cadeddu, Bilotti, Cillis, Gagnarli, Gallinella, L'Ab-

bate, Maglione, Alberto Manca, Marzana, Parentela, Pignatone.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Per la cessione e la vendita degli equidi disciplinati dalla presente legge, nonché di quelli impiegati nell'attività sportiva professionale giunti a fine carriera, l'aliquota IVA è allineata allo scaglione di imposta agevolata al 10 per cento.

1.12. Cadeddu, Bilotti, Cillis, Gagnarli, Gallinella, L'Abbate, Maglione, Alberto Manca, Marzana, Parentela, Pignatone.

ALLEGATO 2

Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose.
C. 3354 Governo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione XIII,

esaminato, per le parti di competenza, il provvedimento in titolo, recante « *Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose* »;

rilevato che:

l'articolo 10 del provvedimento prevede l'istituzione di un fondo per finanziare l'attuazione degli interventi del PNRR di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, previsti dall'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge n. 108 del 2021;

tale fondo, al quale sono destinate risorse per complessivi 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, è istituito per finanziare l'attività di supporto fornita al « Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca e dell'ippica » in merito all'attuazione delle misure contenute nel PNRR;

appare opportuno procedere alla soppressione dello specifico riferimento al predetto dipartimento, in modo da ampliare la portata applicativa della norma e consentire anche agli altri dipartimenti del MIPAAF di utilizzare le risorse assegnate al Fondo, del quale andrebbe, inoltre, incrementata la dotazione da 1, 5 a 2 milioni di euro;

considerato che:

l'articolo 45 dispone alcune modificazioni alla vigente disciplina che autorizza gli organismi pagatori a compensare gli

aiuti comunitari con i contributi previdenziali dovuti dall'impresa agricola beneficiaria, già scaduti alla data del pagamento degli aiuti medesimi, compresi gli interessi di legge a qualsiasi titolo maturati e le somme dovute a titolo di sanzione;

in particolare, tra le disposizioni applicabili alle imprese agricole, si introduce l'espresso richiamo all'articolo 31 del decreto-legge n. 69 del 2013, concernente la disciplina del documento unico di regolarità contributiva (DURC); è inoltre previsto che la compensazione con i contributi previdenziali dovuti venga estesa anche agli aiuti nazionali;

gli organismi pagatori riconosciuti hanno difficoltà nel rilasciare nei termini il documento unico di regolarità contributiva (DURC) necessario ai richiedenti per il perfezionamento della procedura, pur se in presenza di compensazione già effettuata, con il conseguente rischio di determinare rallentamenti o ritardi nella procedura;

appare, pertanto, opportuno chiarire che, al fine della regolarità contributiva, la compensazione si considera perfezionata con l'effettuazione della trattenuta da parte organismi pagatori riconosciuti, pur se non sia stato ancora effettuato l'effettivo trasferimento delle relative somme dagli organismi pagatori all'INPS;

rilevato altresì che:

il titolo IV del provvedimento, agli articoli da 47 a 49, reca disposizioni in tema di investimenti e rafforzamento del sistema di prevenzione antimafia;

al fine di agevolare l'attuazione degli interventi previsti dal PNRR concernenti il comparto agricolo, tra i quali in

particolare, quelli relativi al Parco Agrisolare e all'innovazione e meccanizzazione del settore agricolo ed alimentare, occorrerebbe introdurre una disposizione aggiuntiva che, nel modificare gli articoli 83, comma 1-*bis*, e 91, comma 1-*bis*, del decreto legislativo n. 159 del 2011, renda obbligatorie la documentazione e l'informazione antimafia esclusivamente in riferimento alle erogazioni correlate in via diretta alla superficie dei terreni agricoli, e quindi, commisurate all'entità delle superfici stesse (cosiddette misure a superficie), non anche a quelle connesse ad investimenti per i quali la presenza di superficie agricola rappresenta, invece, un mero elemento accidentale;

occorrerebbe altresì modificare l'articolo 86, comma 2-*bis*, del medesimo decreto legislativo, in modo da consentire, a regime, l'utilizzabilità e l'efficacia della documentazione antimafia, anche in procedimenti diversi da quello per il quale è stata acquisita, riguardanti i medesimi soggetti;

le prospettate modifiche delle disposizioni del Codice delle leggi antimafia determinerebbero un positivo impatto sull'attuazione delle misure previste dal PNRR, in termini di semplificazione e accelerazione dei relativi procedimenti,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) *all'articolo 10, si valuti l'opportunità di apportare le seguenti modificazioni:*

a) al comma 1, sopprimere il riferimento al «Dipartimento delle politiche

competitive, della qualità agroalimentare, della pesca e dell'ippica »;

b) al comma 2, incrementare la dotazione del «Fondo per l'attuazione degli interventi del PNRR di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali » da 1,5 a 2 milioni di euro;

2) *all'articolo 45, che novella il comma 16 dell'articolo 01 del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, si valuti l'opportunità di prevedere che, al fine della regolarità contributiva, la compensazione si intende perfezionata con l'effettuazione della trattenuta da parte degli organismi pagatori riconosciuti;*

3) *dopo l'articolo 49, si valuti l'opportunità di inserire una disposizione aggiuntiva diretta a:*

a) modificare gli articoli 83, comma 1-*bis*, e 91, comma 1-*bis*, del decreto legislativo n. 159 del 2011, in modo da rendere obbligatorie la documentazione e l'informazione antimafia esclusivamente in riferimento alle erogazioni correlate in via diretta alla superficie dei terreni agricoli;

b) modificare l'articolo 86, comma 2-*bis*, del medesimo decreto legislativo, consentendo, a regime, l'utilizzabilità e l'efficacia della documentazione antimafia anche in procedimenti diversi da quello per il quale è stata acquisita, riguardanti i medesimi soggetti.

ALLEGATO 3

Delega al Governo per la disciplina dell'agricoltura multifunzionale e altre disposizioni per la promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo. Testo unificato C. 2049 Spena, C. 2930 Cenni e C. 2992 Ciaburro.

PROPOSTE EMENDATIVE

ART. 1.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. Ai fini del comma 1, con decreto, sono recepite le norme necessarie a dare attuazione alla direttiva 2010/41/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 7 luglio 2010, sull'applicazione del principio di parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano una attività autonoma e che abroga la direttiva 86/613/CEE del Consiglio.

1.1. Cenni.

ART. 2.

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: delle imprese, aggiungere la seguente: agricole.

2.2. Loss, Bubisutti, Viviani, Gastaldi, Germanà, Golinelli, Liuni, Lolini, Manzato, Tarantino.

Al comma 2, lettera d), sostituire le parole da: a partire dall'istituzione di agrisili e blu-asili, di agri-nidi e blu-nidi, fino alla fine della lettera, con le seguenti: nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, come modificato dal decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 80, e delle normative regionali vigenti;

2.3. Loss, Bubisutti, Viviani, Gastaldi, Germanà, Golinelli, Liuni, Lolini, Manzato, Tarantino.

Al comma 2, lettera g), dopo le parole: per potenziare l'offerta formativa e l'aggiornamento professionale aggiungere le seguenti: dei giovani, come definiti nel Regolamento (UE) N. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

2.16. Spena, Sandra Savino, Anna Lisa Baroni.

Al comma 2, lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole: e prevedendo la stipula di convenzioni col Servizio sanitario nazionale.

2.13. Spena, Sandra Savino, Anna Lisa Baroni.

Al comma 2, lettera l), sostituire le parole: con particolare attenzione all'impiego di donne immigrate con le seguenti: al fine di promuovere la creazione di imprese agricole condotte da donne.

2.4. Loss, Bubisutti, Viviani, Gastaldi, Germanà, Golinelli, Liuni, Lolini, Manzato, Tarantino.

Al comma 2, lettera m), dopo le parole agevolazioni fiscali aggiungere le seguenti: in particolare.

2.5. Loss, Bubisutti, Viviani, Gastaldi, Germanà, Golinelli, Liuni, Lolini, Manzato, Tarantino.

Al comma 2, dopo la lettera q) aggiungere la seguente:

«r) per l'istituzione di borse di studio in favore degli studenti che discutono una tesi di laurea in materie attinenti alle finalità del Piano finalizzate a promuovere studi sulle donne imprenditrici nei settori dell'agricoltura, delle foreste, della pesca e dell'acquacoltura.»

Conseguentemente, al comma 4, sostituire le parole: 10 milioni con le seguenti: 12 milioni.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 10.

2.6. Loss, Bubisutti, Viviani, Gastaldi, Germanà, Golinelli, Liuni, Lolini, Manzano, Tarantino.

Al comma 2, dopo la lettera q), aggiungere le seguenti:

«r) per riconoscere il ruolo del coniuge coadiuvante nella gestione delle imprese agricole a gestione familiare;

s) per agevolare l'accesso al credito, finalizzato all'avvio di attività imprenditoriali agricole, per donne e giovani appartenenti a fasce reddituali più svantaggiate.»

2.8. Ciaburro, Caretta.

Al comma 2, dopo la lettera q), aggiungere la seguente:

«r) per riconoscere il ruolo del coniuge coadiuvante nella gestione delle imprese agricole a gestione familiare;»

2.9. Ciaburro, Caretta.

Al comma 2, dopo la lettera q), aggiungere la seguente:

«r) per agevolare a donne e giovani in condizioni di particolare difficoltà economica l'accesso a bandi ed iniziative economiche finalizzate alla creazione di imprese agricole;»

2.10. Caretta, Ciaburro.

Al comma 2, dopo la lettera q), aggiungere la seguente:

r) per promuovere e tutelare le tradizioni agricole, gastronomiche e culturali locali è sostenuta la rifunzionalizzazione e il recupero degli edifici, o di parte di essi, situati all'interno dell'azienda agricola di proprietà o dati in uso o in concessione da amministrazioni pubbliche o da privati, da adibire ad attività di turismo esperienziale per la realizzazione di attività culturali, sociali e ricreative legate all'agricoltura, come le fattorie sociali e quelle didattiche per fornire percorsi di cultura e di gastronomia locali, percorsi di educazione alimentare, attività ricreative e servizi di accoglienza turistica, prevedendo che gli immobili destinati alle attività multifunzionali non mutino la loro destinazione d'uso.

2.11. Spena, Sandra Savino, Anna Lisa Baroni.

Al comma 2, dopo la lettera q), aggiungere la seguente:

r) per favorire l'agricoltura multifunzionale, incentivando l'apporto dal capitale umano considerato un valore aggiunto per la realizzazione di attività agricole in genere ed in particolare per la specializzazione colturale, il piccolo allevamento, la silvicoltura, il consumo immediato e la vendita diretta dei propri prodotti, anche trasformati, al consumatore finale o agli esercizi di commercio al dettaglio o di somministrazione in ambito locale, nonché l'affidamento diretto di servizi di salvaguardia, di manutenzione e di riqualificazione del territorio rurale, la produzione di energie alternative, l'utilizzo dei boschi a scopo didattico e per installazioni artistiche, valorizzandone la funzione sociale ed educativa;

2.12. Spena, Sandra Savino, Anna Lisa Baroni.

Al comma 2, dopo la lettera q), aggiungere la seguente:

r) per incrementare le vendite a distanza prevedendo, in particolare in favore

dei produttori certificati con marchi di qualità di vini o di spiriti e quelli delle strade del vino riconosciute, l'armonizzazione e la semplificazione della normativa in materia doganale e di riscossione delle accise.

2.15. Spena, Sandra Savino, Anna Lisa Baroni.

Al comma 2, dopo la lettera q), aggiungere la seguente:

q-bis) per valorizzare il contributo femminile dato allo sviluppo delle aree rurali, in termini socio-economici e di sviluppo locale, dando attuazione all'iniziativa europea denominata « Leader+ ».

2.14. Spena, Sandra Savino, Anna Lisa Baroni.

Al comma 3, dopo la parola: Piano ovunque ricorra, inserire la seguente: nazionale.

Conseguentemente, al comma 4, secondo periodo, dopo la parola: Piano inserire la seguente: nazionale.

2.7. Loss, Bubisutti, Viviani, Gastaldi, Germanà, Golinelli, Liuni, Lolini, Manzato, Tarantino.

Alla rubrica, sopprimere la parola: annuale.

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 2, lettera f) e all'articolo 4, comma 2, lettera i), sopprimere la parola: annuale.

2.1. Loss, Bubisutti, Viviani, Gastaldi, Germanà, Golinelli, Liuni, Lolini, Manzato, Tarantino.

ART. 3.

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

3.1. Loss, Bubisutti, Viviani, Gastaldi, Germanà, Golinelli, Liuni, Lolini, Manzato, Tarantino.

Al comma 2, lettera b), dopo la parola: retribuzioni, aggiungere le seguenti: anche ai sensi della legge 5 novembre 2021, n. 162.

3.4. Cenni.

Al comma 2, lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: non autosufficienti.

3.2. Loss, Bubisutti, Viviani, Gastaldi, Germanà, Golinelli, Liuni, Lolini, Manzato, Tarantino.

Al comma 2, lettera f), dopo la parola: contribuire aggiungere le seguenti: in accordo con l'Osservatorio di cui all'articolo 4.

3.3. Loss, Bubisutti, Viviani, Gastaldi, Germanà, Golinelli, Liuni, Lolini, Manzato, Tarantino.

ART. 4.

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

b-bis) sensibilizzare le associazioni di impresa, sindacali, di filiera, di prodotto, delle professioni, dei comparti agricolo, agroalimentare, ittico, forestale, ad attuare pienamente il principio delle pari opportunità, della rappresentanza di genere nei loro organismi e nelle loro attività;

4.6. Cenni.

Al comma 2, lettera f), dopo la parola: redige aggiungere le seguenti: in collaborazione con l'Ufficio di cui all'articolo 3.

4.1. Loss, Bubisutti, Viviani, Gastaldi, Germanà, Golinelli, Liuni, Lolini, Manzato, Tarantino.

Al comma 2, lettera h), dopo le parole: tecnici superiori aggiungere le seguenti: agrari ed.

4.2. Loss, Bubisutti, Viviani, Gastaldi, Germanà, Golinelli, Liuni, Lolini, Manzato, Tarantino.

Sostituire il comma 3 con il seguente: 3. L'ONILFA si avvale della collaborazione delle associazioni di categoria agricole e del Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali, del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati e del Collegio nazionale dei periti agrari e dei periti agrari laureati.

4.3. Loss, Bubisutti, Viviani, Gastaldi, Germanà, Golinelli, Liuni, Lolini, Manzato, Tarantino.

Al comma 4, sostituire le parole: anche rappresentanti del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero *con le seguenti:* anche un rappresentante del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri ed uno del Ministero.

4.4. Loss, Bubisutti, Viviani, Gastaldi, Germanà, Golinelli, Liuni, Lolini, Manzato, Tarantino.

Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , rinnovabile due volte, per altri tre anni ciascuna.

4.5. Loss, Bubisutti, Viviani, Gastaldi, Germanà, Golinelli, Liuni, Lolini, Manzato, Tarantino.

ART. 5.

Al comma 3, sostituire la parola: 10 *con la seguente:* 15.

5.1. Caretta, Ciaburro.

Al comma 4, dopo le parole: nonché nelle aree *inserire le seguenti:* rurali e nelle aree.

5.2. Caretta, Ciaburro.

ART. 6.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: dodici *con la seguente:* ventiquattro.

6.2. Ciaburro, Caretta.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: dodici *con la seguente:* trentasei.

6.1. Ciaburro, Caretta.

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

5-bis. Il Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali assicura l'applicazione del principio dell'equilibrio tra i sessi, almeno nella misura di un terzo, nelle nomine di propria competenza negli enti e negli organi da esso partecipati nonché nella scelta dei propri consulenti e dei componenti dei comitati di consulenza, di ricerca e di studio costituiti al suo interno, da computare sul numero complessivo delle designazioni o delle nomine effettuate nel corso dell'anno.

5-ter. Il Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano assicurano un'adeguata rappresentanza di genere in tutti gli organismi di monitoraggio e di partenariato impegnati nella redazione, nel monitoraggio e nella valutazione dei Piani Nazionali e Regionali dei settori dell'agricoltura, delle foreste, della pesca e dell'acquacoltura.

5-quater. Con regolamento adottato mediante decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni del presente articolo.

6.3. Cenni.

ART. 9.

Al comma 1, sostituire la parola: 10 *con la seguente:* 15.

9.1. Ciaburro, Caretta.

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

1-bis. Al comma 504 della legge 27 dicembre 2019, n. 160 dopo le parole « mutui

a tasso zero » sono aggiunte le seguenti « di importo non superiore al 60% della spesa ammissibile, nonché contributi a fondo perduto fino al 35% della spesa ammissibile ».

1-ter Il comma 505 della legge 27 dicembre 2019, n. 160 è *sostituito dal seguente*:

505. « le agevolazioni di cui al comma 504 sono concesse nel limite di 500.000 euro per impresa, per la durata massima di 15 anni comprensiva del periodo di preammortamento, nel rispetto della normativa in materia di aiuti di stato per il settore agricolo e per quello della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli ».

9.2. Cenni.

ART. 10.

Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:

« Art. 10-bis.

(Clausola di salvaguardia)

1. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3. ».

10.01. Schullian, Plangger, Gebhard, Emanuela Rossini.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2021. C. 3208-A Governo 158

SEDE CONSULTIVA:

DL 152/2021: Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose. C. 3354 Governo (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) 158

ALLEGATO 1 (*Parere approvato dalla Commissione*) 161

Delega al Governo in materia di disabilità. C. 3347 Governo (Parere alla XII Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 158

ALLEGATO 2 (*Parere approvato dalla Commissione*) 164

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 160

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 1° dicembre 2021.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2021. C. 3208-A Governo.

Il Comitato si è riunito dalle 14.45 alle 15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 15.

DL 152/2021: Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose.

C. 3354 Governo.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 18 novembre 2021.

Filippo SENSI (PD) illustra la proposta di parere favorevole con osservazioni formulate (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva.

Delega al Governo in materia di disabilità.

C. 3347 Governo.

(Parere alla XII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Alessandro GIGLIO VIGNA (LEGA), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata a esaminare, ai fini del parere da rendere alla XII Commissione, il disegno di

legge recante la delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di disabilità, cui sono stati abbinati, nel corso dell'esame in sede referente, diversi progetti di legge in quanto vertenti sulla medesima materia.

Ricorda che il provvedimento in esame dà attuazione a una delle riforme (riforma 1.1 relativa alla Legge quadro sulla disabilità) previste dal PNRR, nell'ambito della Missione 5 « Inclusion e Coesione » Componente 2 « Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore ». L'obiettivo della riforma è quello di consentire alle persone con disabilità di essere protagoniste della propria vita e di realizzare una effettiva inclusione nella società, attraverso un progetto di vita personalizzato e partecipato. Il termine di attuazione della riforma, secondo il cronoprogramma di traguardi e obiettivi del PNRR concordato con la Commissione europea, è fissato al 31 dicembre 2021.

Ricorda inoltre che il disegno di legge delega in materia di disabilità è stato dichiarato collegato alla decisione di bilancio dalla Nota di aggiornamento al DEF 2021 (NADEF 2021), a completamento della manovra di bilancio 2022-2024.

Passando a descrivere il contenuto del provvedimento, che si compone di 4 articoli, segnala che l'articolo 1 conferisce al Governo la delega legislativa per la riforma della normativa sulla disabilità, da esercitarsi entro venti mesi dalla data di entrata in vigore delega medesima. La finalità perseguita è quella di garantire al cittadino con disabilità il riconoscimento della propria condizione, anche mediante una valutazione della stessa congruente, trasparente ed agevole, tale da consentire il pieno rispetto dei diritti civili e sociali e l'effettivo e completo accesso al sistema dei servizi, delle prestazioni e delle agevolazioni previsti dall'ordinamento. Il comma 1 specifica che l'esercizio della delega deve avvenire, non solo nel rispetto dei principi e criteri direttivi previsti dall'articolo 2, ma anche in conformità alle previsioni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (*Convention on the Rights of persons with disabilities*, di

seguito CRPD) e del relativo Protocollo opzionale, ratificata con legge 3 marzo 2009, n. 18, nonché in conformità alla Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030 di cui alla recente Comunicazione della Commissione europea COM(2021) 101 *final*, del 3 marzo 2021.

Ricorda che la citata Strategia europea 2021-2030, che segue quella relativa al decennio precedente, è stata definita dalla Commissione europea quale strumento di implementazione della predetta Convenzione ONU, ai fini di promuovere il coinvolgimento attivo delle persone con disabilità e delle rispettive organizzazioni rappresentative, l'abolizione delle barriere poste alle persone con disabilità in termini di accessibilità, partecipazione, uguaglianza, occupazione, partecipazione, istruzione e formazione, protezione sociale, sanità e azione esterna.

L'articolo 2, concernente i principi e criteri direttivi della delega, che devono perseguire le finalità già enucleate all'articolo 1, prevede, tra l'altro, che il Governo debba provvedere al coordinamento, sotto il profilo formale e sostanziale, delle disposizioni legislative vigenti, anche di recepimento e attuazione della normativa europea, apportando ad esse le opportune modifiche al fine del conseguimento degli obiettivi fissati dall'articolo 1. Vengono poi individuati i vari ambiti della delega, fissando per ciascuno di essi specifici principi e criteri direttivi. Segnala che i principali ambiti di intervento riguardano: la definizione della condizione di disabilità, il riassetto e la semplificazione della normativa di settore; le modalità di accertamento della condizione di disabilità e la revisione dei suoi processi valutativi di base, unificando gli accertamenti concernenti l'invalidità civile, la cecità, la sordità, la sordocecità, l'handicap, anche ai fini scolastici, la disabilità prevista ai fini del collocamento mirato e ogni altra normativa vigente in tema di accertamento dell'invalidità; la valutazione multidimensionale della disabilità; l'informaticizzazione dei processi valutativi e di archiviazione; la riqualificazione dei servizi pubblici in materia di inclusione e acces-

sibilità e l'istituzione di un Garante nazionale delle disabilità.

L'articolo 3 reca le disposizioni finanziarie per l'attuazione della delega, prevedendo che agli oneri derivanti dall'attuazione della legge si provveda mediante: a) le risorse del Fondo per la disabilità e la non autosufficienza, di cui all'articolo 1, comma 330, della legge 27 dicembre 2019, n. 160; b) le risorse del PNRR; c) la razionalizzazione dell'impiego delle risorse previste a legislazione vigente per il settore della disabilità. È inoltre previsto che qualora uno o più decreti determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al loro interno, i medesimi decreti legislativi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie. L'articolo 4 dispone, infine, in merito all'entrata in vigore del provvedimento.

In conclusione, stante l'apprezzabile contenuto del provvedimento, la sua urgenza, finalizzata al rispetto del cronoprogramma di attuazione del PNRR, e l'assenza di profili di contrasto con la normativa europea, propone di esprimere un parere favorevole che, concorde la Commissione, procede a illustrare (*vedi allegato 2*).

Emanuela ROSSINI (MISTO-MIN.LING.) nel preannunciare il voto favorevole alla proposta di parere, osserva come l'aver posto l'attuazione delle riforme come condizione necessaria per l'ottenimento dei fondi europei del PNRR stia inducendo il Paese a modernizzare, semplificare e ren-

dere più efficiente l'accesso a servizi fondamentali per la cittadinanza.

Rileva quindi come il provvedimento in esame si prefigga di semplificare, a partire dalla terminologia utilizzata, il processo valutativo delle condizioni di disabilità, prevedendo l'adozione di procedure in linea con quelle indicate dall'ONU. L'adozione di classificazioni internazionali dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), quali le ICD e ICF (*International Classification of Functioning, Disability and Health*) consentirà altresì di dialogare con altri paesi su basi comuni. Ricorda che la tutela dei più deboli passa anche dall'attenzione agli aspetti procedurali. Osserva infine che, assieme all'adozione di paradigmi comuni, l'unificazione degli uffici per il processo di valutazione delle disabilità e la riconversione digitale di tale processo consentiranno di migliorare gli *standard* di efficienza del Paese, adeguandoli a quelli previsti dalla normativa europea. Ribadisce quindi, in conclusione, quanto sia essenziale l'aggancio delle riforme di cui il Paese ha necessità con i fondi del PNRR.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 15.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.30.

ALLEGATO 1

DL 152/2021: Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose (C. 3354 Governo).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il disegno di legge C. 3354 Governo, di conversione in legge del DL 152/2021, recante: « Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose »;

considerate in particolare:

nell'ambito del Titolo 1, le disposizioni:

del Capo I, miranti a incentivare l'investimento innovativo e *green* nel settore ricettivo-turistico, con misure quali crediti d'imposta, contributi a fondo perduto, garanzie e finanziamenti agevolati;

del Capo IV, relativo alle procedure di spesa, tra cui in particolare: l'articolo 8, che autorizza la costituzione del « Fondo Ripresa Resilienza Italia », con una dote di 772 milioni di euro a valere sulle risorse del dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, la cui gestione è affidata alla Banca Europea per gli Investimenti; l'articolo 9, che prevede la proroga di un anno, al 31 dicembre 2026 del termine di attuazione dei Programmi Operativi Complementari (POC), relativi al ciclo di programmazione comunitaria 2014/2020, prevedendo, altresì, la possibilità di utilizzo delle risorse dei medesimi POC per il supporto tecnico e operativo all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

del Capo V – Zone economiche speciali, che si compone del solo articolo 11 che introduce lo sportello unico digitale per la presentazione dei progetti di nuove attività nelle ZES e prevede semplificazioni

procedurali e per la risoluzione delle controversie;

nell'ambito del Titolo II, Capo II:

l'articolo 23, che, nelle more della definizione dei Piani di sviluppo e coesione per il periodo di programmazione 2021-2027, consente l'assegnazione delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione del ciclo di programmazione 2021-2027 anche al completamento degli interventi in corso, nel rispetto dei principi di addizionalità e ammissibilità delle spese;

tenuto conto che l'applicazione delle menzionate misure del Titolo I, Capo I, è subordinata al rispetto della normativa unionale di volta in volta richiamata, tra cui:

in materia di aiuti *de minimis*, il regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 della Commissione europea;

in materia di Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza COVID-19, la Comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020, (2020/C 91 I/01), come integrata e modificata dalle successive comunicazioni e decisioni della Commissione, tra cui deve intendersi inclusa la decisione C(2021) 8442 del 18 novembre 2021, adottata successivamente all'entrata in vigore del decreto-legge in oggetto;

in materia di obbligo di « non arrecare danno significativo all'ambiente » (DNSH) con riferimento al sistema di tassonomia delle attività ecosostenibili, l'articolo 17 del regolamento (UE) n. 2020/852;

valutata con favore l'adozione di misure volte a garantire la tempestiva attua-

zione degli interventi inclusi nel PNRR in coerenza con il relativo cronoprogramma, al fine di addivenire ad una ulteriore semplificazione e accelerazione delle procedure, con particolare riferimento a quelle di spesa, strumentali all'attuazione del Piano, rafforzando al contempo la capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi e introducendo apposite e più incisive misure in tema di sistema di prevenzione antimafia, coesione territoriale, gestioni commissariali, organizzazione della giustizia e sostegno alle imprese,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito, nell'ambito degli interventi previsti dal Titolo I, Capo I, inerenti alle misure di sostegno al settore turistico-ricettivo, l'opportunità di:

estendere, ferma restando la necessaria compatibilità degli equilibri economici e finanziari del provvedimento, l'ambito di applicazione degli incentivi previsti, non solo alle spese sostenute a fronte di investimenti in capitale fisico, ma anche agli investimenti in capitale umano, finalizzati alla formazione degli operatori necessaria al fine di un'effettiva riconversione *green* e digitale dei processi produttivi;

introdurre un criterio volto a dare priorità nell'accesso agli incentivi alle imprese del Mezzogiorno, al fine di assicurare il raggiungimento dell'obiettivo di destinazione a tale area territoriale del 40 per cento delle risorse del PNRR. In assenza di criteri volti a orientare la distribuzione territoriale degli incentivi, è infatti presumibile che tale distribuzione, conseguente a quella delle istanze formulate dalle imprese, rispecchi lo sviluppo economico attuale del settore turistico-ricettivo dei diversi territori, piuttosto che il divario di tale sviluppo economico che il PNRR si prefigge di correggere;

b) valuti la Commissione di merito, nell'ambito degli interventi previsti dal Titolo I, Capo IV, relativi alle procedure di spesa:

con riferimento all'articolo 8, riguardante l'affidamento alla BEI della gestione di una quota di risorse del PNRR, destinate ad alimentare il Fondo Ripresa e Resilienza Italia, l'opportunità di prevedere adeguate linee di indirizzo e conseguenti forme di monitoraggio, finalizzate ad assicurare il rispetto dei criteri allocativi delle risorse, sia sul piano territoriale che su quello del rispetto delle priorità trasversali del Piano;

con riferimento all'articolo 9, che prevede la possibilità di utilizzare per le finalità del PNRR i POC relativi al ciclo di programmazione comunitaria 2014/2020, prorogandone di un anno il termine di attuazione, l'opportunità di prevedere che, in sede di monitoraggio dell'attuazione del PNRR, il Governo dia conto con separata evidenza delle risorse dei POC utilizzate a supporto degli interventi del PNRR, richiamandone l'originaria destinazione;

con riferimento, più in generale, al complesso delle procedure di spesa, di cui al Titolo I, Capo IV, l'opportunità di prevedere un rafforzamento delle procedure di monitoraggio parlamentare dell'attuazione del PNRR, prevedendo la possibilità di accesso diretto ai dati di monitoraggio da parte degli organi parlamentari e dei relativi uffici, nonché l'indicazione, nei documenti di monitoraggio, di informazioni in merito al concorso di ciascun investimento e riforma al raggiungimento degli obiettivi indicati con riferimento alle tre priorità trasversali. In particolare, ai fini del riequilibrio territoriale, andrebbe costantemente monitorata l'allocatione geografica degli interventi attuati e assicurato che il rispetto dell'obiettivo di destinazione del 40 per cento delle risorse complessive ai territori del Mezzogiorno non sia assicurato solo al termine della complessiva attuazione del Piano, bensì anche in corso d'opera, onde evitare il rischio che il relativo impatto positivo sulla ripresa economica risulti tardivo rispetto a quello prodotto nelle altre aree territoriali del Paese;

c) con riferimento all'articolo 11, relativo alle ZES, si valuti l'opportunità di dare priorità agli interventi infrastrutturali finalizzati all'estensione dei Corridoi paneuropei che attraversano l'Italia;

d) con riferimento all'articolo 23, per quanto attiene alle risorse del FSC utiliz-

zate per finanziare interventi inclusi nel PNRR, si valuti l'opportunità di ribadire l'esigenza che sia data separata evidenza, nell'ambito del monitoraggio, della quota utilizzata per il finanziamento di « interventi in essere » e di quella destinata a nuovi interventi.

ALLEGATO 2

Delega al Governo in materia di disabilità (C. 3347 Governo).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il disegno di legge recante « Delega al Governo in materia di disabilità » (C. 3347 Governo);

considerato che l'attuazione di una « legge quadro per le disabilità » rientra tra le riforme previste dal PNRR nell'ambito della Missione 5 « Inclusione e Coesione » Componente 2 « Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore », al fine di semplificare e uniformare accertamento della condizione di disabilità e la revisione dei suoi processi valutativi di base e rafforzare gli strumenti finalizzati alla definizione di un progetto di vita personalizzato e partecipato;

rilevato che, nell'ambito del cronoprogramma di attuazione dei traguardi e degli obiettivi del PNRR, l'approvazione della riforma in esame è prevista entro la fine del 2021;

ricordato che il disegno di legge delega in oggetto è stato dichiarato collegato alla decisione di bilancio dalla Nota di aggiornamento al DEF 2021 (NADEF 2021), a completamento della manovra di bilancio 2022-2024;

preso atto che l'articolo 1 specifica, al comma 1, che l'esercizio della delega deve

avvenire, non solo nel rispetto dei principi e criteri direttivi previsti dall'articolo 2, ma anche in conformità alle previsioni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (*Convention on the Rights of persons with disabilities, di seguito CRPD*) e del relativo Protocollo opzionale, ratificata con legge 3 marzo 2009, n. 18, nonché in conformità alla Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030 di cui alla Comunicazione della Commissione europea COM(2021) 101 *final*, del 3 marzo 2021;

apprezzata la finalità perseguita, di garantire al cittadino con disabilità il riconoscimento della propria condizione, mediante una valutazione della stessa congruente, trasparente ed agevole, tale da consentire il pieno rispetto dei diritti civili e sociali e l'effettivo e completo accesso al sistema dei servizi, delle prestazioni e delle agevolazioni previsti dall'ordinamento, ai fini di consentire alle persone con disabilità di essere protagoniste della propria vita e di realizzare una piena ed effettiva inclusione nella società;

valutata l'assenza di profili di contrasto con la normativa europea,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Audizione del Presidente dell'IVASS Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, dott. Luigi Federico Signorini	165
Audizione del Ministro dello Sviluppo Economico, on. Giancarlo Giorgetti	165

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza del presidente URSO.

La seduta comincia alle 13.40.

Audizione del Presidente dell'IVASS Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, dott. Luigi Federico Signorini.

Il Comitato procede all'audizione del Presidente dell'IVASS Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, dott. Luigi Federico SIGNORINI, il quale svolge una relazione su cui intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, il PRESIDENTE e il deputato Enrico BORGHI (PD).

Il Presidente SIGNORINI, ha quindi svolto l'intervento di replica, integrato da alcune osservazioni del dott. Roberto RO-

BERTI, Capo servizio Vigilanza prudenziale.

La seduta, sospesa alle 14.30, riprende alle 16.05.

Audizione del Ministro dello Sviluppo Economico, on. Giancarlo Giorgetti.

Il Comitato procede all'audizione del Ministro dello Sviluppo Economico, on. Giancarlo GIORGETTI, il quale svolge una relazione su cui intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, il PRESIDENTE e i deputati VITO (FI), Enrico BORGHI (PD) e Maurizio CATTOI (M5S).

Il Ministro GIORGETTI ha quindi svolto l'intervento di replica.

La seduta termina alle 17.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	166
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 1° dicembre 2021.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 15.35 alle 15.55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	167
Audizione di Giuseppe Creazzo, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, in materia di fenomeni illeciti che riguardano i rifiuti tessili, gli indumenti usati nonché l'attività conciaria	167

AUDIZIONI

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza del presidente Stefano VIGNAROLI.

La seduta comincia alle 14.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, avverte che, alla luce di quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre scorso, i parlamentari possono partecipare all'odierna audizione in videoconferenza.

Avverte, altresì, che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di Giuseppe Creazzo, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, in ma-

teria di fenomeni illeciti che riguardano i rifiuti tessili, gli indumenti usati nonché l'attività conciaria.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione, in videoconferenza, di Giuseppe Creazzo, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Firenze. Partecipano all'audizione Giulio Monferini e Leopoldo De Gregorio, sostituti Procuratori DDA.

Avverte che, considerate le modalità di svolgimento della seduta, pubblica per tutta la sua durata, qualora gli auditi dovessero ritenere di riferire argomenti che richiedano di essere assoggettati ad un regime di segretezza, la Commissione valuterà le modalità più opportune per consentirgli di farlo in un altro momento e con diverse modalità. Informa gli auditi che, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento interno della Commissione, alla seduta non è ammessa la partecipazione di persone estranee non autorizzate.

Giuseppe CREAZZO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Firenze,*

intervenendo da remoto svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Manfredi POTENTI (Lega), nonché Stefano VIGNAROLI, *presidente*.

Giuseppe CREAZZO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Firenze*, Giulio MONFERINI e Leopoldo DE GRE-

GORIO, *sostituti Procuratori DDA*, rispondono ai quesiti posti.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulla morte di Giulio Regeni

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	169
Comunicazioni del presidente	169
ALLEGATO 1 (Relazione sulla missione a Cambridge e a Londra, 27-29 settembre 2021)	173
ALLEGATO 2 (Dichiarazioni rese alla delegazione della Commissione)	175
Proposta di relazione sull'attività svolta (Esame e approvazione)	169
Delibera sulla pubblicità degli atti e documenti formati o acquisiti dalla Commissione	172
ALLEGATO 3 (Delibera)	243
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	172

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza del presidente Erasmo PALAZZOTTO.

La seduta comincia alle 11.55.

Sulla pubblicità dei lavori.

Erasmo PALAZZOTTO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche tramite impianto audiovisivo a circuito chiuso e ne sarà redatto il resoconto stenografico.

Comunicazioni del presidente.

Erasmo PALAZZOTTO, *presidente* comunica che, come preannunciato nella seduta del 30 settembre scorso, procede a depositare la relazione sulla missione svolta nel Regno Unito assieme ai colleghi Quattapelle Procopio, Turri e Ungaro (*vedi allegato 1*), unitamente alla traduzione delle dichiarazioni rese dai docenti dell'Università di Cambridge (*vedi allegato 2*). Ringrazia per il

lavoro svolto l'ufficio Interpreti-Traduttori della Camera dei deputati.

Comunica altresì che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella seduta del 29 novembre scorso, avendo acquisito dalla Procura della Repubblica di Roma il relativo nulla-osta in ordine alla documentazione da essa trasmessa, ha riscontrato il venire meno del regime di riservatezza per tutti gli atti formati dall'autorità giudiziaria essendosi conclusa la fase delle indagini. Si è comunque convenuto di mantenere il segreto funzionale su tutti gli altri tipi di documenti, escluse le parti citate nella relazione conclusiva.

Sentita la Commissione, dispone che i lavori proseguano in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica.)

Proposta di relazione sull'attività svolta.

(Esame e approvazione).

Erasmo PALAZZOTTO, *presidente e relatore*, presenta la proposta di relazione

conclusiva, che si articola in tre parti: i risultati dell'inchiesta; i temi dell'inchiesta; cronologia ragionata dei fatti. La relazione è il frutto dell'intenso lavoro svolto nell'ultimo mese in seno all'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sempre convocato in composizione allargata a tutti i commissari. Al riguardo, ringrazia tutti i gruppi e i componenti della Commissione per la serietà, la sensibilità e la responsabilità dimostrata nel non farsi mai condizionare da interessi di parte.

Nel rinnovare il pubblico riconoscimento alla famiglia di Giulio Regeni del coraggio, della compostezza e della determinazione dimostrati sin dal primo momento, ringrazia altresì il Presidente della Camera, Roberto Fico, per il sostegno istituzionale sempre assicurato ai lavori della Commissione.

Nell'illustrare i contenuti della relazione, sottolinea come la Commissione abbia fatto proprie le risultanze delle indagini della Procura della Repubblica di Roma, arrivando alla conclusione che Giulio Regeni sia stato rapito, torturato e ucciso da ufficiali degli apparati di sicurezza della Repubblica araba d'Egitto ed in particolare da ufficiali della *National Security Agency*. Sulle istituzioni egiziane grava la responsabilità di non essere intervenute, nonostante risulti agli atti il loro tempestivo interessamento ai massimi livelli da parte delle istituzioni italiane.

Nel richiedere conclusivamente un « salto di qualità » nell'esercizio della pressione diplomatica sull'Egitto, di cui ancora purtroppo non vi è traccia, rappresenta l'esigenza che le relazioni italo-egiziane siano affrontate e orientate nel loro complesso assumendo una posizione più chiara e determinata, elevando il livello del confronto politico con l'Egitto al fine di riaffermare chiaramente che per il nostro Paese l'esigenza di assicurare alla giustizia i responsabili dell'omicidio di Giulio Regeni investe direttamente l'interesse nazionale al pari delle questioni di natura geopolitica e strategica. Segnala infine l'opportunità di richiamare con maggiore forza il coinvolgimento dell'Unione europea e di prendere in considerazione il ricorso agli strumenti del

diritto internazionale, a partire dall'attivazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura.

Guido Germano PETTARIN (CI) dichiara il voto favorevole del suo gruppo, nella convinzione che si sia fatto un passo avanti nella ricerca della verità e della giustizia per Giulio Regeni.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), nel dichiarare il voto favorevole del suo gruppo, ritiene che la Commissione abbia svolto un lavoro intenso e approfondito e concorda sul fatto che la ricerca della verità e della giustizia per Giulio Regeni costituisca una questione di interesse nazionale, tanto più se la relazione sarà approvata all'unanimità. Ritiene infine che il risultato in prospettiva della attività della Commissione sia quello di sollecitare l'impegno di tutti a garantire la sicurezza di ogni cittadino che si trovi all'estero.

Maria TRIPODI (FI) annuncia il voto favorevole del suo gruppo e sostiene che l'auspicata approvazione della relazione all'unanimità possa costituire un chiaro segno dell'unità di vedute del Parlamento sulla tragica vicenda di Giulio Regeni.

Simona SURIANO (Misto) dichiara il proprio voto favorevole, giudicando la relazione puntuale e coraggiosa, soprattutto laddove si fa riferimento a un certo atteggiamento di ambiguità verso l'Egitto da parte delle autorità italiane. Ha apprezzato in particolare la parte conclusiva, diretta a elevare il livello di interlocuzione nei loro confronti a beneficio della nostra credibilità internazionale e, in generale, per la sicurezza dei nostri cittadini all'estero.

SPORTIELLO (M5S) dichiara il voto favorevole del suo gruppo, ricordando il prezioso lavoro della Procura della Repubblica di Roma nonostante l'atteggiamento ostile riscontrato da parte egiziana. Nel richiamare l'importante azione promossa dalla famiglia Regeni per l'autorità e la giustizia, apprezza in particolare che nella relazione si indichino strade per importante inizia-

tive politiche ed internazionali che vadano in tale direzione.

Massimo UNGARO (IV), preannunciando il voto favorevole del suo gruppo, manifesta soddisfazione per il clima unitario con cui la Commissione sta concludendo i suoi lavori nei tempi previsti, senza peraltro richiedere ulteriori proroghe. Nel ribadire le responsabilità delle forze di sicurezza egiziane e nel deprecare le violazioni dei diritti umani da parte dell'attuale governo egiziano, lamenta che le visite di alto livello effettuate nell'estate del 2018 abbiano prefigurato la normalizzazione dei rapporti bilaterali. Esprimendo apprezzamento per il riconoscimento dato alla collaborazione prestata dal Regno unito, caldeggia il ricorso alla giustizia internazionale e invoca una più ferma posizione da parte dell'Unione europea.

Roberto TURRI (Lega) dichiara il voto favorevole del suo gruppo e chiede di essere autorizzato a depositare il testo integrale del suo intervento sul resoconto stenografico. Nel rievocare l'importanza della missione svolta a Cambridge nello scorso mese di settembre, auspica che il processo agli ufficiali egiziani rinviati a giudizio dalla Procura della Repubblica di Roma possa riprendere al più presto.

Riccardo MAGI (Misto-A-E+ -RI), preannunciando con orgoglio il suo voto favorevole, ritiene che la relazione presentata dimostri come il Parlamento sia all'altezza dello Stato di diritto ed abbia dato prova di corrispondere alle istanze della famiglia Regeni che dell'opinione pubblica. Nel prendere atto che l'inchiesta ha indicato in modo schiacciante le responsabilità della National Security egiziana, osserva come il caso Regeni si inserisca in un più ampio caso Egitto che deve oggi essere affrontato con determinazione da parte della comunità internazionale, per quanto concerne la situazione dei diritti umani. In conclusione, segnala l'utilità di aprire una controversia internazionale sulla base della convenzione ONU contro la tortura, manifestando vivo

stupore per il fatto che all'Egitto sia stata affidata l'ospitalità della COP27.

Debora SERRACCHIANI (PD), nel riconoscere il ruolo determinante svolto prima dall'ambasciatore al Cairo e poi dai magistrati inquirenti romani, conferma il voto favorevole del suo gruppo. Ritiene peraltro che il lavoro di questa Commissione abbia confermato l'utilità e la validità dell'inchiesta parlamentare.

Erasmus PALAZZOTTO, *presidente e relatore*, nell'associarsi all'ultima considerazione della collega Serracchiani, ribadisce come la Commissione abbia lavorato in parallelo con la magistratura, nell'ambito di una collaborazione leale e reciproca.

Paolo TRANCASSINI (FdI), nel dichiarare il voto favorevole del suo gruppo, si complimenta per il lavoro volto dalla Procura della Repubblica di Roma, nonostante i depistaggi subiti dagli egiziani. Ritiene tuttavia che la Commissione non sia riuscita a fare abbastanza per elevare il livello del confronto politico e far sì che il disagio della famiglia Regeni, colpita da questa immane tragedia, diventasse il disagio della Nazione. Rievocando le domande senza risposte da lui rivolte l'estate scorsa all'allora Presidente del Consiglio, ritiene che non sia credibile una politica che cerca di tenere tutto insieme. A suo avviso l'Italia deve potersi fare rispettare ed ottenere giustizia, a prescindere dalla geopolitica e dall'economia.

Erasmus PALAZZOTTO, *presidente e relatore*, considera un importante risultato del lavoro svolto in Commissione, il fatto di condividere con il collega Trancassini alcune valutazioni decisive pur appartenendo a schieramenti politici opposti. Nel ritenere che larga parte di tali valutazioni sia contenuta nella relazione presentata, ricorda che il lavoro della Commissione è destinato a continuare nell'auspicio che la Conferenza dei Presidenti di gruppo ne calendarizzi al più presto l'esame in Assemblea. Sostiene in ogni caso che si è fatto un passo per accertare pienamente la verità e per

ottenere giustizia per Giulio Regeni da parte del Parlamento, nell'intento di restituire credibilità alle istituzioni del Paese.

Dopo avere autorizzato il deposito del testo integrale dell'intervento del deputato Turri da pubblicare in allegato al resoconto stenografico della seduta, pone quindi in votazione la proposta di relazione.

La Commissione approva all'unanimità.

Erasmus PALAZZOTTO, *presidente e relatore*, non essendovi obiezioni, si riserva di procedere al coordinamento formale del testo approvato, che sarà pubblicato come Doc. XXII-*bis* n. 1.

Delibera sulla pubblicità degli atti e documenti formati o acquisiti dalla Commissione.

Erasmus PALAZZOTTO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 21 del re-

golamento interno, contestualmente alla presentazione della relazione sull'attività svolta, la Commissione decide quali atti e documenti formati o acquisiti nel corso dell'inchiesta debbano essere pubblici. Propone quindi il testo della relativa delibera (*vedi allegato 3*) e lo pone in votazione.

La Commissione approva.

La seduta termina alle 13.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 13.10 alle 13.15.

ALLEGATO 1

**RELAZIONE SULLA MISSIONE A CAMBRIDGE E A LONDRA
(27-29 SETTEMBRE 2021)**

Una delegazione della Commissione, guidata dal presidente Erasmo Palazzotto e composta altresì dai deputati Lia Quartapelle Procopio, Roberto Turri e Massimo Ungaro, ha svolto una missione nel Regno Unito dal 27 al 29 settembre 2021.

Grazie alla collaborazione da parte delle autorità accademiche di Cambridge, la delegazione ha svolto nella città universitaria britannica otto incontri, presso il Pitt Building, nelle giornate del 27 e del 28 settembre.

In particolare, il primo giorno ha avuto modo di ascoltare il *Vice Chancellor* Stephen Toope, il professor Peter Nolan, docente del corso annuale per il Master frequentato da Giulio Regeni, il professor Khaled Fahmy, studioso di storia egiziana giunto a Cambridge solo dopo la vicenda, e la professoressa Eilis Ferran, *Pro-vice Chancellor* per le questioni istituzionali e internazionali.

La giornata successiva la delegazione ha ascoltato l'allora direttore di POLIS, il Dipartimento di politica e studi internazionali, cui Giulio Regeni era affiliato, David Runciman (in collegamento video), la professoressa Maha Abdelrahman, *supervisor* del ricercatore italiano per la tesi di dottorato, il professor Glen Rangwala, docente di Politica del Medio Oriente (POLIS) e la professoressa Susan Smith, *Mistress* del Girton, il *college* di appartenenza di Giulio Regeni.

Le dichiarazioni dei predetti docenti sono pubblicate integralmente di seguito e fanno parte integrante di questa relazione, al pari del testo scritto pervenuto dalla dottoressa Anne Alexander, ricercatrice associata allo stesso ateneo.

Nella giornata del 29 settembre, la delegazione ha svolto la seconda parte della missione a Londra dove – ospite dell'am-

basciata italiana che ha fornito puntuale assistenza – ha ascoltato, in collegamento video, il direttore esecutivo della Fondazione Antipode Andrew Kent e il professor Gilbert Achcar, docente della School of Oriental and African Studies dell'Università di Londra, ed ha incontrato la dottoressa Anna Rowell, ricercatrice in architettura che conobbe e frequentò Giulio Regeni al Cairo prima della sua scomparsa.

Andrew Kent ha spiegato che la Fondazione Antipode esiste dal 2011 – in precedenza era solo una rivista accademica – quando è stata costituita come ente benefico registrato nel Regno Unito e soggetto alla *Charity Commission*, il competente organo di controllo britannico, che ogni anno richiede un prospetto completo delle attività, destinato poi ad essere pubblicato.

Tra le attività della fondazione si annovera la pubblicazione di una rivista di geografia umana, materia che ha confini molto vasti comprendendo elementi di sociologia, antropologia, studi scientifico-tecnologici, scienze naturali. La rivista viene spedita alle università di tutto il mondo. Con le eccedenze degli abbonamenti vengono finanziate attività di ricerca nelle università e non solo. Sulla rivista sono stati spesso pubblicati articoli e relazioni sui venditori ambulanti con riferimento in particolare all'America Latina e più in generale sui movimenti sindacali.

La Fondazione Antipode bandisce due tipologie di sovvenzioni: la *Scholar-Activist Project Awards*, che consente di finanziare collaborazioni tra accademici assunti dalle università e gruppi extra-universitari e attivisti, ovvero rappresentanti della società civile, e la *International Workshop Awards*, che riunisce gruppi di accademici, di sedi e discipline universitarie diverse, in occasione di conferenze, seminari e riunioni di vario genere. Vengono assegnate circa 10 sovvenzioni ogni anno, ciascuna del valore

di 10.000 sterline. Nella maggior parte dei casi sono assegnate a università, che poi distribuiscono i fondi agli accademici e ai partner coinvolti nei progetti.

Il direttore della fondazione ha precisato che non sono mai stati finanziati progetti in Egitto e che solo in un caso fu effettuata una sovvenzione all'Università di Cambridge, nel luglio 2016, per un seminario che riguardava la conservazione delle foreste e la partecipazione di gruppi di popoli indigeni in Perù. A parte tale sovvenzione, ve ne fu solo un'altra, nel giugno 2015, assegnata però direttamente a una ONLUS con sede in Spagna, che aveva lavorato a un progetto insieme all'Università di Barcellona e all'Università di Cambridge. Il direttore ha infine dichiarato che nessuno della fondazione ha mai avuto contatti con Giulio Regeni o con la sua *supervisor* o con l'*American University* del Cairo.

Il professor Gilbert Achcar ha inteso innanzitutto sottolineare come in questa vicenda si sia prestata molta più attenzione al ruolo del supervisore di Cambridge, la professoressa Maha Abdelrahman, che non a un elemento incommensurabilmente più importante e tragico, vale a dire la responsabilità del governo egiziano nell'uccisione di Giulio Regeni.

Ha quindi ricordato che Giulio Regeni lo aveva contattato nel 2012, a proposito del suo progetto di tesi di dottorato incentrato sul nuovo movimento dei lavoratori e sui sindacati indipendenti come strumento di cambiamento democratico nell'Egitto post-Mubarak, perché sarebbe stato interessato ad averlo come *supervisor*. Dopo alcuni scambi di email, successivamente (giugno 2013) gli scrisse dal Cairo, dove allora si trovava a lavorare presso l'UNIDO, scusandosi perché non riusciva ad avere i

finanziamenti per il progetto di dottorato. Questo fu l'ultimo contatto che ebbe con lui. Il professor Achcar ha sostenuto infine, con riferimento al caso, che i governi europei dovrebbero essere molto più impegnati nella difesa dei diritti umani e della democrazia di quanto non accada.

Anna Rowell ha ricordato di aver conosciuto Giulio Regeni nel settembre 2015 al Cairo dove si era recata da Cambridge per studiare architettura e design urbano. Tramite Regeni, Anna Rowell conobbe anche Noura Wahby. I tre si frequentavano spesso ed erano molto affiatati. Regeni le rivelò gli episodi che suscitarono in lui particolare inquietudine, come quando venne additato come spia da un taxista oppure quando fu fotografato durante una riunione sindacale.

In riferimento al sospetto con cui le forze di sicurezza del Paese vedono in genere i ricercatori, Anna Rowell ha accennato a un fermo e conseguente interrogatorio di sei egiziani che facevano parte del suo gruppo di ricerca durante un'esercitazione di mappatura di un quartiere del Cairo. Ha quindi confermato quanto Giulio Regeni fosse pienamente consapevole della situazione e sempre estremamente attento nello svolgimento delle attività di ricerca e nella quotidianità.

La delegazione ha completato la missione incontrando il presidente della Commissione esteri della Camera dei Comuni, il deputato conservatore Thomas Tugendhat, e alcuni funzionari del *Foreign Office*, a cui ha ribadito l'esigenza che il Regno Unito supporti in modo più deciso e costruttivo la pressione diplomatica sull'Egitto per la verità e la giustizia sulla morte di Giulio Regeni, in quanto studente dell'Università di Cambridge.

ALLEGATO 2

**DICHIARAZIONI RESE ALLA DELEGAZIONE
DELLA COMMISSIONE**

(I testi si articolano, per ciascun soggetto ascoltato presso l'Università di Cambridge, in una parte introduttiva e nelle successive risposte alle domande poste dai componenti della delegazione della Commissione)

1. STEPHEN TOOPE, Vice-Chancellor

Desidero dare il benvenuto all'Università di Cambridge e a Cambridge, a lei e a tutti i suoi colleghi della Commissione per quanto, devo dire, avrei voluto che tale visita fosse stata motivata da un'occasione meno triste. Mi risulta che questa visita avrebbe dovuto svolgersi prima ma che la pandemia di COVID-19 lo ha impedito. Siamo sinceramente felici che oggi siate qui con noi per poter avere uno scambio che speriamo sia il più completo e aperto possibile. Voglio assicurarle la nostra completa cooperazione che – d'altra parte – offriamo dal 2016. Io e i miei colleghi vi forniremo gli elementi fattuali di cui siamo a conoscenza circa la tragica morte del nostro studente, Giulio Regeni.

In primo luogo, signor presidente, le chiedo di trasmettere nuovamente le nostre condoglianze alla famiglia Regeni e a tutti gli amici di Giulio a nome mio e di tutta l'Università. Sappiamo che la loro sofferenza è immane. A febbraio 2016 ero direttore della *Munk School of Global Affairs* presso l'Università di Toronto, Canada. Posso dirle che la notizia della morte di Giulio ha scosso profondamente la comunità accademica di tutto il mondo. La morte di uno studente, per di più in circostanze tanto brutali, è tra gli eventi più tristi che possano colpire qualunque comunità universitaria ed è, nel vero senso della parola, incomprensibile. Per tutti noi accademici che abbiamo lavorato sul campo, l'assassinio di Giulio non è stata solo una tragedia, ma anche un attacco alla stessa libertà accademica.

Ma c'è di più, e questo mi porta a uno dei punti che lei stesso ha sollevato. Quanto è accaduto ha messo in discussione metodi comprovati di vera ricerca sul campo nelle scienze sociali, rischiando di creare un effetto deterrente sulla ricerca accademica in tutto il mondo. Con la morte di Giulio, tutti noi abbiamo perso qualcosa e credo anche che questo evento ci abbia fatti sentire più vulnerabili, ovunque nel mondo. Quanto accaduto è stato semplicemente sconvolgente. Credo di poter affermare che non avremmo mai potuto immaginare – men che meno prevedere – che una cosa del genere potesse accadere.

Quando sono arrivato a Cambridge, nel 2017, emergeva con chiarezza il trauma e la ferita profonda che la morte di Giulio aveva inflitto alla comunità di Cambridge. Sin dal momento in cui è giunta a Cambridge la notizia, abbiamo lavorato con le autorità italiane e britanniche per ottenere giustizia per Giulio e per la sua famiglia. Tutti noi stiamo ancora cercando quella giustizia di cui lei ha parlato e spero che il vostro lavoro contribuirà a condurci nella giusta direzione. È dunque un grande onore parlare con voi quest'oggi. Farò del mio meglio per rispondere a tutte le vostre domande.

Forse, signor presidente e onorevoli parlamentari, può essere utile che fornisca una piccola panoramica sul funzionamento e sulla struttura dell'Università di Cambridge, poiché credo che questo potrebbe aiutare a comprendere alcuni aspetti specifici del lavoro di Giulio. L'Università di Cambridge ha oltre 800 anni ed è la quarta università più antica al mondo. Nell'anno accademico 2020-2021, abbiamo avuto circa 24.000 studenti, di cui solo poco più di 11.000 dottorandi come Giulio. L'Università ha una struttura di *governance* davvero peculiare. Formalmente, il capo dell'Università è il *chancellor*, ma questa posizione è esclusivamente onorifica. Il rettore, fon-

damentalmente, presiede alla consegna dei diplomi di laurea. Io sono il *vice chancellor*, che è l'equivalente del rettore di un'università italiana, o di un presidente di un'università americana. Sono il 346° *vice chancellor* dell'Università di Cambridge.

Credo che uno dei punti chiave, elemento molto inusuale nel mondo universitario, riguardi il fatto che Cambridge è una costellazione di college indipendenti. È un'università collegiale, che include 31 college separati che si sono riuniti per formare l'università. Il college più antico è stato fondato nel 1284, il più recente nel 1977. Ogni college è autonomo e ha il proprio organo di governo, il proprio regolamento e la propria struttura legale. Come ho detto si sono uniti per creare la *Cambridge University*. I college ammettono studenti e la maggior parte di essi accoglie studenti sia del primo (*undergraduate*) che del secondo ciclo d'istruzione superiore (*postgraduate*). Questi istituti mettono a disposizione dei loro studenti alloggi, strutture ricreative, sportive e sociali, ma forniscono anche sostegno accademico e assistenza mirata al benessere degli studenti. Questo è un punto fondamentale. Come sapete, Giulio Regeni era un dottorando presso il *Girton College*, fondato nel 1869. Più tardi, avrete modo di parlare con la direttrice del Girton, Susan Smith, che dirige formalmente il *Girton College* e risponde a un consiglio di fondazione che, di fatto, è l'organo direttivo dell'istituto.

Le attività accademiche dell'Università sono organizzate separatamente in un certo senso dai college, ma si ricollegano alle attività di sostegno che questi ultimi offrono agli studenti. Le attività accademiche, dunque, si espletano attraverso i vari corsi di laurea e dipartimenti in seno alle facoltà. Il lavoro che Giulio svolgeva afferrisce alla *School of Humanities and Social Sciences* (Facoltà di Scienze umanistiche e sociali). All'interno di tale Facoltà vi è poi il *Department of Politics and International Studies* (Dipartimento di Politica e studi internazionali), presso cui Giulio era stato ammesso per il dottorato di ricerca. Ogni anno, il *Department of Politics and International Studies* ammette circa 12 studenti

di dottorato, PhD. All'interno di tale Dipartimento, Giulio era inserito anche in una sotto-unità, il *Center of Development Studies* (Centro Studi sullo Sviluppo), un centro interdisciplinare che si occupa di sviluppo in tutto il mondo da molte e diverse prospettive. Cosa importante, a ogni dottorando il Dipartimento assegna uno specifico supervisore accademico. In questo caso, a Giulio era stata assegnata la professoressa Abdelrahman. Inoltre, Giulio avrebbe sarebbe stato sostenuto anche da un *tutor* accademico presso il suo college e avrebbe ricevuto sostegno accademico e personale sia attraverso il Dipartimento sia mediante lo stesso college.

C'è un motivo se vi ho esposto questi livelli organizzativi. Nel caso di Giulio, come saprete, il suo lavoro accademico gli imponeva di realizzare ricerche sul campo fuori dalla città di Cambridge. Si tratta di una pratica comune a molte discipline, a molte materie, ad esempio antropologia, biologia, archeologia, sociologia e, in realtà, a volte anche le scienze politiche richiedono un lavoro sul campo per raccogliere i dati necessari a completare un dottorato di ricerca su una specifica materia. Nel caso di Giulio, questo mi porta direttamente a una delle domande poste dal presidente. Giulio effettuava questi studi sul campo perché stava cercando di comprendere l'evoluzione dei movimenti dei lavoratori in Egitto. Vi sono moltissime persone che nel mondo realizzano studi sul campo sui movimenti sindacali. Questi studi risalgono al XIX secolo. Vi sono stati in passato accademici tedeschi e due studiosi inglesi in particolare, Beatrice e Sidney Webb, hanno aperto la strada all'utilizzo della cosiddetta osservazione partecipativa negli studi sul campo in materia di occupazione e lavoro. Giulio avrebbe dovuto fare richiesta di un permesso denominato *leave to work away* (permesso di lavoro all'estero). Per lavorare fuori da Cambridge e dedicarsi a tali studi sul campo, Giulio ha dovuto partecipare, con il suo supervisore e altri, a un'analisi dei rischi complessiva associata a tale permesso di lavoro. Avrete modo di approfondire questo tema con la mia collega Eilis Ferran. Intanto mi premeva sottolineare

che la procedura per la concessione di tale permesso di lavoro e la realizzazione di tale analisi completa dei rischi si basavano su cinque diverse fasi alle quali hanno partecipato l'Università, i Dipartimenti e il college di Giulio.

In primo luogo, dunque, Giulio avrebbe portato a termine la valutazione dei rischi con il suo supervisore. La professoressa Abdelrahman era responsabile di ciò nelle fasi iniziali, ma dopo la valutazione dei rischi e la richiesta di permesso di lavoro all'estero sono state prese in considerazione dal capo del Dipartimento, dal Dipartimento accademico e poi dal Girton College, dove i suoi *tutor* hanno dovuto valutare l'appropriatezza del permesso di lavoro all'estero. È stato quindi il turno della sua commissione di laurea, ossia la commissione che supervisiona tutti i PhD del POLIS, il *Political and International Studies Department*. Infine, vi è stato il livello dell'Università centrale, e in particolare il cosiddetto *Student Registry* (Segreteria Studenti). A ciascun livello, dunque, vi è stato un tentativo di garantire che la valutazione dei rischi fosse realizzata in modo adeguato e che il permesso di lavoro all'estero venisse concesso in modo appropriato.

Onorevoli deputati, signor presidente, se non vi sono richieste di chiarimento, mi accingerei ora a trattare più direttamente i tre ambiti dai lei sollevati nella sua introduzione.

Lei ha chiesto, giustamente, quale sia stato l'impatto della tragica morte di Giulio sull'Università di Cambridge. Credo di aver già accennato a quanto profondo sia stato tale impatto. Quando sono arrivato, qui a Cambridge ancora imperavano tristezza, rabbia e — come ho già detto — impossibilità di comprendere come ciò sia potuto accadere. L'Università ha perso certamente uno dei suoi studenti, una persona splendida, nelle circostanze più agghiaccianti. Questa, io credo, è stata la risposta emotiva. C'è poi stato, sin dall'inizio, il vigoroso impegno a cercare giustizia e verità per Giulio e ciò è stato perseguito dai singoli studenti, dal Dipartimento di Giulio, dagli accademici dei vari college e dall'Università

centrale, che hanno lavorato con i media e con le autorità britanniche. Dirò di più su questo punto. Abbiamo partecipato a campagne di sensibilizzazione, alcune delle quali sono state organizzate dai deputati locali qui a Cambridge, altre dai deputati al Parlamento europeo, che si sono dimostrati molto attivi nel chiedere alle autorità egiziane chiarezza sulle circostanze della morte di Giulio. Inoltre, molti dei miei colleghi hanno partecipato attivamente alle campagne di Amnesty International in cui si è chiesta giustizia per Giulio. Molte sono state le manifestazioni, le dimostrazioni di sostegno, le campagne per la redazione di missive scritte portate avanti in tale contesto. Voglio anche sottolineare nuovamente che vi è stata la sensazione netta nell'università che quello fosse un attacco mirato alla libertà di indagine e alla libertà accademica. Ciò ha creato un forte senso di preoccupazione tra i miei colleghi, che erano preoccupati che potessero esserci conseguenze di lungo termine se questo tipo di evento non fosse stato affrontato efficacemente. Voglio anche ribadire che si è temuto che fossero stati messi sotto attacco metodi ben consolidati di ricerca sul campo nel settore delle scienze sociali e che ciò avrebbe pregiudicato la capacità degli studiosi di diverse materie di svolgere il loro lavoro, di nuovo, laddove un evento del genere non fosse stato affrontato con vigore.

Ora, è naturale che l'Università ha dovuto esaminare le proprie procedure a seguito di quanto accaduto a Giulio. Ho detto che esisteva già una molto solida valutazione dei rischi e che, nel caso di Giulio, tale valutazione era stata completata in tutto e per tutto. Su questo posso soffermarmi ancora, se necessario. Ma quello che voglio ribadire è che, quando Giulio è morto, l'Università ha immediatamente avviato un riesame di tutte queste procedure di valutazione dei rischi e di approvazione del permesso di lavoro all'estero. Questo riesame ha portato all'elaborazione di una serie di raccomandazioni. La prima riguarda la creazione di una commissione a livello dell'Università chiamata SARAC, di cui vi parlerà la mia collega Eilis Ferran.

Ad ogni modo, la SARAC è l'ultima istanza a pronunciarsi sulle valutazioni dei rischi e sul permesso di lavoro all'estero se vi è un rischio di pericolo emerso nell'analisi dei rischi. Fondamentalmente, si tratta però della stessa identica procedura già seguita, con la nuova previsione di questa commissione. C'è poi un altro elemento di novità: la maggior parte dei materiali ora è *online*. Abbiamo raccolto tutte le indicazioni sulla valutazione dei rischi e credo che ora siano più facilmente accessibili. C'è poi la possibilità di un rinvio a un'organizzazione indipendente, una società che realizza valutazioni dei rischi, affinché fornisca una persino più approfondita analisi tecnica. Ma, come ho detto, ve ne parlerà più dettagliatamente Eilis Ferran.

Ora vorrei concentrarmi sul secondo insieme di quesiti da lei sollevati, che riguardano i rapporti tra l'Università e le autorità britanniche e l'Università e le autorità italiane all'indomani della tragica morte di Giulio. Ritengo che la cosa più importante da dire, in riferimento alle autorità italiane, è che sin dai primissimi giorni dopo la morte di Giulio l'Università si è adoperata attivamente per mettersi in contatto con il pubblico ministero italiano e offrire la propria completa cooperazione. Così, a giugno 2016, al nostro legale italiano è stato chiesto di parlare con il pubblico ministero italiano e di offrire una cooperazione esaustiva e un accesso completo a qualunque prova occorresse fornire. Contemporaneamente, abbiamo incaricato il nostro legale britannico di parlare con la polizia locale di Cambridge, la polizia del Cambridgeshire, ancora una volta per offrire la piena collaborazione dell'Università nell'accesso ai materiali disponibili presso l'Università. Lo dico perché è importante ricordare che questo avveniva prima di qualunque incontro tra il primo ministro Renzi e il primo ministro May.

So che vi sono state speculazioni sui media rispetto al fatto che alle autorità britanniche sarebbe stato chiesto di esercitare pressioni su Cambridge in ragione di una presunta mancanza di cooperazione. Quello che posso dirvi è, in primo luogo, che tali pressioni non erano necessarie

giacché l'Università si era già offerta di cooperare. In secondo luogo, posso dirvi che non vi è mai stata alcuna pressione di questo tipo. Non c'è stato alcun commento del primo ministro o del governo britannico che abbia in qualche modo lasciato intendere che non stessimo collaborando appieno con le autorità. Nel giugno 2017, il legale italiano dell'Università ha parlato nuovamente con il pubblico ministero – dico nuovamente perché vi erano già stati numerosi contatti – e in quella occasione il pubblico ministero gli ha espressamente riferito, nel giugno 2017, che tutti i materiali richiesti erano già stati consegnati e che vi era stata piena cooperazione. Sottolineo inoltre che, quando nel 2020 si è pronunciato dinanzi a questa Commissione parlamentare d'inchiesta, il pubblico ministero ha affermato che l'Università aveva dato prova, cito: « della massima cooperazione », aggiungendo che aveva fornito più informazioni di quelle che le erano state richieste.

Ritengo dunque si possa affermare che i rapporti con le autorità italiane, e in particolare con la Procura, sono sempre stati solidi, aperti e collaborativi sin dal primo giorno. Quanto alle autorità britanniche, subito dopo la morte di Giulio abbiamo preso contatti con il Foreign Office, e abbiamo chiesto ad esso di indagare attivamente presso il governo egiziano. Parlerò più diffusamente di questo. Da allora abbiamo avuto costanti interazioni con il Foreign Office. Naturalmente, abbiamo anche collaborato con le autorità di polizia britanniche e abbiamo sempre fornito loro accesso agli edifici dell'Università. Quando richiesto, sono state realizzate perquisizioni qui, presso l'Università.

Non vi è mai stato alcun rifiuto di cooperare, per nessun motivo, da parte dell'Università, alle richieste delle autorità britanniche e, molto più di questo, vi è stato uno spirito collaborativo perché tutti vogliamo sapere cosa sia successo e perché sia accaduto ciò in Egitto, e cercare di ottenere giustizia e trovare la verità per la famiglia. Pertanto, continuiamo a lavorare con il Foreign Office e con l'Home Office su tutti i risvolti di questo caso.

Vorrei pertanto concludere le mie osservazioni passando alla terza categoria di questioni, quelle che riguardano l'impegno della comunità accademica a favore della verità e della giustizia in relazione alla morte di Giulio. Posso solo dirvi che l'impegno dell'Università rimane assoluto e so che questo vale anche per tutti i colleghi dell'Università di Cambridge. Come ho detto, abbiamo sostenuto molte campagne pubbliche e lavorato attentamente, coscientemente e coerentemente con il Foreign Office per tentare di esercitare pressione sulle autorità egiziane affinché rivelassero ulteriori elementi su quanto accaduto a Giulio. Con il vostro permesso, vorrei anche sottolineare che l'Università ha rilasciato 13 diverse dichiarazioni pubbliche in relazione alla morte di Giulio. La prima risale al 6 febbraio dell'anno della sua morte.

Vorrei soltanto soffermarmi su alcune delle dichiarazioni pubbliche rilasciate dall'Università, poiché ritengo siano molto importanti per dare prova del grande impegno della stessa a favore della verità e della giustizia per Giulio. Il 6 febbraio, dunque, la prima dichiarazione rilasciata dall'Università – in un momento in cui vi era ancora incertezza riguardo ai fatti – sottolinea che l'Università aveva già scritto al console generale egiziano chiedendo alle autorità egiziane di realizzare un'indagine esaustiva. Quella lettera fu anche resa pubblica ed era stata firmata da David Runciman che, al tempo, era a capo del Dipartimento POLIS, dove Giulio era iscritto al corso post-laurea. Il 9 febbraio, l'Università ha quindi rilasciato una dichiarazione molto più estesa alla luce delle maggiori notizie che si erano rese disponibili. Al tempo, l'Università e il College hanno rimarcato il loro shock, ribadito l'enorme perdita subita dall'Università e riconosciuto che avrebbero fatto tutto ciò che era in loro potere, e cito, « per provare a scoprire la verità che si cela dietro questo evento sconcertante ». Voglio anche sottolineare che tale dichiarazione – e questo mi riporta alle mie precedenti osservazioni – ha congiunto gli sforzi profusi dall'Università e dal College. Abbiamo lavorato di concerto per provare

a esercitare quante più pressioni possibili, sia sul governo britannico sia sulle autorità egiziane, attraverso il governo britannico, per ottenere la verità. L'Università ha continuato a lavorare dietro le quinte e successivamente, il 20 giugno 2016, ha rilasciato un'altra lunga dichiarazione pubblica, sottolineando di aver esercitato pressioni sulle autorità egiziane affinché spiegassero la morte di Giulio, invitando il governo britannico a esercitare pressione. Inoltre, abbiamo sostenuto le azioni intraprese dal governo italiano per la ricerca della verità. Abbiamo sottolineato l'assenza di risposte da parte dell'Egitto e ci siamo detti turbati dalle conclusioni sino ad allora presentate dalle autorità egiziane. Nelle dichiarazioni, dunque, si è detto chiaramente che era necessario collaborare, era necessario fare pressioni, da parte sia dei britannici sia degli italiani, e che l'Università sosteneva totalmente e voleva addirittura raddoppiare tali sforzi.

Vorrei soffermarmi solo su altre due dichiarazioni. La prima risale al 6 settembre 2017. Di nuovo una dichiarazione pubblica dell'Università dalla quale emergeva chiaramente che l'Università continuava a interagire ripetutamente con i funzionari egiziani, chiedendo giustizia. Nella dichiarazione si dice che abbiamo avuto contatti frequenti con le autorità italiane offrendo collaborazione e abbiamo sollevato le nostre preoccupazioni con i deputati nazionali, con i deputati al Parlamento europeo, esortando più volte il governo britannico a garantire che fossero compiuti progressi sul caso di Giulio, ribadendo il solido impegno dell'Università al riguardo. Infine, vi sono state molte altre dichiarazioni nel 2017 e 2018. Voglio ribadire che abbiamo continuato a essere molto pubblici nella nostra richiesta di giustizia per Giulio e per la sua famiglia. Abbiamo rilasciato dichiarazioni a gennaio 2018, a dicembre 2020, in occasione del quinto anniversario della sua morte. Più di recente, proprio il 25 gennaio 2021, io e Susan Smith, direttrice del Girtton, abbiamo rilasciato una dichiarazione molto personale in cui abbiamo continuato a chiedere giustizia per Giulio.

Abbiamo reiterato di voler continuare a collaborare e sottolineato quanto fossimo preoccupati per quella che sembrava un'imponenza imperante, in Egitto, nei confronti di chi aveva commesso questo orrendo crimine. Intendo quindi solo sottolineare che, dall'inizio e fino a oggi, la comunità accademica di Cambridge e credo l'intera comunità accademica mondiale sono rimaste fondamentalmente impegnate a favore della ricerca della verità e della giustizia. Come ho già avuto modo di dire, spero vivamente che il vostro lavoro porterà avanti questa causa. Sarò inoltre ben lieto di rispondere a qualunque domanda vogliate porre. Grazie.

Sul corto-circuito comunicativo, devo dirvi che – essendo arrivato all'Università solo dopo tutti questi eventi – mi risulta un po' difficile verificare esattamente dove possano essersi verificate eventuali carenze. Ciò che mi sento di dire è che, guardando a una parte di quanto riportato pubblicamente, credo si sia trattato di una piuttosto feroce speculazione, non realmente basata sui fatti. Talvolta, inoltre, è molto difficile per qualunque istituzione rispondere a commenti puramente speculativi dei mezzi di comunicazione. Pertanto, è possibile che sia stato solo molto difficile, per i miei colleghi, capire come rispondere ad alcune delle cose che venivano dette. Come ho tentato di illustrare, sono state molte le dichiarazioni pubbliche – a mio avviso chiarissime – rilasciate dall'Università con cadenza regolare nel 2016, 2017, 2018 e successivamente. Saremmo lieti di farvele pervenire, se dovesse servire. Non so perché alcune persone, soprattutto alcuni mezzi d'informazione, continuino a proporre storie che semplicemente non si basano su fatti. Mi fermo qui.

Temo di non possedere le statistiche sul numero di dottorandi che, attualmente, potrebbero trovarsi in Egitto. Tuttavia, proveremo a reperirle e a farvele avere nei prossimi giorni, se possibile. Aggiungo però che, attualmente, l'Università ha all'attivo progetti di ricerca in più di 120 paesi del mondo. Quest'impegno di ricerca resta di

natura globale. Ciò detto, vi faremo avere queste informazioni.

Sull'ultimo punto da lei sollevato, voglio essere il più chiaro possibile. Non sono al corrente di alcun nesso tra l'*intelligence* di qualunque paese e il caso in specie, né mi risulta alcuna circostanza in cui i nostri accademici o studenti siano stati cooptati da un'organizzazione di *intelligence* di qualunque paese o abbiano avuto legami con esse. Non mi risulta nel modo più assoluto.

Voglio essere chiaro. Semplicemente, non so se adesso vi siano studenti del nostro Ateneo in Egitto. Come ho già detto, proveremo a verificarlo e a farvelo sapere.

Quanto all'analisi dei rischi, va detto che questa è basata non solo sull'argomento o sui metodi ma anche sul paese stesso. Come forse saprete, quando Giulio partì per l'Egitto, il ministero degli Esteri britannico aveva assegnato al Cairo un codice di sicurezza «verde»: la città, pertanto, aveva un livello di sicurezza pari a quello della città di Londra. Quello che faremmo ora è verificare quale sia il livello di sicurezza del Cairo nelle classifiche del nostro Foreign Office e poi valuteremo la situazione politica generale. Valuteremo anche aspetti quali la prevalenza di reati, se gli stranieri siano mai stati presi di mira con certe modalità e per determinate ragioni, anche ai fini di frode. Sarebbero molti gli elementi che considereremmo, al di là dell'oggetto di studio e del metodo utilizzato.

Quanto a Giulio, una delle cose che mi ha colpito è che, all'epoca della sua partenza per il paese, l'analisi dei movimenti dei lavoratori e dei sindacati in Egitto non era considerato un tema particolarmente sensibile dal punto di vista politico da molti studiosi del settore. C'erano molte persone da tutto il mondo che lavoravano su questi temi e ve ne erano state, ritengo, da molto tempo. Anche per questo quello che è successo a Giulio ci ha così sconvolti. La sua morte non rientra in alcuno scenario che poteva farci prevedere che ci sarebbe stata una tale reazione da parte di chi ha aggredito Giulio, chiunque esso sia.

Sulle forze di sicurezza, quello che posso dirvi è che l'Università dispone di un sistema molto solido per la valutazione di contratti e donazioni filantropiche destinate alla ricerca provenienti da altri paesi e da filantropi. Presiedo una commissione che si occupa proprio di esaminare tutte queste elargizioni valutandone i rischi sulla reputazione e non mi risultano finanziamenti per gli studi sullo sviluppo o per la facoltà che potrebbero far pensare al coinvolgimento o alla partecipazione di servizi di sicurezza di altri paesi.

Passo al terzo punto, ossia la giustizia internazionale. Non voglio parlare in veste di avvocato, ma posso senz'altro dire che è più che sensato pensare di esperire le eventuali vie di ricorso delle Nazioni Unite. Ci sono i rimedi attraverso il Consiglio dei diritti umani che potrebbero essere esperiti. Alcuni sono più di natura politica ma c'è anche il lavoro dei relatori speciali che, nel caso in specie, potrebbe risultare rilevante. In ultima istanza, poi, qualora riuscissimo veramente a identificare gli autori del reato, a chiamarli a rispondere del reato e a ricollegarli in qualche modo allo Stato, allora forse si potrebbe arrivare addirittura a parlare di responsabilità penale internazionale. Tuttavia, prima di procedere in questa direzione, c'è ancora molto lavoro da fare.

Sono lieto di confermare che non mi risultano altri studenti di Cambridge che abbiano sofferto una situazione analoga a quella di Giulio. L'unica eccezione riguarda un dottorando di Cambridge che in passato è stato detenuto in Sud Sudan per un periodo molto lungo. Fortunatamente è stato rilasciato non molto tempo fa e ha completato il suo dottorato, circostanza che ci ha resi molto felici. Ecco perché, ripeto, la situazione di Giulio ci ha sconvolto così tanto, perché non è qualcosa che ci si aspettava potesse accadere negli studi post-laurea.

Voglio essere chiaro: non sto suggerendo che non vi fossero rischi di nessun tipo nella ricerca che Giulio aveva intrapreso,

ma solo che altre persone avevano fatto ricerche simili in passato, per un certo periodo. Quanto agli studenti cui ha fatto riferimento, questi ben potrebbero aver deciso, dopo quanto accaduto a Giulio, di non voler continuare a fare ricerca in quel campo di studi, ma, persino prima, potrebbero esserci stati soggetti che abbiano fatto diverse valutazioni sul tema. Posso dirvi che il mio collega Khaled Fahmy, che vi parlerà oggi, è il più indicato ad affrontare questo aspetto.

Ho un'osservazione che forse potrebbe risultare utile. Giulio conosceva bene Il Cairo. È importante ricordare che aveva già in passato lavorato in questa città per l'UNIDO (Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale) e parlava arabo correntemente. Credo sia importante ricordare che Giulio aveva un supervisore locale anche all'*American University*. Di nuovo, credo che uno degli aspetti più sconcertanti del caso sia il fatto che Giulio provenisse da – si può dire – un'università molto rinomata di West Cambridge, con un grande sostegno dietro di sé, con un consigliere locale di un'università locale molto apprezzata, l'Università americana del Cairo, con il sostegno del governo britannico, che lo proteggeva in quanto studente di Cambridge e, cosa ancor più importante, con il sostegno consolare del governo italiano, in quanto cittadino italiano.

Giulio, quindi, si trovava – così si poteva pensare – in uno spazio molto protetto e credo che questo sia uno dei motivi per cui quanto accaduto sia stato tanto sconcertante, ossia il fatto che, in qualche modo, tutto questo meccanismo di protezione è venuto meno per Giulio. Credo che la questione allora sia cos'è accaduto in quel momento in Egitto che ha permesso che ciò succedesse, nonostante tutte le apparenti tutele e barriere a suo sostegno che avrebbero dovuto metterlo in condizione di lavorare in Egitto in sicurezza.

Sottolineo di nuovo che il lavoro svolto dalla commissione istituita nel 2016 ha portato a concludere che le valutazioni dei

rischi dell'Università fossero solide e che non vi fossero grossi problemi con questi processi. Ci siamo però resi conto che, da quando questi processi erano stati elaborati per la prima volta, c'era più materiale accessibile *online* ed esistevano anche maggiori capacità tecniche per metterli insieme in modo più efficiente. Direi quindi che il motivo riguarda semplicemente l'evoluzione dell'informatica.

La decisione di provare ad avere accesso alle valutazioni esterne dei rischi, ad analisi dettagliate di aziende private rispondeva per lo più – questo è il mio punto di vista – alla necessità di fornire maggiore sostegno ai capi dei dipartimenti chiamati a decidere nel merito di tali valutazioni. Dunque, semplicemente, vi era questa nuova possibilità e non c'era motivo per cui non dovessimo fornire persino ulteriori informazioni, ma non perché sentissimo di dover colmare una qualche lacuna. Semplicemente, si erano resi disponibili nuovi materiali, l'accesso era diventato più semplice e maggiori erano anche le capacità di metterli insieme, *online*. Potete anche approfondire questo tema con la mia collega, Eilis Ferran.

2. PETER NOLAN, già direttore del Centre of development studies (CDS)

Il Centro studi sullo sviluppo è stato istituito nel 2010-2011. È stato preceduto da un master in studi sullo sviluppo nell'università. Ero presidente di quella commissione poi sono diventato il direttore del Centro studi sullo sviluppo quando è stato istituito durante l'anno accademico 2010 – 2011. Quando l'università ha deciso di istituire il Centro studi sullo sviluppo, ha deciso che vi sarebbe stata una struttura superiore che avrebbe avuto la responsabilità amministrativa finale e il controllo. Al di sotto di quella struttura, POLIS, c'era un gruppo di centri, ognuno con la propria identità, ma sotto l'autorità del POLIS.

Tra tale gruppo di centri, il Centro studi sullo sviluppo era quello che si interessava dei paesi in via di sviluppo. Il nostro Centro studi sullo sviluppo era di gran lunga il più grande, ma c'era anche un Centro studi

sull'Asia meridionale, un Centro studi africano, un Centro studi latinoamericano, tutti nello stesso edificio. Ognuno di questi era in maniera diversa interessato a quello che possiamo chiamare lo sviluppo nei Paesi in via di sviluppo, Paesi a basso e medio reddito. POLIS era la struttura amministrativa al di sopra di ciascuno di essi e ne era responsabile.

Avevamo uno staff accademico. Le nostre funzioni erano quelle di insegnare agli studenti, i cosiddetti MPhil, del master di ricerca sullo sviluppo, e agli studenti del dottorato (PhD). Dunque, al momento dell'omicidio di Giulio, avevamo circa 70 studenti del master e circa 50 studenti del dottorato. Questi studenti erano tutti sotto il Centro studi sullo sviluppo. Nel 2015-2016 il nostro staff accademico era composto da me, come direttore, da una docente, la dottoressa Maha Abdelrahman, che era interna nel POLIS, dal dottor Graham Denyer Willis, che lavorava sull'America Latina, anche lui interno nel POLIS, dal dottor Chang, che era di base a economia, e dalla dottoressa Shailaja Fennell, che era nel dipartimento di economia del territorio. L'unica persona che lavorava completamente al Centro ero io. Gli altri quattro membri dello staff accademico avevano ciascuno la propria base in altre parti dell'università. Era una struttura piuttosto complessa.

Ognuno di questi docenti universitari professionisti proveniva da un Paese in via di sviluppo, come il dottor Chang, la dottoressa Fennell e la dottoressa Abdelrahman oppure, come me e il dottor Willis, avevano una vasta esperienza di ricerca e studio delle questioni relative allo sviluppo nei Paesi in via di sviluppo.

Avevamo uno staff amministrativo molto ridotto, ma quando sceglievamo il nostro amministratore, trattandosi di una figura chiave, era sempre qualcuno che aveva una conoscenza molto profonda dei Paesi in via di sviluppo. Quando Giulio ha iniziato nel Centro, l'amministratore era una signora, Diana Kazimi, con una conoscenza molto approfondita dei Paesi in via di sviluppo, in particolare del Medio Oriente. In effetti aveva lavorato in Egitto, suo marito era

egiziano. Sapeva molto del Medio Oriente e quindi, in termini di comprensione dei nostri studenti, offriva un'interazione fondamentale con loro. Al momento dell'omicidio di Giulio, c'era il suo successore, Doreen. Doreen proveniva da un Paese in via di sviluppo, la Tanzania. I nostri amministratori sono una parte vitale, selezionata con molta attenzione, e non li ringrazierò mai abbastanza. Erano amministratori fantastici e profondamente orientati verso gli interessi di tutti i nostri studenti.

Tutti noi eravamo orientati verso i problemi dei Paesi in via di sviluppo e volevamo sostenere i nostri studenti. Avevamo anche un accademico part-time, il cui nome non è importante, ma lo dirò comunque, David Clark. Il dottor David Clark, che aveva conseguito il dottorato di ricerca a Cambridge e aveva lavorato in Sud Africa, aveva compreso profondamente le problematiche, compreso il rischio dei paesi in via di sviluppo. Lo abbiamo nominato direttore part-time del nostro dottorato di ricerca, che noi chiamiamo corso di dottorato sui metodi di ricerca. Il che ha comportato un'attività molto intensa con i nostri dottorandi durante tutto l'anno, nel loro primo anno.

Vorrei sottolineare che la maggior parte dei nostri studenti, sia come studenti del master (MPhil) sia come dottorandi, provenivano da Paesi in via di sviluppo. Quindi, in termini di ambiente intellettuale e di conoscenze intorno a Giulio, incluso in materia di rischio, avevamo una gamma molto ampia di persone. In genere, gli studenti più grandi come Giulio erano tra i venticinque e i ventinove anni, ma anche sulla trentina e oltre. Era dunque inserito in un ambiente molto, molto solidale e impegnato, con una notevole esperienza nell'intera gamma dei Paesi in via di sviluppo, dall'America Latina, all'Africa e al Medio Oriente fino all'Asia.

Ero dunque il direttore del Centro. Ho cessato di essere professore universitario a tempo pieno nell'ottobre del 2016, poi sono stato per tre anni professore incaricato di ricerca. Nel 2019 sono andato definitivamente in pensione. Ho lasciato l'incarico di direttore del Centro studi sullo sviluppo

durante l'anno accademico che ha fatto seguito al mio pensionamento da professore universitario, cioè nel 2016-17, entro l'anno dopo l'omicidio di Giulio.

Penso che questo sia ciò che mi abbiate chiesto di spiegare, ovvero la mia funzione e il ruolo degli studi sullo sviluppo nell'ambito dell'università e all'interno del POLIS. Queste sono le caratteristiche principali.

Lei ha citato i miei rapporti con Giulio. Ho tenuto un seminario su globalizzazione e sviluppo al corso di master e Giulio era uno studente di quel corso. Avevamo circa 25 o 30 studenti in quel corso, che dura un anno. È un corso intensivo. Ho avuto molte interazioni con Giulio, come con gli altri studenti, durante l'anno in cui ha frequentato il corso di dottorato. Ho quindi un ricordo molto vivo di lui e dei suoi rapporti con gli studenti, il che è molto doloroso.

Quando si è iscritto per conseguire il dottorato, un aspetto fondamentale era l'interazione. Parlerò del supervisore tra un attimo. Io non ero il suo supervisore. Dedicavamo ogni venerdì pomeriggio ai nostri studenti di dottorato. C'era un seminario di due ore ogni venerdì pomeriggio e Giulio, ovviamente, ne era un assiduo frequentatore. I nostri studenti hanno fatto delle presentazioni a quel seminario e quindi, naturalmente, ho interagito con lui durante questo corso. Abbiamo avuto alcune discussioni sulla natura generica di ciò che stava facendo, che riguardava lo sviluppo in tema di relazioni di lavoro e il loro ruolo nel processo di sviluppo. Penso che la mia conoscenza di altri Paesi in via di sviluppo ci abbia portato ad avere qualche scambio, compresa qualche discussione e qualche possibile suggerimento di letture, ma ho i miei dottorandi, dai 10 ai 15 alla volta, Giulio era solo uno dei circa 50 studenti di dottorato e quindi la mia interazione con lui durante quella fase è stata significativa, ma piuttosto limitata.

Adesso passiamo alla domanda sul supervisore. Il sistema di Cambridge, come di altre università britanniche, è molto diverso, per esempio, dal sistema americano o dal sistema continentale, in particolare del Nord Europa. In Olanda o in Danimarca, c'è una commissione di tesi e lo

studente è supervisionato da molte persone, ciascuna delle quali ha più o meno lo stesso impatto e la stessa interazione con lo studente. Questo vale per l'Olanda, vale per la Danimarca, è il modello comune. Non posso parlare con altrettanta sicurezza dell'Italia, ma ho molta familiarità con il sistema del Nord Europa, che fondamentalemente si basa su commissioni. Il sistema americano è lo stesso.

Ora, il sistema del Regno Unito, non solo a Cambridge, ma anche in altre importanti università britanniche, fa molto affidamento sul supervisore. Puoi avere un consulente di facoltà, ma il mio consiglio ai miei studenti è: lasciati supervisionare da me. Lo facciamo insieme. Cerchiamo di capire qual è il tuo obiettivo. Quando mi dicono: «Vorresti fare da consulente per qualcuno?» Io rispondo: «Stai attento. Dovresti ascoltare il tuo supervisore. Altrimenti rischi di essere molto confuso perché le persone hanno opinioni diverse su quale sia l'argomento e l'approccio giusto o sbagliato per un dottorato di ricerca».

Dunque, il nostro approccio nel Centro studi sullo sviluppo era supervisionato dal POLIS, dalla commissione di laurea del POLIS, ma avevamo un grado di autonomia in merito a quali studenti selezionavamo. Davamo consigli ai nostri potenziali dottorandi, sia che stessero partecipando al Master sia che si candidassero direttamente dall'esterno. Parecchie persone hanno fatto domanda per fare il dottorato, ma abbiamo risposto che lo studente non può fare il dottorato a meno che non abbia individuato qualcuno nella sua materia che sia disposto a supervisionarlo. Così, lo studente già interno ai nostri corsi o che faceva domanda dall'esterno era indirizzato e istruito a trovare qualcuno con cui interagire e che fosse competente e conoscesse la sua area di ricerca. Molto spesso gli studenti del nostro corso dicevano: «Sono uno studente molto bravo. Ho un voto alto e desidero fare un dottorato di ricerca. Per favore, lasciami continuare». Ma abbastanza spesso ci toccava rispondere: «Non c'è nessuno con le conoscenze per farlo. Potrebbe esserci qualcuno in un campo di cui non siamo a conoscenza. Non possiamo

accettarti perché hai un buon voto, ma ci deve essere qualcuno nel nostro dipartimento che abbia la competenza necessaria per farti da supervisore». Dunque, questo era il nostro principio e questa è la natura del nostro sistema di supervisione nel Regno Unito. Questo è il modo con cui abbiamo scelto i nostri supervisori per tutti i nostri dottorandi.

Se non avete altre domande da farmi al riguardo procederei ad affrontare gli altri argomenti.

Per quanto riguarda la domanda successiva, il primo punto che voglio sottolineare riguarda la nostra struttura. Il Centro studi sullo sviluppo era parte integrante del dipartimento, POLIS. Mentre avevamo autonomia nella selezione degli studenti e nel modo di insegnare agli studenti, le regole in base alle quali operavamo e i nostri regolamenti erano stabilite dal POLIS e dal suo organo amministrativo. Allora, prima di essere configurati come Centro, eravamo semplicemente un programma di Master. Io ne ero il presidente dal 1995 circa. Avevamo molti studenti che frequentavano il Master in studi sullo sviluppo. Ma i nostri dottorandi, fino a quando non siamo diventati un Centro, erano distribuiti in tutta l'università. Non avevamo l'autorità per prendere studenti di dottorato. Eravamo un Master con molti dottorandi, ma distribuiti in diverse facoltà dell'università. Quando siamo stati istituiti nel 2010-2011, abbiamo dovuto occuparci delle strutture per i nostri dottorandi e per i nostri studenti di Master, comprese le procedure. Prima di ciò ogni dipartimento si occupava della valutazione del lavoro sul campo e del rischio, dell'economia, dell'economia del territorio e questi aspetti non ci competevano prima che diventassimo un Centro.

Così, quando siamo stati istituiti come Centro nell'anno accademico 2010-2011, la nostra amministratrice, Diana Kazimi, ha discusso con il POLIS per mettere in pratica, su mia richiesta, le procedure appropriate per la valutazione del lavoro di ricerca sul campo, compresa la valutazione del rischio di viaggio. Così, abbiamo ricevuto dal POLIS questo modulo di valutazione del rischio ampiamente utilizzato,

che tutti avete visto. Questa era la prassi normale per compilare la relazione, che era poi firmata dal supervisore e inviata direttamente alla commissione di laurea del POLIS. Abbiamo messo in pratica ciò che il POLIS applicava in tutte le sue unità costitutive. Quella era la relazione di valutazione del lavoro sul campo, che, sono sicuro, avete visto tutti. Non decidevamo dunque noi indipendentemente, ma decideva il POLIS per tutti i centri sotto il suo controllo. Di conseguenza, non avevamo una nostra sottocommissione per esaminarla. Lo studente aveva la responsabilità di compilarla. Al supervisore si chiedeva di firmarla, poi era inoltrata direttamente al POLIS, alla loro commissione di laurea per l'approvazione. Avevamo un ruolo esiguo in quel processo. Era lo stesso anche per gli altri: il Centro di studi latinoamericani, il Centro di studi sull'Asia meridionale e gli altri centri sotto il POLIS.

Continuerò a parlare brevemente della questione del rischio e degli studenti che lavorano al di fuori dell'università.

La prima cosa da notare è un aspetto molto diffuso nella nostra università, come in molte università. Io ero un tutor nella mia università per persone che seguivano molte materie diverse: medicina, matematica e inglese, ma anche economia. Un gran numero dei miei studenti, centinaia di studenti nel corso di quasi 40 anni di università, hanno viaggiato per il mondo con lo zaino in spalla e, ovviamente, un numero decisamente maggiore di studenti di Cambridge in generale. Ci sono sempre rischi, e c'era un gran numero di studenti che lo facevano. Era il 1979 quando sono arrivato a Cambridge ed era già una pratica molto comune per i nostri studenti. Ricordo uno del mio gruppo di studenti di scienze mediche che ha semplicemente comprato una Jeep e ha guidato da nord a sud attraverso l'Africa. Gli ho detto: « Sei pazzo ! Perché lo fai ? », « Oh, è assolutamente sicuro. Va tutto bene », e lo ha fatto. Non ho idea di quali fossero i regolamenti all'epoca. Penso che l'università non avesse regolamenti. Non credo che nessuna università ne avesse, ma abbiamo avuto molti studenti che hanno girato per il mondo in tanti, tanti anni.

Se prendiamo in considerazione gli studenti di dottorato a Cambridge, noi siamo un Centro per i Paesi in via di sviluppo, ma in tutta l'università – negli studi latinoamericani, studi africani, relazioni internazionali, studi sull'Asia meridionale, storia, facoltà di studi asiatici e mediorientali – c'è un'ampia gamma di dipartimenti che ha studenti che vanno all'estero e studiano nei Paesi in via di sviluppo. La maggior parte di loro, immagino, doveva compilare una relazione di valutazione del viaggio per il lavoro di ricerca sul campo molto simile a questa che avevamo per Giulio.

I moduli di valutazione del rischio, come sapete, sono cambiati dopo l'evento di Giulio. Sono sicuro che avete visto i nuovi moduli di valutazione del rischio e sono molto più dettagliati rispetto ai moduli che sono stati compilati da Giulio e dal suo supervisore. Direi, per quanto riguarda le nostre procedure, che erano specifiche per il Centro studi sullo sviluppo, che quello che ho cercato di fare, come direttore del Centro studi sullo sviluppo, è stato creare un'atmosfera di sostegno reciproco tra gli studenti. La prima cosa che ho fatto, come direttore del centro, è stata di tenere ogni venerdì pomeriggio, come ho già detto, un lungo seminario per tutti i nostri dottorandi con circa 30, 40, 50 partecipanti ogni settimana, che, ripeto, provenivano principalmente da Paesi in via di sviluppo. Molti di loro erano studenti maturi. L'obiettivo era offrire la possibilità ai dottorandi di primo, secondo e terzo anno di illustrare i loro progetti ad altri dottorandi e agli altri membri dello staff accademico. Questo era il contesto in cui si è trovato Giulio nel suo primo anno. Potevano parlare degli aspetti intellettuali di ciò che stavano facendo, ma anche discutere dei rischi connessi. Le persone provenienti da Paesi in via di sviluppo avevano un'ottima comprensione dei problemi pratici, inerenti alla ricerca e anche alle difficoltà personali che i nostri studenti avrebbero potuto incontrare. Come direttore del centro, ritenevo che tale attività fosse estremamente importante e che ogni studente dovesse partecipare. Parlavano quindi degli aspetti intellettuali del loro lavoro ma anche degli aspetti sociali e

persino degli aspetti di rischio del loro lavoro.

Ora parlerò brevemente della relazione di autovalutazione di Giulio. Giulio aveva molta esperienza di lavoro in Egitto. Come sapete, aveva studiato molto, anche all'Università americana del Cairo. Parlava correntemente l'arabo. Quindi, nella sua relazione, diceva: «Conosco molto bene la lingua, la politica, la cultura. Ho buoni contatti all'Università americana del Cairo». Alcuni studenti non avevano una conoscenza così approfondita dei Paesi in cui stavano andando a fare ricerca. La sua era una conoscenza molto profonda, non inusuale, ma molto profonda. Aveva una base di ricerca, che ha indicato nella relazione. Aveva anche degli amici al Cairo. Come sapete, il contesto politico in Egitto, come in molti Paesi in via di sviluppo, era molto complicato. Il governo del presidente Mubarak è stato rovesciato nella primavera araba del 2011 e gli intellettuali, sia all'interno che all'esterno dell'Egitto, hanno svolto un ruolo importante nel rovesciamento di Mubarak. Come è ben noto, quel regime è stato seguito da un governo eletto dei Fratelli Musulmani, guidato dal presidente Morsi. Il 2013 è stato un periodo molto turbolento e complicato nella storia dell'Egitto e i giudizi al riguardo sono diversificati. Quel regime è stato esso stesso rovesciato e sostituito dal governo militare di Al-Sisi. Sicuramente si trattava di un contesto instabile. Come ben sapete, il regime di Al-Sisi ha arrestato e ucciso molte persone della Fratellanza Musulmana nei suoi primi mesi. Ma all'epoca in cui Giulio è andato a fare le sue ricerche, tra l'agosto 2015 fino a quando è stato assassinato, sembrava che la situazione politica si fosse stabilizzata. Il governo britannico, nella sua valutazione, riteneva che Il Cairo fosse un posto ragionevolmente sicuro dove andare. L'autovalutazione di Giulio dice: «La situazione politica è stabile, secondo il sito web del *Foreign office*. La zona del Cairo e le parti costiere del paese nel nord, dove svolgerò le mie ricerche, sono considerate sicure. Zone verdi».

Alla domanda se ci siano mai stati casi in cui la valutazione del rischio sull'Egitto abbia dato esito negativo e il progetto di ricerca sul campo sia stato modificato o addirittura annullato, non posso dare una risposta professionale quale direttore degli studi sullo sviluppo, perché ho smesso di esserlo nel 2016-2017. Se volete una risposta professionale completa, questa domanda va rivolta al POLIS e alle persone che mi sono succedute in qualità di presidente del Centro studi sullo sviluppo e che sono il dottor Chang e il nuovo direttore del Centro, William Hurst. Sono loro i miei successori e sono professionalmente competenti a pronunciarsi sul modo in cui, se mai, l'approccio degli studi sullo sviluppo a queste questioni sia cambiato. Non sono nella posizione per poter rispondere. C'è bisogno di loro o del POLIS per rispondere a questa domanda.

Quanto sopra anche in merito alla domanda se dopo la morte di Giulio l'approccio del Centro verso l'Egitto o altri Paesi con caratteristiche simili sia in qualche modo cambiato. Non sono in grado di rispondere. Se parliamo di prima di allora, posso rispondere. Nel senso che ho avuto un eccellente dottorando, Ahmed el-Gahari, che era, come si può intuire, egiziano. È venuto da me perché ha detto: «So che non sa molto sull'Egitto, ma mi piace la sua materia perché il mio tema è la globalizzazione, gli affari e lo sviluppo», una delle mie aree di ricerca. Allora, gli ho detto: «Non so niente dell'Egitto, ma sono molto felice di seguirvi grazie alla mia conoscenza generica sull'argomento, conoscenza storica dei processi imprenditoriali e di sviluppo, con particolare riferimento alle grandi aziende, e sono felice di farti da supervisore se lo desideri.» È egiziano, ha studiato approfonditamente in numerose interviste ed era molto esperto. Ha sicuramente compilato uno di questi moduli. Non ha avuto alcun problema di alcun tipo. Quindi, per rispondere alla prima parte della sua domanda, prima di tutto, abbiamo avuto pochissimi studenti che lavorassero sull'Egitto. Non credo che ci siano stati casi in cui abbiamo impedito a qualcuno di an-

dare perché pensavamo che fosse troppo pericoloso. Certamente, il mio studente, Ahmed el-Gahari, non ha avuto problemi di alcun genere. Sono stato molto felice in contatto con lui. Era egiziano e ha avuto un'esperienza di ricerca di dottorato molto confortevole e soddisfacente.

Posso parlare solo della mia esperienza. L'ultimo studente che ho supervisionato ha appena completato gli studi, ma da quando sono tornato a Cambridge nel 1979 ho supervisionato 105 studenti di dottorato. Tra questi vi sono stati studenti di dottorato occidentali che hanno visitato Paesi complessi. Uno studente dell'Indonesia, uno studente canadese che ha studiato in Messico. Tuttavia, la maggior parte dei miei studenti proveniva dal paese interessato, Vietnam, Bangladesh, Tailandia, Kazakistan, India, Russia, Turchia, Ghana. In larga parte, si sono dimostrati del tutto competenti e comprendevano i rischi perché provenivano da quel Paese, erano molto esperti. Non abbiamo avuto problemi con loro perché erano originari del Paese, erano molto esperti e molto ben informati. Se posso fare solo un paio di esempi, uno è la Sierra Leone, che ha vissuto una terribile guerra civile. Uno dei miei studenti di dottorato lavorava su un settore che conosco molto bene, ovvero l'industria petrolifera. Però è un sierraleonese, è di quel Paese. Sua madre era ministro dell'istruzione e lui era profondamente informato sul paese. Non c'era nessun rischio per lui, ma il Paese è molto instabile. Hanno avuto conflitti terribili. Nel caso della Sierra Leone, se hai uno studente maturo che proviene da quel Paese, il rischio per lo studente nel fare ricerca lì è minimo, anche se il paese ha moltissimi problemi.

Uno studente molto interessante, in questo senso, è la persona che è diventata il nostro direttore del dottorato di ricerca. L'ho già citato, il dottor David Clark. È inglese e non ha alcuna esperienza dei Paesi in via di sviluppo ma ha deciso di fare il suo dottorato di ricerca sul campo in Sud Africa, lavorando in una comunità urbana e in una rurale. Quello che ho fatto, che è la cosa logica da fare, è stato affidarlo a un mio amico, direttore di un istituto di ri-

cerca in Sud Africa che mi ha assicurato che si sarebbe preso cura di lui. Questo è un caso in cui la persona era a rischio: un soggetto inglese molto perbene con nessuna esperienza di Paesi in via di sviluppo. È stato quindi seguito con un'attenzione incredibile. In tal modo, ha avuto un'esperienza di ricerca molto gratificante e insolita, facendo ricerche sui concetti di sviluppo nelle aree urbane e rurali tra due comunità, ma essendo stato totalmente seguito non ha corso alcun rischio. Certo, ci sono rischi dovunque, ma si trattava di uno studente inusuale senza alcuna conoscenza. Mi sono assicurato che avesse qualcuno che si prendesse cura di lui. È stato un lavoro di grande successo. Dunque, direi, che occorra procedere caso per caso. Bisogna capire qual è il bagaglio culturale della persona, qual è la sua conoscenza del Paese, quali sono i suoi collegamenti istituzionali, e che indicherà sul modulo. Se necessario, bisogna assicurarsi che abbia protezione, nel modo che ho appena descritto.

Devo dire che un altro dei miei studenti di dottorato è stato assassinato. A 500 metri da casa mia, assassinato a Cambridge. Niente a che vedere. Un'aggressione casuale. È stato ucciso molto tempo fa.

Non so rispondere alla domanda sul perché Giulio sia stato ucciso e se ciò riguardi l'oggetto della ricerca o una peculiarità dell'attuale regime egiziano. Osservo soltanto che Giulio non è stato semplicemente ucciso, non è stato rapito a scopo di riscatto. Non è stato ucciso per mandare un segnale. La realtà del suo omicidio è che è stato torturato ogni 10-12 ore per 10 giorni. La domanda è: perché? e io non conosco la risposta. Qualcuno deve chiederselo, cosa che continuo a chiedermi, come sono certo che fate voi. Perché qualcuno lo fa? Perché, qual è il suo scopo? Cosa stava cercando di ottenere? Quali informazioni? Perché non è un omicidio « normale », non come il mio povero studente che è stato assassinato qui. È stato un evento unico. Continuo a farmi quella

domanda e non conosco la risposta, ma è, come dice lei correttamente, un caso unico. Non conosco nessun altro caso del genere. Giulio aveva tutto il *background* necessario, le competenze, la comprensione del Paese. Ogni Paese ha un grado di rischio politico. Lui e il suo supervisore hanno una conoscenza infinitamente maggiore della mia. Mi sono fatto ripetutamente la stessa domanda e non ho risposta, ma i fatti sono molto chiari.

Non sono a conoscenza dell'episodio che mi riportate, dell'espulsione dall'Egitto di una studentessa di Cambridge perché avrebbe ricevuto un libro da Israele, episodio che sarebbe accaduto un anno prima dell'omicidio di Giulio. Non lo sapevo. Ne sono all'oscuro, completamente all'oscuro, una dottoranda di Cambridge espulsa perché aveva ricevuto un libro da qualcuno! È importante. Non lo sapevo.

Sulla domanda circa possibili interazioni tra servizi di *intelligence* e istituzione accademica, ciò va definito molto, molto attentamente. Sono Commendatore dell'Ordine dell'impero britannico. La mia onorificenza dell'impero britannico è arrivata su segnalazione del ministero degli Esteri. Figuravo in quella che si chiama la lista diplomatica del ministero degli Esteri. Si tratta di un'onorificenza denominata *Commander of the British Empire* che la Regina d'Inghilterra conferisce due volte l'anno. C'è il titolo di Commendatore, di Ufficiale e di membro. Lavoro molto con il ministero degli Esteri. Il ministero degli Esteri e il servizio di sicurezza sono molto legati. Tutti lo sanno, e la stessa cosa è per l'Italia. Perciò, quando mi chiedete se c'è qualche connessione con le persone all'università, è normale in ogni Paese, incluso il vostro Paese, andare alle riunioni, parlare. È un aspetto normale del coinvolgimento intellettuale e politico.

Un gran numero di persone in questa università ha un coinvolgimento nel senso

di dare consigli e parlare, ma tutti lo fanno. La maggior parte delle università, e anche la nostra, hanno persone all'interno che discutono di politica, sviluppo e relazioni internazionali, è abbastanza normale. Questo va quindi tenuto presente come contesto generale, ma penso che quello che mi sta chiedendo sia molto più specifico, cioè se esiste un vero lavoro di *intelligence*. Non posso rispondere a questa domanda perché non si saprebbe. Personalmente ho ricevuto l'onorificenza per i servizi resi a favore dell'integrazione della Cina nell'economia globale, ma non per lavori nel campo della sicurezza.

Il punto è che se ci fossero persone che svolgono lavori di *intelligence*, non si saprebbe. Io non lo so, ma non posso escluderlo e questa università non è diversa da Oxford o da altre università dove le persone sono molto abili in questi ambiti, ma io davvero non ne sono a conoscenza. Sembrabilmente, non lo so.

Non credo che il tema della ricerca di Giulio Regeni potesse interessare qualche agenzia di *intelligence*. Sto pensando ai miei studenti, ad altri studenti impegnati in studi sullo sviluppo. Stava esaminando il cosiddetto sviluppo della società civile. Basta vedere il sito web del Dipartimento per lo sviluppo internazionale in questo paese. Per esempio, un numero enorme di sovvenzioni sono concesse in tutto il mondo riguardo alla cosiddetta società civile. Si può discutere se sia un bene o un male, ma non è questo il punto.

La gente è molto interessata alla società civile in questo Paese e in tutti i Paesi ad alto reddito, compresa l'Italia. Sono sicuro che in Italia, se dici di avere un ottimo progetto da parte di un'agenzia di ricerca italiana per lavorare sulla società civile in Argentina o in Brasile, potresti presentare domanda. Quindi penso che l'area generale su cui stava lavorando Giulio, ovvero lo sviluppo della società civile di cui i sindacati fanno parte, sia un'area di ricerca molto comune. Non era in alcun modo insolita, per nulla, era un argomento abbastanza normale.

È un dato di fatto ormai da voi acclarato che i servizi di sicurezza nazionale lo hanno torturato e continuo a farmi la stessa domanda. Ieri sera ho cercato di restare sveglio, cercando di pensare al contesto. Quali erano le domande? Cosa gli chiedevano?

C'è qualcosa che non va. Capisco perfettamente. Ovviamente non posso saperlo. Voglio dire, il supervisore è in contatto diretto con lo studente. Così, con i miei studenti, io mi aspetto sempre che mi contattino e interagiscano con me. Ma non era un mio studente, non era il mio dottorando. E, come dice lei, non ne avevo idea. Ripeto, non ho seguito questo caso da vicino principalmente perché è così doloroso.

Non ero al corrente di ciò se è di dominio pubblico. Non lo sapevo, ma anche se qualcosa è sui giornali chi sa perché è lì? È vero?

È solo parlando con voi che ho un quadro più vicino alla verità. Non ne ho idea e non posso assolutamente sapere cosa sia successo. Ma il punto è, quali erano le domande che gli facevano, ogni 10-12 ore? Non ne ho idea. Ma quelli erano là e gli facevano domande, erano del servizio di sicurezza nazionale. Non sapevo che fossero sulle sue tracce. E non ne ho idea in aggiunta a ciò perché non ero la persona con cui uno avrebbe potuto avere una conversazione, è il supervisore che normalmente è in stretto contatto con i nostri studenti.

Alcuni non hanno bisogno di molti contatti perché sono totalmente autosufficienti, altri hanno problemi. Ti parlano. È la natura. Questo è un punto di forza del nostro sistema. Perché se tu hai cinque o sei persone nella tua commissione, con chi parli? Diverso è se il tuo supervisore ti dice parlammi, non esitare a contattarmi. Quindi questo è insieme un punto di forza e di debolezza del nostro sistema.

Posso sottolineare la natura dei nostri dottorandi in studi sullo sviluppo? Per la stragrande maggioranza i nostri studenti sono nativi di quei paesi, e ho citato, per esempio, uno studente di un paese molto pericoloso, la Sierra Leone. Quindi capi-

scono davvero il loro paese. Sono per lo più studenti maturi. E quindi sono in un'ottima posizione per valutare il rischio. Tra quelli che non provengono da paesi in via di sviluppo, accetteremmo solo persone che abbiano esperienza e conoscenza dei paesi su cui vogliono fare ricerca. E nel caso di Giulio, era così. Quindi, non abbiamo studenti ingenui. Abbiamo studenti che sono molto ben informati e possono aiutarsi a vicenda nella comprensione dei temi e dei pericoli della ricerca.

Mi si chiede se avessi intravisto una motivazione ideologica o politica in Giulio nei suoi interessi di ricerca e di studio. Questa è una domanda molto ampia. Potrei chiedere a lei qual è la sua ideologia. Abbiamo studenti giovani, studenti maturi, sempre altamente motivati. Direi che quasi tutti i nostri studenti sono altamente motivati, negli studi sullo sviluppo, a fare del bene, a lasciare il segno. Tutti potrebbero guadagnare molto facendo altro, ma scelgono di venire a fare studi sullo sviluppo perché vogliono fare qualcosa di utile, vale a dire dare un contributo e una delle aree principali in cui vogliono dare un contributo è la società civile, al fine di migliorare il benessere delle persone nei paesi in cui lavorano. Ora, questo si può definire una sorta di ideologia, ma è comunque una mentalità comune tra i nostri studenti, non di tutti, ma abbastanza comune. Altrimenti, vai alla *business school* o al Dipartimento di storia. I nostri studenti sono motivati, vogliono cercare di impegnarsi, fare la differenza, migliorare la vita delle persone di quei Paesi. La società civile non è necessariamente l'unico argomento, ma è un motivatore molto importante per numerosi studenti.

Come sapete, Giulio scriveva per il Manifesto, e conoscete bene l'orientamento politico di quella testata. Quindi non ho idea se Giulio fosse membro di qualcosa, non era mio compito chiederglielo. Non avevo il diritto, non volevo chiederglielo e non mi interessava, ma certamente è abbastanza ovvio che politicamente tendesse a sinistra. È proprio ovvio.

Non abbiamo mai parlato della questione della Fratellanza Musulmana. Ho le mie opinioni, ma sono irrilevanti. Però penso che mi abbiate chiesto: come si collocava ideologicamente Giulio?

Non abbiamo direttive sull'adesione del personale accademico a istituzioni politiche. Sarebbe infinitamente problematico perché se ne dovrebbero avere un numero infinito. Questa è una università e le persone qui sono esperte in giochi intellettuali. Nell'università abbiamo la libertà di lavorare con chiunque vogliamo, questo è un tema di libertà accademica, quindi la risposta è che in questa università non abbiamo linee guida sull'adesione del personale accademico a istituzioni politiche. Sarebbe un problema straordinario all'interno della nostra università e sono sicuro che lo abbiate chiesto al nostro vicerettore. Non è il mio parere se sia un bene o un male, non è un mio parere, ma è la realtà della nostra università. Non abbiamo queste linee guida e se la nostra università dovesse tentare di introdurre direttive del genere, penso che ci sarebbe un dibattito piuttosto acceso al suo interno, ma non abbiamo direttive del genere da nessuna parte nell'università.

Circa l'assegnazione di Maha Abdelrahman come *supervisor* di Giulio, il nostro era un gruppo molto ristretto, come ho detto, circa quattro docenti. Quando ricevevamo le domande di ammissione procedevamo a discuterle. Quindi abbiamo sempre avuto autonomia, non nelle procedure per la valutazione del rischio, ad esempio, ma abbiamo grande autonomia sulle ammissioni degli studenti. In merito al processo di ammissione al dottorato, come già detto, abbiamo un gran numero di domande da parte di studenti che sono già qui e di altri che fanno domanda da fuori. Ne discutiamo tra noi, e diciamo: « Oh, questa persona è in Italia », discussioni informali. Non si vota. Siamo un gruppo molto piccolo e compatto negli studi sullo sviluppo. Quindi diremo: questo è il tuo settore, Maha; questo è il tuo settore, Peter, vorresti fare da *supervisor*? Lo studente ha nominato te. Dunque, in questo caso, Giulio si sarebbe rivolto a Maha e avrebbe

detto, desidero essere supervisionato da Maha. Maha avrebbe detto, sono d'accordo, ma molto spesso qualcuno dice: « Non desidero supervisionare quello studente ». È un processo informale di individuazione di qualcuno che abbia una reale competenza in quel settore.

La domanda su Noura Wahby è molto semplice. Noura era uno dei 50 dottorandi, quindi era nella nostra classe. Non riesco a ricordare se fosse nella mia classe di Master, ma sicuramente c'era ogni venerdì quando facevamo lezione. Frequentava il corso e mi ricordo di lei. Era una persona abbastanza tranquilla. Giulio era molto, molto attivo e Noura più tranquilla. L'ho sentita presentare il suo piano di ricerca di dottorato, che era molto coerente e chiaro. Oltre questo, ho saputo che condivideva un appartamento con Giulio, credo, ma l'ho solo sentito dire. Di certo non era compito mio farle domande. Penso che condividesse un appartamento, credo che lo sapiate, e penso che lei abbia avvertito Maha riguardo alla propria preoccupazione. Penso che sia così, ma non ho chiesto, non l'ho ritenuto opportuno dopo quello che è successo. Non è compito mio indagare, non sono un investigatore. Insomma, se avesse voluto venire a parlare con me, le avrei parlato, ma non volevo intromettermi e quindi non ho una reale conoscenza di quello che è successo nell'appartamento. È una faccenda troppo delicata. So che Noura era una diligente studentessa di dottorato, ma non ho assolutamente modo di sapere alcunché riguardo a un suo possibile coinvolgimento oltre a questo. Se condivideva l'appartamento con Giulio doveva averlo conosciuto molto bene. Questo è quanto so di Noura.

Non chiediamo agli studenti che sono partiti per svolgere il loro lavoro sul campo di inviare al Centro studi sullo sviluppo una regolare relazione formale. È normale che siano in stretto contatto con il loro *supervisor*, ma non è un aspetto che debba essere regolamentato perché rientra nel normale rapporto di un *supervisor* con i

propri studenti e sarebbe una normale interazione tra il supervisore e lo studente di dottorato che svolge il lavoro sul campo. Spesso il supervisore li aiuta anche a risolvere problemi pratici, altre volte si tiene in contatto con loro solo per tenere alto il morale, perché a volte si sentono molto soli.

Tutti i nostri studenti sono o erano tenuti a redigere la cosiddetta relazione di primo anno in cui delineano il loro progetto per il dottorato di ricerca. Il supervisore e un altro membro dello staff accademico discutono il progetto di ricerca sotto tutti i punti di vista. Inoltre, durante il primo anno, ci si aspetta che lo studente faccia una presentazione preliminare a tutto il corpo docente e ai dottorandi sull'argomento del suo dottorato, sui metodi che utilizzerà e sul suo progetto di ricerca e questa di solito è una sessione molto attiva.

Quando rientrano dal lavoro sul campo (anche se non tutti gli studenti svolgono il lavoro sul campo, ma la maggior parte lo fa) ci si aspetta che riferiscano sul lavoro svolto e sono sempre molto contenti di farlo. Quindi, se a Giulio non fosse accaduto questo, al suo ritorno, avrebbe presentato una relazione agli altri studenti e avrebbe illustrato quanto era successo nel lavoro sul campo, quali fossero le conclusioni preliminari e gli elementi utili agli studenti più giovani che sono in una fase iniziale del nostro dottorato di ricerca. Questa era la nostra procedura.

Per quel che ricordo, visto che è stato molto tempo fa, sono stato informato della scomparsa di Giulio da Maha, che penso abbia avvisato tutti noi, me, gli insegnanti, i quattro o cinque di noi che erano docenti. Dovrei controllare la data esatta. Ovviamente non era il primo dei 10 giorni, non ricordo se il secondo o il terzo giorno, ma era molto preoccupata. Disse: « Sapete, sono molto preoccupata ». Penso che probabilmente Noura l'avesse avvertita, quindi ovviamente non il primo giorno, ma abbastanza presto, forse il secondo giorno, non ricordo il momento esatto. Lei ci ha in-

viato, non a me personalmente, una e-mail molto allarmata – che è da qualche parte nella mia posta elettronica – poco dopo che lui era stato sequestrato, ma naturalmente nessuno di noi sapeva che cosa fosse successo. Ha manifestato la sua apprensione. Dev'essere stato poco dopo il suo sequestro. Ma lo sapevamo tutti, lo sapevamo tutti e quattro e ovviamente eravamo tutti profondamente preoccupati, ma non avevamo idea di come sarebbe andata a finire.

Certo, nessuno di noi, né io, né la dottoressa Fennell e gli altri miei colleghi, potevamo immaginare che cosa fosse successo. Non potevamo. All'epoca, ho pensato che fosse andato da qualche parte in vacanza, senza dirlo a Noura. Maha era ovviamente molto preoccupata, ma io pensavo: « Si farà vivo, Maha ». Non è un problema. Dicevo a Maha: « Tranquilla, ricomparirà ». La mia risposta iniziale è stata « Andrà tutto bene ». Devo dire che l'insistenza di Maha mi inquietava, ma né io né i miei colleghi potevamo immaginare che cosa fosse successo, niente di ciò. Certamente non era neanche lontanamente un'eventualità a cui potevo pensare. Ma gradualmente, nel corso dei giorni, la situazione ha preso una forma sempre più chiara, perché Maha conosce la situazione, io no. Dunque Maha è diventata sempre più ansiosa e allora ho capito che qualcosa potenzialmente molto più grave era successa o sarebbe potuta accadere.

Certamente ho avuto delle telefonate con Maha e penso che lei abbia contattato i genitori di Giulio. E penso anche che ovviamente abbia cercato di stabilire contatti attraverso la sua vasta gamma di conoscenze. Io non ho contatti in Egitto. Maha ha detto che avrebbe utilizzato tutti i suoi contatti per cercare di scoprire cosa fosse successo. Penso che sia stata Maha a dire che avrebbe contattato l'ambasciata italiana al Cairo. Questo è quanto ricordo della sequenza di ciò che Maha ha fatto e ha detto che avrebbe fatto. Allora, ho pensato: se contatterà i genitori, sarà un momento veramente delicato, e io contattai i genitori, dovrei pensare con grande attenzione quando ebbi il primo contatto con i

genitori. È stato così terribile. Lei disse: « Farò tutto il possibile con la mia rete di conoscenze ». Penso che abbia detto che avrebbe contattato l'ambasciata italiana e dopo la e-mail iniziale, dobbiamo aver avuto molte telefonate.

Ho detto che avrei cercato di capire se si poteva fare qualcosa tramite l'ambasciata britannica, come poi ho fatto. Come ho già detto in relazione a una sua domanda precedente, è molto comune che i nostri studenti vadano a lavorare per il ministero degli Esteri e in qualche caso anche nei servizi di sicurezza. Uno dei nostri ex studenti, con cui ero in contatto, ora è il vice ambasciatore al Cairo e l'ho contattato. Credo che abbiamo avuto una conversazione sia via e-mail sia telefonicamente, ma le sue indagini, sebbene siano state molto utili, evidentemente non hanno portato da nessuna parte.

Io e Maha ne abbiamo parlato e abbiamo concordato che avrei contattato per e-mail e per telefono il referente che lei mi aveva indicato presso l'Università americana del Cairo: la persona che era formalmente responsabile degli studenti internazionali, qualcosa del genere, non ricordo la sua qualifica esatta. Quindi ci siamo scambiati forse una o due e-mail e di certo abbiamo parlato almeno una volta al telefono ed era ovviamente molto preoccupato. Non ricordo il suo nome, ma dovrei averlo da qualche parte tra le mie e-mail. Ho parlato con lui almeno una volta, potrei avergli parlato due volte, ma evidentemente non ha ottenuto nulla.

Questo è il mio ricordo di quello che è successo in quei 10 giorni.

Circa la domanda se Noura avesse espresso la sua preoccupazione alla professoressa Abdelrahman – dico questo con qualche esitazione e potrei sbagliarmi, dovrete chiederlo a Noura o Maha – il mio ricordo è che Noura abbia allertato Maha che Giulio non era rientrato. Lei era preoccupata, questo è il mio ricordo.

In altre parole, nelle prime 24 ore circa il mio ricordo – che è sempre un problema per vicende che come questa sono avvenute con incredibile velocità e drammaticità – è che Maha disse: « Noura ha detto che Giu-

lio è scomparso. E che vi è ragione per preoccuparsi ». Non ricordo precisamente, ma non potevamo mandargli messaggi sul telefono, ovviamente non avevamo il contatto telefonico ma lo aveva Noura. Credo che questa sia stata la sequenza. Quindi Maha disse: Noura mi ha contattato – assumo il mio ricordo sia esatto – e dice che non riesce a contattarlo al telefono, ed è molto preoccupata. Credo che questa sia stata la sequenza, questo è il mio ricordo.

3. KHALED FAHMY, *Modern Arabic Studies (King's College)*

Vorrei iniziare dicendo che è un onore e un privilegio per me essere qui con voi. Vi ringrazio molto per avermi dato questa opportunità di parlare con voi. Spero di essere in grado di rispondere ad alcune delle domande che avete su questa vicenda molto importante.

Sono qui, non perché conosca i dettagli del caso, perché non ero a Cambridge quando è successo questo terribile evento, ma sono qui, credo, nella mia qualità di persona che sa qualcosa dell'Egitto. Sono di nazionalità egiziana, ma sono anche uno studioso dell'Egitto. Questa è la mia area di ricerca e, prima di venire a Cambridge, sono stato supervisore e ho lavorato con studenti laureati in varie università per 25 anni. Per la maggior parte i miei studenti sono non egiziani che hanno poi continuato a fare le loro ricerche in Egitto negli ultimi 25 anni.

Nella mia veste di supervisore di studenti stranieri che lavorano sull'Egitto nel campo delle scienze sociali, principalmente nell'ambito della storia moderna, questo è il mio settore di specializzazione, la storia egiziana moderna, non mi sono mai imbattuto in un caso del genere. La ricerca accademica in Egitto è precaria. Non è inviolabile. È sotto minaccia. Lo è sempre stata, ma non abbiamo mai assistito a un caso in cui uno studente straniero fosse rapito, torturato e ucciso. Il peggio che noi supervisori di studenti stranieri potevamo aspettarci è che lo studente straniero fosse arrestato e rimpatriato, ma mai e poi mai sottoposto a questo tipo di trattamento, per quanto serio o delicato fosse l'argomento.

Solo due piccole osservazioni. Il tipo di intimidazione a cui io e i miei studenti siamo costantemente sottoposti in Egitto deriva da un profondo sospetto su quello che noi, come ricercatori sociali, facciamo. Le persone, anche negli istituti di ricerca, a volte chiedono: «Perché sei interessato a questo argomento? Chi c'è dietro di te? Chi ti finanzia?» Questo è qualcosa a cui sono stato sottoposto costantemente. Ciò deriva da una mentalità della sicurezza prevalente in Egitto, per cui la ricerca accademica è spesso confusa con l'*intelligence*. Ma noi rispondiamo costantemente dicendo: «Non siamo spie». In genere, questo aspetto è spiegato con sufficiente completezza e rapidità e non si verificano problemi. Ma c'è, molto spesso, confusione tra la raccolta di informazioni a fini di *intelligence* e la produzione di conoscenza, che è ciò che noi accademici facciamo. Raccogliamo informazioni non per trattenerle. Raccogliamo informazioni per produrre conoscenza. Questo confine a volte non è chiaro nella mentalità della sicurezza in Egitto. Non solo nei confronti degli stranieri, ma anche verso gli egiziani.

Come ho detto, alcuni dei miei studenti hanno subito le conseguenze di questa mentalità. Posso citare un caso particolare: un mio studente non egiziano, che lavorava sotto la mia supervisione su un argomento piuttosto delicato. L'argomento della ricerca aveva a che fare con la storia del diritto nell'Egitto del XIX secolo. A tale studente è stato sospeso il permesso di ricerca ed è stato rimpatriato. Il suo visto è stato sospeso e ha dovuto lasciare il paese. Questo è per noi un disastro. Questo è il peggio che ci si possa aspettare per un ricercatore straniero. Non potevamo aspettarci niente di peggio di questo, figuriamoci, quello che è successo al Sig. Regeni. Un fatto ben al di là dell'immaginazione. Senza precedenti e non prevedibile.

L'ultima considerazione che voglio aggiungere è che questo è probabilmente un buon esempio di ciò che facciamo come accademici. Questo studente è venuto da me per studiare con me all'università di New York. Perché quando insegnavo lì, avevo pubblicato un paio di articoli sulla

storia delle donne, della medicina e della legge nell'Egitto del XIX secolo. Questo è un argomento molto raro. Lo studente è venuto da me perché era interessato a qualcosa del genere. Nell'arco di oltre un anno di colloqui, ha detto: «Voglio fare qualcosa in questo particolare campo».

In altre parole, non sono io a dire che cosa fare. È dopo molti incontri e colloqui che si decide. Noi non commissioniamo. Noi, come professori nelle università di ricerca, non incarichiamo i nostri studenti di fare ricerche per nostro conto. L'argomento della tesi di Dottorato è oggetto di molti, molti colloqui e di reciproco interesse. In definitiva, la scelta dell'argomento spetta allo studente, è il suo lavoro. Quello che facciamo è suggerire libri da leggere, perfezionare le domande di ricerca o rivedere le domande di ricerca, poi leggiamo il lavoro finale per commentare, aggiungere, criticare, ma non incarichiamo mai le persone di dedicarsi ad argomenti che semplicemente piacciono a noi, contro la volontà del candidato.

Penso che l'omicidio di Giulio Regeni segni una svolta importante. Prima di questo terribile caso, la ricerca accademica in Egitto, come suggerivo, non era mai veramente completamente libera. È sempre stata guardata con sospetto. Tuttavia, nel settore degli studi mediorientali l'Egitto è uno dei paesi più studiati dagli stranieri. È studiato a fondo in vari campi, non solo l'egittologia, ma anche la storia moderna. I ricercatori stranieri erano soliti andare spesso in Egitto. Quegli accademici che erano sospettati o interrogati da parte dei servizi di sicurezza, egiziani o stranieri, solitamente erano sospettati a cause delle cose che avevano fatto sul posto. Non necessariamente a causa della loro ricerca accademica in quanto tale.

Ma dopo il caso Regeni, stiamo assistendo a una tendenza in cui gli accademici sono presi di mira, non a causa del loro attivismo, ma a causa della loro ricerca. Naturalmente, nessuno di loro è stato sottoposto a questo esito brutale, ma abbiamo

professori che hanno perso il proprio lavoro all'università. Abbiamo professori che sono stati censurati e sanzionati. Abbiamo studenti che sono stati espulsi dall'università oppure che hanno dovuto modificare l'argomento della loro ricerca a seguito di un intervento delle forze di sicurezza. Sempre più spesso, nell'ultimo anno e mezzo, forse negli ultimi due anni, c'è un particolare tipo di ricerca svolta da Egiziani nelle università straniere che è presa di mira.

Così, adesso gli studenti egiziani dei corsi di master o di dottorato, che lavorano nelle università europee e americane, sono sottoposti a seri controlli e arresti. Abbiamo il caso di Patrick Zaki, dell'università di Bologna, e abbiamo il caso di Ahmed Santawy, della *Central European University*, che sono stati arrestati in Egitto. Il primo è ancora in attesa di giudizio; il secondo ha ricevuto una condanna a quattro anni di reclusione, a causa delle loro ricerche. Infine, c'è il caso di Alia Mosallam, una borsista post-laurea a Berlino, in Germania, che, in viaggio in Egitto con la sua famiglia e tre figli, è stata arrestata e sottoposta a un interrogatorio di 28 ore sulla sua ricerca. Non per il suo attivismo, ma per la sua ricerca come storica dell'Egitto moderno.

Penso che il tipo di ricerca che Regeni stava conducendo, per quanto delicata, per quanto potesse interessare i servizi di *intelligence* egiziani, perché riguardava l'attivismo sindacale e l'organizzazione del lavoro, non fosse quello che consideravo un argomento da lista rossa. Naturalmente, non sappiamo davvero quale sia un argomento da lista rossa. Non abbiamo linee guida chiare, ma per esperienza posso dire che lavorare su temi come le frontiere, la Fratellanza Musulmana, le relazioni intercomunitarie tra copti e musulmani, questi sono i campi che attirano l'attenzione dei servizi di sicurezza.

L'attivismo sindacale è un argomento delicato, ma non è qualcosa di inusitato. Sia da parte di studiosi egiziani che da parte di studiosi stranieri. Prima, durante e

dopo questo terribile evento, questa tragedia, sono stati fatti lavori sull'attivismo sindacale in Egitto. In effetti, pochi anni prima che accadesse questo terribile caso, un connazionale di Regeni, Gennaro Gervasio, stava facendo ricerche in Egitto su un tema che ritengo ancora più pericoloso, cioè il movimento comunista egiziano dalla fine degli anni Sessanta ad oggi. Non solo la sua ricerca è stata accettata, ovviamente è stata monitorata, ma è stata accettata e gli è stato permesso di condurre la sua ricerca e il prodotto della sua ricerca, cioè la sua tesi di dottorato che ha scritto in italiano, è stato tradotto in arabo e pubblicato in Egitto dallo Stato egiziano, dal Ministero della Cultura, in una edizione sovvenzionata.

L'argomento in sé non è inconsueto. È qualcosa che è stato fatto nella storia recente anche da un collega italiano. Mi occupo di storia militare e ho studenti che lavorano sulla storia della polizia egiziana. Siamo guardati con sospetto. Non voglio certo dire che è un paese libero. Non lo è, ma ci è permesso di fare la ricerca. Ricordo che quando feci domanda per svolgere la mia ricerca sull'esercito egiziano nel XIX secolo, 32 anni fa, all'inizio della mia ricerca, fui interrogato, come direbbero i miei amici, come se fossi una spia ottomana, perché stavo lavorando sulle relazioni ottomano-egiziane, ma ho svolto la mia ricerca e l'ho realizzata. Quindi non credo che sia l'argomento in quanto tale. Ovviamente non so che cosa sia successo.

Come studioso dell'Egitto e dei moderni servizi di sicurezza egiziani, posso dire un paio di cose. A margine posso aggiungere un paio di osservazioni. Fondamentalmente direi che vi sono segnali di conflitto tra i diversi servizi di *intelligence* in Egitto. Questo va avanti da molti, molti anni. Non è necessariamente un fenomeno nuovo, ma dopo il 2011 e in particolare dopo l'avvento al potere del presidente Al-Sisi, penso che i militari vi abbiano visto un'opportunità per riconquistare quel ruolo centrale che erano soliti occupare nella moderna politica egiziana e con essi l'*intelligence* militare. Oltre a questo non posso davvero dire altro. Da studioso, faccio ricerca sul 1967,

sulla sconfitta dell'Egitto nel 1967 e questo è il mio attuale progetto di ricerca e in quanto tale, posso dire che il momento attuale è un'opportunità per i militari di riconquistare la propria centralità, che avevano perso nel 1967 nell'ambito della moderna politica egiziana.

Circa cosa possa aver spinto le autorità egiziane a riservare un simile trattamento a un cittadino italiano proveniente da un'università britannica in un momento in cui le relazioni bilaterali tra Egitto e Italia erano floride, ciò lascia molto perplessi, a causa del fatto che Regeni è italiano ed è bianco. Mi dispiace metterla in questi termini ma è un uomo bianco. È un italiano, un europeo. L'Egitto ha ottimi rapporti con l'Italia. C'è molto in gioco, ma ancora una volta non sono al corrente. Non conosco le indagini della polizia, ma quello che so è che ci sono lotte intestine tra i servizi di intelligence in Egitto in un modo che a volte sono difficili da controllare. Ciò che accade in un determinato servizio di *intelligence* non è necessariamente noto agli altri servizi.

Questo è un tema su cui ho riflettuto personalmente.

Il secondo è il momento. Il 25 gennaio è un giorno difficile per la coscienza egiziana, la moderna coscienza egiziana. I servizi di sicurezza egiziani, in particolare la polizia egiziana, si sono assunti il compito dal 2013, 2014, 2015, 2016 di invertire il significato di questa giornata. Quello è stato il giorno in cui è scoppiata la rivoluzione contro i servizi di sicurezza nel 2011 e in quel giorno, polizia e servizi di *intelligence* sono in massima allerta ed erano molto sospettosi e molto attenti a qualsiasi attività sospetta. Chissà come consideravano in particolare Regeni in quel giorno specifico? So che Regeni era stato monitorato prima di quell'evento. Cosa è successo quel giorno preciso? Si tratta delle stesse persone che lo monitoravano o è un'altra agenzia? Dopo si è scoperto che queste sono le persone che lo stavano monitorando. Ovviamente voi ne sapete molto

di più. Non conosco i dettagli. Quello che so è che i servizi segreti egiziani hanno cercato di coprire la faccenda nel modo più maldestro e mi è capitato anche di seguire il caso giorno dopo giorno e quello che so, inoltre, è che adesso hanno pasticciato il caso, con le cinque persone, gli Egiziani, che sono stati uccisi in un'operazione di sicurezza perché considerati o accusati di essere quelli che lo avevano rapito. Nessun processo è stato istruito per le persone che lo hanno ucciso, né si sa chi lo abbia ucciso.

Quello che si sa per certo è che le autorità egiziane non hanno risolto questo caso. Per quanto riguarda i rapporti con l'Italia, non ne hanno sofferto. Nello stesso modo, i rapporti con l'Austria: non ne hanno sofferto quando Ahmed Santawy è stato condannato a quattro anni di carcere. Nemmeno con questo Paese, la Gran Bretagna, quando in occasione dell'anniversario del rapimento e della morte di Giulio, il 25 gennaio di due anni fa, il ministro egiziano dell'Istruzione Superiore è giunto in questo Paese e ha firmato un protocollo di intesa e cooperazione. L'Egitto sta aprendo sedi universitarie europee nella nuova capitale amministrativa come se nulla fosse accaduto. Un fatto che ritengo molto, molto grave e molto significativo è che le cose stiano tornando alla normalità come se fosse tutto come il solito e nessuno in Egitto è stato portato in giudizio per rispondere di questo caso.

Questa ovviamente è una cosa molto delicata. La mia stessa presenza qui non è priva di problemi, ma uno studente è stato ucciso.

Intendo dire che il motivo per cui dico quello che dico è che da accademici non credo che sarebbe potuto accadere qualcosa di più grave a noi, alla comunità degli studiosi. Niente è più grave per l'Università di Cambridge di uno studente di Cambridge ucciso mentre conduceva una ricerca all'estero collegata all'università di Cambridge, niente è più grave. Non ho mai incontrato Giulio, ma per me lui sono tutti

miei studenti. È la mia carriera, la prendo molto sul serio e mi assumo seriamente le mie responsabilità di studioso che lavora sull'Egitto. Quindi conosco perfettamente i rischi che corro nel rispondere a queste domande, ma penso che la posta in gioco non potrebbe essere più alta. Grazie per le prudenti osservazioni, ma la mia stessa presenza qui, per essere molto franco, è essa stessa, lo sapete, molto pericolosa per me e lo accetto per le ragioni che ho illustrato.

Di nuovo, non sono ovviamente al corrente delle relazioni interne dei servizi di sicurezza in Egitto. Non conosco i dettagli della cronologia di quello che è successo dal 25 gennaio fino a quando è stato assassinato e ovviamente non so che cosa sapesse o non sapesse il presidente al-Sisi. Quello che so come egiziano che segue i notiziari egiziani è che il presidente al-Sisi, in più di un'occasione da quando è salito al potere, ha chiarito che avrebbe dato il via libera ai suoi servizi di sicurezza per ripristinare quella che considerava la stabilità del paese. Con ciò egli intende la stabilità dello Stato.

Lo aveva fatto con i militari, con la polizia e con la magistratura e non c'è un solo poliziotto egiziano che sia stato portato in giudizio per le atrocità avvenute nel 2013. Più di 800 persone sono state uccise nel 2013 dalle forze di sicurezza. Nessuno è stato processato. Al-Sisi aveva detto in più di un'occasione che avrebbe difeso le sue agenzie di sicurezza. I nostri processi, per quanto fittizi essi siano, sono in realtà tenuti nelle accademie di polizia. Gli effettivi processi alle vittime si svolgono all'interno delle accademie di polizia. Questo spiega come egli abbia dato alla sicurezza il via libera per fare ciò che essi ritengono corretto.

La mia opinione politica su questo. La mia paura per il mio paese è che penso che, a lungo andare, tutto questo indebolisca effettivamente non solo i diritti umani e le tutele costituzionali e legali di base che i cittadini dovrebbero avere, ma indebolisca effettivamente la stabilità del paese, ma questo è un altro argomento, non voglio entrare nel merito, ma il fatto che il pre-

sidente al-Sisi possa essere stato informato di quanto stava accadendo, non significa necessariamente che egli potesse fermarlo. Poteva, ovviamente, è il capo dello Stato, ma deve tenere in considerazione molti altri equilibri e in questo momento non ha privilegiato i diritti costituzionali, la legalità o i diritti umani fondamentali. In questo momento, coerentemente da quando è salito al potere, il suo obiettivo è la stabilità e la sicurezza ad ogni costo. Personalmente prendo il caso di Giulio Regeni con la stessa serietà con cui prendo il massacro di Rabaa avvenuto nell'agosto del 2013. Più di 800 persone sono state uccise al Cairo in un giorno. Questo è un massacro e il regime l'ha fatta franca. Tutto può succedere. Così vedo il caso Giulio Regeni. Se uno studente straniero italiano può essere ucciso in Egitto e il Paese va avanti e apre università europee in Egitto e nessuna università europea ha messo l'Egitto nella lista rossa, allora tutto può succedere. Questo è un serio punto di svolta e il governo dell'Egitto l'ha fatta franca.

Penso che ci siano due tipi di pressione. C'è una pressione accademica e una politica. A livello accademico, c'è stata pressione. Diverse associazioni di studi medio-orientali negli Stati Uniti e in Europa hanno inviato ripetuti messaggi di condanna e di appello alle autorità egiziane e al presidente egiziano lamentando il deterioramento dello stato della libertà accademica nel Paese e definendola una situazione senza precedenti. Questo succede dal momento della morte di Regeni.

Mi sarebbe piaciuto vedere l'Università di Cambridge assumere un ruolo molto più incisivo e ho manifestato la mia opinione in più di un'occasione qui a Cambridge. Penso che Cambridge avrebbe dovuto fare molto di più. Penso che il vice-rettore avrebbe dovuto fare molto di più. Nello specifico, penso che il vice-rettore avrebbe dovuto incontrarsi con i suoi omologhi in Italia e in Europa per inviare all'Egitto un chiaro segnale sul fatto che questo genere di comportamento non è accettabile, non è accet-

tabile da nessuna parte, e sul fatto che il principio della libertà accademica è in pericolo e non poteva essere attaccato più gravemente di quanto non sia stato in questo caso.

Dal punto di vista politico, non so nemmeno da dove cominciare. Mi addolora vedere i paesi europei, i paesi arabi, gli Stati Uniti, la Russia e la Cina trattare con il regime egiziano come se fosse solo un altro regime normale. Il regime egiziano non è un regime normale. Non è come l'Iraq di Saddam. Non è come la Siria di Assad. Non è come la Libia di Gheddafi. Questo è vero, ma sta stabilendo un proprio paradigma. L'Egitto di al-Sisi è un posto pericoloso. È pericoloso per gli egiziani ed è pericoloso per gli europei e quel messaggio è noto a molte persone in Europa, è noto a molte persone in Italia.

Quello che riscontriamo in Egitto è che le questioni economiche, ma in particolare quelle militari, prevalgono su tutto il resto ed è come se i decisori europei avessero deciso di rinunciare ai diritti fondamentali, costituzionali e legali delle popolazioni in Medio Oriente, ma in particolare dell'Egitto, per portare quella che essi considerano stabilità. Penso che la stabilità sia effimera e molto falsa e, alla lunga, molto traballante. Un paese come l'Egitto non può essere governato con questa mano pesante e le tensioni che sono state cucite da questo regime all'interno della società egiziana stanno aumentando. Dieci anni fa, sarebbe stato inconcepibile per me pensare che potesse accadere una guerra civile in Egitto. È ancora molto improbabile, ma posso pensare che se la polarizzazione che questo regime sta perseguendo in Egitto prosegue per altri cinque anni, allora posso pensare che una guerra civile avvenga in Egitto. Non so chi contro chi, ma questo regime non offre realmente la stabilità che i regimi europei credono che rappresenti. Questa è davvero la mia paura sul lungo periodo e tutto per che cosa? Per le vendite militari. Questo è quello che il regime egiziano sta portando avanti con l'Italia, con la Francia, con la Russia, con gli Stati Uniti. L'Egitto è il più grande importatore di armi sotto al-Sisi, per quanto riguarda

l'Europa. Il più grande importatore. Questo è ciò che penso sia molto grave a lungo termine.

Circa il mutamento di indirizzo dell'Unione europea sulla vendita di armi all'Egitto, penso che le cose stiano diversamente da un paese europeo all'altro. Penso che la linea generale utilizzata dal regime egiziano sia quella di portare stabilità e in particolare di impedire che l'Egitto finisca come la Siria, con un enorme flusso di rifugiati che inondano l'Europa. È una cosa che al-Sisi ha detto ripetutamente in Germania, in Francia e in Italia. Sono sicuro che sapete che l'altra carta che sta usando è in Libia, per dire che sta aiutando a fermare l'immigrazione di africani dalle coste libiche, che sta contribuendo a preservare una qualche stabilità in Libia e in generale che si presenta anche come un forte combattente contro il radicalismo islamico al punto che alcuni lo hanno sbandierato come un riformatore dell'Islam, un altro Martin Lutero dell'Islam. Tutte queste sono carte molto efficaci per il regime egiziano da utilizzare di fronte a un'opinione pubblica europea allarmata, soprattutto dopo la Siria e l'afflusso di rifugiati dalla Siria.

Che cosa pensiamo, quando leggiamo in Egitto questi annunci che al-Sisi va facendo alla Merkel o a uno qualsiasi dei suoi omologhi in Europa, pensiamo fondamentalmente che di fatto ci stia trattenendo in ostaggio. Ecco, tiene in ostaggio il popolo egiziano e contratta con noi. Dice: «Tengo queste persone dove sono. Non mi chiedete che cosa faccio a livello interno. In pratica garantisco che i disordini che stanno avvenendo in Egitto rimarranno in Egitto. Non c'è un sovvertimento dell'ordine pubblico. Non c'è afflusso di profughi dalle coste egiziane o dalle coste libiche». Penso che questo sia il modo in cui lo vedo usare questa carta con diversi regimi europei. Per contro, importa armi a un ritmo molto, molto alto, senza precedenti nella moderna economia egiziana.

Da ultimo vorrei dire, ancora per ribadire quanto detto prima, che penso che, in

quanto studioso di storia dell'Egitto moderno, in quanto studioso di storia delle istituzioni in Egitto, in quanto studioso della magistratura egiziana, ho studiato la polizia egiziana, ho studiato l'esercito egiziano, ho studiato le università egiziane, tutto quello che ha dato stabilità all'Egitto. L'Egitto è stabile grazie alle sue istituzioni e grazie alla coerenza della sua società. Il regime di al-Sisi sta minando questi due pilastri di stabilità. Le istituzioni si stanno erodendo e anche la coesione sociale è sottoposta a un'enorme pressione. Questo è ciò che temo per il paese nel lungo periodo e purtroppo questo non è qualcosa di cui l'opinione pubblica europea o americana è consapevole. Li ho citati perché questi sono i paesi democratici, non sto parlando di altre grandi potenze che non prestano attenzione a questo. Questi dovrebbero essere sviluppi di seria preoccupazione in Europa, ma purtroppo non lo sono.

Per quanto riguarda i sindacati indipendenti, penso che adesso in Egitto qualsiasi tipo di organizzazione sociale sia sospetta e considerata come un pericolo. Come già detto, questo atteggiamento si è accresciuto in modo significativo a partire dal 2013. Nel 2013, 2014, 2015, l'ostacolo principale era la Fratellanza Musulmana. Il principale pericolo percepito dal regime è la Fratellanza Musulmana, non l'attivismo studentesco, non le rivolte contadine, non le rivolte localizzate qua e là. Certo, sono stati tenuti sotto controllo, non è che li abbiano lasciati da soli.

I sindacati in Egitto sono sempre stati sorvegliati sin dal 1953. I regimi egiziani hanno sempre cercato di avere un proprio sindacato di Stato per i lavoratori. Quindi la Federazione Nazionale dei Lavoratori Egiziani è un'organizzazione governativa controllata dal Ministero del Lavoro. Quello che abbiamo visto nel 2011 e nel 2012 è l'improvvisa effervescenza, ovunque, di sindacati indipendenti. Ovviamente, tutto questo non è stato necessariamente accolto a braccia aperte dal regime, tuttavia l'obiettivo principale era la Fratellanza Musul-

mana. L'obiettivo principale era quello di ripristinare la stabilità contro ciò che la Fratellanza Musulmana aveva fomentato nel 2012 e nel 2013. Quella era la campagna principale.

Quello che ora possiamo vedere in retrospettiva, ed è quello che cercavo di dire prima, è che con il caso di Giulio Regeni abbiamo assistito a un giro di vite sulle università e sul lavoro universitario e accademico in generale.

Per quanto riguarda il sindacalismo, a quel tempo era visto come un qualcosa che dovesse essere tenuto sotto controllo, ma non con la stessa urgenza con cui ci si occupava della Fratellanza Musulmana. Ma di nuovo, voglio dire, in questo momento, la Fratellanza Musulmana è, ovviamente, ancora il nemico numero uno e qualsiasi azione dello Stato egiziano per perseguire qualunque tipo di opposizione è ricondotta alla lotta al terrorismo e alla lotta contro la Fratellanza Musulmana, a prescindere da chi stia facendo che cosa, compresi i Copti, a volte accusati di appartenere a un'organizzazione terroristica. Non dicono che si tratti della Fratellanza Musulmana, ma si presume che sia così.

Sono felice di aver potuto far luce su alcune delle questioni su cui avete lavorato. Ancora una volta, la domanda su che cosa sia successo nello specifico, che cosa sia scattato nel caso di Giulio Regeni nel 2016 è molto difficile da spiegare o da capire. Io me lo spiego così: il regime è andato molto vicino al collasso nel 2012. Nel 2011-2012 è arrivata la Fratellanza Musulmana, poi il nucleo centrale del regime egiziano, che è l'esercito egiziano, ha ritrovato il suo equilibrio. I servizi di sicurezza erano crollati. Il ministero dell'Interno era crollato nel 2011. Hanno cercato di riguadagnare terreno verso il 2013-2014, ma questo Paese, l'Egitto, con un centinaio di milioni di abitanti, ha bisogno di essere controllato e secondo me quello che è successo nel 2016 è che c'erano attori che dovevano essere rimessi al proprio posto. Innanzitutto la Fratellanza Musulmana, poi i mezzi di in-

formazione. La magistratura, con le richieste di indipendenza che andavano avanti da almeno un decennio, dovevano essere messe sotto controllo. Il ministero degli Esteri, quei diplomatici che furono richiamati dall'estero all'interno del ministero sono stati licenziati o messi, non agli arresti domiciliari, ma richiamati dalle missioni all'estero e sostanzialmente rimandati a casa. Non potevano nemmeno mettere piede negli uffici. Quindi il ministero degli Esteri era sotto controllo. Successivamente è arrivato il momento delle università e del mondo accademico, e prima o poi doveva arrivare. Ora, queste cose non accadono, come sono certo che potete capire, in base a un progetto. Non si dà un chiaro segno: abbiamo finito questo, abbiamo cancellato i vertici della lista, ora passiamo alla seconda fase, ma è una cosa graduale, secondo me, è un'erosione della società civile, nonché dello Stato. È il consolidamento del controllo. Ecco come me lo spiego. Questo è un momento di forte tensione e naturalmente, come ha detto notoriamente la madre di Giulio, è stato torturato come un egiziano. Noi egiziani, lo subiamo ogni giorno. Non so dirvi quanti dei miei amici sono dietro le sbarre, a quanti, molti di più, è impedito di partire, a quanti, molti di più, si vedono confiscare i loro beni. Quindi questo non è davvero un caso unico. Ciò che lo rende significativo è che lui è italiano e che nemmeno gli studiosi egiziani rischiano un trattamento simile. Questo è quindi un evento davvero molto atipico che era anche molto imprevedibile nonostante i momenti di tensione che l'Egitto stava attraversando in quel periodo. La migliore spiegazione che ho è un'intuizione, è una supposizione. Voi lo sapete meglio. Non conosco i dettagli degli interrogatori, ma qualcosa è intervenuto durante l'interrogatorio di Giulio. Alcuni agenti di sicurezza hanno perso il controllo. Voglio dire, questa non è la politica dello Stato. È accaduto qualcosa di sbagliato quando lo interrogavano, ma questa è la mia impressione. Sto davvero camminando sul filo del rasoio, qui. Non ne sono sicuro, non mi baso su alcuna informazione.

È successo qualcosa di sbagliato mentre lo stavano interrogando. Non era, non volevano ucciderlo davvero. Volevano arrestarlo.

Ed è stato trovato il corpo. Sì. È un caso grave. Fino a che punto è andato questo caso, fino a che punto possiamo spingerci per spiegare una decisione deliberata? Chi ha assunto la decisione per me è un mistero, è un punto molto importante. Ma sono ancora legato all'idea di servizi segreti canaglia che non sono completamente controllati dal regime. Non è che Al-Sisi stesse monitorando ciò che accadeva, però al-Sisi ha dato il via libera.

Perciò qualcuno va un po' oltre, uno o due passi in più rispetto a quanto gli è stato autorizzato. Voglio dire, questo è il mio modo vago di dare un senso alla cosa. In materia di intimidazioni, posso portare come esempio quello che ho subito io e la mia esperienza viene dall'aver lavorato presso gli Archivi nazionali egiziani con i miei studenti. Quindi la domanda è: «Perché stai lavorando su questo? Chi ti paga? Che cosa fai con la tua ricerca?». Per questo dico costantemente ai miei studenti di non mentire mai e di condividere le informazioni. Quando avete finito, non limitatevi a mettere la vostra tesi nella biblioteca della vostra università. Rispeditene una copia di modo che si sappia che non siamo spie. Questo è quello che facciamo.

Questo è di nuovo ciò che mi sarebbe piaciuto che Cambridge avesse fatto, un passo molto serio o attivo. Che cosa facciamo con i nostri studenti stranieri? Come costruiamo le relazioni con i nostri interlocutori esteri? Egitto, Siria. Si tratta di questo genere di cose. Molto raramente, in realtà, capita che la polizia o la sicurezza dello Stato, come si chiamava allora, oggi Sicurezza Nazionale e al-Amn al-Watani, bussino alla porta o convochino qualcuno. Nel caso del mio studente che è stato convocato, prima negli archivi stessi, hanno revocato il permesso.

Gli Archivi nazionali egiziani, secondo me, non per legge ma per prassi, hanno richiesto un permesso di ricerca. I ricercatori egiziani e stranieri, prima di mettervi piede, devono presentare una richiesta che

va a un'entità che si chiama sicurezza. Non sappiamo quale agenzia di sicurezza. Ho lavorato negli archivi per più di 20 anni.

A oggi, non so quale agenzia di sicurezza rilasci il nulla osta di sicurezza. Per Giulio, che non è uno storico, che lavora, fa ricerche sul campo, interroga le persone, non è necessario alcun permesso di sicurezza. Quello che serve è che lavori come straniero con un'università locale, perciò ha finito per lavorare con l'Università Americana del Cairo, la quale, a proposito, è anche dove ho studiato io. Ora ha 102 anni. È un'università d'élite molto conosciuta, molto rispettata.

Dunque, questo mi porta alla domanda del presidente sul supervisore all'Università Americana del Cairo. Ora, Rabab El-Mahdi è una scienziata politica. È una professoressa molto rispettata, ma ha un profilo pubblico. Era consigliere di uno dei candidati alla presidenza che ora è dietro le sbarre, in prigione, Abdel-Moneim Abou El-Fotouh. Era consulente della sua campagna elettorale. Questo è quindi un passo coraggioso per un professore universitario. Era legittimo. È stato un atto assolutamente legittimo. Si tratta di un candidato alla presidenza molto prestigioso e non hanno autorizzato nulla. Naturalmente in Egitto una cosa simile non è molto comune perché non abbiamo avuto elezioni, elezioni libere, elezioni pluraliste e quindi per noi, per tutti noi, il fatto che sia riuscita a fare una cosa del genere ne ha fatto una figura ispiratrice. È stato a causa della sua posizione che un suo studente è stato preso di mira? Probabile.

È difficile immaginare esattamente cosa abbiano pensato, perché Regeni non stava lavorando per quella campagna elettorale e quella campagna era finita molti anni prima: era il 2012 e allora eravamo nel 2016. Trovo quindi difficile da immaginare perché, ripeto, l'attivismo pubblico di Rabab El-Mahdi è una fonte di preoccupazione per lo Stato, non lo voglio negare, ma Rabab El-Mahdi ora non è stata, per esempio, arrestata o licenziata. In realtà è molto attiva, fa un lavoro molto significativo basato su qualcosa di molto simile a questo, basato sul lavoro sul campo, però continua

a farlo. Quindi non riesco a trovare un collegamento diretto con il tipo di attivismo che Rabab El-Mahdi ha.

Non sono sorpreso del fatto che parti dello Stato abbiano collaborato. Lo Stato egiziano non è al-Sisi. Lo Stato egiziano è uno stato complesso. Da 180 anni costruiamo il nostro Paese. Non sto parlando dei Faraoni. L'Egitto moderno ha quasi 200 anni. 200 anni che sta costruendo le istituzioni. La magistratura è una di queste. Dalla scorsa settimana lo Stato egiziano, il Parlamento egiziano, sta approvando una legge che impedirebbe agli egiziani di fare causa allo Stato, facendo crollare il Consiglio di Stato (Maglis al-Dawla). Facendo crollare completamente il gioiello sulla corona del sistema amministrativo giudiziario egiziano. Non mi stupirei, quindi, di trovare nell'ambito della magistratura persone costernate da quanto sta succedendo alla loro istituzione. Non mi sorprenderebbe trovare nell'ambito dell'esercito persone molto sconcertate per il fatto che l'esercito stia aprendo supermercati e costruendo edifici e non faccia davvero il suo lavoro. Non sarei sorpreso di trovare rispettabili agenti di polizia che pensano che questa attività di polizia mediante la tortura non sia un modo per mantenere la pace.

L'Egitto è un paese ricco non perché abbia il petrolio, è ricco perché ha queste istituzioni e questi talenti. E ancora, uno come al-Sisi che si presenta all'Occidente come il signor Uomo Forte ha costruito inimicizie. Non sentiamo parlare delle inimicizie, ma sono certo che ci sono inimicizie all'interno dello Stato egiziano ed è così che posso spiegare perché la gente può ancora farsi avanti. Ci sono molti « *whistleblower* ». Seguo un importante sito web in Egitto che ha più di 1 milione di follower, si chiama al-Mawqif al-Masry « *la posizione egiziana* », che mette in evidenza cose buone e cattive, cose positive e negative e si tratta per lo più di informazioni tratte da *whistleblower* dello Stato egiziano.

4. EILIS FERRAN, *Pro-Vice Chancellor*

Vorrei davvero ringraziarvi per aver riservato del tempo della vostra inchiesta per venire a Cambridge e per averci concesso questa opportunità di parlare con voi e, anche, ancora una volta, per esprimere il nostro profondo cordoglio alla famiglia Regeni. Questo è davvero un momento in cui vorrei ribadire, come presumo abbiate già sentito da molti dei miei colleghi, che l'Università di Cambridge è al vostro fianco nel cercare di arrivare fino in fondo, per scoprire che cosa è successo a Giulio Regeni. È stato un evento scioccante e senza precedenti per questa università e qualsiasi cosa che io possa fare per aiutarvi nella vostra inchiesta, voglio cogliere appieno questa opportunità per farla.

Vorrei aggiungere che sono consapevole che questa è la fine di una giornata lunga e intensa per voi. Ho preparato alcune osservazioni, ma se in qualsiasi momento dovessi ripetere cose che avete già sentito, non esitate a intervenire e a chiedermi di passare oltre. Sarò lieta di farlo.

Per parlarvi un po' di me e del mio ruolo in relazione a questa tristissima vicenda: sono pro vice-rettore dell'università, o PVC come ci chiamano di solito. Ci sono cinque pro vice-rettori e ciascuno di noi ha uno specifico settore di responsabilità: istruzione, ricerca, finanza, imprese e, nel mio caso, istituzionale e internazionale. In effetti, il mio ruolo riguarda le politiche del personale e la loro applicazione nonché la supervisione dei nostri principali partner internazionali. Non ho quindi una responsabilità diretta in materia di istruzione, ma il gruppo dei PVC lavora a stretto contatto e, naturalmente, molte questioni sono trasversali. Certamente questo caso riguarda uno studente e la tragica morte di uno studente riguarda anche i membri del personale e le politiche istituzionali.

Infine per quanto riguarda me, la mia posizione di base nell'ambito dell'università, sono una docente della *Law faculty* e, nonostante le mie responsabilità di pro vice-rettore, sono una docente attiva. Al momento ho tre dottorandi e, in effetti, per uno di loro ho firmato una domanda di ricerca sul campo proprio la scorsa setti-

mana. La facoltà di giurisprudenza è all'interno della *School of humanities and social science* così come lo è il *Department of politics*. Siamo istituzioni sorelle in questo senso. L'università ha sei scuole che spaziano dalle discipline artistiche e umanistiche fino a quelle scientifiche. Ciascuna di queste scuole ha un capo e quei capi lavorano a stretto contatto anche con i pro vice-rettori e il vice-rettore.

Passiamo al primo dei settori di cui mi avete chiesto di parlare, mi avete chiesto di parlare dell'organizzazione delle attività di ricerca condotte all'estero dall'Università di Cambridge. Per cominciare vorrei fare un passo indietro e partire da una fase precedente e dal processo attraverso il quale gli studenti sono ammessi al dottorato di ricerca presso l'università di Cambridge nel settore delle arti e delle scienze umane e sociali. Faccio questo per spiegare la natura del procedimento con cui si arriva al tema della ricerca di dottorato. Allora, spetta allo studente nella sua domanda stabilire su che cosa vuole fare ricerca. È una parte fondamentale del processo di ammissione che l'argomento suggerito dallo studente sia analizzato attentamente per garantire che sia un tema di ricerca praticabile e che vi sia corrispondenza con la capacità, nell'ambito del dipartimento, di operare una supervisione in quel settore, in termini sia di area di ricerca, interesse e competenza, e sia di disponibilità di un determinato supervisore. Quindi il senso di libertà accademica, che significa che gli accademici perseguono la propria curiosità e il proprio interesse intellettuale, parte davvero da quel punto di avvio del processo di ammissione al dottorato.

Quando qualcuno viene come studente di dottorato a Cambridge, viene in un'università residenziale e ci si aspetta che risieda a Cambridge per la maggior parte del tempo (ovviamente al di fuori del periodo COVID). Il lavoro sul campo arriva in una fase relativamente avanzata. Nel percorso di studio, di solito si trascorre il primo anno a Cambridge e quel primo anno è un periodo critico, in cui si lavora con il proprio supervisore per perfezionare l'argomento della ricerca, per acquisire i metodi

di ricerca di cui si ha bisogno e anche per mettere in atto la preparazione necessaria per lavorare fuori sede in una fase successiva.

Cambridge non ha corsi di diploma congiunti a nessun livello, incluso il dottorato di ricerca e ha solo pochi programmi in cui c'è un periodo di lavoro fuori sede che è integrato nel corso di diploma *ex ante*. Più comunemente gli studenti che vogliono lavorare fuori sede, e ce ne sono molti che lo fanno, scoprono che c'è a loro disposizione una serie di connessioni diverse, reti e accordi informali che possono sfruttare per ottenere un'affiliazione con un'istituzione estera nel paese in cui vogliono lavorare. Perciò, nel caso di Giulio Regeni, per esempio, il suo accordo con l'*American University* del Cairo, è un esempio di quell'affiliazione attraverso i contatti e gli accordi in atto nell'ambito del dipartimento.

Affronto ora il secondo degli argomenti che mi avete chiesto di esaminare, cioè il dettaglio della valutazione del rischio. Chiedere di lavorare fuori sede prevede un processo formale e lo studente deve presentare una domanda per avviarlo e ci sono molti elementi che devono essere soddisfatti. Ad un livello elevato, i vari elementi sono fondamentalmente che l'università assolve le sue responsabilità nei confronti degli studenti in termini di tutela e sicurezza all'estero e che l'università lavori altresì con il college dello studente, assicurandosi che tutte le parti sappiano dove sta andando lo studente, che cosa farà là, per quanto tempo ci rimarrà e come potrà essere contattato, e assicurandosi, inoltre, che la valutazione del rischio sia a posto, inclusa l'assicurazione a posto, e che tutti gli altri dettagli siano completi.

Ora entrerò più nel dettaglio sulle procedure di valutazione del rischio, sia all'epoca della domanda di Giulio Regeni sia come sono oggi. In generale, tanti studenti post-laurea fanno domanda per fare ricerca fuori sede, ed è molto comune farla nel *Centre of Development Studies* e nel POLIS. Il processo è condotto dagli studenti. Quindi spetta allo studente presentare la domanda e assicurarsi che tale domanda sia corredata da una valutazione

del rischio. Anche se il processo è condotto dallo studente, ci sono molte altre parti coinvolte nel processo di approvazione. Queste altre parti sono il supervisore dello studente, il dipartimento dello studente, il college dello studente, la commissione di laurea della facoltà o del dipartimento in cui lo studente studia e la segreteria studenti. La segreteria studenti è la parte centrale dell'università che si occupa dell'amministrazione dei dati degli studenti e delle questioni correlate.

Come accademico di una facoltà gemella, una delle cose che mi colpisce davvero guardando le procedure del Centro studi sullo sviluppo è come, nell'ambito del Centro, lo sviluppo di una comprensione su ciò che uno studente intende fare lavorando fuori sede sia centrale rispetto al modo in cui il Centro opera. È effettivamente integrato nel processo del programma del primo anno di corso e nella registrazione del dottorando alla fine del primo anno, che lo studente esponga ciò che intenderà fare lavorando fuori sede e che ciò venga effettivamente esaminato dal valutatore come parte del processo di verifica del primo anno. C'è anche, a quanto ho capito, una presentazione al personale docente e agli studenti del Centro studi sullo sviluppo, di modo che l'intero gruppo abbia l'opportunità di ascoltare lo studente e fornire consigli allo studente sulla struttura del suo piano di lavoro e di sollevare qualsiasi dubbio. È certamente un'attività molto sviluppata e dettagliata che viene svolta dal dipartimento.

Quella era la procedura di allora. Ora è un po' diverso, il che spero non sia una sorpresa. Sento fortemente che questo è un settore in cui è nostra responsabilità rivedere costantemente ciò che facciamo e assicurarci che le nostre procedure siano le più solide possibile. La differenza fondamentale che vorrei evidenziare è che ora abbiamo in funzione una commissione a livello dell'Università, the *Study Away Risk Assessment Committee* (SARAC – Commissione per la valutazione del rischio per lo studio fuori sede) alla quale questioni che per certi versi sono eccezionali possono essere riferite, per decisioni quali quelle

laddove vi sia un problema riguardo al paese di destinazione, o per qualcosa che riguardi lo studente e le sue caratteristiche personali o qualcosa di veramente eccezionale circa il suo argomento di ricerca. Per anticipare una possibile domanda da parte vostra, tale commissione non c'era al momento in cui la richiesta di Giulio è stata elaborata.

Mi sono appunto chiesta se qualcosa sarebbe stato fatto diversamente se all'epoca quel livello in più fosse esistito. In base alle informazioni a mia disposizione, e sottolineando che non sono un'esperta di scienze politiche, penso che la risposta a questa domanda sia no. In termini di rischio paese, l'Egitto allora, incluso il Cairo, era nella lista verde del Foreign Office. Quindi non sarebbe scattato nessun campanello d'allarme circa l'essere eccezionale a questo riguardo. Come persona, Giulio era un ricercatore esperto. Stava facendo ricerche standard utilizzando metodologie standard. Parlava arabo, era stato al Cairo in precedenza. Indicava che sarebbe stato in contatto con l'ambasciata italiana e aveva anche un collegamento con l'Università americana. Tutte queste cose, di nuovo, sarebbero state coerenti con il non considerare questo come un caso eccezionale. E riguardo al suo argomento di ricerca, anche qui non sono un'esperta nell'area tematica, ma tutto ciò che mi è stato detto indica che stava facendo una sua ricerca originale, ma in un settore standard per la ricerca in questo campo, e che le metodologie che intendeva utilizzare erano ben consolidate ed egli era stato adeguatamente preparato in relazione ad esse.

Mi avete poi chiesto di dire qualcosa riguardo alle azioni intraprese quando si è saputo della scomparsa di Giulio. Sul punto, non voglio ripetere quanto già detto da altri, ma parlerò forse soprattutto del mio personale coinvolgimento in questa vicenda. Naturalmente c'è stata una preoccupazione generale, e una fortissima preoccupazione, alla notizia della sua scomparsa, davvero tanta al Centro studi sullo sviluppo e nel Dipartimento, ma anche in tutta l'università. E ovviamente ciò si è trasformato in shock e grande angoscia

quando è stato scoperto il corpo. Un forte senso di solidarietà e preoccupazione anche per la famiglia Regeni, che da allora è stato incanalato nel sostenere la ricerca della verità e della giustizia per Giulio.

Ne saprete di più da coloro che erano molto più vicini alla situazione immediata e al triste dovere, ma anche al privilegio, di partecipare al funerale. Ma il senso di dolore e shock davvero si è sparsa attraverso tutta la comunità. E vorrei citare, tra gli altri, il lavoro del nostro sindacato del personale, il sindacato dell'università e dei college, o UCU, che costantemente per tutto il tempo ha richiesto giustizia per Giulio Regeni, vedendo la sua ricerca sull'attività dei sindacati come molto vicina al proprio lavoro e volendo dare il proprio appoggio a questa causa.

In ogni crisi che colpisce l'università c'è una struttura per la reazione e, in particolare, c'è il lavoro di quello che chiamiamo il *Silver team*, che sono i capi dei nostri dipartimenti dei servizi professionali che si riuniscono per affrontare le preoccupazioni operative immediate, ma in una questione di questa portata e in circostanze così sconvolgenti, chiaramente la dirigenza dell'università ai massimi livelli doveva essere coinvolta e doveva essere coinvolta in modo chiaro e coordinato. L'allora Vice-Rettore, il professor Leszek Borysiewicz, mi chiese di assumere un ruolo di guida e coordinatore dell'attività in tutta l'università.

Così ho riunito i responsabili interni dell'istruzione, dei servizi legali, della salute e sicurezza e delle comunicazioni. Ho anche avuto molta parte nell'istruire i nostri consulenti legali esterni che sono rappresentati qui. Volevamo fare molto presto, sia nel Regno Unito sia in Italia, in modo da essere nella posizione migliore per collaborare e contribuire alle indagini che ovviamente si sarebbero svolte.

Volevo esprimere le mie personali condoglianze ai genitori di Giulio Regeni, così ho scritto più volte al signor Regeni e alla signora Deffendi tra marzo e agosto 2016 e mi sono presentata alla signora Deffendi alla cerimonia funebre al Girton College nel giugno di quell'anno.

Riconoscendo che noi come università non possiamo condurre indagini o condurre colloqui interstatali che devono avvenire dopo un evento così traumatico, ho scritto, tra gli altri, al console generale egiziano a Londra, chiedendo di essere informata. Ho scritto al Ministero degli Affari Esteri italiano, manifestando il nostro chiaro sostegno alla ricerca della verità da parte del Governo italiano e dicendo che avremmo fatto affidamento sul lavoro investigativo delle autorità italiane e britanniche ed egiziane, e che volevamo collaborare pienamente con esse. Da subito, ho scritto al Foreign Office britannico, in quella fase guidato dal segretario di Stato Hammond e ho mantenuto nel tempo il contatto con quelle autorità, con il Foreign Office nel Regno Unito e il ministro, e anche con l'ambasciatore italiano nel Regno Unito, con il quale ho avuto un incontro nel 2017.

Ovviamente ero una tra le tante persone in molte parti dell'università che cercavano di fare pressione sui politici. C'è stata intensa pressione su quelle persone che sono in posizioni di potere e che possono effettivamente esercitare un'influenza internazionale in un modo che noi, come università, abbiamo minore capacità di fare. Per esempio, l'allora vice-rettore ha continuato a fare pressioni sul Foreign Office britannico. Ha scritto all'allora ministro degli Esteri britannico nel 2017, che era in effetti Boris Johnson in quel momento per esprimere davvero la preoccupazione per la mancanza di progressi, volendo mantenere la pressione sulle autorità egiziane. Inoltre, più o forse meno palesemente, il vice-rettore, attraverso la nostra rete nell'ambito della *League of European Research Universities*, ha continuato a parlare con altri rettori, presidenti e vice-rettori di tutta Europa di questo argomento, per garantire che rimanesse il più vivo possibile nella mente di tutti.

Poi, in termini di revisioni interne, ce ne sono state due. C'è stata prima di tutto una revisione, che è stata condotta dal team legale, per verificare se le procedure di allora, relative alle domande di lavoro fuori sede e valutazione del rischio, fossero state correttamente applicate nel caso Regeni, e

la conclusione è stata che erano state rispettate.

C'è stata, poi, una seconda revisione, che è stata quella che ho presieduto io, che consisteva nell'esaminare le nostre procedure vigenti e valutare se fossero adatte allo scopo. Ora, di nuovo, posso anticipare una domanda: se funzionavano tutte adeguatamente, ebbene, perché avevate bisogno di rivederle? Sono molto felice che mi venga posta questa domanda. Non vorrei essere seduta di fronte a voi oggi e sentirmi chiedere, perché non avete rivisto quelle procedure? Sarebbe stata l'azione di un'istituzione compiacente che non si è posta domande difficili e quella non è l'università del cui gruppo dirigente mi considero parte.

Parimenti, penso che la comunità accademica non mi avrebbe permesso di eludere una revisione. La comunità accademica era profondamente traumatizzata, angosciata e preoccupata di vedere che eravamo in una posizione in cui avevamo le giuste procedure a posto per consentire lo svolgimento della ricerca sul campo, ma dovevamo assicurarci che avevamo adeguate tutele per questo e ottenere quel giusto equilibrio era qualcosa che molti accademici erano molto interessati a verificare. È stato quindi imperativo fare una revisione, prendere in considerazione qualcosa che era davvero al di fuori dell'esperienza di tutti. Era davvero qualcosa al di là di tutto ciò che potessimo aver visto prima, ed era necessario elaborarlo e considerarlo nelle nostre procedure e pratiche. Vorrei contestualizzare un po' la questione, facendo riferimento a una comunicazione che ho ricevuto da un illustre professore di Relazioni industriali. Mi ha fatto notare che questo evento è assolutamente scioccante e terribile e dobbiamo insistere assolutamente nella speranza di ottenere giustizia per Giulio Regeni, ma anche per proteggere la libertà accademica. Ha sottolineato che il lavoro sul campo è stato parte dello svolgimento della ricerca originale nelle relazioni industriali da oltre un secolo. Alcuni dei lavori più determinanti del settore sono stati il risultato del lavoro sul campo e quel lavoro sul campo può comportare i suoi pericoli. Mi ha avvertito:

« Assicurati di non permettere agli amministratori di introdurre così tante tutele, da diventare talmente avversi al rischio da non potere più svolgere effettivamente il lavoro sul campo, perché se questo fosse il risultato, sarebbe assolutamente il modo sbagliato di ricordare Giulio Regeni. Egli era un ricercatore che faceva ricerche originali e abbiamo bisogno che ricercatori originali siano là fuori, raccolgano le prove, ottengano i dati per informare la politica, perché è solo in questo modo che otterremo le posizioni politiche che porteranno a quelle società tolleranti, aperte, eque e giuste che tutti noi vogliamo vedere ».

La nuova politica di tutela per lo studio e il lavoro fuori sede è iniziata con una dichiarazione di intenti molto chiara che afferma più o meno ciò che ho appena detto, ovvero che questa politica riguarda il permettere di svolgere la ricerca sul campo. Non si tratta di fermarla, ma di strutturare chiaramente quali sono le nostre aspettative da tutte le parti, di modo che si possa riconoscere, gestire e mitigare il rischio associato con il lavorare fuori sede.

La politica revisionata definisce molto chiaramente la *governance* di questo processo, spiegando che il nostro Consiglio generale, che è uno dei due principali organi di governo della nostra istituzione, è in definitiva il responsabile delle politiche in questo ambito. Il Consiglio generale opera attraverso la citata Commissione SARAC, istituita con questa revisione, che si colloca sotto quella struttura di *governance*. La politica stabilisce anche la procedura per lavorare fuori sede, ma anziché aggiungere una commissione specifica per i casi eccezionali, è stata davvero un'articolazione in termini più chiari delle politiche che già avevamo, piuttosto che una fondamentale nuova e ribadisce, ancora per chiarezza, le responsabilità di tutte le parti coinvolte, la responsabilità dello studente di dire apertamente ciò che sta facendo e di tenersi in contatto, e le responsabilità del supervisore e del dipartimento nell'assicurarsi di analizzare compiutamente con lo studente tutti gli elementi di ciò.

La parte finale della revisione e la politica modificata che ne è derivata, è stata

quella di mettere in atto sistemi migliori, tenere conto dello sviluppo tecnologico, di avere una piattaforma unica più integrata, contenente tutte le informazioni dello studente e di pubblicare un'utile guida molto facile da usare con consigli e supporto. Ora abbiamo molti documenti, ma abbiamo anche video e altri modi in cui agli studenti piace ricevere informazioni in modo da rendere il sistema più efficiente e anche più facile da usare.

Per quanto riguarda due ultimi aspetti che mi avete chiesto di affrontare penso di poter essere abbastanza breve. Prima di tutto mi avete chiesto le conseguenze dell'evento sulla ricerca sul campo. Ho spiegato di come abbiamo cercato di assicurarci di non essere stati eccessivi nella nostra risposta anche guardando ai numeri concreti, per vedere se siamo riusciti non solo ad avere politiche equilibrate e proporzionate, ma anche a come si sono tradotte in attività sul campo.

Dunque, nei cinque anni che hanno preceduto la tragedia della morte di Giulio Regeni, abbiamo avuto circa dieci studenti all'anno in Egitto, quindi una cinquantina, tra laureandi e laureati, in quel quinquennio. Nell'anno 2015-16, abbiamo avuto undici studenti in Egitto e, di questi, nove erano studenti post-laurea. Guardando agli anni dopo la morte di Giulio, nel 2016-17 abbiamo avuto in totale 12 studenti in Egitto, di cui cinque post-laurea e sette laureandi. Quindi i numeri reggono. Nel 2017-18, abbiamo avuto complessivamente 17 studenti in Egitto, di cui otto post-laurea e nove laureandi. Perciò, per quanto tragico, scioccante e orribile sia stato come evento, la morte di Giulio non ha avuto un impatto sul numero di studenti di Cambridge che vanno in Egitto. I numeri per gli ultimi anni sono molto inattendibili a causa della pandemia.

Questi sono i numeri totali avuti dalla segreteria studenti. Invece di fare supposizioni, penso che sia meglio chiedere al nostro *team* di occuparsene direttamente e darvi i numeri definitivi assoluti.

Sui rapporti con le autorità italiane e britanniche, non voglio ripercorrere l'elenco, ma volevo solo riflettere un po' su due incontri che sono davvero vividi nella mia mente. Uno di questi incontri è stato nell'agosto 2016, quando ho incontrato il deputato britannico Tobias Ellwood. Era il sottosegretario agli Esteri per il Medio Oriente e l'Africa.

Come saprete da tutto il lavoro che state facendo, quello era un periodo in cui c'era una copertura stampa negativa sull'università e sulla sua disponibilità a collaborare. Ci sono stati alcuni contatti ai massimi livelli politici. Volevo contattare il Foreign Office e sono stata molto contenta di avere l'opportunità di quel colloquio con Tobias Ellwood. In realtà, credo che sia stato molto interessante anche per lui. Lui stesso ha sofferto una tragedia familiare e personale a causa del terrorismo. Suo fratello è stato ucciso nell'attentato a Bali. Era molto preoccupato di capire quale fosse la posizione dell'Università di Cambridge. È stato molto rassicurato, credo, dalla nostra conversazione e molto ansioso di dire che il *Foreign Office* avrebbe continuato a sostenerci nel nostro grande desiderio di assicurarci di poter partecipare pienamente e di contribuire il più possibile alle indagini italiane, anche per fare pressione sugli Egiziani.

Sono stata molto lieta di avere l'opportunità di incontrare Isabella De Monte, l'eurodeputata della regione di origine di Giulio, grazie all'allora eurodeputata della nostra regione, Alex Mayer, e lei e il nostro parlamentare Daniel Zeichner si sono ancora una volta molto impegnati a offrire il loro sostegno in tutta questa vicenda. Ma l'altro incontro su cui volevo in particolare riflettere un attimo è stato il mio incontro nell'ottobre 2017 con l'allora ambasciatore italiano nel Regno Unito Terracciano. Nel corso di quell'incontro abbiamo parlato a lungo di come uno studente sceglie il suo argomento di ricerca, come sia davvero il suo argomento e non quello del supervisore. Abbiamo parlato delle metodologie, abbiamo parlato della ricerca osservazionale che stava facendo Giulio. Quindi è stata una conversazione molto aperta su come funziona la vita accademica a Cam-

bridge. A dimostrazione, ancora una volta, del sostegno delle autorità britanniche, sono stata accompagnata a quell'incontro dal capo della divisione Francia, Italia e Benelux del Foreign Office. Mi è sembrato un incontro molto costruttivo e utile.

In conclusione, l'unica cosa che mi avete chiesto e a cui non ho risposto è di parlarvi di altri casi di studio. Il motivo per cui non l'ho fatto è che non ho altri casi di studio di cui posso parlarvi, nient'altro è arrivato al mio livello nei miei sei anni da pro vice-rettore e penso che valga la pena notarlo perché credo che mandi un segnale di quanto siano fuori dall'ordinario, quanto siano terribili, traumatiche, al di là di ogni tipo di comprensione che avevamo in precedenza, le circostanze di cui stiamo parlando adesso. Anche dopo questo tempo, è ancora abbastanza difficile immaginare che qualcosa di così terribile possa essere accaduto a uno dei nostri studenti.

Come ho detto all'inizio, vi ringrazio ancora per avermi dato questa opportunità di contribuire al vostro lavoro molto importante.

Da un lato, nulla potrebbe essere commisurato all'enormità di ciò che è successo a Giulio e di ciò che ha passato e all'angoscia che sono certa che la sua famiglia deve ancora provare. Dall'altro, credo che siamo stati incrollabili nel nostro impegno a fare il possibile per contribuire a trovare la verità per Giulio Regeni e anche per proteggere la libertà accademica. Ritengo che non tutto ciò che abbiamo fatto sia stato reso di pubblico dominio, ma necessariamente è così. Non abbiamo pubblicizzato ogni incontro che abbiamo avuto, ma quegli incontri sono avvenuti e i colloqui hanno avuto luogo. Penso che le tante dichiarazioni che abbiamo fatto trasmettano al mondo un segnale del fatto che dietro di loro c'è un'enorme quantità di lavoro aggiuntivo che non si è mai interrotto.

Direi che in termini di minaccia alla libertà accademica, davvero, in un momento in cui viviamo in un mondo molto complesso e difficile – e ne avete sentito

parlare da persone molto più esperte di me – come università dobbiamo, e tutte le principali università devono, riaffermare che gli accademici lavorano secondo i più alti standard professionali. Gli accademici sono trasparenti in quello che fanno. Il processo di valutazione *inter pares* consiste nel mostrare agli altri cosa hai fatto e come ci sei arrivato. Dobbiamo assolutamente continuare a dire che nulla dovrebbe intralciare la curiosità intellettuale, che è assolutamente imprescindibile per il mondo che ci siano persone che si muovono e raccolgono prove e dati per informare la politica.

Lo abbiamo detto nella dichiarazione che abbiamo rilasciato nel quinto anniversario della morte di Giulio, dobbiamo continuare a dirlo. Vedo ciò come parte di quello che dobbiamo continuare a fare per ricordare Giulio. Vogliamo fare qualcosa per ricordare Giulio, borse di studio e altri fondi, però, in un mondo in cui gli accademici si trovano ad affrontare minacce in alcune parti di questo mondo, dobbiamo semplicemente essere assolutamente fedeli a quel messaggio fondamentale e continuare a dirlo forte e chiaro.

Riflettiamo molto su questa questione e in particolare in questo momento. Che cosa fa un'università che si impegna per la libertà accademica e si impegna a dare il proprio contributo alla società ai massimi livelli, attraverso il suo impegno internazionale in paesi e regimi che non condividono i nostri valori? Ci impegniamo o no? Molti, moltissimi miei colleghi direbbero che dobbiamo impegnarci, perché se parliamo solo con le persone che condividono i nostri valori forse non stiamo facendo le cose più importanti. Dobbiamo lavorare in tutto il mondo. Crediamo di essere una forza positiva nella società e ciò significa entrare, entrare davvero in quelle situazioni difficili invece di prendere le strade più facili. Personalmente ne sono molto convinta. Credo che l'impegno sia proprio la chiave per operare un vero cambiamento nel mondo.

Papa Francesco ne ha parlato molto, ne ha scritto molto, la sua filosofia del bisogno di incontrare può essere vista come una versione particolare di ciò. Assolutamente la mia istituzione e i miei colleghi sono fondamentalmente guidati dalla loro curiosità intellettuale, dalla loro libertà accademica, dal volerla perseguire ovunque li porti e non possiamo fermarli, hanno la loro libertà accademica. Tutte le cose di cui ho parlato in termini di processi e procedure ci sono, come ho detto, il loro scopo è rendere possibile il fare, non il non fare.

Per uno studente che si trova a Cambridge con un visto, quindi al momento della domanda di Giulio, quando il Regno Unito era ancora nell'UE, Giulio non avrebbe avuto bisogno di un visto per stare a Cambridge, ma avrebbe dovuto fare tutto ciò che l'Egitto richiedeva per poter stare là. Oggi per uno studente italiano, non sono sicura di quale sia esattamente la posizione degli studenti italiani in questo momento, ma gli studenti di paesi terzi al di fuori dell'Europa avrebbero bisogno di un visto per stare a Cambridge. Per andare all'estero, uno studente di questo tipo dovrebbe anche rispettare i requisiti per il visto del paese di destinazione.

Se il nostro protocollo di sicurezza prescrive un visto di studio per raggiungere il Paese per fare ricerca sul campo questo viene stabilito dal Paese ospitante, non da noi. Dovrebbero fare tutto ciò che le autorità egiziane richiedono per rimanere nel paese per un periodo prolungato. In genere, ci si aspetta che un paese terzo richieda a uno studente di avere un visto di studio nel paese in cui si troverà ad essere residente...

In particolare se si tratta di un soggiorno di più di qualche settimana. Se rimarrà lì per un periodo prolungato, secondo la mia esperienza, il paese ospitante si aspetta che lo studente abbia un visto che gli permetta di essere uno studente che

lavora nel paese. Non so esattamente quali fossero i requisiti per il visto in Egitto a quel tempo, ma possiamo verificarlo.

Sul nostro modulo per la valutazione del rischio, nel caso di Giulio, è indicato « Sei a conoscenza dei requisiti per il visto per la tua visita e di quanto tempo prima del viaggio devi fare la domanda ? » « Sì, ne sono consapevole. »

Se l'università ha mai negato la possibilità della ricerca all'estero sulla base della valutazione del rischio, la mia risposta diretta è che non lo so. Quello che so è che la politica di tutela di cui ho supervisionato l'introduzione dice molto chiaramente che si tratta di permettere anziché di fermare, ma l'università può dire di no, e, in effetti, terrà sotto controllo la situazione mentre uno studente è nel Paese e potrebbe chiedere a uno studente di rientrare se dovesse ritenere che il rischio sia troppo grande. Io stessa non sono venuta a conoscenza di un no definitivo. Mi aspetterei che ci sia un processo di iterazione per vedere se si possa trovare un modo perché accada, ma questo è quanto posso dire con una certa competenza.

La domanda è se tutto questo lavoro con le istituzioni e gli organi di governo britannici che molti di noi hanno descritto, abbia portato a qualcosa di specifico che possiamo indicare. Non posso, ma in realtà non me lo aspetterei necessariamente, perché vedrei questi colloqui come un modo per mantenere la pressione, per continuare a dire: « Guardate, siamo qui. Continuiamo a insistere tenacemente. Non dimenticatevi di noi. Non dimenticatevi, soprattutto, di Giulio Regeni. Semplicemente, continuate a lavorarci su. »

Per quanto riguarda la terza domanda o il terzo commento, ha assolutamente ragione a richiamare l'attenzione sul fatto che potrebbe esserci un momento di vero pericolo, a seconda di ciò che accade, e di chiedersi quale sarebbe la reazione. Attraverso il nostro *team* per la salute e la sicurezza e il nostro *team* per la comunicazione, lo monitoreremo molto da vicino.

Se dovessimo sentire che qualcuno dei nostri studenti è in pericolo, agiremo immediatamente.

Non conosco casi di studenti di Cambridge che corrano il rischio di essere espulsi dal Paese.

Non conosco il caso a cui lei si riferisce di una studentessa di Cambridge che sarebbe stata espulsa dall'Egitto per avere ricevuto un libro da Israele. Ho assunto il mio ruolo per quanto riguarda l'aspetto internazionale nel gennaio del 2016. Per quanto riguarda la garanzia di informazione al debito livello, la nostra struttura e il nostro sistema sono, come ho detto, il sotto-dipartimento (Centro studi sullo sviluppo), il dipartimento (POLIS), la scuola (Scuola di scienze umane e sociali) e, poi, attraverso i pro vice-rettori e gli organi centrali. Penso che con i sistemi che abbiamo ora in atto, che hanno modernizzato i flussi di informazione, sia molto più facile che le cose giungano a conoscenza di tutti coloro che devono sapere e che ci sia un'ottima comunicazione tra le parti. Ha assolutamente ragione nel dire che dobbiamo assicurarci, come Università di Cambridge, di non aggravare i problemi con qualcosa che possa restare inosservato, non raggiungendo il giusto livello. Ed è parte del motivo per cui dobbiamo tenere le cose sotto costante controllo. Quindi sono d'accordo con lei che se c'è una reale minaccia per i nostri studenti in qualsiasi luogo, in qualsiasi parte del mondo, deve essere portata a conoscenza dei livelli appropriati e penso che abbiamo in atto sistemi che ci consentono di farlo.

Perciò, penso che siamo d'accordo su questo punto.

Con « verificati » (mi riferisco ai dati del questionario) suppongo che lei intenda se le domande e le risposte date dallo stu-

dente erano messe in discussione e sondate a diversi livelli, cioè dal supervisore, dal capo dipartimento e non solo? Poiché non ero all'interno di quelle procedure, non sono in grado di dare una risposta certa a questo. Questa mattina avrete saputo da Peter Nolan del suo ruolo in merito. Domani mattina ascolterete David Runciman quale capo dell'istituto e ovviamente anche Maha Abdelrahman. Quello che vorrei sottolineare in termini di garanzia sulla solidità della procedura che è stata seguita in quel momento, è il fatto che vi è stata una revisione indipendente condotta dal nostro team legale che ha coinvolto anche i nostri legali esterni, per sapere se, all'epoca, quel processo avesse funzionato correttamente e il risultato di quell'indagine è stato che aveva funzionato. Questo è quello che posso assicurare in merito ai processi di verifica che sono stati intrapresi all'epoca, ma non ne sono stata coinvolta direttamente.

Alla sua domanda circa il numero, sostanzialmente invariato rispetto a prima, di studenti che attualmente si recano in Egitto le rispondo di sì. I numeri fluttuano verso l'alto o verso il basso, a volte sono più studenti laureandi, a volte sono più laureati. L'unica osservazione che vorrei fare è che io non ero a conoscenza dell'espulsione della studentessa l'anno prima, quindi le sono grata di averne parlato.

5. DAVID RUNCIMAN, già direttore del *Department of politics and international studies (POLIS)*

Buongiorno. Mi scuso per non essere con voi personalmente. Questa settimana sono in Scozia, ma sono comunque felice di poter partecipare, almeno in forma virtuale. Sono il professor David Runciman. Insegno scienze politiche qui a Cambridge e dal 2014 al 2018 – dunque anche al momento della tragica morte di Giulio – ed ero a capo del *Department of Politics and International Studies*. Dirò qualche parola sul Dipartimento e la sua struttura e poi farò una pausa. Quindi, illustrerò brevemente

il mio coinvolgimento in questo caso e le procedure che abbiamo seguito in relazione a Giulio e alla sua ricerca in Egitto.

Inizio dal Dipartimento. Come vi dicevo, ero responsabile del Dipartimento di Politica e Studi Internazionali (POLIS), che include diversi centri di ricerca e didattica, tra cui il *Center of Development Studies*. Il Dipartimento comprendeva, e comprende tuttora, diversi altri centri al suo interno dedicati allo studio di diverse aree del mondo, ossia il Centro per gli Studi Africani, gli Studi sull'Asia del Sud, gli Studi sull'America Latina. Di conseguenza, il Dipartimento aveva moltissimi dottorandi, i cui studi li portavano anche a viaggiare in diverse parti del mondo per la ricerca di dottorato.

Avevamo una serie di procedure per monitorare questi studi, per approvare i viaggi e per essere certi che gli studenti stessero effettivamente facendo quello che dovevano. Vi parlerò tra un attimo di come queste procedure operassero all'interno del Dipartimento.

Nei centri, compreso il *Center of Development Studies*, vi erano procedure atte a verificare le ragioni che portavano gli studenti a studiare all'estero e a discutere in modo approfondito, con gli studenti, le modalità di studio e di monitoraggio. È mia convinzione che queste procedure siano state applicate anche al caso di Giulio, come pure a molti altri studenti, mentre ero alla guida del Dipartimento. All'epoca, avevamo più o meno cento dottorandi e molti si trovavano all'estero.

Avevamo dunque esperienza su come gestire la situazione, e nel corso degli anni avevamo sviluppato procedure di monitoraggio. Il caso di Giulio, io credo, non era eccezionale, nel senso che abbiamo seguito le nostre procedure. Quello che vorrei fare è descrivere come ciò si sia svolto e descrivere il mio ricordo di questo caso specifico.

Che io ricordi, c'erano tre componenti fondamentali nella nostra procedura di approvazione della richiesta di uno studente di studiare all'estero. La prima consisteva nel fatto che durante il primo anno di dottorato lo studente doveva discutere la

ricerca con il supervisore, nel caso di Giulio la prof. Abdelrahman, e con l'*assessor* (valutatore), che è sostanzialmente un secondo supervisore di dottorato. Nel caso di Giulio, questi era il professor Peter Nolan. Durante il primo anno, lo studente elaborava un progetto di ricerca. Alla fine dell'anno, poi, aveva luogo un processo di valutazione. Lo studente produceva un elaborato, che discuteva con il suo *assessor* e con il supervisore, nel quale delineava il resto della ricerca ai fini del completamento del dottorato.

Questo è quello che è accaduto nel caso di Giulio. C'è stato un processo di verifica, nell'ambito del quale si è discusso ampiamente dei metodi di ricerca, del progetto di ricerca, e della necessità di condurre parte di questa ricerca in Egitto, al Cairo. Durante il primo anno, tutti gli studenti in *Development Studies* partecipavano regolarmente a seminari e discussioni sulle motivazioni alla base della ricerca e ricevevano orientamenti e consulenze sulle attività di studio da condurre lontano da Cambridge.

Nella seconda fase della procedura, chiediamo a tutti gli studenti di compilare un formulario sulla valutazione dei rischi, in cui ci dicono dove andranno, dove alloggeranno sul posto, come potranno essere contattati, e la loro consapevolezza dei rischi posti dal contesto in cui andranno a operare. Tutti gli studenti completano questi formulari che vengono esaminati dal supervisore e, nel *Center of Development Studies*, dall'amministratore. Questi formulari sono discussi con lo studente, e noi ci assicuriamo che egli abbia risposto a tutte le domande che siano rilevanti, circa i rischi nelle varie parti del mondo. Questo vale per gli studenti dovunque essi vadano, Europa, Africa, Asia e Medio Oriente. Abbiamo una grande esperienza nella valutazione di questi formulari. Questo è quello che è successo nel caso di Giulio.

C'è poi la fase finale del processo, quella nella quale sono coinvolto personalmente. In questa fase gli studenti devono compilare una richiesta di lavoro all'estero, nella quale sono indicate congiuntamente la motivazione accademica per lavorare fuori da Cambridge, la valutazione dei rischi e le

risposte a importanti domande pratiche, incluso dove si stabilirà lo studente, quale esperienza lo studente ha del paese in cui si sta recando, i punti di contatto dello studente mentre è all'estero, e ogni dettaglio del viaggio che lo studente si attende di effettuare durante il suo soggiorno all'estero.

Nel caso di Giulio, avevamo le risposte a tutte queste domande. Giulio aveva già una precedente esperienza lavorativa al Cairo. Aveva una base chiara da cui lavorare e un punto di contatto presso l'*American University* del Cairo. Non prevedeva di viaggiare fuori città, di recarsi in altre parti dell'Egitto. All'epoca, la guida del nostro ministero degli Esteri indicava chiaramente il Cairo come un posto sicuro in cui viaggiare e Giulio aveva discusso il suo progetto di ricerca, e i suoi metodi di ricerca, che erano stati approvati nel suo esercizio di verifica. Dal mio punto di vista, quindi, non vi era nulla che potesse far risaltare il caso di Giulio come un caso cui fossero associati rischi particolari.

Vi dirò in un momento qualcosa sugli altri casi, ai quali lo comparerò.

Credo sia importante sottolineare che questo processo non può essere ridotto alla semplice compilazione formale di un questionario a scelta multipla. Prendiamo i casi molto seriamente, e quando ero a capo del Dipartimento non abbiamo approvato tutte le richieste. Ci sono stati studenti, e io ricordo ciò durante il mio mandato, che volevano studiare, per esempio, in Iraq, e noi abbiamo negato loro l'autorizzazione a lavorare all'estero perché avevamo ritenuto che non avessero risposto adeguatamente alle domande su come avrebbero potuto essere contattati e dove si sarebbero stabiliti. Quando gli studenti avevano itinerari di viaggio che li portavano ad allontanarsi dal centro di ricerca nel paese, chiedevamo loro motivazioni più solide e punti di contatto più affidabili.

Inoltre, chiedevamo agli studenti di giustificare meglio le loro esigenze di ricerca. Così, se lo studente chiedeva di andare all'estero mentre noi non ritenevamo necessaria la sua presenza sul posto, spesso chiedevamo se potesse effettuare la ricerca

restando a Cambridge. Nel caso di Giulio, vi era una chiara ragione per lavorare al Cairo. Il metodo e il progetto di ricerca erano stati oggetto di approfondite discussioni a Cambridge. Giulio non avrebbe fatto trasferte fuori città. Avevamo punti di contatto con un istituto accademico sul posto. Per tutte queste ragioni, il mio ricordo del suo caso è che, in rapporto ad altri, il suo non fosse specialmente rischioso.

Ho un ultimo aspetto da affrontare, dopodiché sarò lieto di provare a rispondere alle vostre domande. So che, dalla tragica morte di Giulio, l'Università ha introdotto nuove procedure per integrare quelle già in vigore, compresa l'istituzione di una commissione che è ora specificamente incaricata di valutare le trasferte fuori da Cambridge in condizioni che potrebbero far sorgere questioni di rischio. Voglio però ribadire che il *Department of politics and international studies*, che comprende i centri in cui si studiano molte differenti parti del mondo, aveva una significativa esperienza pluriennale nel monitoraggio degli studenti in trasferta, e vantava personale molto esperto in materia.

Questa non è la mia area di specializzazione. Non sono uno studioso internazionale. Sono uno storico e un filosofo. Nel Dipartimento, però, un grande numero dei miei colleghi ha una grande esperienza con i dottorandi che studiano fuori da Cambridge, incluso il prof. Nolan, che lavorava con Giulio, e il mio collega Glen Rangwala, che aveva particolare esperienza nello studio del Medio Oriente. Dunque non eravamo un Dipartimento che non aveva esperienza in questo ambito. Credo sia importante che l'Università abbia ora ampliato ciò, in modo che i casi possano essere comparati e insegnamenti possano essere tratti dall'esperienza maturata in passato.

Ma avevo grande fiducia nei miei colleghi del *Department of politics and international studies* e mi fidavo molto delle loro conoscenze ed esperienze riguardo alle zone del mondo di cui ci occupavamo. È mia convinzione che le procedure attraverso le quali queste domande di studio all'estero erano valutate fossero procedure estremamente solide.

La drammatica fine di Giulio ha avuto un impatto profondo sul Dipartimento, sul piano umano, perché Giulio era un membro del Dipartimento molto amato. Ciò vale soprattutto per il Center of Development Studies, che è una comunità di ricerca molto coesa. Tuttavia, il Dipartimento rimane del parere che sia importante per i nostri studenti poter viaggiare e fare ricerca in molte e diverse parti del mondo. E abbiamo continuato a farlo laddove possibile, anche in Egitto. Molti dei nostri studenti hanno studiato in Egitto prima della tragica morte di Giulio e anche dopo abbiamo continuato ad avere molti studenti laggiù, e in molti altri posti, alcuni dei quali, almeno apparentemente, sono più pericolosi, perché lo studio all'estero resta per noi una pietra miliare della ricerca accademica. Sebbene siamo a conoscenza oggi di rischi di cui prima non potevamo essere consapevoli, è una grande parte di ciò che attrae gli studenti presso il Dipartimento e presso il *Center of Development Studies* e abbiamo continuato a fare in modo che noi si sia in grado di sostenere gli studenti che effettuano ricerca lontano da Cambridge. Siamo, io credo, impegnati in questo senso, come siamo sempre stati.

Circa i cambiamenti nei processi per la valutazione dei rischi, non posso parlare per conto dell'Università e della sua neoinstituita commissione di valutazione dei rischi, perché non sono membro di tale commissione, però posso parlare sulla base della mia esperienza come capo del Dipartimento fino al 2018. Quando succedono cose come questa, un evento tragico e impreveduto, diventiamo naturalmente più sensibili al rischio. Allo stesso tempo, però, come ho detto nella mia introduzione, abbiamo una serie di domande che facciamo al fine di fare il nostro meglio per garantire la sicurezza dei nostri studenti. Tutto quello che possiamo fare è fare del nostro meglio. Le domande più importanti sono che ci sia una giustificazione per la ricerca, che noi si

abbia una buona conoscenza di dove lo studente sta andando e come sarà contattabile.

Inoltre, che egli abbia contatti sicuri sul posto nel paese in cui si sta recando, e che egli possieda l'esperienza necessaria. Quando questi criteri risultano soddisfatti allora non riteniamo di aver motivo per negare allo studente il permesso di intraprendere il viaggio che vuole fare per la sua ricerca. Dunque quello che è cambiato, direi, e credo che questo valga per tutta l'Università e molti dipartimenti, è una maggiore consapevolezza dei rischi e un maggior rigore nel verificare l'ottemperanza a questi criteri.

Quando tali criteri sono soddisfatti allora riteniamo che i nostri processi siano solidi e siano stati rispettati. Sebbene questo sia un caso tragico e terribile, che non potevamo prevedere e che ci ha colpiti profondamente, l'Università, io credo, non lo vede come un motivo per impedire agli studenti di continuare a fare ciò che noi consideriamo essere essenzialmente ricerca accademica.

Su alcune domande credo che alcuni dei miei colleghi siano in posizione migliore per rispondere, perché alcuni di questi cambiamenti sono sopravvenuti quando già io non ero più a capo del Dipartimento. Quando ero lì e dopo la morte di Giulio, credo che in nessun momento ci siamo semplicemente affidati agli orientamenti del nostro ministero degli Esteri. Avevamo una serie di domande che ponevamo agli studenti, quindi non credo che semplicemente ottenendo la compilazione di un formulario sulla valutazione dei rischi da parte degli studenti noi stessimo trasferendo i rischi sugli studenti. Quel modulo faceva parte di un processo, che ci consentiva di interpellare lo studente e di chiedere ulteriori garanzie o sicurezza se non credevamo che essa fosse adeguata.

Questo era certamente quello che facevamo prima della tragica morte di Giulio. Usavamo questa procedura non semplicemente per dire allo studente « Sei respon-

sabile dei rischi che ti assumi », ma per utilizzare le sue risposte per fare altre domande e ciò includeva verificare il parere del governo al riguardo. Inoltre, includeva verificare i loro punti di contatto sul campo. Naturalmente, c'è un limite a quello che possiamo fare da Cambridge, ecco perché è così importante per noi che gli studenti abbiano sempre punti di contatto sul posto nel paese in cui operano, qualora avessero preoccupazioni da esprimere.

Dunque la mia opinione – e dovrete verificare ciò con altri all'interno dell'Università che hanno supervisionato tutte le procedure dell'Università – è che quello che è cambiato negli ultimi anni è che facciamo più domande, siamo consapevoli che ci sono più rischi di cui occorre tenere conto e utilizziamo tutte le informazioni in nostro possesso. Una cosa che non abbiamo fatto è semplicemente dire agli studenti che è troppo pericoloso andare in paesi come l'Egitto. Siamo ancora convinti che sia possibile fare ricerca in molti posti del mondo.

Quando ero a capo del Dipartimento vi erano casi particolarmente difficili in Africa, come anche in Medio Oriente, casi che abbiamo sempre preso molto seriamente, ma abbiamo sempre visto il nostro lavoro, ove possibile, come quello di facilitare, piuttosto che impedire, la ricerca accademica, la legittima ricerca accademica.

Capisco benissimo la domanda sul fatto di continuare la ricerca sul campo in Egitto e sui rischi connessi dopo quanto accaduto, e la convinzione con cui è stata posta. Quello che è successo a Giulio per noi non ha precedenti. Come lei stesso ha riconosciuto, non è possibile eliminare tutti i rischi. Quanto accaduto non ha alcun precedente nella nostra esperienza. Si tratta, sia prima sia dopo, di una tragedia unica e terribile. Naturalmente, come lei, anche noi riteniamo che le risposte debbano essere trovate in Egitto e che il destino terribile di Giulio, i pericoli cui è stato esposto – non dico ciò semplicemente col senno di

poi per giustificare la nostra posizione – sono stati qualcosa che, all’epoca, non avremmo potuto prevedere.

Ovviamente, come detto, ora siamo molto più consapevoli di questi rischi, ma niente del genere era mai accaduto prima né è successo di nuovo da allora e dobbiamo trovare un equilibrio tra il desiderio dei nostri studenti di fare questo tipo di lavoro, le ragioni che li spingono a venire presso una Università e studiare, e la consapevolezza della nostra responsabilità nei loro confronti, dei rischi che tutti gli studenti affrontano in alcune di queste situazioni. Gli studenti scelgono questi corsi proprio per poter fare questo tipo di lavoro. Questa tragedia resta qualcosa su cui è necessario trovare risposte e credo che l’Università sia sempre stata molto chiara rispetto al fatto che noi, come voi, abbiamo bisogno di risposte e non abbiamo ancora ricevuto risposte esaustive.

Sulla base della mia esperienza – e posso parlare solo alla luce della mia personale esperienza, avendo diretto il Dipartimento per quattro anni con centinaia di studenti, centinaia di dottorandi, molti dei quali hanno viaggiato per fare ricerca – niente del genere è mai accaduto prima, né è nuovamente accaduto da allora. Quello che è successo cambia la nostra prospettiva, certamente lo fa. Ci rende molto, molto più consapevoli dei rischi. A questo punto, almeno dal mio punto di vista, non si viene a creare un modello. Ciò che l’Università ha dovuto bilanciare è la nostra nuova consapevolezza del rischio, il desiderio di conoscere la verità e il nostro desiderio di continuare a consentire agli studenti di perseguire il loro lavoro accademico.

Dovreste parlare e parlerete con altri colleghi, comprese le persone, sono sicuro, che dirigono questa Università. Tutti dobbiamo fare una valutazione su come arrivare a questo equilibrio e non è affatto semplice. Non lo è per niente. Sono quindi ben consapevole dell’importanza della domanda.

Per quanto riguarda la domanda su finanziamenti all’Università da parte di Pa-

esi del Golfo persico, posso risponderle solo per quanto concerne il mio Dipartimento. Non sono stato coinvolto in raccolte di fondi e non me ne risultano. Queste sono domande che andrebbero fatte a chi, nell’Università, ha avuto un ruolo al riguardo. Posso dire con assoluta chiarezza che, quando ero alla guida del *Department of politics and international studies*, non sono mai venuto a conoscenza di contributi finanziari che abbiano inciso sul modo in cui vedevamo la ricerca accademica dei nostri studenti, su cosa abbiamo incoraggiato, cosa abbiamo consentito e cosa non abbiamo consentito. Onestamente ritengo che queste decisioni siano state prese, e su questo ho una conoscenza approfondita, sono stato a capo del Dipartimento per quattro anni e ho avuto discussioni con tutti i miei colleghi accademici sul lavoro dei dottorandi in molte parti del mondo.

Non ho mai avuto alcuna discussione in cui il tema dei contributi finanziari o dei finanziamenti da stati o attori non statali, in particolari aree del mondo, abbia avuto un impatto sulla ricerca. Di questo sono certo, sulla base della mia esperienza. È chiaro, non posso parlare a nome di tutti né per tutte le raccolte di fondi effettuate dall’Università ma non mi sono mai imbattuto, da quando lavoro a Cambridge, in un caso in cui i contributi finanziari, una fonte di finanziamento per l’Università, abbiano influito sulle decisioni accademiche relative alla legittimità e alla sicurezza della ricerca. Di questo sono assolutamente sicuro.

Se eventuali finanziamenti possano aver influito sul livello di coinvolgimento dell’Università sul caso Regeni, ritengo che le fonti di finanziamento non abbiano avuto alcun impatto su come l’Università ha reagito nel caso in specie.

Ciò che è più difficile in assoluto è verificare il rischio politico, soprattutto considerando che il nostro è un Dipartimento di Politica e Studi internazionali e che è parte di ciò che i nostri studenti fanno, fare domande di natura politica. Ciò non significa che i nostri studenti siano coinvolti in

politica. Non vuol dire che la ricerca sia politicizzata ma che naturalmente essa rientra nel nostro campo di studio. Questa è una delle maggiori sfide per i nostri studenti e per noi stessi, ovvero stabilire l'ambito in cui sia possibile effettuare questo tipo di ricerca in parti del mondo in cui la politica è pericolosa.

Di questo siamo consapevoli e questo vale per molte parti del mondo in cui i nostri studenti hanno studiato per molti, molti anni. Direi che la nostra visione del rischio politico è certamente cambiata dal momento di questa tragedia. Tutti dobbiamo esserne consapevoli e tutti dobbiamo adeguare la nostra concezione del rischio politico in ogni momento. Non siamo però un Dipartimento che può dire ai propri studenti che lo studio della politica in moltissime parti del mondo è semplicemente troppo pericoloso, perché dopo avremmo un assai più ridotto ambito di studio per i nostri studenti.

Alla luce della mia esperienza qui a Cambridge e del tempo che vi ho trascorso, ritengo che tutti noi corriamo dei rischi. Il settore in cui lavora il mio Dipartimento e in cui lavorano molti miei colleghi – e molti di loro hanno effettuato personalmente queste valutazioni quando hanno dovuto viaggiare per le loro ricerche – è un settore nel quale noi lavoriamo in modo incredibilmente duro per trovare un equilibrio, ma è probabilmente vero, è certamente vero, non possiamo eliminare il rischio politico. È impossibile con quello che facciamo.

Stavo parlando del rischio politico, e del fatto che i nostri studenti, inevitabilmente, nello studio della politica in diverse parti del mondo, devono fare una valutazione, come noi dobbiamo fare, e i miei colleghi devono fare, – circa il rischio politico. Dopo questa tragedia, siamo diventati molto più sensibili, io credo, al rischio politico. Ma non possiamo escluderlo, vista la natura della ricerca che facciamo, in quanto Dipartimento di scienze politiche internazionali, che ci porta a occuparci di politica in molte parti del mondo. Ma questo non significa che la ricerca che i nostri studenti svolgono sia politicizzata. Non è attivismo.

È lo studio della politica, ma lo studio della politica comporta qualche rischio. E noi, tutti noi, ci misuriamo con ciò e dobbiamo trovare un punto di equilibrio.

So che sia io sia i miei colleghi facciamo i conti con ciò in ogni momento, ma se cercassimo di escludere tutti i rischi politici dalle nostre attività, allora potremmo fare molto, molto meno.

Sono stato informato della scomparsa di Giulio dalla professoressa Abdelrahman e naturalmente lei ha notificato questa circostanza anche alle alte autorità dell'Università. Sia lei, da quanto so, sai coloro che avevano contatti diretti con l'Egitto hanno fatto tutto ciò che era in loro potere per scoprire cosa fosse successo a Giulio. Ho chiesto di essere tenuto al corrente e così è stato, e, ovviamente, non sono passati molti giorni prima di venire a sapere cosa gli era successo. Ricordo quel momento con chiarezza e ricordo il grande shock e la profonda tristezza quando si è saputo cos'era accaduto a Giulio.

Nel periodo intercorso tra la notizia della scomparsa di Giulio e la scoperta della sua fine terribile, so che sono state fatte pressioni sia attraverso l'Università sia attraverso contatti personali da parte delle persone che conoscevano l'Egitto. Come capo del Dipartimento, ho chiesto di essere tenuto al corrente. Questo è quanto ricordo di quel periodo.

Se io sappia cosa abbia fatto l'Università per esercitare pressioni sul Foreign Office affinché contattasse l'Ambasciata al Cairo, io ero responsabile del Dipartimento e in un caso come questo, in cui si trattava di contattare il Foreign Office e l'Ambasciata, i soggetti più appropriati per fare ciò erano l'Università e la sua alta dirigenza. Non ho avuto conoscenza personale di tali interlocuzioni. Ho avuto contatti soprattutto con Maha Abdelrahman ed ero al corrente di cosa lei chiedeva che si facesse. Non ho conoscenza personale delle azioni adottate

dall'Università nel periodo intercorso tra la notizia della scomparsa di Giulio e il ritrovamento del corpo. Sono però a conoscenza di cosa la professoressa Abdelrahman voleva che si facesse.

Purtroppo questo è quanto ricordo di quei momenti, di quanto accaduto a livello dell'Università, che non è la stessa cosa del Dipartimento. L'Università ha i propri punti di contatto con il Governo e con le ambasciate estere. Purtroppo non posso dirle, sulla base della mia esperienza personale, cosa sia successo in quei giorni, oltre a quello che sapevo nel Dipartimento dalla professoressa Abdelrahman. Mi spiace, non ho ulteriori informazioni da fornirvi.

Posso dire quello che so riguardo al dipartimento delle comunicazioni che aveva il compito di veicolare i messaggi per conto dell'Università. Dunque, il mio primario punto di contatto era Paul Mylrea, che all'epoca era responsabile delle comunicazioni per l'Università di Cambridge e aveva molta esperienza nella gestione delle crisi. Non ricopre più quest'incarico, perché non sta bene. Ma all'epoca il mio principale punto di contatto, e allora l'Università aveva alla sua guida altre persone, era Paul Mylrea. So benissimo che Paul aveva comunicazioni dirette sia con il governo sia con l'Ambasciata.

È stato lui a dirmi della morte di Giulio. Le informazioni quindi mi venivano fornite da Mylrea. Devo dire, e parlo per me, lo conoscevo come persona assai esperta. Era stato a capo delle comunicazioni per i trasporti della città di Londra all'epoca degli attentati del 7 luglio 2005 qui in Gran Bretagna. Era stato responsabile della comunicazione per la BBC. Paul era un grandissimo esperto di comunicazioni a livello internazionale. Era quindi lui il mio punto di contatto e, a quanto mi risulta, sia Paul sia l'Università fecero tutto il possibile. Questo è quello che ricordo di ciò, ma ricordo con estrema chiarezza che le informazioni provenivano da lui e che lui rivestiva un ruolo centrale nell'Università.

6. MAHA ABDELRAHMAN, *supervisor di Giulio Regeni (Development Studies and the Politics of the Middle East)*

Vi ringrazio molto per l'introduzione molto gentile e per il rispetto che state dimostrando verso di me e i miei colleghi dell'università. Sono qui oggi perché sono stata supervisore di Giulio. Vorrei dire poche parole prima che si cominci con le domande e con l'esposizione degli eventi. Giulio era uno studente eccezionale. Era brillante, impegnato e molto gentile. Ho apprezzato molto il tempo trascorso con Giulio, come suo supervisore e tutto l'entusiasmo che portava nei suoi studi, nelle nostre conversazioni e in tutti gli incontri a cui ho preso parte con lui, i suoi colleghi e compagni di classe.

L'assassinio di Giulio è stato una tragedia, tanto più per la sua famiglia e i suoi amici. So che ha avuto un effetto devastante su di me e sulla mia vita, per sempre. Non posso nemmeno iniziare a immaginare quanto la sua famiglia e i suoi amici più stretti abbiano sofferto negli ultimi quasi sei anni fino ad ora, specialmente cercando di trovare risposte per capire cosa sia successo esattamente e di dare un senso al suo omicidio insensato. Sono qui anche perché vorrei poter aiutare in qualsiasi modo, rispondere a qualsiasi domanda, far luce, chiarire e aiutare questa inchiesta che si spera possa portare alla chiusura della questione e aiutare tutte le altre indagini in corso. Capisco che vorreste che iniziassi a parlare senza essere sollecitata da nessuna domanda. Va bene, cercherò di farlo, ma vi prego di interrompermi se volete che mi fermi e chiarisca qualcosa.

Forse dovrei iniziare dicendovi chi sono e cosa faccio. Sono un'accademica. Sono sempre stata un'accademica. Insegno all'Università di Cambridge. Sono lettrice di *Development Studies and the Politics of the Middle East*. Ho studiato antropologia e sociologia all'Università americana del Cairo molto tempo fa. In seguito ho ricevuto una borsa di studio per fare il mio dottorato in studi sullo sviluppo nei Paesi Bassi. Il fulcro della mia ricerca era la sociologia dello sviluppo, materia in cui ho fatto ricerche

sulla società civile e le relazioni statali con particolare attenzione alle ONG e al loro ruolo nello sviluppo. Ho ottenuto un incarico subito dopo aver finito come lettrice e poi sono stata promossa da assistente a docente associata all'Università americana del Cairo, nel dipartimento di sociologia dove ho continuato a insegnare, supervisionare, fare lavoro amministrativo e ricerca nello stesso settore. Naturalmente, l'ambito della ricerca è andato allargandosi, fino a comprendere i movimenti sociali in Medio Oriente e in Egitto in particolare.

Dopodiché, nel 2007, sono venuta a Cambridge, dove sono entrata al *Center of development studies*, che fa parte del più ampio *Department of politics and international relations*. Da allora, sono stata coinvolta in corsi d'insegnamento e supervisione di tantissimi studenti. Insegno a circa un centinaio di studenti o più ogni anno a livello di laurea. Seguo come supervisore vari studenti di master e dottorandi. Esamino molti dottorandi e svolgo molto lavoro amministrativo: faccio parte di commissioni, come la commissione di laurea, la commissione di deontologia, alcuni comitati di finanziamento a livello universitario. Faccio le mie ricerche. Pubblico, presento il mio lavoro in conferenze e incontri pubblici.

Faccio qualche consulenza per organizzazioni internazionali, ma esistono accademici di vario tipo. Alcuni accademici hanno un profilo molto alto, piace loro parlare con i media, piace loro avere un ruolo politico come consiglieri del Governo. Io non sono quel tipo. Il mio lavoro è per lo più di natura molto accademica. Non ho un alto profilo pubblico, non ho una pagina web, non ho un blog. Sono solo una persona riservata. Mi piace fare il mio lavoro con i miei studenti e i miei colleghi. Tutto qua.

Fatta questa premessa, posso probabilmente iniziare a raccontarvi di come ho incontrato Giulio e del mio rapporto con lui. Conobbi Giulio già nel 2011-2012, quando venne a Cambridge per fare i suoi studi sullo sviluppo. Ho insegnato a Giulio. Era uno studente tra i forse 65-70 che seguivano il mio corso. Ben presto Giulio è

venuto da me a presentarsi dicendo che gli sarebbe piaciuto scrivere una tesi. La tesi non fa necessariamente parte del MPhil (Master). Pochissimi studenti la fanno. Come docenti, dobbiamo accertare che gli studenti che scelgono di scrivere una tesi conoscano davvero a fondo l'argomento su cui verte la loro ricerca.

Il corso dura nove mesi. Non si può avere uno studente che arriva e dice: « Non conosco questo paese, ma mi interessa questo argomento. Potrei cominciare a leggere qualcosa ». No. Bisogna accertarsi che lo studente conosca a fondo il contesto sul quale vuole fare ricerca, che abbia fatto ricerche precedenti e conosca già gran parte della letteratura sull'argomento. Giulio mi colpì molto, davvero. Si era laureato in politica mediorientale e in arabo. Era vissuto in Egitto, Siria e Libano. Era molto brillante e molto colto sull'argomento. Così ho accettato di diventare il suo supervisore e lui ha scritto una tesi sul movimento dei lavoratori in Egitto, nel periodo precedente la rivolta del 2011.

Giulio ha trascorso nove mesi a Cambridge ed è partito appena finito il corso. Ha finito a giugno, mi ha contattato a luglio e mi ha aggiornato su quello che stava facendo nella sua vita professionale, dicendomi che aveva ottenuto i suoi voti e che era andato molto bene nel corso. Questo lo ha indotto a pensare che gli sarebbe piaciuto fare domanda per un dottorato di ricerca. Solo una breve nota. Alla fine di ogni anno accademico ho un incontro con tutti gli studenti, gli studenti del MPhil, e parlo loro del mercato del lavoro e dei futuri studi universitari. Il mio consiglio è sempre quello di fare domanda in quanti più posti sia possibile. Bisogna esplorare il terreno, sapere quali università sono adatte per te. Non va bene fare domanda solo per Cambridge perché la conosci. È un consiglio che do a tutti.

Giulio mi scrisse dicendo che era interessato a fare un dottorato di ricerca. Se avesse fatto domanda a Cambridge, sarei stata interessata a fargli da supervisore? Io dissi che in linea di massima, in base al lavoro da lui svolto durante l'Mphil e all'esperienza che stava acquisendo in quel

momento e al suo interesse generale per la ricerca, ero eventualmente interessata a fargli da supervisore. Ha anche detto che avrebbe fatto domanda in altre università, sia nel Regno Unito che in Europa e mi ha chiesto se gli potevo fornire lettere di raccomandazione per queste domande, al che ho detto, naturalmente, certo, lo farò. Giulio mi ha anche detto che stava contattando altri accademici per parlare della sua proposta e del suo futuro dottorato. Cosa che sapevo perché Giulio era una persona molto proattiva. Contattava costantemente altri studiosi, presentava il suo lavoro in seminari e così via. Ha fatto diversi nomi. Non so se li devo citare. Il professor Gilbert Achcar, per esempio, dell'università SOAS, ma anche Zachary Lockman e Joel Beinin, che sono i massimi esperti di storia del lavoro in Egitto. Disse che aveva incontrato Joel Beinin al Cairo per un caffè, e che era stato molto gentile con lui.

Così abbiamo avuto diversi scambi di e-mail, Giulio e io, sui suoi piani per il dottorato, le sue idee. Mi ha parlato della sua esperienza lavorativa, che è stata molto importante, credo, per plasmare le sue idee sul lavoro che avrebbe fatto. Per esempio, Giulio ha lavorato con l'UNIDO, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale, a Vienna, ma poi è stato assegnato al Cairo. Era molto contento di quell'esperienza, perché diceva che stava lavorando su ciò che gli piaceva, la politica industriale, dando consigli su aspetti relativi al lavoro, all'occupazione e all'industrializzazione del paese.

L'ufficio dell'UNIDO in Egitto aveva sede presso il ministero dell'Industria, al Cairo. Avevano una comunicazione diretta con il ministero. In effetti il suo lavoro, con il suo supervisore, era quello di consigliare il ministero sulla politica industriale e creare un'unità di *intelligence* economica per il ministero. Quindi, stava facendo un'esperienza molto utile. Per *intelligence*, vorrei chiarire, si intende un concetto che si riferisce all'informazione e alla creazione di informazioni di base, piuttosto che qualsiasi altra cosa. Non so se questo debba essere messo a verbale o meno.

L'impiego a cui è passato successivamente è stato un posto presso *Oxford Analytica*, che sicuramente molte persone conoscono. Mi ha detto che stava lavorando con tre assistenti di ricerca e stavano preparando valutazioni generali di rischio politico ed economico per potenziali clienti. In sintesi, il lavoro che fa *Oxford Analytica* è quello di fornire ai potenziali investitori in certi paesi informazioni generali per la valutazione della situazione politica ed economica e dei rischi di un dato paese. Anche questo è stato molto utile e a lui piaceva.

Queste esperienze di lavoro sono state molto importanti nello sviluppo delle idee e della proposta di ricerca di Giulio a partire dal 2012, quando Giulio è venuto da me, mi ha detto che era interessato al dottorato e ha iniziato a parlare di ciò che gli interessava. Gli ho dato una serie di spunti. Spunti ad ampio raggio e di livello molto alto. I dottorandi partono o da argomenti molto vasti o da argomenti molto ristretti. Quindi, la mia prima serie di commenti sulla sua prima bozza è stata che era molto ampia. Citava così tanti temi a cui era interessato, come la politica industriale, lo sviluppo economico, il lavoro, le relazioni industriali, i movimenti sociali, le proteste. Gli ho chiesto: «Qual è esattamente il tema della tua ricerca? È ciò su cui dovresti concentrarti ora, nonché sul come farai questa ricerca».

Ho visto varie bozze della proposta di Giulio, che non sono cambiate molto. Ha proposto un obiettivo più ristretto e un tema di ricerca più chiaro, focalizzato sui sindacati indipendenti in Egitto. Aveva parlato con diverse persone, come quelle che ho menzionato, e anche loro lo hanno aiutato a mettere a fuoco l'argomento. Aveva una proposta ben articolata che aveva cominciato a inviare a varie istituzioni e con la quale ha anche fatto domanda all'università di Cambridge. Gli ho dato altri spunti, che lo sollecitavano, lo invitavano ad allargare l'orizzonte della ricerca, che non doveva riguardare solo l'Egitto e i sindacati egiziani, ma doveva collocarla all'interno delle trasformazioni globali e collegarla ad altri Paesi dove c'erano sindacati indipendenti che avevano un ruolo impor-

tante tra i lavoratori e così via. Lui ha preso in considerazione entrambi i commenti e li ha inseriti.

Giulio ha fatto domanda, ed è stato accettato per il dottorato a Cambridge e in altre università. Gli ho fornito una lettera di referenze, come anche il professor Nolan, che era stato il suo docente. C'era anche una lettera di referenze del suo capo all'UNIDO del Cairo, che parlava molto bene di lui e della sua conoscenza politica e di come gli venivano affidati compiti di rilievo, lavori da fare, quindi la sua era una domanda molto solida che è stata accettata in diversi posti. Ho accettato di lavorare con Giulio, ma non era una decisione definitiva. Non è un accademico a poter decidere di ammettere uno studente all'università. Ci sono commissioni di ammissione e vari passaggi per il trattamento di una domanda, ma Giulio ce l'ha fatta.

Pur venendo accettato a Cambridge e in altre università, purtroppo, Giulio non ha ottenuto finanziamenti, quindi stava proseguendo la sua esperienza di lavoro e risparmiando, pensando ai piani futuri. Nel nostro dipartimento, al Centro di Studi sullo Sviluppo, occasionalmente otteniamo alcuni finanziamenti per le borse di studio dalla *School of Humanities and Social Sciences*, e una di queste opportunità era disponibile. Ero venuta a saperlo da un mio collega, capo della direzione per i dottorati. Abbiamo avuto una discussione durante la riunione della commissione d'ammissione in cui abbiamo concordato che avremmo proposto i nomi dei dottorandi di tutti noi che erano già stati accettati ma non avevano ottenuto il finanziamento. Ho proposto due nomi. Uno era Giulio, l'altro una donna che alla fine non è mai arrivata, ma ho messo entrambi i nomi. Il mio collega mise due nomi. C'era anche un quinto. Dovevano poi essere classificati in base a criteri accademici, e Giulio e un altro studente erano in cima alla graduatoria.

Quindi la decisione della commissione è stata che avremmo diviso la somma. Invece di finanziare completamente una persona, potevamo dividere l'importo, pagare tutte le quote di due persone e aiutare la terza persona con un piccolo fondo. Così distri-

buiamo il finanziamento e abbiamo più studenti che possono integrare le loro spese di sussistenza. Così ho scritto a Giulio e gli ho chiesto: «Ti interessa?». All'inizio ho detto: «Ti interessa?» e lui ha risposto: «Sì, molto». E ho messo il suo nome con quelli degli altri studenti, e poi ha ricevuto il finanziamento, ed era felicissimo, è venuto e ha iniziato il suo dottorato a Cambridge, nel 2014, nell'ottobre 2014. È stato allora che Giulio è arrivato e ha iniziato il suo programma di dottorato. Il dottorato può essere un processo solitario, ma noi ci adoperiamo per rendere gli studenti parte di una comunità. Così, quando Giulio arriva e durante il suo primo anno, lui, come tutti gli altri studenti di dottorato del primo anno, frequentava un seminario due volte a settimana con tutti gli altri studenti. C'era un seminario sui metodi e gli approcci di ricerca, coordinato da uno dei miei colleghi, in cui molti accademici insegnavano diversi metodi e approcci per introdurre lo studente a questi approcci, ma anche per creare una comunità in cui gli studenti potessero parlare tra loro e ricevere riscontri dagli accademici. C'era anche un seminario settimanale in cui ogni dottorando doveva presentare il proprio lavoro, parlare del proprio progetto e ricevere un riscontro dai docenti e dagli altri studenti. Quindi c'era una comunità.

Giulio era uno studente molto proattivo, direi. Contattava diversi accademici che lavoravano nel suo campo. Posso citare il professor Will Brown, che era uno dei più importanti economisti industriali di Cambridge e che gli fu di grande aiuto fornendogli dei contatti in Egitto. All'epoca non lo sapevo, non sapevo tutto, ma più tardi seppi che il professor Brown aveva fornito a Giulio dei contatti nell'ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro), nella Federazione Internazionale dei Sindacati e in altre ONG che avevano contatti al Cairo e Giulio ci teneva molto a presentare il suo lavoro e ad avere un riscontro.

Naturalmente, il rapporto più importante per uno studente di dottorato è quello con il supervisore, e io ero il supervisore di Giulio, per cui abbiamo avuto molti contatti durante il primo anno. Ci sono diversi

stili di supervisione del dottorato. Alcuni supervisor hanno date fisse. Devi incontrarli una volta ogni quattro settimane. Devi presentare una data cosa a una data scadenza, oppure ora ci si incontra una volta a trimestre e tanto basta. Io sono più accomodante perché so che gli studenti hanno esigenze diverse. Quindi alcuni ti chiedono molto. Altri possono lavorare in modo indipendente. Non ho un elenco, ma potrei dire facilmente che io e Giulio ci incontravamo ogni due o tre settimane, a volte per un tempo molto breve. Giulio faceva continuamente domande per finanziamenti e borse di studio, domande per conferenze. A volte semplicemente bussava alla mia porta e mi chiedeva una firma.

Era molto curioso. Scriveva un pezzo e diceva: « Ora sto pensando a questo tema, il ruolo dello stato nello sviluppo, e ho buttato giù qualche pagina. Possiamo discuterne ? » e io dicevo: « Certo », e poi lui voleva discutere diversi dettagli di un articolo che voleva scrivere. Abbiamo avuto molte discussioni su ciò che pensava, su quale sarebbe stata la sua ricerca e, naturalmente, sul dottorato stesso.

Così, durante il primo anno di dottorato, ci si aspetta che gli studenti producano due elaborati. Il primo è un elaborato di metodologia. Come ho detto, c'è un corso che frequentano e devono scrivere che tipo di metodologia useranno e soprattutto quali sono i limiti e le criticità che questa metodologia presenta. Quindi bisogna spiegare quali sono i lati negativi e quali le criticità da affrontare e sono sicura che avete visto questo elaborato in cui Giulio evidenzia un paio di punti. Uno riguarda la sua incapacità di parlare l'arabo correntemente. Il secondo è che le persone che voleva intervistare, con cui voleva condurre le interviste, potevano sentirsi a disagio a parlare con lui di sindacati indipendenti e di questioni politiche. Ha dovuto pensare ai modi migliori per affrontare questi problemi. Lo scopo di questo elaborato è di anticipare qualsiasi cosa che potrebbe andar male, esserne consapevole e ragionarci sopra.

L'altro elaborato è la relazione del primo anno, che è un testo scritto corposo, in cui lo studente deve scegliere un obiettivo per

mostrare la sua capacità di impegnarsi nella ricerca accademica e specificare più chiaramente quali saranno i temi della ricerca, quali saranno i loro sotto-temi, in che modo realizzerà la ricerca. Se si concentra su casi di studio particolari, quali sono? Nel caso di Giulio questo non è cambiato dalla sua prima presentazione di una proposta. Riguardava i sindacati indipendenti in Egitto. Stava esaminando due tipi di sindacati indipendenti; uno per il settore formale, che era il sindacato indipendente degli esattori delle imposte. Quanto alla scelta dell'altro tipo, che è nel mercato informale, qualcosa a cui Giulio era molto interessato. Abbiamo discusso diverse opzioni, e lui si stava documentando su varie opzioni. A un certo punto stava pensando al sindacato dei trasporti pubblici, ma poi ha deciso di concentrarsi sui venditori ambulanti perché ce ne sono tantissimi ed erano molto attivi, e c'è stata qualche ricerca su di loro, limitata ma c'è stata. Così ha terminato la sua relazione del primo anno. È stato esaminato, valutato, ed è stata approvata. Una volta che questo accade, diamo inizio al processo che prepara lo studente a andare sul terreno.

Come ho spiegato, Giulio conosceva molto bene l'Egitto. Aveva vissuto lì. Ci aveva lavorato. Aveva studiato lì. Aveva una rete di amicizie e di ex colleghi.

Era vissuto un anno in Egitto studiando, poi ci è vissuto, credo, altri quattro mesi quando aveva questo lavoro, e anche se non ne sono proprio sicura, c'è stato anche per dei brevi soggiorni.

Quindi sì, Giulio conosceva il paese, conosceva la situazione politica, conosceva i sindacati, aveva contatti. Fin dalla sua proposta di ricerca del 2012, cita i nomi delle varie organizzazioni con cui intendeva entrare in contatto e che lo aiuteranno, come l'*Egyptian Center for Economic and Social Rights* [Centro egiziano per i diritti economici e sociali], la *Independent Trade Union Federation* [Federazione sindacale indipendente], il *Democratic Council for Independent Unions* [Consiglio democratico dei sindacati indipendenti] e tante altre. Quindi era davvero consapevole del

tipo di contesto verso il quale stava andando.

Nel corso di questa procedura è assai opportuno che gli studenti siano affiliati localmente a un'istituzione accademica o a un centro studi e noi avevamo già iniziato a parlarne forse in aprile o maggio per avviare la procedura. La scelta più ovvia è stata l'Università americana del Cairo. È la migliore università d'Egitto. Ha una grande biblioteca, molti studiosi che vanno e vengono e fa molta ricerca. L'importanza di un'istituzione locale è che hai una persona di contatto, un contatto accademico con cui puoi discutere, e l'istituzione può fornirti lettere di raccomandazione, lettere di presentazione, facilitare l'accesso e così via. Quindi è molto importante.

Ho lavorato all'Università americana. Avevo molti colleghi e amici, ho suggerito un paio di accademici del Dipartimento di sociologia dove lavoravo, e ho sentito la preside di Antropologia sociale. Sono sicura che avete visto la e-mail di contatto in cui le chiedo dei posti per studenti in visita, e lei risponde: «Sì, li abbiamo. Abbiamo molti studenti stranieri. Costa parecchio però. Deve pagare le tasse d'iscrizione, ma sì, fagli fare domanda. Ecco il *link* ». Così ho inoltrato il *link* a Giulio e gli ho chiesto di iniziare a fare domanda.

Discutendo fra noi sono venuti fuori altri nomi di studiosi, tra cui la professoressa Rabab Al-Mahdy, che alla fine è diventata il suo supervisore locale. Giulio ammirava il lavoro di Rabab Al-Mahdy da molto tempo. L'ha citata e ha usato il suo lavoro nella sua tesi di master nel 2011 e nel 2012, e ha detto che sarebbe stato interessato ad averla come supervisore sul campo. Ho detto che era un'ottima scelta. Lei lavora esattamente sull'argomento della sua ricerca di dottorato. È un'accademica molto stimata, ma è impegnatissima. Ha molti studenti. Lavora a diversi progetti e non ero sicura che sarebbe stata d'accordo.

Poi è venuto il momento di iniziare a richiedere la valutazione del rischio e il permesso per lavorare fuori, che è una ampia procedura a livello universitario, e in questa procedura, questa in realtà è la fase finale. Abbiamo parlato di tutti i ri-

schì, di tutti i problemi potenziali, di tutte le questioni di cui Giulio doveva essere consapevole, di come si proponeva di affrontarle e io ne ho menzionate alcune.

Giulio quindi ha fatto domanda di permesso per attività fuori sede e per la valutazione del rischio, menzionando le cose di cui era preoccupato e come intendeva affrontarle. Per capirci, questa valutazione del rischio si basa sulle indicazioni date dal Ministero degli esteri alle università circa quali regioni, quali paesi siano classificati con uno dei tre colori del semaforo: rosso, giallo e verde. L'Egitto era verde, salvo alcune parti del Sinai dove c'erano scontri con gruppi terroristici, e questo era quanto. Così il modulo è stato firmato. L'ho firmato perché sapevo cosa c'era scritto ed ero d'accordo, ed è passato attraverso una serie di commissioni che lo hanno esaminato e approvato, questo succede a ogni studente, a ogni accademico che fa ricerca fuori dal Regno Unito e anche dentro il Regno Unito. Quindi non so quanto dovrei andare in dettaglio. Forse non in questa fase. Chiedetemi pure.

Con Giulio, la prima volta che abbiamo parlato delle difficoltà che si potevano incontrare nella ricerca è stato molto presto, quando stava ancora redigendo la sua proposta, e gli ho detto che la situazione in Egitto nel 2012 era instabile e che stava diventando difficile avere accesso ad alcune informazioni e che doveva essere preparato a questo. La situazione in Egitto era molto fluida. Nel 2011 c'è stata la rivolta egiziana. C'era un governo provvisorio guidato dal consiglio militare, poi ci sono state le elezioni presidenziali, le elezioni parlamentari, la stesura della costituzione, in seguito le proteste di massa contro il presidente eletto, la cacciata del presidente, il presidente ad interim, la stesura della seconda costituzione, le elezioni parlamentari e così via. Era una situazione fluida in cui soprattutto la burocrazia non funzionava molto bene, quindi il fatto di aspettarsi di andare a trovare persone che ti dessero il tempo di intervistarle e ti fornissero dati,

grafici e cifre stava diventando problematico.

Questa era la cosa principale di cui parlavo nelle mie comunicazioni con lui, ma anche questo si è stabilizzato nel 2015 dopo la cacciata di Morsi e l'arrivo di Sisi. Non ci sono state più proteste. Non ci sono state manifestazioni di massa e così via.

Un'altra questione era che c'era una crescente preoccupazione per gli studiosi che venivano interrogati sulla natura delle loro ricerche accademiche. C'erano alcuni argomenti che stavano diventando sensibili, e alcuni ricercatori venivano interrogati e sottoposti a domande su di essi. I principali argomenti sensibili erano la Fratellanza Mussulmana e i gruppi islamici, i gruppi fondamentalisti islamici. E alcuni accademici egiziani, ma principalmente giornalisti, furono interrogati e arrestati. Non era un'atmosfera molto incoraggiante per studiare questi argomenti. Perciò dovevamo continuamente parlare di queste cose.

Tuttavia, c'erano molti ricercatori stranieri ed egiziani che studiavano esattamente quello che stava studiando Giulio. Le questioni del lavoro, sì, sono questioni politiche e i sindacati lo sono, ma non hanno mai creato alcuna preoccupazione circa la sicurezza delle persone che li studiavano. In effetti, all'epoca c'erano tantissimi studenti di Cambridge, di altre università del Regno Unito, dal Nord America, contemporaneamente, che facevano esattamente lo stesso tipo di ricerca la quale in seguito è stata pubblicata. Con una semplice ricerca, possiamo trovare le liste di tutte le pubblicazioni dedicate ai sindacati indipendenti, ai venditori ambulanti. Il fatto è che lavoriamo in una comunità accademica. Sì, ci sono rischi, moduli da riempire, ma il nostro lavoro principale è quello di continuare a parlare di queste cose, guardare cosa sta succedendo, e non c'era nessuna indicazione dell'esistenza di motivi di preoccupazione per la sicurezza o l'incolumità di nessuno degli studenti e su questa base, la decisione e la discussione sono andate nel senso che lo studente poteva andare in Egitto in quel momento.

Non c'è mai stato nulla che potesse allertare me o Giulio o chiunque altro nei confronti del destino cui è andato incontro. Noi dovevamo anticipare i rischi. Dovevamo anticipare le difficoltà. E lo scenario peggiore che conoscessimo era che non ottenesse il visto o che qualcuno dicesse: « Cosa stai facendo? Questo argomento non ci piace. Perché non te ne vai? » Questo era lo scenario peggiore, ma non è mai successo né prima né dopo che un ricercatore fosse preso di mira con un tale grado di brutalità. Ma occorre notare che in Egitto ci sono studenti e ricercatori che fanno diversi tipi di ricerca.

Alcuni stanno ancora studiando i sindacati. Altri stanno ancora studiando i Fratelli musulmani. Come facciamo ciò, non lo so e non voglio saperlo, per me questo ambito è traumatico, ma tutto quello che so è che non c'è mai stata un'università o un'istituzione accademica che dicesse a uno studente, non andare in Egitto, è pericoloso. Non andare a fare ricerca sull'Egitto.

So di istituzioni accademiche che hanno studenti che ancora si recano in Egitto e fanno il loro lavoro lì. Quindi quello che sto cercando di dire è che no, non c'è niente che in base all'argomento della ricerca di Giulio, alla valutazione dei rischi che avrebbe corso, potesse allarmare chiunque fino a dire, no, non andare, non fare questo tipo di ricerca.

Quindi riprenderò dall'ultimo punto quando Giulio è andato in Egitto. Lì doveva rimanere per fare il suo lavoro sul campo tra settembre 2015 e marzo 2016. Abbiamo avuto diversi scambi con Giulio, di nuovo, sempre in linea con lo stile di supervisione che adottavo con lui quando era a Cambridge. Mi scriveva per darmi un aggiornamento, mi chiedeva una lettera di raccomandazione, mi chiedeva di suggerirgli delle letture e io rispondevo a queste richieste via via che arrivavano.

Ho anche incontrato Giulio a settembre e a gennaio mentre lui era lì. In entrambe le occasioni ero andata a trovare la mia famiglia e i miei amici. Volevo incontrarlo e discutere di come si stava ambientando, a settembre. Era troppo presto per parlare di

lavoro perché era appena arrivato. Non aveva ancora iniziato, ma solo per assicurarmi che stesse bene, era molto soddisfatto, aveva iniziato un corso di arabo.

Ha fatto tutte le carte per l'Università americana. Ha avuto un alloggio perché uno degli argomenti che abbiamo discusso era la sicurezza dell'alloggio. Doveva vivere in un quartiere sicuro e così via. Così mi ha aggiornato su questo. Ci siamo scambiati molte, non molte in verità, ma alcune e-mail. Ora le avete viste, sono alcune e-mail in cui mi dava un paio di aggiornamenti sui progressi del suo lavoro.

La prima era molto positiva, nel senso che diceva che il suo arabo era molto buono. Non aveva bisogno di un interprete. Così era molto meglio, aveva un buon rapporto con le persone che stava intervistando, l'ECESR, la ONG erano molto disponibili. Lo hanno presentato a molti venditori ambulanti. Nell'email successiva, diceva che stava dedicando più tempo e che stava andando molto bene.

Diceva che stava facendo più osservazione partecipativa. Forse occorre chiarire questo punto, se non è abbastanza chiaro. Avete ascoltato abbastanza. Comunque, mi ha chiesto delle letture e io gliel'ho suggerite. L'ho incontrato di nuovo a gennaio. Di nuovo, a dicembre era in vacanza. Tornò in Egitto e ci incontrammo prima della mia partenza. Mi disse di nuovo che le cose stavano andando molto bene. Pensava di aver quasi finito tutte le sue interviste con i venditori ambulanti. Aveva ancora altre interviste da fare con altri sindacati indipendenti, quelli degli esattori delle imposte e così via.

Tornai a Cambridge e quella fu l'ultima volta che incontrai Giulio. Poi arrivò la notizia della sua scomparsa. Ho ricevuto una mail da una sua amica, una studentessa di Cambridge che si trovava al Cairo nello stesso periodo, che mi informava che la sera prima Giulio era uscito per andare da un amico e non si era presentato e il suo cellulare era spento. Mi diceva che lei e un caro amico di Giulio, uno studioso italiano che aveva vissuto e lavorato in Egitto, avevano contattato l'ambasciata italiana al Cairo e avevano informato il suo supervisore sul

campo, Rabab Al-Mahdy. Ero inorridita e molto preoccupata. Mi sono venute in mente ogni sorta di idee, di scenari, che cosa poteva essere andato storto, ma la mia preoccupazione principale era quella di accertarmi che tutte le istituzioni coinvolte nel lavoro di Giulio fossero consapevoli di ciò che stava accadendo e potessero portare la cosa in alto e intervenire.

Così ho passato quel giorno e i giorni successivi a fare da tramite con quante più persone possibile in diverse istituzioni, a volte non direttamente, ma indirettamente. Ho informato i miei colleghi, il direttore del centro, il presidente del dipartimento, che a sua volta ha informato l'agenzia assicurativa dell'università, che è responsabile della sicurezza e del benessere degli studenti.

Sono stata messa in copia negli scambi tra il suo supervisore sul campo, il vicepresidente dell'Università americana del Cairo e l'ufficio di sicurezza dell'Università americana del Cairo. Il professor Nolan, che era il direttore del centro, era in comunicazione con le persone dell'Università americana del Cairo sopra citate, ma soprattutto, sia Rabab Al-Mahdy che Gennaro, cioè l'amico di Giulio, erano in contatto con l'ambasciata italiana al Cairo, che sembrava aver preso la guida di tutto.

Una volta passate le 24 ore e fatta una denuncia alla polizia, hanno detto che avrebbero cominciato a fare le loro indagini e sembra che abbiano fatto proprio questo. Sapevo, tramite Rabab e Gennaro, che la cosa era salita molto in alto, che a un certo punto ha raggiunto l'ufficio del Ministro degli esteri, che l'ambasciata era molto coinvolta.

Avevano comunicazioni dirette con le agenzie di sicurezza statali in Egitto. A un certo punto ho sentito che ci sarebbe stato un incontro tra l'ambasciatore e il ministro stesso. Il consiglio che ho ricevuto è stato che doveva essere l'ambasciata italiana a prendere l'iniziativa in qualsiasi indagine e nella ricerca di Giulio, che le altre organizzazioni, ad esempio Cambridge, non dovevano essere così coinvolte.

Ero in frenetico contatto con tutti cercando di capire se si poteva fare qualcosa,

immaginando ogni sorta di scenari truci, parlando con quante più persone possibile. Sapevo di non poter fare molto personalmente, ma volevo che tutti sapessero. Così ho parlato con i colleghi. Mi chiedevo se le autorità britanniche dovessero fare qualcosa. I miei colleghi del Dipartimento mi hanno messo informalmente in contatto con alcuni ex membri del Foreign Office. Ho scritto a loro e ho ricevuto lo stesso consiglio avuto dall'ambasciata italiana al Cairo.

Giulio era un cittadino italiano. Era l'Ambasciata italiana al Cairo a dover seguire le indagini, il Foreign Office qui non ci poteva far nulla. Ancora, ero frenetica. Il tempo passava, tutti i primi scenari che avevo congetturato dovevano finire con la ricomparsa di Giulio e lui non ricompariva. Così ho iniziato a pensare a tutte le possibilità. Dovremmo rivolgerci ai media, fare una campagna, ma poi mi è pervenuta una reazione, secondo cui l'ambasciata italiana non pensava che fosse una buona cosa, che doveva essere tenuta confidenziale per il momento fino a quando loro non l'avessero resa pubblica.

Cercavo di mettermi in contatto con la famiglia di Giulio, di fare da tramite con i suoi amici per avviare le campagne. Ma alla fine, la decisione è stata quella di mantenere un basso profilo fino a quando l'Ambasciata italiana non avesse svolto le sue indagini.

La cosa che è successa dopo è stata l'arrivo della notizia di Giulio... L'annuncio è stato fatto dall'Ambasciata italiana, mi pare. Poi, è molto difficile dirvelo, il mio mondo è crollato. Non mi sarei mai aspettata che accadesse questo. Non succede mai. Non aveva senso. Ho avuto una specie di reazione, un crollo in cui niente aveva più senso.

Non sapevo cosa fare. Voglio dire, non volevo fare nulla. Non aveva più senso fare nulla. C'era... non so, e ora cosa faccio?

Circa la notizia del ritrovamento del cadavere di Giulio, ho ricevuto un messaggio di posta elettronica dalla dottoressa

Al-Mahdy dal Cairo perché aveva molti contatti con l'ambasciata italiana e aveva ricevuto la notizia che c'era un ricevimento all'ambasciata e che era stato fatto un annuncio in tal senso. Ma bisognava che la notizia fosse confermata il giorno dopo, cosa che è successa.

Quindi, è così che ho ricevuto la notizia. Ho dovuto comunicare la notizia ad altri, il che è stato molto difficile. Ho dovuto informare i miei colleghi, le università, il college e così via. È toccato a me, durante questo periodo molto difficile, informare concretamente le persone e poi c'è stata una discussione sul funerale e sui preparativi per andarci.

Ma io in quel periodo stavo davvero malissimo. Stavo andando da un terapeuta. Prendevo dei farmaci, in seguito sono stata in cura per depressione e ho preso congedo per malattia. È stata l'università a consigliarmi di andare in malattia. C'era già un'enorme attenzione dei media sul caso. Ricevevo molte richieste da parte dei media. C'erano tanti giornalisti che bussavano alla mia porta. Così mi sono trasferita nei Paesi Bassi con mio marito per la durata di questo congedo per malattia.

Quando sono venuta a sapere della scomparsa di Giulio, avevo 700 scenari che mi passavano per la testa allo stesso tempo, cambiavano ogni minuto. Uno dei primi a venirmi subito in mente è stato che era scomparso il 25 gennaio, che è l'anniversario della rivolta.

Quell'anno non ci furono molte proteste. Normalmente ogni anno c'erano state proteste, ma quell'anno non ne era stata annunciata nessuna. Quindi non pensavo, e una delle cose principali che avevamo discusso con Giulio era che lui doveva evitare qualsiasi posto dove ci fossero proteste. Comunque, quella sera ci sarà stata una presenza di sicurezza molto forte nelle strade del Cairo e la prima cosa che mi è venuta in mente è che Giulio potesse esser stato preso per essere interrogato. Era semplicemente la persona sbagliata nel posto sbagliato al momento sbagliato e sarebbe stato preso per essere interrogato.

In un certo senso ciò è ovviamente molto allarmante, ma è anche rassicurante perché se lo fosse stato, sarebbe stato rilasciato una volta che l'ambasciata italiana fosse intervenuta e avesse fatto una o due telefonate, si sarebbe saputo dove si trovava e sarebbe stato rilasciato, e nel peggiore dei casi sarebbe stato espulso dal paese. Dunque questa è stata la prima cosa che ho pensato, forse a causa della sua ricerca, è la prima volta che ho detto che, forse a causa della sua ricerca, è stato preso per essere interrogato da alcune autorità a cui non piaceva quello che stava facendo e le domande che stava facendo. Lo prendevano per chiedergli cosa stesse facendo esattamente e perché e questo era già abbastanza brutto. Ma di nuovo, lo scenario peggiore era che una volta che lo avessero interrogato gli dicessero: prendi il tuo passaporto, lascia il paese e non tornare più. Niente in alcun modo avrebbe potuto prepararmi al pensiero che questo era il destino di Giulio.

La mia preoccupazione è aumentata enormemente dopo due o tre giorni, quando ancora non si avevano notizie di Giulio. Allora ho pensato che c'era qualcosa che non capivo. Questo non era affatto un caso del tipo di quelli che avrei potuto prevedere o lo scenario peggiore che avrei potuto immaginare, perché se si fosse verificata l'ipotesi A, B o C, ne avremmo sentito parlare. Lo scopo di qualsiasi interrogatorio, di qualsiasi indagine da parte delle autorità di sicurezza, è di dire a qualcuno non ci piace quello che stai facendo, vai via di qua.

Ma più passava il tempo e meno l'Ambasciata italiana riusciva ad avere notizie, l'Università americana del Cairo non riusciva ad avere notizie, nessuno riusciva ad avere notizie, io ero sopraffatta dalla sensazione che ci fosse qualcosa che non capivo. Ed è stato allora che ho avuto un'autentica sensazione di panico.

Quanto a me, che Giulio fosse stato arrestato, è stata la prima cosa che mi è venuta in mente, prima di parlare con

chiunque. Ho ricevuto una mail il 26 mattina, in cui si diceva che Giulio era uscito la sera prima e non era ricomparso. Questa è la prima cosa che mi è venuta in mente. Era l'anniversario, poteva esser stato preso. Quando il giorno dopo non è riapparso, ho pensato a diversi scenari, ma uno di questi era, e se fosse stato preso per interrogarlo? Non è un qualcosa a cui sono dovuta arrivare dopo una lunga discussione con qualcuno. È semplicemente una cosa che mi è venuta in mente, così come il rapimento e le bande criminali, e tante altre cose.

Lei mi chiede se Giulio abbia mai espresso preoccupazioni circa il fatto che la professoressa Rabab Al-Mahdy fosse politicamente esposta in Egitto. Mai. Di nuovo, vorrei ribadire la mia precedente esposizione del fatto che lei non era stata scelta per lui. In realtà era lui che ci teneva a che il supervisore fosse lei. Ricordo molto chiaramente che diceva, è una delle migliori nel suo campo, quando più tardi farò domanda di lavoro, la sua lettera di raccomandazione farà la differenza, e così via. Non mi ha mai manifestato alcuna preoccupazione su Rabab Al-Mahdy in alcun modo, in relazione al suo lavoro, o al suo profilo politico. Di questo tra noi non si è mai discusso.

Posso aggiungere che la professoressa Al-Mahdy era prima di tutto un'accademica? Aveva un profilo politico, come tanti altri accademici. Aveva molti studenti. Continua a supervisionare molti studenti, a svolgere le sue attività nel paese, e a creare nuove istituzioni. Non c'è mai stato nulla che potesse suscitare qualsivoglia preoccupazione per qualcuno dei suoi studenti.

Torno a ripeterlo, Giulio non ha mai espresso alcuna preoccupazione in merito a Rabab Al-Mahdy. Non sono al corrente di questa comunicazione. Non l'ho mai vista. Non so a chi fosse destinata. E non posso davvero commentare quello che Giulio stava dicendo a qualcun altro. Penso che ci sia

un po' di confusione qui, perché Rabab Al-Mahdy non ha mai avuto uno studente che sia stato espulso dall'Egitto. Ma ora lei cita questa storia di un libro proveniente da Israele, che riecheggia un'altra storia di cui sono a conoscenza e di cui ho parlato in precedenza, in un'altra intervista.

Un'altra studentessa di Cambridge stava facendo una ricerca in Egitto, una ricerca di dottorato in Egitto, e non è mai stata espulsa. Si sentiva a disagio per il fatto di essere pedinata. Era una delle mie studentesse, non la studentessa di Rabab, mi ha chiamato e mi ha detto: « Ho quasi finito il mio lavoro sul campo, non mi sento a mio agio, può darsi che qualcuno mi stia pedinando, ho prenotato un biglietto e sto tornando » e io le ho detto: « Ottimo, torna indietro ».

Non è successo assolutamente nulla. Non è mai stata fermata. Non è mai stata espulsa. Non è mai stata indagata, niente e quando le ho chiesto: cosa pensi che sia successo? Perché pensi di aver avuto questa sensazione? Perché qualcuno dovrebbe essere interessato a te? Lei ha risposto: « Beh, forse ho ricevuto questo libro da un amico in Israele », con un titolo così, *Conspiracy Theory*, o qualcosa del genere. Quindi il fatto che ciò avesse potuto indurre qualcuno a pedinarla era una congettura. Non sappiamo se qualcuno l'abbia pedinata, lei aveva questa sensazione, ma non c'è mai stato nessuno che sia stato espulso, nessuno studente mio, né di Rabab, che sia stato espulso dal paese. Deve essere stato nel 2014, e Giulio conosceva questa persona, devono aver avuto molti contatti, erano nello stesso dipartimento e devono aver discusso di tutto. Quindi non è che questa cosa sia stata tenuta nascosta a qualcuno. Non era successo nulla, è tutto quello che posso continuare a dire. E Giulio ne era molto bene al corrente, perché conosceva la persona.

Questa domanda mi è stata fatta altre volte e la risposta è no, non ho mai ricevuto alcuna documentazione da Giulio in una qualsiasi forma scritta, manoscritta o come

allegato o altro. Come ho spiegato, quando mi è stato chiesto in precedenza, non me lo sarei aspettato, perché sarebbero stati gli appunti grezzi del suo lavoro sul campo, presumo. Questa è l'impressione che ho avuto, ma poiché non ho mai visto nulla né mi è stato detto di cosa si trattasse esattamente, non lo so e poi sarebbe stato insolito e assai poco interessante. I supervisori non leggono gli appunti dei loro studenti. Sarebbe tornato, avrebbe scritto, me ne avrebbe parlato e alla fine avrebbe condiviso il tutto con me, il che è normalissimo. Ma no, non ho ricevuto nulla di scritto da lui.

So che Noura era un'amica molto intima di Giulio. Passavano molto tempo insieme. Avevano molti scambi, a livello sociale, accademico e così via, ma non ho assolutamente motivo di pensare in questi termini. Conosco Noura come studentessa e poi l'ho conosciuta meglio dopo la tragedia di Giulio. Ho saputo di questi sospetti, ma non ho assolutamente nessuna conoscenza o ragione per pensare che stesse succedendo qualcosa del genere.

Ho letto queste affermazioni nei media, sì.

Ricordo che Noura, in uno degli scambi di email, disse che aveva contattato qualcuno che lavorava per la sicurezza, per chiedere dove fosse Giulio, se sapesse qualcosa, se ci fossero novità, e che lui le disse che non lo sapeva. Ciò non mi aveva spinto a dar credito a questi sospetti, perché quasi ogni persona in Egitto ha un parente o un amico di famiglia che lavora per le forze di sicurezza. È un settore enorme ed è ciò che si fa quando si ha un problema, si chiama lo zio o l'amico di famiglia che lavora con le forze di sicurezza e si chiede loro se hanno qualche informazione.

Quindi, essendo egiziana, avrei letto questa comunicazione in quest'ottica, e questo fa parte della nostra vita quotidiana, non ha suscitato, e ancora non suscita in me

alcun sospetto. Potrebbe aver parlato, mi ha detto, cioè, sappiamo che conosceva persone che avevano legami con la sicurezza, ma come lei altri 90 milioni di egiziani. Per me questo non vuol dir nulla che possa dar adito a sospetti. Questo vale per me. Voglio dire, io non sono lei. Sto parlando di quello che penso io. Sto facendo delle congetture in tal senso.

Ho letto di tutto questo e mi è stato già chiesto. Antipode è una nota rivista accademica di geografia, che tratta questioni di lavoro e così via. È così che l'ho conosciuta. Non avevo capito che c'era una fondazione vera e propria, ma sono andata a cercare. È una fondazione pubblica che finanzia ricercatori e istituzioni. Non ricordo di averne parlato con Giulio, e so che ci sono state critiche, ma continuo a non ricordare. Non ho trovato nessun contatto e-mail e non ricordo di averne discusso con Giulio.

Ma ora vorrei soffermarmi su un punto, ed è che i dottorandi sono esseri umani completi. Non sono solo studenti. Hanno una vita. Fanno altre cose. Possono avere un lavoro, un lavoro retribuito. Possono dedicarsi al giornalismo. Alcuni fondano le loro ONG mentre fanno ricerca. Alcuni creano imprese legate alla ricerca e così via.

Quindi sarebbe stata la cosa più normale del mondo, se Giulio avesse avuto altre attività che stava progettando, concependo, o cominciando, di cui non sono a conoscenza. Non che io neghi, non ho avuto nulla a che fare con questo. Forse ho passato un link. Sono un'accademica. Ho centinaia di studenti e colleghi. Ci scambiamo continuamente raccomandazioni, suggerimenti, opportunità di finanziamento. Ecco perché dico che non mi ricordo, perché voglio essere onesta. Sinceramente non mi ricordo. Ma detto questo, non vedo perché ci fosse qualcosa di insolito che avrebbe dovuto indurmi a preoccuparmi, se avessi mai saputo di ciò. Voglio dire, nessuna organizzazione finanziatrice dà soldi a singoli individui. Devono passare attraverso un'istituzione, un'organizzazione,

ed essere approvati, e ci deve essere trasparenza e chiarezza.

Giulio era una persona indipendente. Era un adulto forte che svolgeva diverse attività. Da quello che ho capito, questa organizzazione non aveva nulla di sospetto. Era perfettamente correlata alla ricerca accademica. Ora so per certo che c'è stato un problema con questa persona, il capo dell'organizzazione sindacale, ma non posso commentare quello che è successo, o come mai possa esserci stato un problema. Perché tutto ciò avrebbe dovuto concludersi con questo orribile omicidio? Anche se ci fosse stata una conversazione, una discussione, un disaccordo, come ciò poteva concludersi con questo omicidio insensato? Sono di nuovo congetture, mi dispiace, ma questa è la mia opinione personale. Non vedo il nesso.

Mi chiede se la ricerca professionale o l'argomento del dottorato di Giulio potessero interessare a un servizio di *intelligence* in Europa o in Egitto. Questa è una domanda molto difficile, e non sono sicura di come posso rispondere per essere perfettamente onesta con lei. Non so come funzionano i servizi di *intelligence*, l'unica cosa che posso dire è che il lavoro degli accademici è aperto al pubblico. Si fa ricerca per condividere le proprie scoperte, le proprie idee, le proprie analisi con il più vasto pubblico possibile. Voglio dire, questo è ciò che vogliamo fare, ed è ciò che siamo pagati per fare. Otteniamo posti e promozioni in base a quanto pubblichiamo, a quanta ricerca facciamo, e così via.

Quindi mi dispiace, non capisco bene la domanda, ma non c'è nulla in quello che faccio io, o in quello che fa Giulio, o in quello che fa la maggior parte degli altri accademici che sia segreto o non condiviso, che non sia sui nostri siti web e accessibile a chiunque voglia leggere e capire. Quindi mi dispiace, ma non so come posso spiegarlo meglio.

Mi chiede di esprimere le mie impressioni al riguardo. Non credo. Scrivo su

argomenti su cui scrivono altri. Non sono mai stata, non ho mai avuto alcuna preoccupazione per il tipo di lavoro che faccio e per le ricerche che faccio. Quindi, no, non ho mai avuto in vita mia alcuna preoccupazione per questo. Né l'ho avuta per Giulio, altrimenti, non ha senso. Se avessi avuto qualche preoccupazione per Giulio, non ci sarebbe stato alcun motivo per incoraggiarlo, per sostenerlo nella sua ricerca.

Quando mi è giunta la notizia dell'assassinio di Giulio, niente ha più avuto senso. Niente aveva più senso. Non riesco a trovare alcuna ragione o significato in quello che era successo, o in quello che succedeva intorno a me. Ho vissuto un grave trauma, e sì mi sono state diagnosticate depressione e ansia, ho assunto farmaci e sono in cura da allora. Sono tornata al lavoro e riesco a lavorare come meglio posso. Anche se i primi due o tre anni in particolare sono stati molto difficili, non riesco a funzionare al 100%. La mia vita è cambiata per sempre. Non c'è giorno in cui non mi svegli la mattina e la prima cosa che mi viene in mente non è la mia famiglia, non è il mio lavoro, è Giulio e quello che gli è successo. Penso a lui, ripercorro ogni dettaglio della nostra comunicazione, della nostra relazione. Cerco di pensare dove avrei dovuto fermarlo, dove avrei potuto fare qualcosa di diverso.

Anche se ho fatto questo percorso tante volte, e razionalmente so che sì, tutto è stato fatto secondo il protocollo, secondo quanto si confà a una comunità accademica più grande, non posso che sentirmi responsabile e colpevole. So che suona male, non dovrei dirlo, ma è così. È così. È questo, semplicemente, il nocciolo della vicenda. È così ogni giorno della mia vita, e non credo che cesserà mai e non credo di volere che cessi. Quindi, trovo davvero difficile rispondere a questa domanda, ha cambiato la mia vita per sempre e non riesco nemmeno a immaginare quale sia l'effetto sulle persone più vicine a Giulio e come affrontano tutto questo.

Questo è molto gentile e umano, un trattamento che non ho ricevuto prima. Quindi io, sì, ho taciuto, ho perso la capacità di parlare dopo la morte di Giulio e sono stata in terapia per riuscire a trovare un po' di voce con cui parlare, ma lo trovo ancora molto difficile. Ho cercato di tenere tutto insieme dal giorno in cui ho saputo della scomparsa di Giulio. Volevo tenere insieme tutto, mi sono attribuita il ruolo di fulcro che doveva comunicare con la gente, rassicurarla, cercare un modo per trovarlo, e così via.

Sarà irrilevante, ma visto che mi avete invitato, penso che è quello che fanno le donne. Tieni duro, cerca di portare a termine il lavoro nel miglior modo possibile, e di non infastidire gli altri con i tuoi problemi e i tuoi guai. Tieni duro, vai avanti e non parli di te stessa. E dal primo giorno sono consapevole che non si tratta di me, ma di Giulio. Quindi dimenticate me, non fate domande a me, perché parlate con me? Scopriamo cosa è successo a Giulio.

Apprezzo molto la vostra gentilezza e la vostra umanità ed è qualcosa che non ho ricevuto finora in relazione al caso di Giulio. Apprezzo la vostra preoccupazione di far sì che io dia la mia versione della storia e non rimanga in silenzio. So che ciò dà adito a tante interpretazioni e accuse, e sì, forse ho sbagliato, ma la cosa non era nelle mie mani. Ha creato, so che ha creato un sacco di percezioni in diversi ambienti su chi sono io, quali sono le mie responsabilità e quale è stato anche il mio livello di cooperazione con le indagini finora.

So che i media hanno, alcuni settori dei media – odio generalizzare – ma alcuni settori dei media hanno lanciato parecchie accuse rivolte a me per molti versi. Compreso il fatto che non ho cooperato adeguatamente con l'indagine. Forse questa è per me una buona occasione per spiegare che questo, il fatto che io non abbia cooperato, non è successo. Ma forse bisogna approfondire un po' il contesto in cui questa cooperazione ha avuto luogo.

Vorrei dire che voglio sapere cosa è successo a Giulio. Ne ho davvero bisogno per poter andare avanti con la mia vita, non ho avuto problemi a collaborare con qualsiasi indagine o inchiesta e ho risposto a tutte le domande che mi sono state fatte.

Ma vi farò la cronistoria di quello che è successo. Sono stata ascoltata dai magistrati per la prima volta in Italia il giorno del funerale di Giulio. È stato uno dei giorni più difficili della mia vita. Era il giorno del funerale, ma è stato anche il giorno in cui ho incontrato per la prima volta la sua famiglia e gli amici con cui ero stata in comunicazione quando lui era scomparso. È stato un giorno di grande commozione per tutti. Non immaginavo che sarei stata ascoltata, non c'era stato alcun preavviso.

Sono stata avvicinata subito dopo la funzione e seguita con i miei compagni di lutto venuti da Cambridge nel corteo che portava al cimitero, poi fermata al cimitero e mi è stato detto che mi volevano per essere ascoltata dai magistrati. Stavo andando con altre persone, quindi ci sono stati ritardi e sì, cose del genere, ma alla fine sono andata a deporre. Non c'era un traduttore, uno dei poliziotti ha fatto la traduzione. Mi hanno fatto molte domande ed ero molto angosciata. Non ho mai visto una trascrizione di questa testimonianza, quindi non ricordo tutto, ma poi ho visto un paragrafo che la riassumeva e sono inorridita.

Ho dato informazioni sbagliate, come data dell'incontro con Giulio ho dato il 2009 anziché il 2011. Ero così travolta dalle circostanze che non avevo, così su due piedi, i dati chiari e fondamentali da dare. Non riuscivo a ricordare i nomi, né le date esatte, e così via. Come ho detto, non sapevo che c'era una trascrizione in italiano e mi è stato detto: «C'è scritto questo e questo, per favore lo firmi». Così ho firmato. Il mio passaporto è stato preso per le fotocopie, ma non mi è stato chiesto nient'altro. Non mi è stato chiesto il mio cellulare, non mi è stato chiesto il mio portatile, non mi è stato chiesto nient'altro.

Due giorni dopo, il 14 e 15 febbraio 2016, sono rimasta davvero scioccata nel

vedere i resoconti della mia testimonianza su alcuni mezzi di comunicazione italiani. Questa non è la normale prassi nel Regno Unito, credo. Prassi per cui il nome di uno specifico testimone viene discusso nei media con un commento in diretta e anche con alcune accuse che venivano fatte, non era solo un resoconto, c'erano diverse cose e ne ho rimosso la maggior parte. Ma c'era qualcosa nel senso che Cambridge stesse facendo pressione su Giulio perché intensificasse la sua ricerca sul campo e altre cose nella stessa linea. Era estremamente snervante e angosciante, e avevo l'impressione di non essere una testimone, ma accusata di qualcosa, e questo mi ha reso molto angosciata e spaventata da quel momento in poi.

La volta successiva che mi è stato chiesto di rispondere a delle domande è stata di nuovo durante una cerimonia commemorativa per Giulio all'università, nel suo college, in giugno. Ero in Olanda, come ho detto, ma sono tornata in aereo per tre giorni appositamente per esserci e per incontrare la famiglia.

Poi ho ricevuto una comunicazione dalla polizia di Cambridge che diceva che le autorità italiane erano qui e volevano parlare con me. Era il fine settimana e volevano parlare con me. Quello è stato di nuovo un momento molto difficile per me. Non stavo affatto bene, ero sotto farmaci, ero ancora in malattia e non potevo affrontare un'altra testimonianza. Il mio avvocato dell'epoca ha detto che si sarebbe informato se potevo rispondere alle domande per iscritto, e gli è stato assicurato che si poteva fare. Mi sono state fornite le domande, che erano le stesse che mi erano state già rivolte e ho fornito risposte scritte. Mi è stato detto che andava bene, che la cosa era stata accettata e che non c'erano altre questioni da trattare.

Di nuovo, ovviamente c'erano i media, ma non vi voglio annoiare dicendovi che il concetto era ancora che non collaboro, che sto nascondendo delle cose, e così via. C'è poi stato un silenzio totale per più di un anno ormai, mi pare sedici mesi, in cui non ho ricevuto nessuna richiesta di domande o risposte. Fino all'ottobre 2017, quando l'u-

niversità ha ricevuto l'ambasciatore italiano nel Regno Unito che ha detto che volevano che io collaborassi. L'università ha ribadito la mia posizione, che naturalmente avrei collaborato. È stato solo quel giorno che non ho potuto, durante la commemorazione non ero in grado. Ma sarò lieta di rispondere volontariamente a qualsiasi domanda in qualsiasi momento, o di parlare con chiunque.

Così, nel novembre 2017, leggo di nuovo sui media che le autorità italiane hanno emesso, o sono in procinto di emettere, un ordine europeo di indagine perché io risponda a delle domande. L'ho letto sui giornali, ne ero all'oscuro, c'era stato un silenzio totale per un periodo di 16 mesi. Ero d'accordo, naturalmente, sono sempre stata disposta a rispondere alle domande. A fine novembre è arrivata la richiesta formale ed era una richiesta per un incontro a dicembre, cosa che io non potevo fare e il mio avvocato nemmeno. Avevo piani di viaggio prenotati con tre mesi di anticipo e così il mio avvocato. Quindi abbiamo chiesto un incontro all'inizio di gennaio. Naturalmente i media ne hanno fatto di nuovo una questione, che stavo prendendo tempo, che non volevo collaborare. Ad ogni modo alla fine ci siamo accordati per una data a gennaio, inizio gennaio, e abbiamo avuto un esame testimoniale a Cambridge.

È stata la prima volta che si è svolta un esame testimoniale davvero somigliante a un esame testimoniale, per quanto ne so. Era una data concordata in anticipo, ho avuto il tempo di ricordarmi le cose, quello che 16 mesi prima mi sarei aspettata costituissero il formato. C'erano molte persone, membri di diverse unità di polizia, compreso l'antiterrorismo e altre. Mi sono state poste molte domande e io ho risposto. C'era una traduzione formale, c'era un'adeguata traduzione nei due sensi. Per lo più mi sono state poste molte delle stesse domande, ma c'erano alcuni nuovi aspetti e questioni che gli investigatori volevano trattare con me.

Alla fine della giornata ce ne siamo andati. Siamo tornati il giorno seguente per firmare la dichiarazione. Non entrerei in troppi dettagli, ma mi è stato detto che

c'era un mandato di perquisizione della mia casa e del mio ufficio e la polizia, sia quella di Cambridge sia quella italiana, sono venute nel mio appartamento e hanno raccolto alcuni oggetti sebbene durante l'esame testimoniale abbia ripetutamente detto: «Sarò molto lieta di condividere il mio computer, le mie email, i miei telefoni, tutto ciò di cui avete bisogno». Ma avevano già un mandato per venire a perquisire la mia casa, hanno raccolto diversi oggetti, alcuni personali, altri no. È stato molto angosciante, davvero angosciante. Penso che questo abbia avuto sul mio stato un impatto maggiore che qualsiasi altra cosa, avere una perquisizione in casa che andava oltre il fatto di testimoniare o fornire informazioni. Anche il mio ufficio è stato perquisito, ovviamente, e sono stati acquisiti altri oggetti. E sì, tanto per finire, c'è stata, di nuovo, una copertura mediatica secondo cui non avevo cooperato, avevo fatto perdere tempo a tutti, non ero stata utile in nessun modo. Tutto questo ha avuto un effetto enorme su di me. Sono stata disposta in ogni fase a rispondere alle domande che mi venivano rivolte, ma in alcuni casi le circostanze sono state problematiche.

Mi chiede se nel gennaio 2018 sia stata una mia decisione quella di non rispondere direttamente alle domande degli investigatori italiani ma attraverso la polizia britannica. Niente affatto. Non ho avuto voce in capitolo sul formato dell'esame testimoniale, o su chi faceva le domande a chi. Ero seduta lì, mi venivano fatte delle domande e io rispondevo. Non era qualcosa su cui avevo voce in capitolo.

AVV. NICK VAMOS

È una procedura assolutamente standard per le richieste di assistenza giudiziaria reciproca, quindi un ordine europeo di indagine o simili.

MAHA ABDELRAHMAN

Non lo sapevo. Mi è stato chiesto di presentarmi quel dato giorno e di rispon-

dere alle domande che mi venivano rivolte, cosa che ho fatto.

Mi chiedete cosa io pensi sia successo a Giulio, apprezzo che comprendiate che si tratta di congetture. Non sono al corrente di altre informazioni oltre a quelle che ho condiviso. Ho detto di non ritenere che la sua ricerca sia stata responsabile, in quanto erano molte le persone che facevano lo stesso tipo di ricerca. La portavano avanti, la concludevano, la pubblicavano. Non è mai successo niente del genere, né prima né dopo, a nessun ricercatore accademico, specie se straniero.

Giulio era trasparente sotto ogni punto di vista, per quanto l'ho conosciuto. Era un essere umano molto onesto, diretto, gentile, interessato alla ricerca e alla società. Era una persona molto sensibile. Non era immaturo. Aveva esperienza, era una persona di esperienza che aveva esperienza di lavoro e aveva già assunto in precedenza delle responsabilità. Per nessun motivo vorrei affermare che una cosa che Giulio può aver fatto, o un modo in cui ha agito, può aver portato al suo omicidio.

So che tutti noi vogliamo trovare una ragione. Il vostro lavoro di trovare i colpevoli e dare una spiegazione è molto difficile, ma davvero non ne ho la minima idea.

Ho sentito parlare dell'incontro con il sindacalista Abdallah e della foto che era stata scattata, soltanto dopo, dai suoi amici. Non ne ero al corrente. Lui non me l'ha riferito, né mi ha riferito alcuna preoccupazione su questioni di sicurezza le volte che ho parlato con lui, o che gli ho scritto nei mesi in cui era in Egitto. C'erano molte cose di cui non ero a conoscenza, che ho saputo solo dopo il fatto dai suoi amici e colleghi, e questo non mi sorprende. Gli studenti condividono con i loro amici più di quanto non condividano con i loro supervisori, come si può intuire. Non sapevo tante cose della sua vita sociale, di questa

richiesta. Non sapevo di questa foto che gli era stata scattata.

Quindi non ero al corrente, ma avevo abbastanza fiducia nel fatto che Giulio sapesse come agire, come comportarsi, come valutare le situazioni e come reagire e chi contattare, avevo fiducia nel fatto che fosse giudizioso e facesse cose sensate. Ma no, non lo sapevo. Non posso fare congetture. Non so davvero cosa Giulio si stesse proponendo di fare, o come l'abbia comunicato a questa persona, e quali siano state le ripercussioni o altro. Davvero non lo so. So il suo nome perché ho scritto un pezzo molto tempo fa, un breve pezzo sui venditori ambulanti, in cui lui ha rilasciato un'intervista a un giornale e io l'ho citato. Quindi so che nel mondo esiste questa persona, ma non sapevo che ci fosse questa cosa in corso, immaginavo, ha perfettamente senso che Giulio lo abbia incontrato, ma non lo sapevo.

Certamente. Non credo esista una procedura chiara per cui chiunque faccia ricerca in Egitto è necessariamente messo sotto sorveglianza, ma c'è stata una crescita del livello di sorveglianza di alcuni ricercatori e accademici. Penso che sia più arbitrario che organizzato. Non tutti quelli che fanno ricerca sono identificati, pedinati e schedati, ma è possibile dire che alcuni ricercatori potrebbero essere messi sotto sorveglianza e ciò si collega a quanto ho detto prima, che ci sono stati ricercatori che sono stati fermati, interpellati e arrestati per essere interrogati, ad alcuni è stato negato il visto, negato l'ingresso in Egitto. Questa è la prova che c'è un certo livello di sorveglianza, arbitrario in quanto non sistematico. Quindi sì, è una possibilità. È sull'altro lato che non posso fare il collegamento o commentare, cioè che possa essere successo qualcosa che da questo ha portato a un omicidio, un omicidio feroce. Non posso fare questo salto o dare qualche indicazione su come da una cosa si sia passati all'altra.

Ho ripensato a tutte queste cose, cercando di trovare un senso, trovare un senso è ciò che intendo fare. Davvero non posso congetturare così tanto. Ho risposto dicendo ciò che penso, ciò che so essere vero, ciò che penso sia successo, ma fino a un limite. Non so cosa ci fosse di specifico rispetto a Giulio, alla sua ricerca, ai suoi contatti, alla sua personalità. Sono davvero congetture in cui non posso inoltrarmi. Mi dispiace.

Per quanto riguarda la tesi, Giulio aveva una serie di domande e argomentazioni molto interessanti che voleva fare sui sindacati. Alla fine del XX secolo c'è stata una tendenza dei sindacati a usare il loro potere a livello globale, ma nel XXI secolo ci sono stati casi che mostrano un ritorno di questi sindacati in varie parti del mondo, in modo interessante nei paesi in via di sviluppo, non in Europa o in Nord America. Ecco a cosa era interessato. Perché i sindacati stavano tornando, diventando soggetti politici? In particolare, era interessato al loro ruolo nello sviluppo economico. Come possono i sindacati organizzare i lavoratori, rappresentarli e interagire con le diverse istituzioni burocratiche e statali nell'elaborazione della politica industriale e della politica economica? Così, per esempio, la questione dei sindacati informali era centrale per il suo lavoro, in quanto la maggior parte dell'economia in un paese come l'Egitto si concentra nel settore informale, dove non c'è un'organizzazione dei lavoratori. Cosa significa, se c'è un sindacato che organizza i lavoratori informali? Cosa significa per l'economia in termini di pagamento delle tasse, in termini di regolamentazione delle piramidi del lavoro? e via dicendo. Si trattava quindi della rinascita dei sindacati e della possibilità che avessero un ruolo attivo nella politica economica e come istituzioni democratiche. Fin dal primo giorno, si era concentrato sui sindacati verticisti e sui sindacati di base legati alle ONG, erano questi i principali argomenti della sua tesi.

Davvero non posso fare ipotesi. Non sono un'esperta di relazioni internazionali o di relazioni fra Europa e Medio Oriente. So che l'Egitto e l'Italia hanno ottimi rapporti diplomatici, commerciali, educativi. Ci sono accademici e istituzioni accademiche italiane in Egitto che continuano a funzionare, le relazioni commerciali continuano a funzionare, le relazioni diplomatiche continuano a funzionare. Niente prima di questo avrebbe permesso di pensare che fosse... c'erano dei negoziati, ma i negoziati commerciali non possono essere usati, il corpo di un essere umano non può essere usato per nessuno scopo. Quindi non lo so.

No. Non ho avuto contatti con le autorità egiziane, né comunicazioni né problemi di sorta con i miei familiari. Quando è successa la tragedia, ero molto spaventata e preoccupata e ho immaginato tutti i tipi di scenari paranoici rispetto a ciò che poteva accadere, ma non è successo nulla.

Sono state formulate così tante accuse nei media, sia italiani sia egiziani e altri. Sono stata dipinta in tantissimi modi, uno dei quali era che fossi un membro di spicco della Fratellanza Mussulmana. Vi posso assicurare che non lo sono. Non ho mai avuto nessuna affiliazione politica a nessuna organizzazione, in particolare non alla Fratellanza Mussulmana. Non ho nessun legame ideologico o religioso in questo senso che possa in qualche modo far ragionevolmente supporre a qualcuno che sia così. Quindi no, non lo sono.

Vorrei soltanto ripetere quanto sia grata a voi tutti per essere venuti qui oggi e per il trattamento che mi avete riservato. Di nuovo grazie molte.

7. GLEN RANGWALA, *Lecturer in Politics* (Trinity College)

Grazie per le presentazioni e grazie a tutti per essere qui. Spero che le sessioni svolte fino a questo momento siano state utili. Insegno politica a Cambridge dal 2002. Mi occupo di politica del Medio Oriente e, dal 2004, seguo molti dottorandi e altri

studenti laureati che hanno lavorato in Medio Oriente. Ho seguito più di 20 dottorandi che hanno fatto ricerca sul campo nella regione. Quasi tutti hanno condotto ampie ricerche sul campo. Hanno dedicato molti mesi, a volte anni, all'argomento della loro ricerca e quindi, per questa ragione, conosco la procedura con cui, in primo luogo, l'Università ammette gli studenti che si presentano per studiare una certa materia in un paese del Medio Oriente e conosco il processo che consiste nel progettare il lavoro sul campo in modo collaborativo con uno studente, durante il primo e talvolta anche il secondo anno. Inoltre, conosco il processo di mantenersi in contatto con gli studenti, successivamente, e di aiutarli a indirizzare il loro lavoro mentre svolgono la ricerca sul campo.

Da questo punto di vista, pertanto, sono forse la persona con maggiore esperienza qui a Cambridge su come funziona il lavoro sul campo in Medio Oriente, e sono molto lieto di potervene parlare. Sono anche lieto di illustrarvi quale sia stato l'effetto dell'omicidio di Giulio su Cambridge, sull'Università e sul Dipartimento presso cui studiava Giulio. Non lo conoscevo molto bene. Mi aveva contattato prima di cominciare. Avevamo parlato brevemente e poi ci siamo seduti a tavolino una sola volta, seriamente, per parlare del suo progetto di ricerca proprio prima che partisse per il lavoro sul campo. Pertanto, ho avuto una significativa conversazione con Giulio circa il suo lavoro, le sue intenzioni e le future ambizioni professionali e sono rimasto in contatto con lui per poco tempo dopo, ma non lo conoscevo molto bene. Credo pertanto che altri potranno parlarvi di lui come persona e del suo lavoro a Cambridge molto meglio di me.

In seguito, naturalmente, ho letto il suo resoconto di primo anno e ho analizzato alcuni dei materiali che aveva elaborato in quanto dottorando. Se volete, posso parlarvene senz'altro. La mia esperienza in merito al caso di Giulio, però, riguarda più il livello istituzionale che quello personale.

Giulio ha iniziato a lavorare presso il *Center of Development Studies* che fa parte del mio Dipartimento, il POLIS. Si tratta di una sezione in un certo senso indipendente del POLIS poiché ha il proprio programma di ammissioni, il proprio programma di formazione per i dottorandi del primo anno e il proprio gruppo di supervisori. Pertanto, almeno per questo motivo, non sono stato direttamente coinvolto nell'ammissione di Giulio al Dipartimento, di cui si è invece occupato il *Center of Development Studies*. Tuttavia, poiché Giulio si occupava di Medio Oriente, dell'Egitto in particolare, un paese che mi interessa, lo avevo incoraggiato a venire da me e a parlarmi della sua ricerca. Ci fu quindi una breve chiacchierata all'inizio del suo primo anno, in cui abbiamo parlato delle sue idee e dei suoi programmi. All'epoca, lavoravamo nello stesso edificio, una struttura relativamente piccola sulla West Road di Cambridge, dunque mi capitava di vederlo. Giulio lavorava nel mio stesso edificio tutti i giorni, ecco perché spesso ci incontravamo e ci scambiavamo qualche parola, parlavamo degli eventi recenti in Medio Oriente, questo tipo di cose, non necessariamente accademiche, ma anche solo sociali.

Giulio partecipava anche ad alcuni seminari che organizzavamo in Dipartimento. In quelle occasioni, invitavamo spesso oratori e tenevamo dibattiti sui temi del Medio Oriente, e Giulio spesso vi partecipava. Ma come ho detto, ci siamo seduti realmente a parlare della sua ricerca in dettaglio soltanto una volta.

L'unica volta in cui abbiamo parlato in modo approfondito della sua ricerca risale al periodo successivo al completamento della sua relazione del primo anno, nel 2015. Si stava preparando a partire per l'Egitto e voleva parlare con qualcun altro delle sue idee, di quello che avrebbe fatto sul campo e di quella che riteneva essere la finalità del suo dottorato, delle tesi generali che stava provando a strutturare nei suoi studi di dottorato. Ecco, questi sono stati i miei rapporti con Giulio.

Per quanto riguarda le prospettive della sua carriera accademica, abbiamo parlato un po' del suo progetto specifico, delle sue idee e delle cose che avrebbe voluto fare durante il dottorato, ma lui era anche interessato a fare esperienza di insegnamento. Molti dei nostri dottorandi, infatti, insegnano agli studenti non laureati, *supervising* è il termine che si usa a Cambridge e Giulio voleva diventare supervisore nel 2016, originariamente. Dato che sono io a organizzare i corsi per gli studenti non laureati, Giulio venne da me, almeno in parte, perché voleva ottenere un ruolo nel nostro programma didattico per il 2016. Voleva farlo perché stava pensando a una futura carriera accademica, e dunque maturare esperienza come insegnante è un buon modo per capire se questa carriera ti possa piacere, se tu vorrai diventare un *lecturer* o un *supervisor* nella tua carriera futura.

Abbiamo quindi parlato ampiamente di cosa volesse dire insegnare, di quali fossero i vantaggi e le difficoltà di insegnare a una generazione più giovane di studenti. Abbiamo anche parlato delle opportunità post-dottorato. Cambridge offre molte opzioni alle persone che hanno completato il dottorato e che vogliono continuare con la carriera accademica, lavorando come ricercatori per tre o quattro anni dopo aver completato il PhD e Giulio voleva parlare anche di queste possibilità post-dottorato a Cambridge.

Sì, penso che Giulio fosse un buon candidato per diventare un docente. Abbiamo parlato delle sue conoscenze generali di politica del Medio Oriente, non solo dell'Egitto e non solo dell'argomento della sua ricerca, ma più in generale del campo di studi e Giulio aveva dimostrato di conoscere bene la letteratura e le prospettive di questo generale ambito di studi. È per questo che avevo raccomandato la sua ammissione all'insegnamento per il 2016, qualora lo avesse voluto, dopo aver completato

il suo lavoro sul campo e lui ne era entusiasta. Anche questo mi sento di dirlo. Giulio voleva essere coinvolto in questo tipo di attività poiché la vedeva come un ponte verso la sua carriera futura.

Sono venuto a conoscenza della scomparsa di Giulio in Egitto come tutti gli altri, ovvero quando Maha non è riuscita a contattarlo, quando attendeva di avere sue notizie e non le ha avute. Non ricordo il giorno esatto né la persona che mi ha dato la notizia, ma ricordo che c'era conoscenza in Dipartimento che Giulio non si era fatto sentire come previsto, che non aveva fatto ritorno al suo alloggio e quindi a quel punto ne ho avuto notizia.

Di quei giorni a Cambridge ricordo che mi fu chiesto di rivedere le carte di Giulio. Così, rividi la sua relazione del primo anno, quella che aveva presentato alla fine del suo primo anno a Cambridge, e mi fu chiesto di leggere i documenti per vedere se ci fosse un'indicazione e se, dai suoi documenti, potessi capire in qualche modo cosa potesse essergli accaduto. La risposta fu negativa. Non vi era alcuna indicazione nei documenti, nella sua proposta di ricerca, nella sua relazione del primo anno, di ciò che potesse essergli accaduto. Non ricordo le discussioni, ma ricordo che questo è ciò che mi fu chiesto di fare in quel momento.

Dopo il ritrovamento del corpo di Giulio, su richiesta della professoressa Abdelrahman, penso che la prima cosa che feci sia stata scrivere un articolo su Giulio per il sito *web* del POLIS. Ho scritto del suo lavoro, di quelli che avevo compreso essere i suoi interessi e di quelle che mi erano parse le sue future ambizioni, di ciò che voleva fare una volta completato il dottorato. Volevo semplicemente far emergere che Giulio era un accademico serio, che teneva alla sua ricerca, che teneva all'ar-

gomento dei suoi studi e che stava studiando, e che era un giovane uomo perbene con enormi potenzialità in termini di carriera accademica. Volevo che passasse questo messaggio nel necrologio che scrissi per lui sul sito web del Dipartimento e ho provato a trasmetterlo in quel testo. Quando venivamo contattati spesso rimandavamo i giornalisti a quel necrologio sul sito web perché potessero ottenere quella descrizione di cosa fosse il lavoro di Giulio.

Sono state pubblicate molte storie sui giornali, come sapete, su come egli stesse lavorando su un tema fortemente controverso dal punto di vista politico. Ho voluto semplicemente rendere noto che Giulio stava lavorando nel campo degli studi sullo sviluppo, analizzando il rapporto tra sindacati dei lavoratori e sviluppo economico, che era un tema importante ma che non riguardava l'alta politica. Non riguardava la rivoluzione, riguardava lo sviluppo economico come suo interesse primario e volevo far passare questo messaggio nel necrologio che scrissi, così che chi lo avesse letto avrebbe potuto capire meglio qual era il campo di interesse di Giulio.

Circa la questione se l'Università abbia fatto tutto ciò che poteva per sostenere la richiesta di verità e giustizia per l'omicidio di Giulio Regeni, è per me molto difficile rispondere giacché, naturalmente, all'epoca vi erano molte cose che non sapevo e che erano conosciute da altri nell'Università, per quello che comprendo. C'erano molte sensibilità politiche, e volevamo risposte dal governo egiziano. Dunque se l'Università avesse fatto sentire forte la sua voce, sarebbe stato quello il modo migliore per ottenere risposte dal governo egiziano? Mi resi conto di non conoscere la risposta a quella domanda e sì, furono fatte circolare petizioni, questo genere di cose, che io in genere non firmo. In linea di massima non partecipo a questo tipo di dichiarazioni, in cui si condanna qualcuno o cose del genere. Questo non l'ho fatto. Ho pensato che dovessimo trovare il modo per ottenere le migliori risposte dal governo egiziano ri-

spetto a quanto era accaduto a Giulio e a volte si ottiene di più attraverso la diplomazia piuttosto che attraverso le dichiarazioni pubbliche. In linea generale, quindi, non ho partecipato alle critiche.

Ho però incontrato l'ambasciatore egiziano a Londra, insieme con un certo numero di altri miei colleghi. Dev'essere stato un mese dopo il ritrovamento del corpo di Giulio. Abbiamo parlato di ciò che ritenevamo necessario da parte del governo egiziano, di cosa dovesse chiarire affinché potessimo capire cos'era accaduto a Giulio. Questa è stata l'unica azione che abbiamo intrapreso più a livello diplomatico e non mi sembra che l'abbiamo resa pubblica. La nostra intenzione era quella di mantenere una discussione aperta con l'ambasciatore egiziano. Ecco, questo è un altro aspetto di quello che ho fatto.

L'ambasciatore egiziano si sentì offeso dalle nostre affermazioni. Tentammo di metterla in termini diplomatici. Cercai di essere diplomatico, ma lui vide le mie affermazioni come un'accusa personale. Non sono sicuro che lo pensasse veramente o se volesse soltanto creare uno scontro, dunque non lo considerai un incontro particolarmente produttivo. Gli dicemmo che volevamo mantenere un dialogo con lui su Giulio ma lui ritenne che lo stessi accusando e, di conseguenza, non volle rispondere alle nostre domande più circostanziate né volle impegnarsi sul programma dettagliato che volevamo portare avanti con lui. Disse che avrebbe trasmesso le nostre preoccupazioni al governo egiziano, ma non so se mai l'abbia fatto.

Ho incontrato l'ambasciatore insieme a un dottorando che si occupava dell'Egitto nel mio Dipartimento, al professor Willie Brown, che purtroppo è venuto a mancare un paio di anni fa, un professore di economia molto interessato ai movimenti sindacali e che conosceva un po' anche Giulio, e a un nostro collega della *London School*

of Economics, un professore di studi sul Medio Oriente che non conosceva Giulio ma che aveva una lunga esperienza di lavoro in Egitto. Credo dunque che fossimo quattro o cinque. Questi sono gli unici che io ricordi e comunque non Maha Abdelrahman. Lei non fu coinvolta in questo incontro.

Circa le ripercussioni dell'omicidio di Giulio Regeni sulla ricerca sul campo, le rispondo che nella nostra storia avevamo avuto pochissime esperienze in cui agli studenti impegnati in ricerche sul campo era stato fatto del male a causa degli studi che stavano facendo. Dopo quanto accaduto a Giulio, dunque, abbiamo dovuto riflettere su come trovare un nuovo punto di equilibrio tra rischio e ricerca. Noi facciamo calcoli continuamente, abbiamo sempre calcolato i rischi. Quando consigliamo gli studenti, quando li ammettiamo all'Università, quando parliamo con loro delle loro proposte di ricerca, quando diamo loro il permesso di fare ricerca sul campo, pensiamo sempre ai rischi. Ma queste valutazioni dei rischi si basano sull'esperienza e, naturalmente, l'esperienza con Giulio ha avuto un effetto profondissimo sul modo in cui calcoliamo il rischio.

Uno dei modi in cui lo abbiamo fatto è stato istituire questo nuovo organismo di ricerca, il SARAC, che effettua le valutazioni dei rischi all'interno dell'Università, a livello *senior*, rispetto a situazioni in cui vi è un alto potenziale di rischio in determinati paesi. Il SARAC funge ora da ampio organo universitario di valutazione dei rischi. Più in particolare, per quanto riguarda l'Egitto, attualmente il mio Dipartimento è molto riluttante ad ammettere studenti che necessitano, in ragione della loro ricerca, di fare ricerca sul campo in Egitto. Questo è ancora un tema di grande rilevanza politica e pertanto, almeno, dobbiamo poter dire agli studenti, con il cappello del POLIS, che andare a fare ricerca in Egitto li espone a un livello di rischio intensificato. Di conseguenza, in generale non abbiamo potuto ammettere studenti

che avessero necessità di fare ricerca in Egitto o non abbiamo dato il permesso agli studenti in corso di fare ricerca in Egitto perché là vi è un problema di rischio.

Dall'omicidio di Giulio non credo vi sia stato alcuno studente impegnato in ricerche sul campo in Egitto nell'ambito del POLIS, il Dipartimento che comprende il *Center of Development Studies*. Una delle nostre attuali studentesse, l'ho citata prima, che venne all'incontro all'Ambasciata d'Egitto a Londra aveva programmato di tornare in Egitto. Era in Inghilterra all'epoca della morte di Giulio e aveva programmato di tornare in Egitto. Non le abbiamo dato il permesso di tornare in Egitto per la seconda fase della sua ricerca e da allora non credo vi sia stato alcun altro studente. Attualmente ho due dottorandi che si occupano dell'Egitto. Entrambi sono riusciti a fare le loro ricerche senza dover andare sul posto, ad esempio facendo interviste da remoto anziché andandovi essi stessi e questo è molto triste perché molti studenti di Cambridge, in passato, hanno condotto ricerche molto produttive in Egitto, da una varietà di differenti dipartimenti e discipline. Al momento, però, il mio Dipartimento non lo consente.

Circa la domanda se Giulio sia stato percepito come una potenziale minaccia dalle forze di sicurezza egiziane, per come stava realizzando la sua ricerca, credo che la ricerca di Giulio non avesse una natura specialmente politica. Abbiamo molti studenti che nel tempo hanno fatto ricerca in Egitto, soprattutto dopo il 2011, dopo la rivoluzione in Egitto del 2011. Molti studenti si sono recati nel paese e hanno lavorato su temi politicamente rilevanti in Egitto, sia dal POLIS che da altri dipartimenti del mondo. Avevamo molti studenti che andavano a fare ricerca lì prima. E per tornare al punto da lei sollevato, molti di essi erano europei, parlavano arabo e provenivano da un'università come Cambridge.

Molti dei nostri studenti hanno anche seguito corsi di lingua sul posto, quindi avevamo ottimi legami con l'Egitto anche per quanto riguarda l'apprendimento della lingua e molti dei nostri studenti facevano dei soggiorni in Egitto per un certo periodo per migliorare il loro arabo. In questo contesto, Giulio era uno dei molti studenti che trascorrevano un periodo di tempo in Egitto, per studiare temi che riguardavano la società, l'economia e la cultura dell'Egitto moderno.

Non vi era niente di specialmente politico nel lavoro di Giulio. Dopo tutto, stava lavorando su un gruppo di sindacati legalizzati. Si occupava di sindacati che l'Egitto aveva legalizzato nel 2008. Non si occupava di movimenti illegali o di movimenti politici. Lavorava su un gruppo di istituzioni legalizzate all'interno del paese. Nei suoi programmi rientravano anche colloqui con imprenditori e ministri, dunque non vi era nulla di clandestino o segreto in quello che faceva. Egli era trasparente circa le finalità della sua ricerca. Tutti questi elementi conducono a un rischio abbastanza basso nel contesto in cui si trovava Giulio.

Se fosse andato in giro a fare domande sulle forze di sicurezza, allora sì, quella sarebbe stata una categoria ad alto rischio, ma così non era. Le domande di Giulio riguardavano l'organizzazione dei venditori ambulanti, che si stavano costituendo legalmente in sindacato. Questo non sembrava un tema particolarmente controverso dal punto di vista politico nel 2015 o 2016. Era un argomento che, in qualche modo, si collocava al di sotto di tale categoria di sicurezza. E quindi, almeno per questo motivo, ritengo che la valutazione che il lavoro di Giulio fosse a basso rischio era all'epoca plausibile.

Sul fatto che l'attività di Giulio possa essere stata percepita come una minaccia, magari perché si è trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato, quello che posso dire è che, in generale, la risposta più comune a una situazione del genere, da parte dei governi, è sempre stata la revoca

del visto dello studente. Ci sono capitate situazioni del genere in passato, non necessariamente con l'Egitto ma con altri paesi del Medio Oriente, in cui a uno studente è stato revocato il visto o non gli è stato concesso il visto per tornare nel Paese per ricerche future. In un numero limitato di casi, so di studenti che sono stati di fatto condotti in aeroporto e messi su un aereo affinché lasciassero il Paese. Questa è stata, fino al caso di Giulio, la reazione usuale avuta dai governi nei confronti di persone, ricercatori stranieri, percepiti in un certo senso come un rischio per la sicurezza. In questo senso quindi sì, c'è un rischio, ma è il rischio di essere espulsi dal Paese, non di essere assassinati, quello che siamo abituati a vedere in *Politics and international studies*.

Credo che una cosa che possiamo sapere solo retrospettivamente è come ben organizzate erano le forze di sicurezza egiziane. Dunque le forze di *intelligence* egiziane, le forze di sicurezza egiziane sono strumenti potenti nel Paese e lo erano anche dopo la caduta di Mubarak. Quello che secondo me molti di noi hanno compreso nel 2015 o nel 2016 è che queste stesse forze sono state sottoposte a un nuovo potere, quello di Abdel Fattah al-Sisi, che aveva assunto il controllo di queste istituzioni. Credo che sia legittimo chiedersi quanto solido era effettivamente il suo controllo su queste istituzioni nel 2015-2016? Queste istituzioni operavano sostanzialmente in autonomia oppure rispondevano a un qualche comando centralizzato? All'epoca, pensammo fosse un nuovo *leader* che voleva migliorare la sua reputazione agli occhi dell'Occidente, instaurare legami solidi con gli Stati Uniti e i Paesi europei e che avesse il controllo di questo apparato. Credo che, nel 2015, questa valutazione fosse plausibile. Ora, naturalmente, sono meno fiducioso che quella fosse una comprensione plausibile di come fosse il regime egiziano a quel tempo.

Circa la domanda su quali pressioni esercitare sull'autorità egiziana affinché collabori per la ricerca della verità e della giustizia, temo che quello che sto per dirle risulterà scontato, ma è comunque importante che questo resti un problema nelle relazioni tra i paesi europei e il governo egiziano. Se si permette che svanisca, se si permette che venga dimenticato, non ci sarà responsabilità. La migliore speranza perché ci sia responsabilità è che esso continui a rimanere un problema significativo nelle relazioni internazionali tra i paesi europei, non solo l'Italia ma anche altri paesi europei, e il governo egiziano. L'Egitto resta un paese la cui economia è ancora fortemente dipendente dalle sue relazioni estere. È un paese che rimane in una posizione che lo rende bisognoso di investimenti esteri, di prestiti esteri, di investimenti esteri provenienti da un'ampia gamma di fonti. L'Egitto presterà attenzione alla sua immagine nel mondo ed evidentemente questo è un problema che pregiudica gravemente l'immagine dell'Egitto nel mondo.

8. SUSAN SMITH, *Mistress del Girton College*

Forse sarebbe più semplice formulare delle domande, perché questo è il formato che avevo preparato, ma posso iniziare delineando il contesto. Avete già parlato di come il college si articola nell'ambito dell'Università? In tal modo potrete comprenderne la struttura perché è un sistema inusuale. Secondo me, l'elemento fondamentale è che un corso di studi a Cambridge è residenziale, è un'esperienza educativa. Per questo gli studenti devono stare qui per ottenere il titolo accademico e devono far parte di un college per completare gli studi universitari a Cambridge. È un sistema molto interconnesso.

Giulio era dunque membro del nostro college quando è venuto la prima volta all'università per seguire il Master nel 2011, e poi ancora quando è tornato per svolgere il suo dottorato di ricerca, il PhD.

I college per gli studenti post-laurea si occupano di tutto quello che non è istru-

zione specialistica su una materia specifica (a meno che il supervisore sia un collega del college, ma non era il caso di Giulio). Un college come il Girton serve a costruire l'esperienza educativa generale degli studenti che hanno l'opportunità di praticare sport, fare musica e attività artistiche. Incoraggiamo il pensiero multidisciplinare e lo scambio tra i nostri laureati. Ci occupiamo di competenze trasferibili, capacità di comunicazione e di una serie di altre cose, ma non delle materie specialistiche, perché accettiamo studenti di praticamente tutte le materie che si insegnano all'Università di Cambridge. Essendo una piccola istituzione non avremmo ovviamente le competenze necessarie per affrontare la materia specialistica. Questa è la divisione dei compiti. Giulio era membro del nostro *Middle Combination Room*, come viene chiamato, ovvero la comunità post-laurea. Questo era il senso della sua appartenenza alla comunità.

Per quanto riguarda il suo periodo di studi fuori sede per la ricerca per il PhD, il nostro ruolo è stato veramente limitato. Quando uno studente è a Cambridge presso il proprio college ha un *tutor* personale per il suo benessere. Il *tutor* è disponibile, ad esempio, se uno studente ha – ed è molto comune tra gli studenti, anche se non è successo nel caso di Giulio, per quanto a mia conoscenza – problemi di salute mentale, il *tutor* gli trova un aiuto e si accerta che abbia la migliore assistenza possibile. In tal caso, il *tutor* ha questo ruolo. Un ruolo del *tutor* è anche quello di assicurare che gli studenti abbiano il sostegno finanziario sufficiente per mantenersi o nell'aiutarli a procurarselo e i *tutor* del college li aiutiamo a cercare borse di studio o altri fondi speciali per studenti in difficoltà economiche o analoghi tipi di supporto. Credo che in realtà abbiamo aiutato Giulio a cercare dei fondi per mantenersi nel periodo in cui avrebbe effettuato la sua ricerca all'estero.

Questa è la nostra funzione principale qui.

Probabilmente avete già parlato del processo di valutazione del rischio. Anche in questo abbiamo avuto un ruolo limitato,

ovvero abbiamo solo firmato l'autorizzazione alla richiesta di permesso di lavoro fuori sede. Abbiamo chiesto un parere al suo *tutor* e abbiamo fatto alcune domande, ad esempio se ci fossero ristrettezze finanziarie tali da poter creare problemi economici sul campo, se ci fossero problemi di salute mentale o disabilità che avrebbero potuto interferire con il lavoro sul campo e di cui il Dipartimento non fosse a conoscenza. Insomma, questo tipo di informazioni. Quando non emergono né problemi finanziari pressanti né problemi psicologici, normalmente siamo ben contenti di firmare il modulo di autorizzazione. Dobbiamo firmarlo perché dobbiamo sapere che quello studente non sarà residente a Cambridge per quel periodo. Perché se gli studenti non sono residenti a Cambridge e vanno via senza permesso potrebbero non ottenere il titolo accademico, dato che gli studenti sono tenuti a essere residenti nei periodi in cui studiano a Cambridge. Pertanto, dobbiamo sempre sapere quando sono fuori e perché sono andati fuori.

Non ho da aggiungere altro per descrivere il contesto, ma sarò lieta di rispondere se ci sono particolari aspetti di vostro interesse.

Per quanto riguarda la prima domanda, ovvero come uno studente arriva in un college a Cambridge, si tratta di un aspetto interessante. Alla gente piace capire come funziona. Per uno studente già laureato, l'ammissione all'università e a un college, per studiare e ottenere un titolo accademico, è fatta dal Dipartimento. La procedura è invece diversa per chi non è laureato. Una volta che uno studente è ammesso a frequentare un corso all'università, viene assegnato a un college. Gli studenti già laureati possono indicare, al momento dell'iscrizione, una preferenza sul college o meglio, due preferenze.

Supponendo che questa procedura potesse interessarvi, ho fatto una verifica e, di fatto, Giulio, in entrambe le occasioni in cui è venuto a Cambridge, aveva scelto altri college. Non ne sono certa, ma credo che la

ragione di questa scelta diversa, come spesso accade con gli studenti già laureati, è perché i college che aveva scelto dispongono di maggiori risorse finanziarie. Gli studenti già laureati quasi sempre hanno bisogno di borse di studio extra, di un ulteriore sostegno finanziario. I finanziamenti per gli studenti universitari sono difficili da ottenere nel Regno Unito. Non mi sorprende affatto, quindi, che il Girton non sia la prima scelta, perché non disponiamo per il supporto alle ricerche post-laurea delle stesse risorse finanziarie di altri grandi college del centro città.

Ciò che sarà successo dopo la sua ammissione è che, per una qualche ragione, non è stato assegnato ai college che aveva indicato e anche questo non mi sorprende. Ci sono tantissime richieste, molti studenti che si mettono in lista per gli stessi college. C'è un responsabile delle assegnazioni che, la prima volta, lo avrà assegnato al Girton in maniera più o meno casuale. Nel secondo caso, quando è tornato per il PhD, avendo già studiato al Girton in precedenza, il responsabile delle assegnazioni lo avrà assegnato di preferenza allo stesso college. C'è un margine di casualità nel sistema. Questa è la procedura.

Rispetto a cosa è cambiato nel college, una tragedia come questa non è paragonabile a nulla di quello che ho mai vissuto nella mia carriera. Una volta che uno studente è in un college, ovviamente diventa molto coinvolto con esso. È una grande comunità di amici. Non è una cosa che si possa superare. In termini di impatto sullo stato d'animo del college, penso che questa esperienza rimarrà per molto tempo. Commemoriamo sempre la sua scomparsa e il suo omicidio. Ogni anno dedichiamo del tempo al suo ricordo.

Credo che davvero ci ricordi che comunità affiatata è un college. Ovviamente abbiamo passato in rassegna le nostre procedure. Ci siamo accertati di aver fatto tutto quello che poteva e doveva essere fatto. Penso che le procedure che avevamo al tempo e che erano solide siano rimaste praticamente le stesse, ad eccezione delle procedure dell'università sul lavoro di ri-

cerca fuori sede che sono cambiate e noi ci siamo adattati, come è normale.

Se state pensando a qualche aspetto in particolare, cercherò di rispondere in maniera più esauriente.

Certo, come immaginerete, dopo l'omicidio di Giulio, abbiamo rivisto tutto. Il principale cambiamento ha riguardato il processo di valutazione del rischio che, penso, è oggetto dell'interesse delle persone quando si pensa all'autorizzazione per svolgere il lavoro di ricerca all'estero. Al riguardo, il principale cambiamento è avvenuto a livello dell'università, dove è stata creata una nuova commissione, sicuramente ne avrete sentito parlare, per la gestione del rischio elevato.

Dal nostro punto di vista, non abbiamo però la competenza necessaria per valutare se uno studente dovrebbe realizzare un progetto specifico in un'area specifica. Penso che creeremmo più difficoltà di quante non ne risolveremmo se provassimo ad avventurarci in questo campo. Quindi le nostre procedure sono realmente chiedere, c'era qualcosa che, a nostra conoscenza, poteva impedirgli di andare all'estero o di lavorare in questo campo? Su questo ci sono stati molti controlli incrociati. Aveva un *tutor* personale che avrebbe saputo, si spera, se ci fossero stati problemi di benessere o finanziari. Abbiamo un ufficio che controlla tutte le carte e si accerta che sia tutto a posto, ma non c'è nient'altro che un college possa fare in questa procedura, credo.

Il college e l'università hanno lavorato congiuntamente su questo aspetto, ovvero esercitare pressioni per ottenere la collaborazione delle autorità egiziane per la ricerca della verità. La prima cosa che abbiamo fatto nel *college*, tra la scomparsa di Giulio e il ritrovamento del suo corpo, è stato vedere se c'era qualcosa che potessimo fare. Secondo alcuni, fare pubblicità poteva essere la soluzione, ma ci hanno

assicurato, attraverso il Dipartimento per la comunicazione dell'università, che legalmente e in termini di protocollo diplomatico, il processo doveva essere guidato dagli italiani e che non sarebbe stato fruttuoso pubblicare comunicati stampa o scrivere lettere per conto nostro. Penso che questa fosse anche la posizione dei genitori, soprattutto dopo il ritrovamento del corpo. Quindi abbiamo continuato a discutere su quale fosse la cosa migliore da fare. Dopo aver parlato con l'università, ho contattato l'ambasciatore britannico al Cairo per ottenere rassicurazioni se ci fosse qualunque cosa d'altro che potessimo fare, ma anche per chiedere quali fossero le intenzioni del governo britannico.

Ho contattato personalmente l'ambasciatore John Casson, all'epoca in Egitto. La mia preoccupazione era se, dato che Giulio era stato uno studente di una università britannica per alcuni anni, il governo britannico dovesse fare di più. Lui mi ha ribadito che, legalmente e in termini di protocollo diplomatico, il suo ruolo era quello di supportare le autorità italiane, ma ha anche aggiunto che, dietro le quinte, stava facendo tutto il possibile per dare un sostegno. Il college ha intrapreso questi passi e questa è stata la risposta ricevuta.

Gli avevo scritto di nuovo dopo quanto avvenuto al Cairo, non ricordo esattamente i dettagli temporali, allorché fu ventilato che Giulio potesse essere stato ucciso da una *gang*, e gli ho scritto, poiché non lo ritenevo credibile, chiedendogli nuovamente cosa potesse fare il governo britannico. L'ambasciatore mi ha detto di scrivere al ministero degli Esteri, dove ho preso contatto con il signor Ellwood. Avrei dovuto incontrarlo, ma c'erano stati dei cambiamenti al *Foreign Office* e allora questo caso è stato preso in carico dalla pro vice-chancellor Eilís Ferran, che probabilmente ha parlato con loro.

Per ricordare la figura di Giulio, facciamo una commemorazione ogni anno. La

prima cerimonia commemorativa è stata a giugno del primo anno, ma da allora teniamo un evento commemorativo o veglia ogni anno, tra il 25 gennaio e il 3 febbraio. Quest'anno era il quinto anniversario, ma a causa del COVID in suo ricordo abbiamo tenuto accesa una candela per tutto il periodo. Poi lo ricordiamo sempre sul nostro sito *web*.

Quello che vorremo fare è creare una borsa di studio in suo nome, ma, come forse saprete, i genitori preferiscono che noi si aspetti. All'inizio erano entusiasti dell'idea, ma poi penso che abbiano deciso di aspettare la conclusione della vicenda processuale. Spero comunque che ci permettano di farlo perché mi sembra la cosa più giusta da fare creare una borsa di studio per qualcuno che lavori nel settore dei diritti umani. Abbiamo già destinato dei fondi a tale scopo e pensiamo di istituirla quando i genitori saranno a proprio agio con ciò, visto che al momento non vogliono che noi lo si faccia.

Circa le iniziative che l'Università e il college hanno assunto, abbiamo pubblicato numerosi comunicati chiedendo verità e giustizia per Giulio, di regola firmati sia da me sia dal vice-chancellor. Ce n'è tutta una serie sul sito dell'università e penso possiate scaricarli. Lo scorso anno accademico, in vista del quinto anniversario, abbiamo anche lanciato una petizione, che ha ottenuto moltissime firme.

Penso che siamo stati sempre assolutamente coerenti nel chiedere al governo egiziano di cooperare con le autorità italiane e di fare spazio alla verità, trovare una strada verso la giustizia e permettere alla famiglia di Giulio di trovare un po' di pace, almeno sapendo chi sono i responsabili e che sono stati assicurati alla giustizia.

La credibilità dell'università dipende dalla sua capacità di svolgere ricerca in maniera libera e indipendente sui temi che ritiene

importanti. Credo che tutto il mondo universitario chieda libertà nello svolgimento della ricerca, una ricerca che deve essere legittima, su un argomento credibile e effettuata utilizzando standard professionali. Gli studenti di dottorato frequentano un corso di ricerca, ma sono ricercatori professionisti che svolgono una ricerca indipendente e professionale, con il sostegno dell'istituzione a cui appartengono. Penso che il successo o il fallimento di tutto il settore universitario dipenda dalla capacità di affermare questo principio. Credo che siamo tutti schietti sul punto. Come è giusto che sia.

Non conoscevo benissimo Giulio. All'epoca probabilmente, sto cercando oggi di ricordare, avevo forse 250 studenti del corso post-laurea. Essendo a capo della struttura, li incontravo tutti prima o poi. Viveva a Wolfson Court, una specie di comunità satellite che non si trova nella sede principale del college e quindi non ho interagito con lui con la stessa frequenza degli studenti che abitavano nel corpo centrale. Quello che so per certo è che era molto amato, un membro molto popolare del MCR (*Middle Combination Room*). Era un amico cordiale. Era molto apprezzato dalla comunità di Wolfson Court dove viveva ed era una risorsa per il college.

Circa il documentario egiziano diffuso recentemente sui *social media* di cui mi parla, non ricordo se l'università abbia emesso un comunicato in proposito, ma comunque per me è una tesi veramente fantasiosa. Davvero, sono qui da oltre 12 anni e non ho mai incontrato nessuno che potesse dare la benché minima impressione di essere reclutato da una qualche agenzia di spie del governo. Mi sembra veramente una storia inventata, assolutamente incredibile. Niente di simile è mai arrivato sulla mia scrivania. Non posso proprio vedere nessuna particolare ragione. Non ho mai visto nulla che possa suggerire che sia un

minimo credibile. Non perché non abbiamo studenti che vanno all'estero, ne abbiamo tanti, e tanti studenti dell'università in passato hanno fatto ricerca in Egitto e in altri Paesi, ma le vecchie storie sulla guerra fredda sono ormai un retaggio del passato.

Mi chiede se l'Università avrebbe dovuto reagire alle illazioni diffuse nel documentario secondo cui Cambridge sarebbe un luogo di reclutamento di spie. È difficile per me rispondere, perché non ho visto il documentario e dunque non ho visto nessuno degli elementi riguardo ai quali l'Università potrebbe voler agire. Se ci fosse qualcosa che riguarda il college, sarei pronta a vederlo e a fare una valutazione, ma non posso parlare a nome dell'Università e quindi non posso rispondere a questa domanda. Se l'Università si fosse direttamente confrontata con ciò, penserei che sarebbe stata felice di negare, ma non è di mia competenza.

Quello che posso dirle è che non ho visto il documentario e non so esattamente cosa dicesse, non ho letto la stampa italiana e non posso parlare a nome dell'università per dire cosa avrebbero dovuto fare. Sono disponibile a vederlo, soprattutto se si fa in qualche modo riferimento al college, e a fare un intervento.

Non ho mai avuto esperienze del fatto che agenzie di *intelligence* orientassero qualche campo di ricerca perché interessate all'analisi teorica. L'unica cosa che posso aggiungere è che ai sensi della legge «*UK Prevent legislation*», nel college e nell'università dobbiamo sempre stare attenti a chi parla in ambito accademico, ma io non ho conoscenza dell'attività di agenzie di *intelligence* nel college o nell'università.

No, non ho avuto relazioni dirette con le autorità italiane rispetto alla vicenda di

Giulio. Solo attraverso la relazione stabilita nell'ambito universitario, che ha incluso, attraverso i legali dell'Università, che il college ha fornito un file completo di informazioni rilevanti al Pubblico Ministero italiano al fine di aiutare la loro indagine.

Giusto prima del ritrovamento del corpo di Giulio ho chiamato l'Ambasciata italiana al Cairo e ho parlato brevemente con qualcuno che sembrava non sapere che Giulio fosse uno studente di Cambridge. Non ricordo come ci siamo lasciati sul punto (è possibile che io abbia lasciato i miei contatti), ma poco tempo dopo il corpo di Giulio è stato ritrovato e io non avevo titolo per interagire con l'Ambasciata dopo ciò.

Come tutti, desidero veramente che venga fatta piena luce su questa tragedia. Sto cercando di pensare se ci sia qualcos'altro che possa esservi utile, ma non mi sembra. Mi dispiace, ma non ho altri elementi utili da aggiungere.

9. ANNE ALEXANDER (contributo scritto)

Gentile presidente Palazzotto e onorevoli membri della Commissione, sono la dottoressa Anne Alexander e sono ricercatrice associata presso l'Università di Cambridge.

Ho avuto soltanto un'unica vera e propria conversazione con Giulio e l'ho brevemente incontrato un altro paio di volte. Tutti questi incontri hanno avuto luogo all'*Alison Richard Building* di Cambridge, dove entrambi lavoravamo durante l'anno accademico 2014-15. Ricordo che in un'occasione abbiamo parlato per circa mezz'ora, mentre le altre volte ci siamo brevemente rivolti un saluto incrociandoci. Giulio mi ha contattato in quanto avevamo interessi di ricerca comuni. Mi ha invitato ad assistere alla sua presentazione propeudeutica per il passaggio dal master al dottorato, ma purtroppo non sono riuscita a parteciparvi. L'unica conversazione che abbiamo avuto si è incentrata sul quadro teorico della sua ricerca: Giulio era interessato a comprendere la burocrazia sindacale. Non abbiamo assolutamente affrontato la parte pratica del suo progetto: dove potesse andare in Egitto e chi avrebbe

potuto incontrare. Non ho avuto alcun ruolo formale o informale nella supervisione di Giulio e non ho avuto alcun ruolo nel determinare la sua proposta di ricerca, o aiutarlo a pianificare e preparare il lavoro sul campo. In egual misura, non abbiamo avuto nessun contatto sul piano dell'attivismo politico o di conoscenze condivise.

È stato un fortissimo shock leggere sui social media della sua scomparsa e successivamente apprendere della sua uccisione dagli articoli di giornale. Ricordo di essermi sentita sconvolta rispetto al fatto che fosse stato ucciso un giovane collega il cui lavoro accademico desideravo di poter leggere non appena fosse stato pubblicato. Non oso immaginare la sofferenza che la sua famiglia, i suoi amici più cari e i colleghi devono aver patito quando hanno appreso la notizia e come possano sentirsi ancora oggi. È stato scioccante anche sapere come è stato ucciso, perché, nonostante le violazioni dei diritti umani e della libertà d'espressione messe in atto dal regime egiziano siano state documentate dalle organizzazioni per i diritti umani, nessun ricercatore straniero era mai stato colpito in un simile modo, per quanto ne sapessi.

La dottoressa Maha Abdelrahman, la relatrice di Giulio, è una studiosa e una ricercatrice i cui lavori ho sempre tenuto in grande considerazione. Siamo state colleghe per parecchi anni, anche se principalmente accomunate dagli stessi interessi di ricerca piuttosto che dall'aver lavorato insieme in modo diretto. Non lavoro nello stesso dipartimento o centro della dottoressa Abdelrahman e così ci incontravamo tre o quattro volte all'anno in caffetteria o a un seminario, ma non si trattava di interazioni regolari concernenti il lavoro. Non abbiamo mai discusso i propositi di Giulio per il suo lavoro sul campo o per la progettazione della sua ricerca. Inoltre, non ho avuto alcun contatto con il *tutor* universitario di Giulio.

Dopo il ritrovamento del corpo di Giulio, ho contattato alcuni colleghi di *Amnesty International*, visto che grazie al mio attivismo come sindacalista ero a conoscenza del loro lavoro nel documentare le violazioni dei diritti umani in Egitto. Ho sostenuto la campagna collegata alla scomparsa e uccisione di Giulio che *Amnesty International* ha organizzato attraverso le sue sedi in Italia e nel Regno Unito nel corso di svariati anni. La campagna consisteva in firmare petizioni, partecipare a veglie e incoraggiare altri colleghi accademici e sindacalisti, a Cambridge e non solo, a sostenere la campagna. Una delle principali strutture a sostegno di questa campagna nel Regno Unito è stato il mio sindacato UCU che rappresenta oltre 110 mila accademici e membri del personale accademico nelle università e in altre strutture educative. Ho contattato rappresentanti locali e nazionali della UCU chiedendo di collaborare con *Amnesty UK* per sostenere la campagna per Giulio. Il segretario generale di UCU e il presidente della sezione UCU di Cambridge hanno scritto all'ambasciatore egiziano a Londra per spronare le autorità egiziane alla piena collaborazione alle indagini sull'omicidio di Giulio. La sezione di Cambridge di *Amnesty* e UCU hanno organizzato con regolarità eventi commemorativi per Giulio a Cambridge ogni anno a partire dal 2017, coordinandosi con le veglie e le proteste in Italia (l'evento del 2021 si è svolto online a causa delle restrizioni per il Covid-19). Rappresentanti dell'ufficio nazionale britannico di *Amnesty* e la *leadership* nazionale di UCU hanno inoltre coordinato una protesta annuale fuori dall'ambasciata egiziana fino a quest'anno. I delegati al congresso annuale di UCU, in svariate occasioni, hanno preso parte alle attività a sostegno della campagna di *Amnesty* e le informazioni su di essa sono state fatte circolare tra gli iscritti al sindacato.

ALLEGATO 3

**DELIBERA SULLA PUBBLICITÀ DI ATTI E DOCUMENTI FORMATI
O ACQUISITI DALLA COMMISSIONE.**

La Commissione delibera di rendere pubblici i documenti formati o acquisiti fino alla data di cessazione della sua attività, ad eccezione di:

1. atti e documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini, qualora permangano le ragioni della segretezza, in relazione allo stato del procedimento;

2. atti formalmente classificati (da riservati in su) dall'autorità amministrativa o di Governo che li ha trasmessi e la cui classificazione non sia stata modificata dall'autorità predetta entro 60 giorni dalla comunicazione inviata a tal fine;

3. atti su cui la Commissione ha posto il segreto funzionale;

4. documenti anonimi o apocrifi;

5. atti provenienti da privati (persone fisiche, persone giuridiche ed enti di fatto) che abbiano fatto richiesta di uso riservato;

6. documenti il cui contenuto non è direttamente connesso all'oggetto dell'inchiesta.

Sono altresì pubblici i resoconti stenografici delle sedute della Commissione con esclusione di quelli (o delle parti di quelli) sottoposti a regime di segretezza.

La pubblicità degli atti formati dall'autorità giudiziaria, da organi di polizia giudiziaria, da autorità amministrative o di governo sarà preceduta in ogni caso da una verifica sull'esistenza o sul permanere di eventuali vincoli di segretezza o ragioni di riservatezza.

La Commissione stabilisce di mantenere segreti i processi verbali delle sedute della Commissione e delle riunioni dell'Ufficio di presidenza.

La Commissione stabilisce che gli atti per i quali si sia accertato il permanere del

vincolo di segretezza o di riservatezza resteranno assoggettati al proprio regime di classificazione per anni venti, decorrenti dalla data di cessazione dell'attività della Commissione (cioè dal giorno antecedente a quello della prima riunione delle Camere della XVIII legislatura), salvo che la normativa vigente non preveda limiti ulteriori.

Si dà mandato agli Uffici di segreteria della Commissione di custodire gli atti e i documenti formati o acquisiti e di provvedere al loro versamento – in forma cartacea e digitale – all'Archivio storico della Camera dei deputati.

La Commissione stabilisce inoltre che la documentazione pervenuta oltre tale termine sia restituita al mittente.

Le sopradette attività dovranno essere svolte nel rispetto del regime degli atti entro e non oltre il 30 giugno 2022.

Allo scopo di rendere la documentazione fruibile nei tempi più brevi, la Commissione dispone di trasferire la documentazione all'Archivio storico della Camera dei deputati con versamenti parziali, iniziando da atti e documenti classificati come liberi o già desecretati.

Per l'attuazione di quanto stabilito nella presente delibera collaboreranno con la Segreteria della Commissione, a supporto di tale attività, il luogotenente cariche speciali Aldo Baldi, il luogotenente cariche speciali Fabio Panacci e il maresciallo aiutante Giovanni Maceroni, nonché il sostituto commissario coordinatore della Polizia di Stato Rosa Simone.

Collaborerà inoltre con la segreteria della Commissione il consulente Federico Picca Orlandi, che prosegue pertanto il proprio incarico di collaborazione con la Commissione.

Tutti gli altri incarichi di collaborazione cessano a far data dall'approvazione della presente delibera.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulla morte di David Rossi

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	244
COMMISSIONE PLENARIA:	
Sulla pubblicità dei lavori	244
Audizione del luogotenente dei Carabinieri in servizio presso il Nucleo Investigativo di Siena Roberto Nesticò (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	244
Audizione della coordinatrice all'interno del settore prestazioni <i>standard domestic</i> di TIM Laura Benignetti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	245
Audizione del responsabile delle prestazioni <i>standard domestic</i> del settore servizi autorità giudiziaria di TIM Massimo Romiti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	245

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 1° dicembre 2021.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 9.30 alle 10.05.

COMMISSIONE PLENARIA

Mercoledì 1° dicembre 2021. — Presidenza del presidente Pierantonio ZANETTIN.

La seduta comincia alle 10.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Pierantonio ZANETTIN, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del luogotenente dei Carabinieri in servizio presso il Nucleo Investigativo di Siena Roberto Nesticò.

(Svolgimento e conclusione).

Pierantonio ZANETTIN, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca l'audizione del luogotenente dei Carabinieri Roberto Nesticò, che ringrazia per aver accolto l'invito della Commissione.

Roberto NESTICÒ, *luogotenente dei Carabinieri in servizio presso il Nucleo Investigativo di Siena*, svolge la propria relazione, durante la quale Pierantonio ZANETTIN, *presidente*, preso atto che la Commissione concorda, dispone che l'audizione prosegua in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Pierantonio ZANETTIN, *presidente*, ringrazia il luogotenente Roberto Nesticò per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 12, riprende alle 12.05.

Audizione della coordinatrice all'interno del settore prestazioni standard domestic di TIM Laura Benignetti.

(Svolgimento e conclusione).

Pierantonio ZANETTIN, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca l'audizione della dottoressa Laura Benignetti, che ringrazia per aver accolto l'invito della Commissione.

Laura BENIGNETTI, *coordinatrice all'interno del settore prestazioni standard domestic di TIM*, svolge una relazione su temi di interesse per l'inchiesta.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Pierantonio ZANETTIN, *presidente*, i deputati Luca MIGLIORINO (M5S) e Claudio BORGHI (LEGA), ai quali risponde Laura BENIGNETTI, *coordinatrice all'interno del settore prestazioni standard domestic di TIM*.

Pierantonio ZANETTIN, *presidente*, ringrazia la dottoressa Laura Benignetti per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 12.35, riprende alle 12.40.

Audizione del responsabile delle prestazioni standard domestic del settore servizi autorità giudiziaria di TIM Massimo Romiti.

(Svolgimento e conclusione).

Pierantonio ZANETTIN, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Massimo Romiti, che ringrazia per aver accolto l'invito della Commissione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Pierantonio ZANETTIN, *presidente*, e Luca MIGLIORINO (M5S), ai quali risponde Massimo ROMITI, *responsabile delle prestazioni standard domestic del settore servizi autorità giudiziaria di TIM*.

Pierantonio ZANETTIN, *presidente*, preso atto che la Commissione concorda, dispone che l'audizione prosegua in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Pierantonio ZANETTIN, *presidente*, ringrazia il dottor Romiti per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (I e IX)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento di organizzazione e funzionamento dell’Agenzia per la cybersicurezza nazionale. Atto n. 325 (<i>Seguito esame, ai sensi dell’articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	3
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i>	4

COMMISSIONI RIUNITE (II e XII)

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di morte volontaria medicalmente assistita. Testo unificato C. 2 d’iniziativa popolare, C. 1418 Zan, C. 1586 Cecconi, C. 1655 Rostan, C. 1875 Sarli, C. 1888 Alessandro Pagano, C. 2982 Sportiello e C. 3101 Trizzino (<i>Seguito dell’esame e rinvio</i>) ...	6
<i>ALLEGATO 1 (Proposte di riformulazione)</i>	21
<i>ALLEGATO 2 (Proposte emendative approvate)</i>	24
Proroga del termine previsto dall’articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità « Il Forteto ». C. 3367, approvata dal Senato (<i>Seguito dell’esame e conclusione</i>)	11

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di morte volontaria medicalmente assistita. Testo unificato C. 2 d’iniziativa popolare, C. 1418 Zan, C. 1586 Cecconi, C. 1655 Rostan, C. 1875 Sarli, C. 1888 Alessandro Pagano, C. 2982 Sportiello e C. 3101 Trizzino (<i>Seguito dell’esame e rinvio</i>) ...	12
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (IX e X)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	27
---	----

ATTI DELL’UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce regole armonizzate sull’intelligenza artificiale (legge sull’intelligenza artificiale) e modifica alcuni atti legislativi dell’Unione. COM(2021) 206 final e allegati (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	27
---	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Proroga del termine previsto dall’articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità « Il Forteto ». C. 3367, approvata Senato (Parere alle Commissioni II e XII) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	28
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	35

SEDE REFERENTE:

Misure per la prevenzione dei fenomeni eversivi di radicalizzazione violenta, inclusi i fenomeni di radicalizzazione e di diffusione dell'estremismo violento di matrice jihadista. Testo unificato C. 243 Fiano e C. 3357 Perego di Cremona (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	30
Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Associazione « Chiesa d'Inghilterra » in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 3319 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	31
Disposizioni in materia di impiego delle guardie giurate all'estero. C. 1295 Lollobrigida, C. 1830 Galantino, C. 1869 Belotti e C. 2695 Pagani (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	31
Modifica all'articolo 18-bis del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di rilascio del permesso di soggiorno alle vittime del reato di costrizione o induzione al matrimonio. C. 3200 Ascari (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	31

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020. Emendamenti C. 2670-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>) ...	32
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	36
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	34

II Giustizia

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	37
SEDE CONSULTIVA:	
Delega al Governo in materia di disabilità. C. 3347 Governo e abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	37

III Affari esteri e comunitari**AUDIZIONI INFORMALI:**

Audizione dell'Ambasciatore Carlo Trezza sulla Decima Conferenza di Riesame del Trattato di non proliferazione e non primo uso nucleare	40
---	----

IV Difesa**ATTI DEL GOVERNO:**

Sulla pubblicità dei lavori	41
Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 12/2021, relativo alla realizzazione di un sistema integrato per il comando e controllo per le operazioni aeree (ACCS – <i>Air Command Control System</i>). Atto n. 330 (<i>Esame e rinvio</i>) .	41
Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 30/2021, concernente il rinnovamento delle unità navali ausiliarie della Marina militare e relativo sostegno tecnico-logistico decennale. Atto n. 331 (<i>Esame e rinvio</i>)	43

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	44
Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo. C. 875-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	45
AVVERTENZA	49
ERRATA CORRIGE	49

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2021. C. 3208-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	50
Disposizioni per la prevenzione della dispersione scolastica mediante l'introduzione sperimentale delle competenze non cognitive nel metodo didattico. C. 2372-A (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	50
Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Associazione « Chiesa d'Inghilterra », in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 3319 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	51
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020. C. 2670-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	53

SEDE REFERENTE:

DL 152/2021: Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose. C. 3354 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	55
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	58

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

DL 152/2021: Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose. C. 3354 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per quanto attiene la materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole</i>)	60
---	----

RISOLUZIONI:

7-00748 Zanichelli: Iniziative volte a tutelare il risparmio privato e a favorire il suo impiego nell'economia reale (<i>Discussione e rinvio</i>)	60
--	----

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per la riforma fiscale. C. 3343 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	61
---	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	64
5-07175 Ungaro: Requisiti per l'iscrizione all'Albo dei soggetti abilitati ad accertamento e riscossione delle entrate degli enti locali	64
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	69
5-07176 Fragomeli: Cumulabilità con altre agevolazioni del credito d'imposta per investimenti in beni strumentali	65
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	71
5-07177 Troiano: Impugnabilità dell'estratto di ruolo emesso dall'Agenzia delle entrate-Riscossione	65
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	73
5-07178 Porchietto: Chiarimenti in ordine all'applicazione del <i>Superbonus</i> ad alcuni costi accessori	65
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	75

5-07179 Zennaro: Iniziative per contrastare la chiusura di filiali « ex Tercas » della Banca popolare di Bari	66
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	76
5-07180 Pastorino: Dati relativi a costi e benefici del <i>patent box</i> nel periodo 2015-2020	66
ALLEGATO 6 (Testo della risposta)	78
5-07181 Baratto: Introduzione di agevolazioni fiscali per favorire la rilocalizzazione delle imprese italiane	66
ALLEGATO 7 (Testo della risposta)	80
5-07182 Villarosa: Promozione di un'azione di responsabilità nei confronti dei vertici della Banca Monte dei Paschi di Siena	67
ALLEGATO 8 (Testo della risposta)	82
5-07183 Bignami: Accertamento dei requisiti per la nomina del Capo di Gabinetto del Ministro dell'economia e delle finanze	67
ALLEGATO 9 (Testo della risposta)	83
INTERROGAZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	67
5-07156 Covolo: Richiesta di dati relativi al saldo contabile del Fondo di indennizzo risparmiatori (FIR) e chiarimenti in ordine alla eventuale redistribuzione delle eccedenze	68
ALLEGATO 10 (Testo della risposta)	85
5-07145 Fragomeli: Fruizione dello sconto in fattura per il <i>bonus</i> facciate e chiarimenti in ordine alle disposizioni di proroga del <i>Superbonus</i>	68
ALLEGATO 11 (Testo della risposta)	86
5-07146 Cancelleri: Modalità applicative del <i>bonus</i> facciate	68
ALLEGATO 12 (Testo della risposta)	89
5-07157 Angiola: Chiarimenti in ordine alle procedure finalizzate alla definizione agevolata dell'imposta sul valore aggiunto	68
ALLEGATO 13 (Testo della risposta)	91
 VII Cultura, scienza e istruzione	
SEDE CONSULTIVA:	
DL n. 152/2021: disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e la prevenzione delle infiltrazioni mafiose. C. 3354 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione. – Parere favorevole con osservazioni</i>)	93
ALLEGATO 1 (Parere approvato)	101
Delega al Governo in materia di disabilità. C. 3347 Governo, C. 424 Carnevali, C. 1884 De Maria e C. 3361 D'Arrando (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e conclusione. – Parere favorevole</i>)	94
ALLEGATO 2 (Parere approvato)	102
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale recante Istituzione della tabella triennale 2020-2022 degli enti privati di ricerca nonché riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'università e della ricerca per gli anni 2020, 2021 e 2022, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, con riferimento agli enti privati di ricerca. Atto n. 322 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione. – Parere favorevole</i>)	97
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	100
AVVERTENZA	100

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

D.L. n. 152/2021: Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose. C. 3354 Governo (Parere alla V Commissione) (*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) . 104

ALLEGATO 1 (*Parere approvato dalla Commissione*) 113

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 106

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione 106

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020. C. 2670-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (*Seguito esame e rinvio*) 108

ALLEGATO 2 (*Proposta di relazione della relatrice*) 116

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare (« legge SalvaMare »). C. 1939-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (*Seguito esame e rinvio*) 110

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-07184 Maraia: Individuazione di siti per l'ubicazione dei caselli autostradali funzionali alle stazioni ferroviarie ad alta velocità/alta capacità 110

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) 117

5-07185 Pezzopane: Iniziative volte a scongiurare l'aumento delle tariffe autostradali sulle autostrade A24 e A25 e ad azzerare il pedaggio nelle fasce urbane dei comuni di Roma e L'Aquila 111

ALLEGATO 4 (*Testo della risposta*) 118

5-07186 Lucchini: Completamento dell'asse autostradale del corridoio plurimodale TiBre (Tirreno-Brennero) 111

ALLEGATO 5 (*Testo della risposta*) 119

5-07187 Mazzetti: Stato della ricostruzione del ponte di Albiano sul fiume Magra e del piano per il ripristino della viabilità nell'area interessata 111

ALLEGATO 6 (*Testo della risposta*) 120

5-07188 Foti: Ammodernamento della SS 45 di val Trebbia 112

ALLEGATO 7 (*Testo della risposta*) 121

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 122

X Attività produttive, commercio e turismo

INTERROGAZIONI:

5-06600 Benamati: Incentivi per l'acquisto di automobili nuove a basse emissioni e misure strutturali per il sostegno del settore dell'*automotive* 123

ALLEGATO 1 (*Testo della risposta*) 126

5-06649 Costanzo: Sulla convocazione di un tavolo di confronto per l'*automotive* volto a fronteggiare la cosiddetta crisi del *microchip* 124

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) 128

SEDE CONSULTIVA:

DL 152/2021: Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose. C. 3354 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	124
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	130
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	125

XI Lavoro pubblico e privato

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle nuove disuguaglianze prodotte dalla pandemia nel mondo del lavoro. Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Andrea Orlando (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	133
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di disabilità. C. 3347 Governo e abb. (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	134
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	141

SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 18 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, in materia di obbligo contributivo dei liberi professionisti appartenenti a categorie dotate di una propria cassa di previdenza. C. 1823 Serracchiani (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	137
Disposizioni in materia di lavoro agile e di lavoro a distanza. C. 2282 Gagliardi, C. 2417 Barzotti, C. 2667 Lucaselli, C. 2685 Vallasca, C. 2817 Serracchiani, C. 2851 Giarrizzo, C. 2870 Giarrizzo, C. 2908 Villani, C. 3027 Mura e C. 3150 Zangrillo (<i>Seguito esame e rinvio – Costituzione di un Comitato ristretto</i>)	138
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	138

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina dell'avvocato Francesca Balzani a componente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP). Nomina n. 100 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	139
Proposta di nomina della professoressa Mariacristina Rossi a componente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP). Nomina n. 101 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	139

XII Affari sociali

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	143
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

DL 152/2021: Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose. C. 3354 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	143
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	144

XIII Agricoltura

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	145
-----------------------------------	-----

Disciplina dell'ippicoltura e delega al Governo per l'adozione di disposizioni volte allo sviluppo del settore. C. 2531 Gadda (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	145
ALLEGATO 1 (<i>Proposte emendative approvate</i>)	149
SEDE CONSULTIVA:	
Sulla pubblicità dei lavori	146
Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose. C. 3354 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	146
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	151
SEDE REFERENTE:	
Sulla pubblicità dei lavori	147
Modifica all'articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di controllo della fauna selvatica. C. 174 Paolo Russo, C. 2138 Caretta e C. 2673 Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia (<i>Seguito esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 1842 D'Alessandro e C. 2647 Caretta – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	147
Disposizioni per la promozione del lavoro e dell'imprenditoria femminile nel settore dell'agricoltura, delle foreste, della pesca e dell'acquacoltura. Testo unificato C. 2049 Spena, C. 2930 Cenni e C. 2992 Ciaburro (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	148
ALLEGATO 3 (<i>Proposte emendative</i>)	153
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	148
XIV Politiche dell'Unione europea	
COMITATO DEI NOVE:	
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2021. C. 3208-A Governo	158
SEDE CONSULTIVA:	
DL 152/2021: Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose. C. 3354 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	158
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	161
Delega al Governo in materia di disabilità. C. 3347 Governo (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	158
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	164
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	160
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA	
Audizione del Presidente dell'IVASS Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, dott. Luigi Federico Signorini	165
Audizione del Ministro dello Sviluppo Economico, on. Giancarlo Giorgetti	165
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	166

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	167
Audizione di Giuseppe Creazzo, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, in materia di fenomeni illeciti che riguardano i rifiuti tessili, gli indumenti usati nonché l'attività conciaria	167

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DI GIULIO REGENI

Sulla pubblicità dei lavori	169
Comunicazioni del presidente	169
<i>ALLEGATO 1 (Relazione sulla missione a Cambridge e a Londra, 27-29 settembre 2021)</i>	173
<i>ALLEGATO 2 (Dichiarazioni rese alla delegazione della Commissione)</i>	175
Proposta di relazione sull'attività svolta (<i>Esame e approvazione</i>)	169
Delibera sulla pubblicità degli atti e documenti formati o acquisiti dalla Commissione	172
<i>ALLEGATO 3 (Delibera)</i>	243
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	172

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DI DAVID ROSSI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	244
COMMISSIONE PLENARIA:	
Sulla pubblicità dei lavori	244
Audizione del luogotenente dei Carabinieri in servizio presso il Nucleo Investigativo di Siena Roberto Nesticò (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	244
Audizione della coordinatrice all'interno del settore prestazioni <i>standard domestic</i> di TIM Laura Benignetti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	245
Audizione del responsabile delle prestazioni <i>standard domestic</i> del settore servizi autorità giudiziaria di TIM Massimo Romiti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	245

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



18SMC0166880